



REGIONE DEL VENETO

notiziario bibliografico

62

periodico della Giunta regionale del Veneto

n. 62 / 2010 - sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - taxe perçue - tassa riscossa - Filiale di Padova



nb 62

Notiziario Bibliografico

n. 62 / 10

periodico quadrimestrale d'informazione bibliografica

a cura della Giunta regionale del Veneto

COMITATO PROMOTORE

Luca Zaia
Presidente della Regione del Veneto
Marino Zorzato
*Vice Presidente - Assessore al Territorio,
alla Cultura e agli Affari Generali
Regione del Veneto*
Angelo Tabaro
*Segretario regionale per la Cultura
Regione del Veneto*

COMITATO DI REDAZIONE

Ulderico Bernardi
Università Ca' Foscari di Venezia
Fausta Bressani
Dirigente regionale Direzione Beni Culturali
Massimo Canella
Dirigente Servizio Beni Librari, Archivistici e Musei
Saveria Chemotti
Università degli Studi di Padova
Maria Teresa De Gregorio
*Dirigente regionale Direzione
Attività Culturali e Spettacolo*
Chiara Finesso
Responsabile di redazione
Pierantonio Gios
*Direttore Biblioteca Capitolare
Curia Vescovile di Padova*
Giuseppe Gullino
Università degli Studi di Padova
Amerigo Restucci
Università Iuav di Venezia
Anna Maria Spiazzi
*già Sovrintendente per il Patrimonio Storico,
Artistico ed Etnoantropologico per le province
di Venezia, Padova, Belluno e Treviso*
Bianca Lanfranchi Strina
già Sovrintendente ai Beni archivistici del Veneto
Lorenzo Tomasin
Università Ca' Foscari di Venezia
Marino Zorzi
già Direttore Biblioteca Nazionale Marciana

DIRETTORE EDITORIALE

Romano Tonin

RESPONSABILE DI REDAZIONE

Chiara Finesso

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Giovanna Battiston, Barbara Da Forno
Susanna Falchero, Irene Magon

PROGETTO GRAFICO

Il Poligrafo casa editrice, Laura Rigon

IMPAGINAZIONE

Susanna Falchero

COLLABORATORI ALLA REDAZIONE

DI QUESTO NUMERO
Cinzia Agostini, Giovanna Battiston
Barbara Ceccato, Sara Clementi
Marilia Ciampi Righetti, Diego Crivellari
Maria Teresa De Gregorio
Susanna Falchero, Barbara Giaccaglia
Giuseppe Iori, Giorgio Nonveiller
Annamaria Paziienza, Ferdinando Perissinotto
Silvia Piacentini, Sara Pierobon
Chiara Schiavon, Angelo Tabaro
Romano Tonin, Francesca Zanardo
Marino Zorzato

COLLABORATORI ALLA RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Giovanna Battiston, Barbara Da Forno
Susanna Falchero, Irene Magon
Sara Pierobon

DIREZIONE E REDAZIONE

Giunta regionale del Veneto
Direzione Attività Culturali e Spettacolo
30121 Venezia - Palazzo Sceriman
Cannaregio Lista di Spagna, 168
tel. 041 2792710 - fax 041 2792794
e-mail: notiziariobibliografico@regione.veneto.it

Recapito della Redazione
"Notiziario Bibliografico"
presso Il Poligrafo casa editrice
35121 Padova | via Cassan 34 (piazza Eremitani)
tel. 049 8360887 | fax 049 8360864
e-mail: notiziariobibliografico@poligrafo.it
(tutti i materiali per la rivista vanno inviati
a questo indirizzo)

Direttore responsabile: Franco Miracco
Periodicità quadrimestrale
Tiratura 15.000 copie
Editore Il Poligrafo - Regione del Veneto
Autoriz. del Tribunale di Padova n. 1291
del 21-6-1991
Spedizione in abb. post. art. 2 comma 20/c
Legge 662/96 - taxe perçue - taxa riscossa -
Filiale di Padova
Stampa Litocenter - Piazzola sul Brenta (PD)
chiuso per la stampa: maggio 2011

Il "Notiziario Bibliografico" è consultabile
integralmente on line

Il "Notiziario Bibliografico" si propone
come strumento vivo per conoscere
– con rubriche, recensioni, approfondimenti –
quanto viene pubblicato, nei più diversi ambiti,
in Veneto e sul Veneto.

Il percorso iconografico "le murrine", che attraversa
le rubriche della rivista, propone, di volta in volta,
un tema tratto da varie opere pittoriche.

La "murrina", opera d'artigianato tipicamente
veneziano, è il risultato della lavorazione a taglio
di una canna di vetro interamente realizzata a mano:
la canna viene composta da diversi strati
di vetro colorato, con una tecnica artigianale unica,
conosciuta solo nell'isola di Murano
e tramandata per centinaia di anni di padre in figlio.
In questo senso, "le murrine" diventano una lente,
dispositivo attraverso cui filtrare lo sguardo
sull'arte e sulla tradizione del Veneto, e non solo.
In questo numero "le murrine" sono dedicate
al tema dell'eros.

I L P O L I G R A F O



INDICE

- 7 Paesaggi letterari.
I Premi letterari e l'attività di promozione culturale della Regione del Veneto
On. Marino Zorzato
Vice Presidente - Assessore al Territorio, alla Cultura e agli Affari Generali - Regione del Veneto
- 13 Giorgione, genio veneto del Rinascimento.
Il quinto centenario della morte di "Zorzi" da Castelfranco
Angelo Tabaro
Segretario regionale per la Cultura - Regione del Veneto
- 19 Cima da Conegliano, un poeta del paesaggio.
Il grande pittore nel 550° anniversario della nascita
Maria Teresa De Gregorio
Dirigente regionale Direzione Attività Culturali e Spettacolo Regione del Veneto
- RECENSIONI E SEGNALAZIONI**
- Storia della chiesa**
- 25 Insediamenti greco-ortodossi, protestanti-ebraici, a cura di Pietro Bolognesi, Febe Cavazzuti Rossi, Adonella Cedarmas, Renato D'Antiga, Maddalena Del Bianco, Giorgio Fedalto
Francesca Zanardo
- 25 Ioannis Asimakis, Oltre le forme.
Il contributo di Luigi Sartori per una ecclesiologia ecumenica
Francesca Zanardo
- 26 Verona storico-religiosa.
Testimonianze di una storia millenaria, a cura di Pier Angelo Carozzi
Diego Crivellari
- 26 Paolo Miotto, Una storia castellana al femminile.
Il monastero domenicano di S. Chiara e del Redentore a Castelfranco Veneto (1602-1808)
Diego Crivellari
- 27 Patrizia Parodi, Don Giovanni Dalla Longa
Cinzia Agostini
- Scienze sociali**
- 27 Vent'anni d'infanzia. Retorica e diritti dei bambini dopo la Convenzione dell'Ottantanove, a cura di Valerio Belotti e Roberta Ruggiero
Susanna Falchero
- 28 Linee guida 2008 per i servizi sociali e sociosanitari. La cura e la segnalazione. Le responsabilità nella protezione e nella tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Veneto, a cura dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori del Veneto
Susanna Falchero
- 28 Lucio Strumendo, Il pubblico tutore dei minori del Veneto
Susanna Falchero
- 28 Franco Santamaria - Chiara Drigo, Un'esperienza di cittadinanza attiva. Gli esiti del percorso di riflessione sul Progetto Tutori - Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e sociosanitari per la protezione e tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi nel contesto scolastico. "Materiali per la discussione", a cura di Paolo De Stefani e Paola Sartori
Susanna Falchero
- 28 Internazionalizzazione delle imprese. Un'analisi storica e comparativa dell'apertura internazionale delle imprese venete
Diego Crivellari
- 29 Rapporto statistico 2009.
Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta
Diego Crivellari
- 29 Relazione di analisi della gestione 2008
Diego Crivellari
- 29 Il Vajont dopo il Vajont. 1963-2000, a cura di Maurizio Reberschak e Ivo Mattozzi
Diego Crivellari
- 30 Lorenzo Carlesso - Alessandra Berto, Veneti in Sud Africa, a cura di Gianpaolo Romanato
Giovanna Battiston
- 31 Lo sport nel Veneto. I censimenti degli impianti, delle società sportive e dei tesserati
Giovanna Battiston
- Arte**
- 31 Venezia città mirabile.
Guida alla veduta prospettica di Jacopo de' Barbari, riedizione e saggi a cura di Corrado Balistreri Trincanato, Emiliano Balistreri, Anna Maria Ghion, Dario Zanverdi
Barbara Ceccato
- 31 Giovanni de Min (1786-1859), il grande frescante dell'800, a cura di Giuliano Dal Mas
Barbara Ceccato
- 32 Marco Pasa - Luciano Rognini, Palazzo Rosso.
La villa Bevilacqua Lazise-Cometti, un gioiello della Valpantena
Silvia Piacentini

- 32 Palazzo Giuliari a Verona.
Da residenza patrizia a sede universitaria,
a cura di Loredana Olivato e Gian Maria Varanini
Silvia Piacentini
- 33 Ettore Napione, Le Arche scaligere di Verona
Sara Clementi
- 34 Giulio Bodon, Heroum imagines. La Sala dei Giganti a Padova.
Un monumento della tradizione classica e della cultura antiquaria
Sara Clementi
- 34 “La civiltà europea è crollata in un polverone,
l’artista è completamente solo...”.
Lettere di Giuseppe Santomaso ad Umbro Apollonio
conservate all’Accademia di Belle Arti di Venezia (1942-1947),
a cura di Sileno Salvagnini
Giorgio Nonveiller
- 35 Maria Beatrice Autizi, La moda nell’arte.
Percorsi nella pittura a Padova
Barbara Giaccaglia

Storia

- 35 Balcani occidentali, Adriatico e Venezia fra XIII e XVIII secolo /
Der westliche Balkan, der Adria-raum und Venedig (13.-18. Jht.),
a cura di Gherardo Ortalli e Oliver Jens Schmitt
Annamaria Pazienza
- 36 Alberto Castaldini, La segregazione apparente.
Gli ebrei a Verona nell’età del ghetto (secoli XVI-XVIII)
Ferdinando Perissinotto
- 36 Amelia Vianello, Gli archivi del Consiglio dei dieci.
Memoria e istanze di riforma nel secondo Settecento veneziano
Chiara Schiavon
- 37 Claudio Pasqual, Quartiere del Piave.
Paesaggio, proprietà e produzione in una campagna
pedemontana veneta nei secoli XV e XVI
Francesca Zanardo
- 37 Davide Busato, Metamorfosi di un litorale.
Origine e sviluppo dell’isola di Sant’Erasmus
nella laguna di Venezia
Francesca Zanardo
- 37 Lorenzo Benevenia, Frammenti di storia dalmata
Francesca Zanardo
- 38 Bruno Dudan, Venezia e Dalmazia. Statuti e ordinamenti
Giuseppe Iori
- 39 Luciano Monzali, Antonio Tacconi e la comunità italiana
di Spalato
Marilia Ciampi Righetti
- 39 Domenico Romoli (soprannominato Panunto),
La singolare dottrina 1598, a cura di Ferigo Foscarini
Evangelia Skoufari
- 40 Venezia, l’altro, l’altrove, a cura di Susanne Winter
Chiara Schiavon

- 40 L’arte dei remèri. I 700 anni dello statuto dei costruttori di remi
Matteo Viale
- 41 Giuseppe Gullino, Atlante della Repubblica Veneta 1790
Diego Crivellari

L’EDITORIA NEL VENETO

- 43 L’editoria libraria in Veneto.
Analisi dello scenario e ipotesi di sviluppo.
Un nuovo contributo per un panorama in movimento
Romano Tonin
- 44 Le edizioni veneziane del Seicento.
L’eredità culturale di una “capitale del libro”
Sara Pierobon

ISTITUZIONI E CULTURA

- 47 La Biblioteca Universitaria di Padova.
La più antica biblioteca universitaria italiana
Barbara Da Forno

PROTAGONISTI VENETI DEL NOVECENTO

- 51 Romano Pascutto, poeta e scrittore
nel Veneto del Novecento
Diego Crivellari
- 52 Silvio Guarnieri: la lezione intransigente
di un intellettuale veneto del Novecento
Diego Crivellari

RIVISTERIA VENETA

Spoglio dei periodici di storia e archeologia (2007-2010)

- 55 Alta Padovana. Storia, cultura, società
- 55 Annuario Storico della Valpolicella
- 56 Archeologia Uomo Territorio.
Rivista del gruppo archeologico milanese
- 57 Archeologia veneta
- 57 Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore
- 59 Archivio Veneto
- 60 Atti e Memorie della Società dalmata di storia patria
fondata in Zara nel 1926

- 61 Chioggia. Rivista di studi e ricerche
- 62 Laboratorio di storia contemporanea.
Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea
della Provincia di Vicenza "Ettore Gallo"
- 63 Ludica. Annali di storia e civiltà del gioco
- 64 La Mainarda. Quaderno annuale di studi storici
del territorio colognese
- 64 Memoria/memorie: materiali di storia
- 65 Padusa. Bollettino del Centro polesano di studi storici
archeologici ed etnografici
- 66 Patavium. Rivista veneta di Scienze dell'antichità
e dell'Alto Medioevo
- 66 Protagonisti. Rivista bellunese di storia e cultura contemporanea
- 67 Quaderni del Risorgimento
- 68 Quaderni di archeologia del Veneto
- 70 Quaderni di ologologia del circolo culturale "Armigeri del Piave"
- 71 Quaderni Istrevi - Istituto Storico della Resistenza
e dell'Età Contemporanea "Ettore Gallo"
- 71 Quaderni per la storia dell'Università di Padova
- 72 Rivista di archeologia
- 73 Storiadentro nuova serie. Rivista di studi storici
- 73 Storia Veneta
- 74 Studi e ricerche
- 75 Studi Polesani
- 75 Studi Storici Luigi Simeoni
- 76 Studi Veneziani
- 77 Terra d'Este. Rivista di storia e cultura
- 78 Venetica. Rivista di storia contemporanea
- 79 Altre riviste segnalate



Perugino, *Apollo e Dafni*,
part., 1490-1495
Parigi, Musée du Louvre

Sandro Botticelli,
Nascita di Venere,
part., 1484
Firenze,
Galleria degli Uffizi



PAESAGGI LETTERARI

I Premi letterari e l'attività di promozione culturale della Regione del Veneto

On. Marino Zorzato

Vice Presidente - Assessore al Territorio,
alla Cultura e agli Affari Generali
Regione del Veneto

Nel panorama delle iniziative e delle attività culturali che vengono attualmente promosse dalla Regione del Veneto, i premi letterari occupano un posto del tutto particolare. Si tratta, infatti, di una serie di appuntamenti consolidati che rappresentano tradizionalmente una significativa opportunità di scambio e di apertura nei confronti della cultura nazionale e internazionale, ma che costituiscono anche una altrettanto fondamentale opportunità di promozione e di valorizzazione del ricco patrimonio culturale del Veneto e di alcune delle sue figure più illustri. I premi letterari che, ogni anno, vengono promossi e sostenuti dalla Regione del Veneto si contraddistinguono – pur nella diversità delle loro storie, delle ispirazioni che li animano e delle tematiche affrontate – come manifestazioni che compendiano l'identità profonda del Veneto. Un territorio che, se da un lato rimane ancorato tenacemente e orgogliosamente alle proprie radici, dall'altro è realtà fortemente dinamica, proiettata verso l'Europa e il mondo, attenta agli sviluppi e alle suggestioni più innovative del dibattito culturale contemporaneo.

L'adesione e il sostegno economico diretto dell'ente regionale alla programmazione e alla realizzazione di manifestazioni di questo tipo hanno contribuito in modo sostanziale a costruire una "politica culturale" mirata e a far maggiormente conoscere il ruolo svolto dalla Regione in quel delicato ambito che è rappresentato dalla tutela delle tradizioni artistiche e culturali locali. I premi letterari si inseriscono dunque nell'ambito di una lunga galleria di eventi finalizzati ad una piena valorizzazione della cultura veneta e che in molti casi hanno saputo conquistare un favore crescente. In particolare, con leggi di settore la Regione del Veneto si è posta come obiettivo quello di promuovere e favorire lo sviluppo, la diffusione e la valorizzazione delle attività e delle strutture culturali nell'ambito del territorio regionale. Ed è proprio nella stessa ottica di promozione della cultura ad ampio raggio che numerosi enti e istituzioni pubbliche e private sul territorio hanno condiviso in questi anni con la Regione l'organizzazione di premi letterari che, per il solido profilo e per l'interesse conquistato sul campo, hanno coinvolto un pubblico sempre più ampio, connotandosi allo stesso tempo per il proprio rigore sul piano scientifico.

Alcuni di questi eventi, come il *Premio Campiello*, occupano ormai un posto d'onore nella storia italiana. Il Campiello Letteratura, istituito nel 1962 per volontà dell'Associazione Industriali del Veneto, con l'obiettivo di valorizzare e premiare le opere di narrativa italiana, ha portato all'attenzione del grande pubblico nelle sue oltre quaranta edizioni autori e romanzi entrati a pieno diritto nella storia della letteratura italiana contemporanea: Primo Levi, Giuseppe Berto, Giorgio Bassani, Mario Soldati, Carlo Sgorlon, Mario Rigoni Stern, Gesualdo Bufalino, Antonio Tabucchi e tanti altri. La sua formula tradizionale vede una Giuria dei Letterati, composta da docenti universitari, critici letterari, intellettuali ed artisti, chiamata a selezionare i cinque romanzi che competono per l'assegnazione finale del Premio. La Giuria dei Letterati assegna anche il Premio Campiello Opera Prima, dedicato ai romanzi di scrittori esordienti e il Premio Campiello Giovani per i racconti di giovani di età compresa tra i 15 e i 22 anni. Il vincitore assoluto del Premio Campiello Letteratura è scelto invece dalla Giuria Popolare, formata da trecento anonimi lettori, selezionati di anno in anno e distribuiti nelle varie regioni d'Italia. Confermando la propria prestigiosa tradizione, il "Campiello" continua quindi ad essere una delle maggiori vetrine dell'editoria italiana e a rappresentare nel contempo, tra le iniziative e gli eventi letterari di ambito nazionale, un Premio in cui fattori come il radicamento territoriale della manifestazione, il rapporto costante con il variegato mondo editoriale, ma anche il dialogo con il più vasto pubblico dei lettori intessuto negli anni e

l'attenzione per la qualità dei libri presentati e per le novità letterarie di maggior rilievo occupano una posizione preminente e fungono da stimolo per ulteriori contributi e innovazioni

Una storia a sé stante è quella del *Premio Settembrini*, uno tra i premi letterari più prestigiosi che vedono direttamente impegnata la Regione del Veneto. Nel 1959 Arnaldo Settembrini volle dedicare alla memoria della consorte, la scrittrice Leonilde Castellani Settembrini, un Premio per racconti e novelle in lingua italiana. Furono chiamati a far parte della prima giuria Italo Calvino, Aldo Camerino, Ugo Facco de Lagarda, Enrico Falqui e Aldo Palazzeschi. Nasceva così il Premio Settembrini, per anni gestito dallo stesso fondatore, fino alla sua morte, nel 1986. La Regione, con L.R. 49 del 1.12.1989, ha assunto la gestione del concorso letterario, avviandolo nuovamente nel 1991, dopo un silenzio di cinque anni. Da allora essa ha garantito un alto livello qualitativo e assicurato al tempo stesso un'adeguata promozione ad un Premio che trova oggi confermato e consolidato il proprio valore nell'ambito della produzione letteraria italiana. Tra le innovazioni introdotte dalla Regione, la designazione della sede di Villa Settembrini a Mestre per la cerimonia della premiazione, che restituisce alla città un importante momento culturale, fulcro di una serie di ulteriori attività collaterali al Premio o ancora la nascita di una giuria di giovani studenti, dal 1999 affiancata al lavoro della giuria ufficiale. Occasioni di più estesa partecipazione e più capillare coinvolgimento della cittadinanza che lasciano presagire, come è stato sottolineato, ampie potenzialità di sviluppo.

Un altro appuntamento dalle solide radici – radici che in questo caso toccano la Marca trevigiana – è il *Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti"*, che ha celebrato recentemente la propria ventottesima edizione. In quasi tre decenni, il Premio è cresciuto d'importanza, imponendosi nel panorama editoriale italiano. Nel 1982 è nato come Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti" per la letteratura di montagna, di esplorazione e di ecologia. Nel 2009, sono state introdotte alcune novità nella modalità di svolgimento del "Mazzotti", che diventa un concorso "Per la letteratura di montagna, alpinismo, esplorazione - viaggi, ecologia e paesaggio, artigianato di tradizione e finestra sulle Venezie". La Giuria, che designa le opere vincitrici nelle Sezioni del Premio, è composta ogni anno da importanti personalità della cultura. Fra i vincitori delle passate edizioni del Premio spiccano nomi di autori come Freya Stark, Konrad Lorenz, Cesare Maestri, Luis Sepulveda, Tiziano Terzani, Reinhold Messner, Vandana Shiva, Richard Leackey, Giuseppe Cederna, George Monbiot, Andy Cave, Greg Mortenson e Oliver Relin. Altri riconoscimenti, come il Premio "Honoris Causa", sono stati assegnati a personalità, enti e organismi vari, che si sono distinti per il loro impegno e le loro idee nella salvaguardia di realtà ambientali o artistiche.

Al nome di un grande irregolare della nostra letteratura è invece legato il *Premio Comisso*, una iniziativa che, nata a Treviso nel 1979, per opera di un gruppo di amici dello scrittore, è oggi giunta alla ventinovesima edizione. Per diversi anni il Premio è stato presieduto da Bruno Visentini e ha avuto come madrina d'eccezione Giulietta Masina. Il Premio, che si articola in una sezione "Narrativa" e in una sezione "Biografia", ha inoltre promosso negli anni una serie di convegni letterari, ma anche eventi collegati come il Premio Comisso Ragazzi, destinato alle scuole medie superiori, e il Premio Comisso Internazionale, rivolto agli studenti di lingua italiana delle università straniere. La manifestazione ha visto accrescere nel tempo l'interesse attorno al proprio circuito e, anche in questo caso, l'elenco dei premiati testimonia di una risonanza che ha varcato ampiamente i confini regionali (nel 2010 i vincitori sono stati Domenico Starnone per la narrativa e Melania Mazzucco per la biografia).

Da Comisso a Salgari, da Treviso a Verona: tra le iniziative più recenti, in cui è presente la Regione, spicca il *Premio biennale di letteratura avventurosa "Emilio Salgari"*, la cui terza edizione si è svolta nel 2010, in collaborazione con il Consorzio delle Pro Loco della Valpolicella di S. Pietro in Cariano (Verona). Il Premio si propone di far conoscere l'opera di Emilio Salgari, nell'ambito di un'ampia rivalutazione critica dello scrittore veronese, tra i massimi protagonisti di sempre del romanzo d'avventura e del nostro immaginario "esotico". Tra i vincitori si segnalano, ad esempio, nomi come quelli di Valerio Massimo Manfredi, Folco Quilici, Pino Cacucci o dei

Wu Ming. Oltre alla cerimonia finale di premiazione, il “Salgari” culmina in una nutrita programmazione di iniziative culturali: incontri con gli autori, dibattiti, seminari, spettacoli teatrali e musicali, iniziative nelle biblioteche e nelle scuole di ogni grado, fino alle competizioni sportive dedicate alla fortunata epopea salgariana.

Una novità di rilievo per il 2011 è certamente rappresentata dal *Premio Mario Rigoni Stern per la letteratura multilingue delle Alpi*. Nella letteratura italiana del Novecento, il nome di Rigoni Stern ha ormai un ruolo centrale. Lo scrittore di Asiago, che ha saputo descrivere in modo così originale la cultura della gente di montagna, ha intrecciato all’interno di questo scenario fisico e ideale riflessioni di impressionante attualità, che spaziano dalla guerra all’eredità della civiltà contadina, dal significato della violenza alla condizione umana nella contemporaneità, dall’etica all’ecologia. Da qui l’idea di istituire un premio a lui dedicato, che fosse aperto a tutte le lingue dell’arco alpino. L’iniziativa, alternandosi fra Trentino e Veneto con cadenza annuale, premierà la narrativa e la saggistica di montagna, soffermandosi su alcuni settori specifici di interesse: la bellezza del paesaggio alpino, nei suoi aspetti naturali e originali; le attività produttive tradizionali e la loro compatibilità ecologica nel contesto economico contemporaneo; il contesto socioculturale passato e presente delle comunità alpine, con le loro istituzioni storiche legate alla solidarietà e all’uso comune di beni collettivi; la caccia in montagna, come attività tradizionale che continua nel tempo esprimendo i propri valori nel rispetto dell’ambiente; il patrimonio narratologico dell’arco alpino, con le sue fiabe, le leggende, i miti di ieri e di oggi, da elaborare secondo linguaggi e modi creativi. Il Concorso per i saggi avrà sede ad Asiago, a partire dal 2011, mentre quello per la narrativa si terrà a Riva del Garda, in Trentino, a partire dal 2012.

Tra gli appuntamenti ormai tradizionali in ambito veneto sono da ricordare anche altri Premi che in questi anni hanno saputo guadagnare la ribalta locale e nazionale. Il Premio Letterario Giuseppe Berto per un’opera prima di narrativa è organizzato dal 1988 dai Comuni “gemellati” di Mogliano Veneto – dove Berto, l’autore di romanzi come *Il male oscuro* e *Il cielo è rosso*, nacque nel 1914 – e Ricadi, in Calabria, paese che lo scrittore elesse a propria residenza in età matura. Il Premio si propone di onorare il nome di un autore che è stato a lungo trascurato dalla critica letteraria, rivolgendosi ai libri di esordienti di talento e proseguendo in quella strategia di attenzione per le giovani voci che vide lo stesso Berto impegnato in prima persona.

Nel 2010, è giunto invece alla sua XVII edizione il Premio letterario nazionale “Giacomo Noventa - Romano Pasutto”. Un appuntamento che vede la collaborazione dei Comuni di Noventa di Piave e San Stino di Livenza e tiene insieme, nel nome della passione per la poesia dialettale, la memoria di due grandi poeti e scrittori veneti del Novecento: Noventa, l’intellettuale antifascista, poeta e saggista poliedrico e Pasutto, il sindaco-partigiano di San Stino con la vocazione per la scrittura.

Altra iniziativa degna di nota si tiene in territorio bellunese, dove l’amministrazione comunale di Trichiana organizza da oltre vent’anni il Premio letterario nazionale “Trichiana - Paese del libro”, promosso con il contributo della Regione. Il ventennale della manifestazione, nel 2010, prevedeva una sezione per gli adulti e una sezione per ragazzi, mentre l’edizione 2011, incentrata sul tema “Ti racconto... una bugia!”, è stata riservata ai racconti inediti e originali di studenti delle scuole primarie e secondarie del Veneto.

Non potendo citare oltre, neppure sommariamente, la miriade di premi che oggi costellano la realtà della nostra Regione e riguardano quasi sempre la narrativa e la poesia, vogliamo almeno concludere questo nostro *excursus* menzionando due iniziative culturali di ampio respiro, che sono dedicate a due ambiti molto particolari: quello della traduzione e quello della letteratura scientifica. Il Premio Monselice per la traduzione letteraria e scientifica viene assegnato ogni anno a partire dal 1971 nella cittadina euganea. Creato dallo studioso Gianfranco Folena, è organizzato dal Comune di Monselice con la collaborazione dell’Università di Padova, per valorizzare la traduzione “come forma particolarmente importante di comunicazione culturale tra i popoli”.

Più recente – nel 2011 siamo alla sua quinta edizione – è il Premio letterario Galileo per la divulgazione scientifica, organizzato dal Comune di Padova, con l’obiettivo di

contribuire alla diffusione della cultura tecnico-scientifica in Italia e di promuovere la ricca tradizione scientifica della città: poche edizioni sono bastate per renderlo un evento di rilevanza nazionale.

Questo rapido itinerario tra i principali premi letterari del Veneto può dunque rappresentare per il lettore l'inizio di un viaggio nella vitalità e nella tradizione orgogliosa, ma non angustamente provinciale, della cultura veneta. Si tratta di un itinerario che può aiutare a far scoprire aspetti inediti o talora semplicemente trascurati di una realtà editoriale, culturale, sociale ed economica in costante evoluzione. I diversi Premi vedono all'opera enti e soggetti istituzionali, ma sono anche l'esito di un lavoro culturale più profondo, che accomuna i territori e passa attraverso l'impegno diretto di associazioni, fondazioni, privati: una larga rete di protagonisti che, a vario titolo, testimoniano non soltanto un forte attaccamento alle nostre radici culturali, ma anche alla ricerca e alla pratica di forme aperte e non scontate di promozione e valorizzazione del patrimonio letterario e artistico di una regione come il Veneto. In questo contesto vivace e articolato, a sostegno di molte tra le iniziative più prestigiose, si inserisce il ruolo della Regione del Veneto come concreto "operatore culturale", che abbiamo cercato fin qui di evidenziare e che rimane un punto di riferimento essenziale anche per il futuro.

Tiziano, *Amor sacro
e Amor profano*,
part., 1514-1515
Roma, Galleria Borghese



Giorgione, *Venere dormiente*
(*Venere di Dresda*), 1510 ca
Dresda, Gemäldegalerie



GIORGIONE, GENIO VENETO DEL RINASCIMENTO

Il quinto centenario della morte di “Zorzi” da Castelfranco

Angelo Tabaro

Segretario regionale per la Cultura
Regione del Veneto

Giorgione, “Zorzi” da Castelfranco, uno dei più geniali e misteriosi artisti del Rinascimento, l'autore di opere singolari ed enigmatiche come *La tempesta*, moriva nel 1510, presumibilmente a causa della peste. Per diverso tempo l'artista veneto fu indicato con la semplice provenienza geografica, “da Castelfranco”, oppure come “Zorzon”, soprannome che per uno dei suoi più celebri biografi, il Vasari, sarebbe stato motivato “dalle fattezze della persona et la grandezza dell'animo”. Il primo documento che attesta l'esistenza di questo straordinario personaggio sarà l'iscrizione, risalente al 1° giugno del 1506 e rintracciabile dietro la *Laura* di Vienna, opera attribuita proprio al *maistro Zorzi da Chastelfranco*. Finiva esattamente cinquecento anni orsono la breve vita terrena dell'artista, ma continuava e si propagava ben presto nel mondo la leggenda della sua arte, che nel corso dell'ultimo anno è stata al centro delle iniziative promosse dalla Regione del Veneto e dal Comune di Castelfranco, attraverso l'organizzazione di una grande mostra nella città natale del pittore. La città castellana è diventata dunque il grande palcoscenico di questo anno giorgionesco con la mostra, ma anche con una serie di eventi collaterali e di interventi di riqualificazione del patrimonio culturale e architettonico cittadino, iniziando dallo spazio del Museo Casa Giorgione inaugurato nella primavera del 2009. Con D.G.R. 774 del 31.03.2009, pubblicato nel B.U.R.V. n. 33 del 21.04.2009, la Giunta regionale approvava la costituzione del Comitato regionale per le celebrazioni del V Centenario della morte del Giorgione composto da: Lionello Puppi (Presidente), Giacinto Cecchetto, Enrico Dal Pozzolo, Giorgio Fossaluzza, Eugenio Manzato, Caterina Bon Valssasina, Antonio Paolucci, Anna Maria Spiazzi, Angelo Tabaro, Maria Teresa De Gregorio, Carlo Alberto Tesserin, Dario Bond, Andrea Causin.

Quando parliamo di Giorgione (1477 ca - 1510), cioè di un autentico protagonista della storia dell'arte universale, ci confrontiamo inevitabilmente non soltanto con una vicenda biografica dai contorni piuttosto vaghi, ma anche con un complesso fenomeno artistico, straordinariamente ricco di spunti e di rimandi, e che attende ancora di essere illustrato, illuminato, conosciuto riguardo ai suoi particolari aspetti. Lionello Puppi, storico dell'arte di fama internazionale, chiamato a presiedere il Comitato per le celebrazioni giorgionesche, ha ricordato in un recente intervento come, per questa importante ricorrenza, l'iniziativa sviluppata dalla Regione del Veneto di concerto con il Comune trevigiano abbia costituito anzitutto “un'occasione privilegiata di verifica e prova”, finalizzata ad esaltare la parabola “di una delle figure più enigmatiche e rivoluzionarie – attraverso l'invenzione profondamente veneta del colore tonale – della pittura moderna in Occidente: ed è impegno che, a capo di un paio d'anni di ricerche finalizzate e non avara di risultati originali e sorprendenti, ha consentito di tradurre la celebrazione della ricorrenza nella conquista di un traguardo più avanzato e sicuro – e di valore permanente – delle nostre conoscenze, in perfetta coerenza con lo spirito che animò, sempre a Castelfranco, tra 1977 e 1978, lo scadere del quinto Centenario della nascita, incentrandosi su un'esposizione dedicata ai “Tempi di Giorgione”. [...] Si tratta, dunque, di un'occasione che la Regione non ha perduto, e ha anzi esaltato anche nelle sue implicazioni di autocoscienza locale capace di asserire valori universali”. Come si è accennato, proprio la mostra “Giorgione 2010” tenuta a Castelfranco Veneto non poteva che rappresentare il vero fulcro delle celebrazioni, riunendo nella città natale di “Zorzi” un nutrito gruppo di capolavori di questo maestro dell'arte rinascimentale e contribuendo a ravvivare il dibattito sulla sua eredità di artista e sulla sua epoca. Quella di Giorgione è figura che ancora oggi sembra davvero sfuggire ad ogni reale tentativo di definire una chiara biografia, un catalogo certo, un'interpretazione condivisa del significato da assegnare alle opere realizzate. Ed è stato senza la pretesa di sciogliere una volta per tutte il “mistero Giorgione”, ma con l'ambizione piuttosto di inserire la sua vicenda all'interno di uno scenario storico e artistico irripetibile come quello compreso tra Quattro e Cinquecento, che il Comune di Castelfranco, che conserva tuttora uno dei più importanti capolavori (la *Pala di Castelfranco*) e uno dei pochissimi affreschi attribuiti a Giorgione (il *Fregio delle Arti Liberali e Meccaniche*), e la Regione del Veneto hanno scelto di promuovere l'esposizione. Un evento di livello internazionale che, dal 12 dicembre 2009 all'11 aprile 2010, è stato ospitato presso gli spazi rinnovati del Museo Casa Giorgione e ha potuto contare sul soste-



Giorgione, *Tre filosofi*, 1504-1505 ca
Vienna, Gemäldegalerie (a sinistra in alto)

Giorgione, *Saturno in esilio*, 1510
Londra, The National Gallery (a destra in alto)

Giorgione, *Madonna col Bambino e i santi Nicasio e Francesco*, 1503-1504 ca
Castelfranco Veneto, Duomo di Santa Maria Assunta e San Liberale (a sinistra in basso)

Giorgione, *Le tre età dell'uomo*, 1500-1501 ca
Firenze, Galleria Palatina di Palazzo Pitti (a destra in basso)

gno di una solida rete di referenze scientifiche e organizzative, con il supporto di Fondazione Monte dei Paschi di Siena e di Fondazione Antonveneta, la collaborazione della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, della Provincia di Treviso, della Parrocchia del Duomo di Castelfranco Veneto - Diocesi di Treviso e con il contributo di Banca Antonveneta.

La mostra “Giorgione 2010”, curata da Lionello Puppi (presidente del Comitato regionale), Antonio Paolucci (Direttore dei Musei Vaticani) ed Enrico Maria Dal Pozzolo (docente dell’Università degli Studi di Verona) e co-prodotta dal Comune di Castelfranco e da Villaggio Globale International, ha visto rispondere all’appello degli organizzatori i maggiori musei internazionali, impegnati in una ricognizione senza precedenti dell’opera giorgionesca: dall’Ermitage di San Pietroburgo agli Uffizi e Palazzo Pitti a Firenze, dalla National Gallery di Londra alla Galleria Borghese e Palazzo Venezia a Roma, dal Kunsthistorisches di Vienna alla National Gallery di Edimburgo, dalle Gallerie dell’Accademia di Venezia al Louvre di Parigi fino alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano, al Museo di Capodimonte a Napoli e a Castel Howard nello Yorkshire. Questa larga collaborazione su scala internazionale ha consentito di presentare insieme formidabili capolavori per la prima volta e di gettare nuova luce sul “mito” Giorgione, ma è un impegno che ha avuto in definitiva anche il merito di suggerire la possibilità di aprire il confronto su questa complessa eredità ad ulteriori significati, a letture e percorsi critici inediti, in grado di interrogarsi sull’arte di Giorgione e, più in generale, sul suo “sistema”, sui rapporti del pittore veneto con il contesto artistico e in senso lato “politico” in cui si trovò ad operare (si pensi, per esempio, agli stimoli e alle suggestioni dell’ambiente veneziano del suo tempo).

Per questi motivi, nella mostra castellana, accanto ai numerosi dipinti di Giorgione che sono stati concessi da tutto il mondo, sono state presentate opere di Giovanni Bellini, Vincenzo Catena (alla cui bottega Giorgione si è molto probabilmente formato), Albrecht Dürer, Sebastiano del Piombo, Tiziano, Lorenzo Costa, il Perugino, Cima da Conegliano, Palma il Vecchio, Boccaccio Boccacino, Garofalo, ma si sono potute vedere anche le pagine originali dei suoi biografi – Castiglioni, Pino, Vasari, Dolce – e di intellettuali che, come Petrarca o Bembo, contribuirono in misura determinante a plasmare la cultura dell’età di Giorgione. Ed ecco, ancora, esposti in questo articolato percorso i bronzi dei Lombardo, del Riccio e di Severo da Ravenna, le incisioni di Teniers e di Zanetti. Lo spazio dedicato alle prime prove dell’artista, mai così esauriente, affianca in mostra *Saturno in esilio*, forse il primo Zorzi giunto sino a noi prestatato dalla National Gallery di Londra, alle due opere degli Uffizi con cui usualmente si apre il catalogo dell’artista, *La Prova di Mosè* e il *Giudizio di Salomone*: dipinti che sembrano non trovare paragoni possibili nel contesto di quegli anni e mostrano la novità della pittura dell’artista. Insieme a questi la *Madonna con il Bambino* dell’Ermitage e i due dipinti dei Civici Musei di Padova, la *Leda e il cigno* e l’*Idillio campestre*. In questo periodo prende avvio anche il legame tra Zorzi e il padovano Giulio Campagnola, presente in mostra con varie incisioni, opere che vengono ad inserirsi nell’ambiente culturale più colto dell’epoca. Non bisogna poi certamente dimenticare l’abilità del Giorgione ritrattista. È significativo il nucleo di dipinti che evidenziano come egli abbia portato nell’arte di matrice veneziana (probabilmente grazie al contatto con un altro “gigante” quale Leonardo) un rinnovato gusto nella ritrattistica, soprattutto in quella che potremmo definire la “resa psicologica” dei suoi soggetti. Con il fondamentale le *Tre età dell’uomo* della Galleria Palatina di Palazzo Pitti, visto come possibile metafora dell’armonia universale, si incontrano altre opere di grandissimo valore, come *L’Alabardiere con un’altra figura* del Kunsthistorisches di Vienna, per continuare con il quadro prestatato dalla National Gallery di Edimburgo raffigurante un *Arciere con la mano sul corsaletto*, fino al *Doppio ritratto* di Palazzo Venezia a Roma, uno dei vertici ritrattistici di Zorzi.

Insieme alla novità rappresentata dai ritratti è da segnalare quell’elemento paesaggistico che emerge prepotentemente con *La Tempesta* e *Il Tramonto*, giunti a Castelfranco rispettivamente da Venezia e Londra, celebri testimonianze dell’opera ritenuta “certa”, che hanno affascinato e sfidato nei secoli le capacità ermeneutiche

dei loro molteplici interpreti. All'interno della mostra si è infine aperto un capitolo ulteriore, forse inevitabile, sicuramente paradigmatico delle complesse vicende critiche che hanno accompagnato il nome di Giorgione nella storia, capitolo riferito proprio all'approfondimento delle sfide interpretative che molto spesso hanno visto gli studiosi attribuire, all'uno o all'altro protagonista (Giorgione, Tiziano, Perugino ecc.), una medesima opera.

Se l'esposizione è stata di gran lunga, come prevedibile, la manifestazione centrale e trainante, non sono però mancati gli eventi collaterali, che hanno fatto da cornice alla mostra giorgionesca o che hanno introdotto le celebrazioni in vario modo, anticipando il momento principale. L'inaugurazione del Museo Casa Giorgione, avvenuta il 9 maggio 2009, ha rappresentato la prima fondamentale tappa del progetto celebrativo per il quinto centenario della morte del "maestro Zorzi". Messa in cantiere da Comune di Castelfranco e Provincia di Treviso, grazie allo straordinario impegno della Regione del Veneto e alla collaborazione della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, l'inaugurazione del Museo è stata affiancata da interventi di riqualificazione urbana collegati al sistema delle mura medievali, effettuati con l'obiettivo di ottenere una valorizzazione complessiva delle risorse storiche e artistiche della città. L'allestimento, realizzato da Danila Dal Pos e Giorgio Pia, è stato l'esito di "un lavoro intenso, durato oltre quattro anni, che invita a vivere lo spazio museale in modo attivo, come un'esperienza preziosa. Qui il visitatore vive e respira l'atmosfera del tempo, diventando protagonista di un percorso di scoperta". L'apertura della struttura così rinnovata è stata l'occasione per una settimana di festeggiamenti in cui arte, musica, letteratura e pittura si sono incrociati per far rivivere la città murata nel nome del suo figlio più illustre, mentre altre iniziative collegate a Giorgione (concerti, visite guidate, percorsi didattici, lezioni tematiche, presentazioni di libri) si sono susseguite con cadenza regolare nel corso dell'anno. Tra gli incontri e gli appuntamenti di studio degni di qualche curiosità possiamo citare, per esempio, il convegno del 12 e 13 marzo 2010, "Cibo, cucina e tavola nel Rinascimento italiano, con un omaggio a Giorgione", che ha posto l'attenzione su aspetti meno indagati della cultura materiale del Rinascimento. Un paio di intense giornate di approfondimento storico e artistico organizzate dal Corso di Laurea in Scienze e Cultura della Gastronomia e della Ristorazione dell'Università di Padova e dal Dipartimento di Storia delle Arti visive e della Musica del medesimo ateneo, nel Teatro Accademico di Castelfranco, con gli interventi di Giuseppe Zaccaria, Maria Gomierato, Francesco Favotto, Giovanni Ballarini, Paolo Scarpi, Alessandro Ballarin, Gregorio Piaia, Antonio Lovato, Marino Zorzi, Maurice Aymard, Patrick Rambourg, Eugenio Menegon, Ivano Paccagnella, Danilo Gasparini, Ariel Toaff, Allen Grieco. Per l'autunno del 2010 è infine previsto lo svolgimento di un convegno internazionale di studi che, sempre a Castelfranco, avrà il compito di suggellare l'anno delle celebrazioni e di fare il punto sull'artista Giorgione.

Da ultimo, vale la pena ricordare come l'accordo tra Regione del Veneto e Comune di Castelfranco abbia voluto promuovere la conoscenza di Giorgione anche attraverso la dimensione della multimedialità, pensando ad una serie di prodotti di comunicazione "indirizzati a documentare la vita, l'opera, il contesto culturale e il territorio di Giorgione" e al "potenziamento del sito www.museocasagiorgione.it implementandolo sia sotto l'aspetto dei testi che dello sviluppo plurilingue, e della possibilità di presentare le iniziative celebrative presso istituzioni culturali e di promozione turistica in Italia e in Europa". La prima proposta multimediale prevede, nello specifico, la realizzazione di una *docu-fiction* in costume sulla vita di Giorgione. Una seconda proposta consiste in una *docu-fiction* che, con un approccio originale alla conoscenza del genio di Giorgione, ne ripercorra non solo la vita e i capolavori, ma anche i luoghi e i contesti raffigurati nelle opere (in questo caso cinquemila dvd verranno distribuiti presso le Biblioteche del Veneto, gli Istituti di cultura e le Associazioni dei veneti nel mondo). La terza proposta vedrà infine la realizzazione di un documentario in digitale su Giorgione che si avvale della consulenza e degli interventi in video di Antonio Paolucci, attuale direttore dei Musei Vaticani.

Giorgione,
*Giuditta con la testa
di Oloferne*,
1504 ca
San Pietroburgo, Museo
dell'Ermitage



Cima da Conegliano,
Sant'Elena, part.,
1459/1460 - 1518/1519
Washington, National
Gallery of Art



CIMA DA CONEGLIANO, UN POETA DEL PAESAGGIO

Il grande pittore
nel 550° anniversario della nascita

Maria Teresa De Gregorio

Dirigente regionale
Direzione Attività Culturali e Spettacolo
Regione del Veneto

Cima da Conegliano, soprannome di Giovanni Battista Cima (Conegliano, 1459-1460 - Conegliano, 1517-1518), è certamente da annoverarsi tra i maggiori esponenti della scuola veneta di pittura nel Rinascimento. Nel 550° anniversario della nascita, la Regione del Veneto ha deciso di omaggiare questo maestro e ha costituito, con D.G.R. 284 del 16-02-2010, un Comitato regionale chiamato a sovrintendere il programma delle celebrazioni. Il Comitato è così composto: Alberto Maniero (presidente, sindaco di Conegliano), Matteo Ceriana, Andreas Henning, Mauro Lucco, Egidio Martini, Anna Maria Spiazzi, Giovanni Carlo Federico Villa, Angelo Tabaro, Maria Teresa De Gregorio, Daniele Stival, Carlo Alberto Tesserin, Andrea Causin. Sono in realtà pochi i documenti attualmente in grado di fornire notizie sulla scarna biografia del pittore, l'incertezza riguarda anche la data di nascita (collocata tra il 1459 e il 1460). L'assenza di fonti più precise non ha finora permesso nemmeno di illuminare il cruciale periodo della formazione artistica che precede il 1489, cioè l'anno del primo dipinto attribuito con sicurezza a Cima. Sappiamo comunque che, nello stesso 1489, l'artista si trasferisce a Venezia e, sempre nella città lagunare, può aprire una sua bottega. Verrà generalmente considerato come un allievo di Giovanni Bellini, anche se chiari influssi nella sua attività sono quelli di autori come Antonio Vivarini, Vittore Carpaccio, Giorgione, Marco Palmezzano. Scrive Giovanni Carlo Federico Villa, che cura la nuova mostra di Conegliano dedicata all'artista: "Poco sappiamo, così come per Bellini, anche di Cima. Un artista la cui altissima arte, riconosciuta da committenti e colleghi all'epoca, è entrata in un cono d'oblio causa una vita trascorsa tra la natia Conegliano e Venezia e priva di quegli spunti di mistero che si prestavano alla narrazione ottocentesca e alla creazione del mito, così come avvenuto in area veneta per un Giorgione o, in senso più ampio, per Raffaello, Michelangelo o Caravaggio". Tra il 1500 e il 1515, Cima continuerà a operare dividendosi con ogni probabilità tra Venezia e il territorio emiliano, area in cui ottiene, infatti, una serie di commissioni per alcune chiese a Parma, Bologna, Carpi (come la *Madonna col Bambino tra i santi Michele Arcangelo e Andrea* del 1505 e la *Sacra Conversazione* del 1513). Morirà intorno al 1517-1518, quasi certamente nella natia Conegliano, dove trascorreva le sue estati e dove rimane oggi la sua dimora, diventata Casa museo di Giovanni Battista Cima.

Egli può essere considerato tra i maggiori diffusori della cultura artistica veneziana nei territori della Serenissima. Il suo stile, caratterizzato da uno studiato classicismo, viene evidenziato da una produzione artistica incentrata in larga misura sulle rappresentazioni sacre e i cui temi figurativi principali rimangono le immagini devozionali della Madonna, le Sacre Conversazioni e altre composizioni di Madonna con i santi. Di Cima ha scritto uno storico dell'arte come Bernard Berenson: "Dopo Giovanni Bellini ed il Carpaccio, e prima di Giorgione, il pittore prediletto di Venezia rimane Cima da Conegliano; né ciò deve stupire, nessun maestro del tempo sapendo rendere al pari di lui l'atmosfera argentea che leggera e ampia bagna il paesaggio italiano". Berenson sottolinea come Cima disegnasse "con vigore, con squisita precisione e con senso della linea raramente sorpassato in Venezia; il colorito trasparente, fresco, perlaceo non è quasi mai freddo e duro; il modellare solido, alle volte arieggia la porcellana". Il paesaggio appare dunque l'elemento veramente decisivo che orienta e determina la rivoluzione visiva definita da Cima alla fine del XV secolo. Da semplice sfondo dei dipinti, il paesaggio rappresentato è ora un attore fondamentale, è il protagonista di un colloquio diretto con il trascendente. Viene così messa da parte l'utopia di un paesaggio idealizzato, in favore di un realismo pittorico di assoluta "precisione topografica" e che esprime tuttavia il carattere di immanenza del sacro, mentre l'arte diventa essenzialmente un racconto di realtà, guardando all'opera dei Fiamminghi sia sul piano formale, nella eccezionale minuziosità del dettaglio, che su quello tecnico, grazie alla brillantezza del colore ad olio. Sono passate quasi cinque decadi dalla storica esposizione che venne allestita da Carlo Scarpa a Palazzo dei Trecento a Treviso e l'occasione di queste celebrazioni vede la realizzazione di una nuova mostra dedicata a Cima, ospitata negli spazi del cinquecentesco Palazzo Sarcinelli di Conegliano restaurato per l'occasione. Una mostra che offrirà anche la possibilità di un serrato confronto tra il brano dipinto e la realtà del paesaggio rappresentato dal pittore. Più di quaranta opere, pervenute



Cima da Conegliano, *Madonna in trono con il Bambino tra i santi Girolamo e Giacomo apostolo*, 1459/1460 - 1518/1519
Vicenza, Musei Civici, Pinacoteca di Palazzo Chiericati (a sinistra in alto)

Cima da Conegliano, *Un miracolo di san Marco. Il risanamento di Aniano*, 1459/1460 - 1518/1519
Berlino, Gemäldegalerie (a sinistra in basso)

Cima da Conegliano, *Madonna con il Bambino tra i santi Giovanni Battista e Francesco*, 1459/1460 - 1518/1519
Avignone, Musée du Petit Palais (a destra in alto)

Cima da Conegliano, *Cristo con Pietà sostenuto dalla Madonna, Nicodemo e san Giovanni Evangelista con le Marie*, 1459/1460 - 1518/1519
Venezia, Galleria dell'Accademia (a destra in basso)

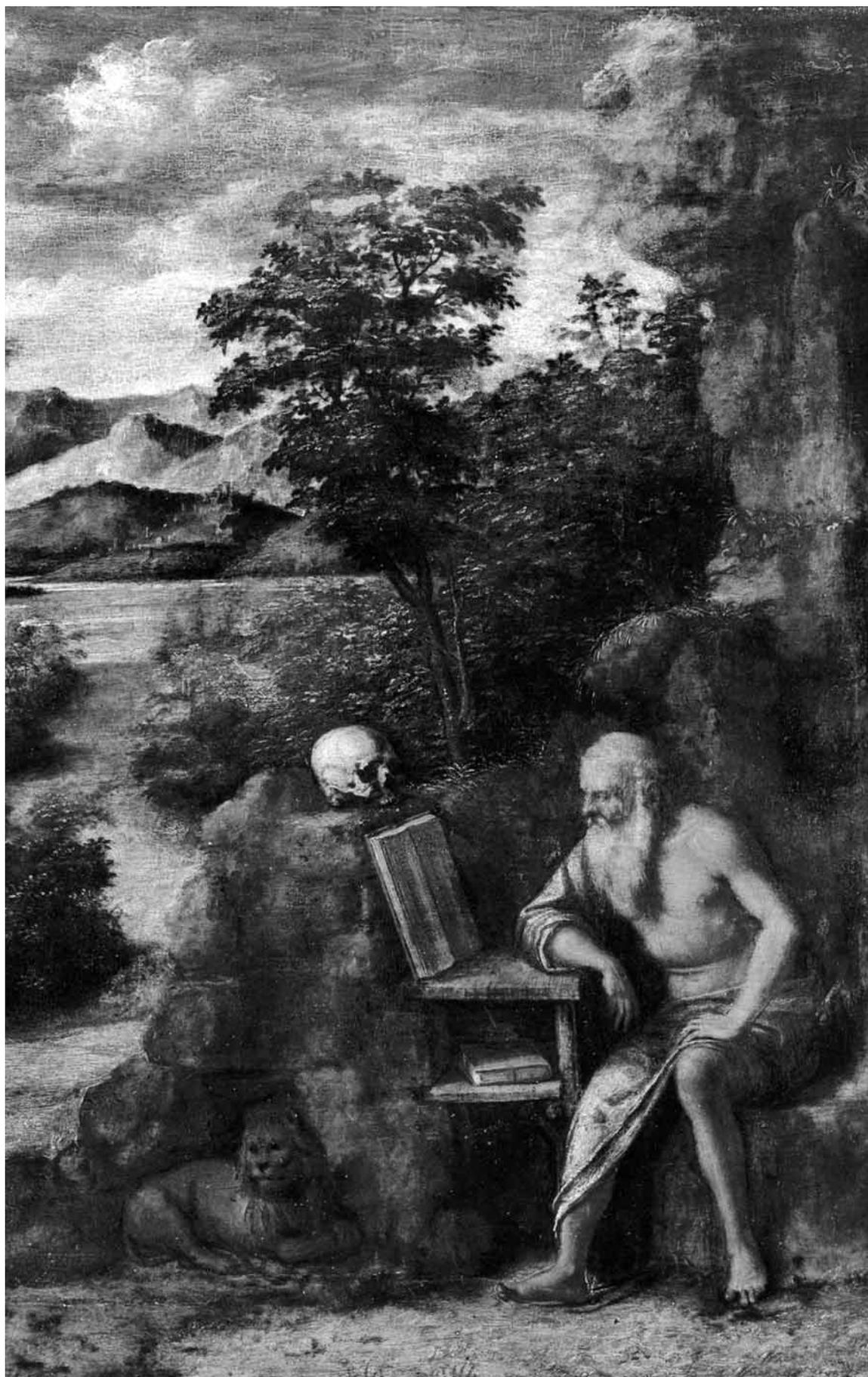
dalle maggiori istituzioni museali nel mondo, ricostruiscono la parabola di Cima, “autore di dipinti – viene ricordato – entrati nei manuali anche per la stupefacente sapienza tecnica e la meticolosa descrizione oggettiva di una realtà vissuta concretamente”. L’impegno e la collaborazione delle maggiori istituzioni museali del mondo – Londra, Washington, Los Angeles, Lisbona, Mosca, San Pietroburgo, Firenze, Milano, Venezia, Parma, per citarne alcune – hanno permesso di riunire i massimi capolavori di un genio autentico del Rinascimento. Con le grandi pale d’altare si potranno così riscoprire le opere devozionali e le tavole con storie mitologiche, spesso commissionate per i cassoni nuziali, che hanno reso Cima da Conegliano un custode privilegiato della cultura umanistica veneziana. L’iniziativa, prodotta e organizzata da Artematica, col patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Comune di Conegliano, della Provincia di Treviso e della Regione del Veneto, ha visto inoltre la collaborazione di una serie di partner qualificati: la Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio storico, artistico e etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Venezia e dei Comuni della Gronda Lagunare, la Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Pavia, Sondrio e Varese (*main sponsor* Fondazione Antonveneta, *sponsor* Stefanel). Il curatore dell’evento è lo studioso Giovanni Carlo Federico Villa, coadiuvato da un comitato scientifico che comprende i maggiori esperti di Cima da Conegliano, quali Peter Humfrey, David Alan Brown, Mauro Lucco e Matteo Ceriana. “Desidero sottolineare – ha dichiarato Alberto Maniero, sindaco di Conegliano e presidente del Comitato per le celebrazioni – l’eccezionalità di un evento di una così grande portata dedicata, per la prima volta, al Cima nella sua città natale. Siamo riconoscenti all’artista e alla sua opera che ha reso internazionale la fama della nostra città”.

La mostra *Cima da Conegliano. Poeta del paesaggio* (26 febbraio - 2 giugno 2010, poi prolungata fino al 20 giugno per l’ottimo afflusso di pubblico: si erano contate 71.000 presenze fino al momento della proroga) compendia il significato delle celebrazioni dedicate al grande artista e prende avvio proprio dal confronto con quel paesaggio coneglianese che resterà sempre una delle fonti privilegiate della sua opera. I luoghi e gli scorci originali presenti nei dipinti di Cima sono stati accostati alle immagini delle fotografie, proponendo al visitatore un puntuale suggestivo rimando tra la Conegliano del pittore e la città contemporanea. Le prime tavole, che aprono l’esposizione, sono invece quelle più legate alla lezione di autori come Antonello da Messina e di Giovanni Bellini. Il visitatore passa in seguito attraverso le otto stanze che ricapitolano la cronologia biografica e artistica di Cima da Conegliano. Ogni singola sala è caratterizzata da una focale, delineata dalle grandi pale del pittore, prese come opera di riferimento e intorno alle quali si dispongono le “Madonne con il Bambino” o altri dipinti realizzati da Cima in uno stesso periodo. Ecco, per esempio, la *Madonna in trono con il Bambino tra i santi Giacomo e Girolamo* della Pinacoteca Civica di Palazzo Chiericati di Vicenza (datata maggio 1489, è la prima opera firmata del pittore arrivata fino a noi, sarà lodata da Roberto Longhi per l’“indimenticabile pergolato di vite” che ombreggia il trono su cui siede la Madonna) o il *Riposo nella fuga in Egitto con i santi Giovanni Battista e Lucia* della Fundação Calouste Gulbenkian di Lisbona. Seguono ancora la *Madonna con il Bambino e i santi Michele Arcangelo e Andrea* della Galleria Nazionale di Parma, in cui i frammenti di marmi antichi testimoniano la vocazione umanistica del pittore, e la strepitosa *Incredulità di San Tommaso* delle Gallerie dell’Accademia di Venezia, capolavoro in cui il segno grafico si confonde nel colore, “spesso steso dal pittore coi polpastrelli per ottenere passaggi tonali più morbidi”. Nella mostra di Palazzo Sarcinelli sono esposti – e ricostruiti per la prima volta, da varie provenienze – i pregevoli cassoni nuziali realizzati per l’aristocrazia della Serenissima: il *Teseo alla corte di Minosse*, rintracciato in una collezione svizzera, insieme al *Teseo e il Minotauro* della Pinacoteca di Brera, mentre il *Bacco e Arianna* del Museo Poldi Pezzoli di Milano può ritrovare il *Sileno e Satiro* del Museum of Art di Philadelphia. La pittura profana documenta comunque il solido vincolo che univa Cima all’editore Aldo Manuzio e alla sua cerchia di intellettuali umanisti, evidenziando l’importanza del ruolo che il pittore ricoprì a

Venezia, ma non solo. Fu sempre Cima, infatti, a eseguire le pale per il Cardinal Montini e Alberto Pio, principe umanista di Carpi, oggi a Parma e Modena, esportando in Emilia la sua arte, come già si è avuto modo di accennare. Conclude il percorso espositivo l'intera serie dei *San Girolamo nel deserto*, riuniti da Inghilterra, Stati Uniti e Italia, in cui è possibile rinvenire le radici artistiche di personalità geniali che si chiameranno Giorgione e Lorenzo Lotto.

E tuttavia quello in mostra a Palazzo Sarcinelli non è ancora tutto il Cima disponibile per il visitatore, poiché una sua obiettiva conoscenza suggerisce almeno di integrare l'itinerario della mostra con la visita al Duomo di Conegliano e alle chiese parrocchiali dei dintorni, dove sono custodite attualmente diverse altre opere di sicuro interesse. Da questo punto di vista, le celebrazioni del 2010 potranno certamente costituire l'inizio di una concreta riscoperta della pittura di Cima da Conegliano, ma anche dello stretto rapporto che ha legato uno straordinario "poeta del paesaggio" al suo territorio. Un "ritorno a casa" che ha previsto, oltre all'evento centrale, una serie di appuntamenti di rilievo, dal concerto dei Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone con la partecipazione del violinista Salvatore Accardo a Conegliano (Teatro Accademia, 19 marzo 2010), a concorsi e laboratori per bambini, ai venerdì musicali di Palazzo Sarcinelli e agli itinerari tematici, senza tralasciare le opportunità offerte dalle tradizioni enogastronomiche locali, con iniziative mirate come "A tavola nei luoghi del Cima" e "In Cima al gusto". Gli incontri di presentazione della mostra, a cura di studiosi ed esperti, hanno infine toccato in questi mesi le principali città del Veneto e della Lombardia.

Cima da Conegliano,
*San Girolamo
nel deserto*,
1459/1460 - 1518/1519
Firenze, Galleria
degli Uffizi



Rubens, *Le tre Grazie*,
part., 1638 (?)
Madrid, Museo
Nacional del Prado



STORIA DELLA CHIESA

Insedamenti greco-ortodossi, protestanti-ebraici, a cura di Pietro Bolognesi, Febe Cavazzuti Rossi, Adonella Cedarmas, Renato D'Antiga, Maddalena Del Bianco, Giorgio Fedalto, Venezia, Giunta Regionale del Veneto - Padova, Gregoriana Libreria Editrice, 2008, 8°, pp. 396, € 29,00 (Storia religiosa del Veneto).

Si conclude con la presente pubblicazione la collana "Storia religiosa del Veneto", voluta dal compianto storico della Chiesa veneziana mons. Silvio Tramontin e inaugurata nel 1991 con il volume dedicato al *Patriarcato di Venezia*, che ha tratteggiato nel corso delle undici pubblicazioni che la compongono un interessante quadro di insieme della storia religiosa della Regione Veneto. Il volume *Insedamenti greco-ortodossi, protestanti-ebraici* raccoglie studi e ricerche di differenti studiosi, tutti relativi alla storia e alla presenza delle minoranze religiose sul territorio regionale, con un'attenzione particolare, come si può evincere dal titolo, alle vicende di tre confessioni: il culto greco-ortodosso e la sua presenza nel territorio di Venezia, le molteplici realtà nate a seguito della Riforma protestante di matrice luterana e sviluppatesi sia a Venezia che in terraferma sempre nell'ambito territoriale veneto e, infine, le comunità ebraiche.

La prima sezione del volume, curata da Renato D'Antiga e Giorgio Fedalto, indaga la presenza ortodossa nella Serenissima partendo con l'illustrare il particolare legame che unì da sempre quest'ultima al mondo orientale: a partire dal VI secolo d.C. con la costituzione dei primi insediamenti sulle isole della laguna, allora territorio controllato dall'imperatore di Costantinopoli, da parte delle popolazioni che sfuggivano alla discesa dei Longobardi nella penisola, e per tutti i secoli successivi, gli scambi tra i due mondi furono sempre molto intensi e favorirono la nascita e il consolidamento, soprattutto all'indomani della caduta della stessa capitale dell'Impero d'Oriente per mano dei Turchi nel 1453, di una fiorente comunità greco-ortodossa intorno alla chiesa di San Giorgio dei Greci a Venezia. La storia di tale comunità, delle pratiche religiose e dell'atti-

vità da essa svolta a Venezia viene ripercorsa dai due ricercatori fino ai nostri giorni.

Segue, a cura di Febe Cavazzuti Rossi e Pietro Bolognesi, la parte dedicata alla presenza protestante nei territori veneti, caratterizzata da una stabilizzazione delle comunità in questo caso decisamente più recente, risalente al XIX secolo. I capitoli tracciano un quadro della varietà delle differenti confessioni nella quale si è articolata la presenza protestante e riformata sul territorio veneto fino ai nostri giorni: dai più antichi nuclei di matrice luterana e anglicana ai tempi della Repubblica di Venezia, fino ad arrivare ad altre comunità riformate più recenti quali valdesi, battisti e metodisti, il cui sviluppo fu fortemente legato alle vicende del nostro territorio a partire dai moti risorgimentali e fino alla Prima Guerra mondiale. Chiude la pubblicazione la sezione dedicata all'Ebraismo. Le due autrici, Maddalena Del Bianco e Adonella Cedarmas, ripercorrono la storia dell'Ebraismo in Veneto seguendo le vicende delle comunità ebraiche presenti nelle differenti diocesi, attraverso il filo cronologico dei più importanti avvenimenti che, partendo dal Medioevo e fino all'epoca contemporanea, hanno coinvolto questa comunità religiosa. | *Francesca Zanardo* |



IOANNIS ASIMAKIS, *Oltre le forme. Il contributo di Luigi Sartori per una ecclesiologia ecumenica*, Vicenza, LIEF, 2005, 8°, pp. 386, € 13,00.

La ricerca condotta da Ioannis Asimakis sul pensiero ecclesiologico di Luigi Sartori e sulla sua collocazione all'interno della più ampia prospettiva ecumenica, inaugurata dalla Chiesa cattolica all'indomani del Concilio Vaticano II e la cui importanza è stata a partire da quel momento sempre ribadita dallo stesso papa Giovanni Paolo II, è un contributo importantissimo nella direzione di un più ampio e articolato dialogo sulle possibilità e i modi di un'ecclesiologia ecumenica.

Nell'impegno profuso da Asimakis nella ricerca delle forme con le quali sia possibile costruire concretamente un ministero che possa dirsi veramente ecumenico e quindi

capace di rappresentare e accogliere le diverse correnti e i molteplici filoni ecclesiali, la figura di monsignor Luigi Sartori, nato a Roana sull'altopiano di Asiago, riveste un ruolo centrale. La sua capacità di dialogare con il nuovo, restando ancorato al patrimonio teologico della Chiesa cattolica, che costituisce la base sulla quale sono edificate tutte le successive proposte di dialogo con l'alterità e di armonizzazione del pluralismo, prende le mosse da una prospettiva di fede che non si dà come assoluta, nella fallace convinzione di una sua coincidenza perfetta con Dio, ma che è al contrario sempre consapevole "della distanza infinita tra il pensare e il parlare nostro e il pensare e il parlare di Dio". Concetto chiave del pensiero di Sartori è quello di relatività, non tanto nell'accezione "negativa" dello stesso – nel senso di parzialità o non completezza, anche se sicuramente l'idea che la fede veramente tale sia la fede di colui che è in cammino, rimanda all'idea cara a Sartori di quell'oltre che la completa di una mancanza che le è strutturale –, ma soprattutto nel senso di una necessaria consapevolezza della storicità di ogni forma di fede, del suo essere frutto di un qui e ora, "l'accettare che il nostro tempo (ma anche quello passato) non è quello definitivo dentro la storia, è accettare la provvisorietà, la discutibilità, la relatività delle forme raggiunte e quindi rispettare il fine della storia attraverso il rispetto della pluralità di forme". Asimakis con questo studio propone una riflessione sull'ecclesiologia ecumenica, un ambito importante del dibattito teologico italiano contemporaneo ma poco presente a livello di manualistica e scritti, attraverso una figura centrale della riflessione ecclesiologica italiana come quella di Luigi Sartori. Partendo da un quadro generale del contesto teologico che ha fatto da cornice alla riflessione teologica del Sartori, Asimakis propone nella seconda parte della dissertazione un'analisi dettagliata relativamente all'ecclesiologia ecumenica vera e propria nella Chiesa cattolica, con particolare attenzione al contesto italiano, per concludere infine con una sintesi dei percorsi compiuti, attraverso l'indagine degli scritti del Sartori. | *Francesca Zanardo* |



Verona storico-religiosa. Testimonianze di una storia millenaria, a cura di Pier Angelo Carozzi, Verona, Edizioni Fondazione Centro Studi Campostrini, 2009, 8°, pp. 239, ill., € 30,00.

Verona storico-religiosa è un'ampia sintesi della storia religiosa della città scaligera, una storia che per larga parte coincide con lo sviluppo del cristianesimo e della confessione cattolica, ma che ha visto, lungo i secoli, emergere anche altre significative esperienze: cristiane riformate (soprattutto valdesi), ebraiche e, in epoca più recente, musulmane. Alcune delle ricerche qui raccolte risalgono fino a prendere in esame le origini della città di Verona e i culti che precedono l'affermazione del cristianesimo, evidenziando, per esempio, il modo in cui avvenne la "transizione dal politeismo al monoteismo". All'interno di questo quadro complesso e, come si è accennato, "multiculturale", una vicenda fitta di eventi e di relazioni, di tracce e di monumenti, si addensano le tematiche di ordine archeologico, epigrafico, artistico-architettonico, letterario e storico-liturgico che compongono la struttura del libro. Una parte rilevante di questa storia è condensata nei documenti che affiorano dai fondi religiosi della Biblioteca Civica e dal "Fondo di religione" dell'Archivio di Stato di Verona, sui quali verte il capitolo conclusivo dell'opera. Realizzato dalle edizioni della Fondazione Centro Studi Campostrini e curato da Pier Angelo Carozzi, docente di Storia delle religioni all'Università di Verona, il volume presenta i contributi dello stesso Carozzi, di Margherita Bolla, Simone Bonini, Tiziano Brusco, Paola Sofia Baghini, Gian Paolo Romagnani, Yahya 'Abd al-Ahad Zanolò, Giuseppe Zivelonghi, Agostino Contò. Le illustrazioni fotografiche che accompagnano i testi sono state pensate come un concreto valore aggiunto alla documentazione, "grazie ai riscontri generali o particolari che le immagini danno alla molteplicità dei materiali adottati e interpretati", ricorda Carozzi, e per rappresentare un ideale percorso condotto attraverso i monumenti e le principali testimonianze storico-religiose di Verona. Chiese, sculture, lapidi, ma anche codici miniati, carte d'archivio, iscrizioni funerarie, incunaboli, che costituiscono un patrimonio vastissimo da conservare e valorizzare, oltre che l'espressione più tangibile di un pluralismo culturale e religioso che connota in profondità la storia europea. | *Diego Crivellari* |

PAOLO MIOTTO, *Una storia castellana al femminile. Il monastero domenicano di S. Chiara e del Redentore a Castelfranco Veneto (1602-1808)*, Castelfranco Veneto (TV), Unità di Ricerca della Parrocchia del Duomo di Castelfranco Veneto, 2010, 8°, pp. 296, ill., s.i.p.

Il "Monastero delle Clarisse" di Castelfranco Veneto è stato, tra il 1602 e il 1808, sede di un convento di suore domenicane – un convento dedicato alla figura di Chiara d'Assisi, forse in omaggio a una precedente comunità francescana: "Le domenicane a Castelfranco costituiscono l'ultimo anello di una catena di fondazioni femminili iniziate nel XIV secolo che in precedenza ebbero poca fortuna. Nel XVI secolo il ceto dirigente della città, costituito dalla piccola nobiltà e dalla borghesia emergente, avverte la necessità di dotare Castelfranco di un monastero di *Vergini Monache* per soddisfare esigenze proprie, imitando analoghi processi presenti nelle grandi città". Su questo relativamente vivace scenario cittadino, si innesta l'indagine di Paolo Miotto, che si dedica da oltre vent'anni a ricerche di carattere storico e con questa ultima fatica viene ad occuparsi di un tema che interseca aspetti di storia religiosa e di storia urbana. Fulcro della ricerca è il rapporto che nel tempo si era venuto a creare tra la città di Castelfranco e il microcosmo sociale rappresentato dal convento. Nonostante le rigide regole della clausura, il monastero delle suore domenicane interagì lungamente nell'arco della sua esistenza con il resto della comunità castellana e con il suo territorio, oltre che con la chiesa diocesana. Il convento sarà dunque anche "luogo d'incontro con la città", riguardo – per esempio – alle sepolture, ai *legati* e alle *mansionerie*. Paolo Miotto descrive le successive tappe che portano alla costituzione del convento domenicano, evidenziando il ruolo decisivo avuto dall'allora arcivescovo di Treviso Alvise Molin, ne ricostruisce la concreta organizzazione interna (la gestione produttiva, economica, patrimoniale ecc.), ripercorre le diverse cariche della comunità e i vari obblighi cui erano tenute le suore, concedendosi qualche particolare più curioso e proponendo – al centro del libro – una digressione storica dedicata alla figura "manzoniana" di Suor Maria Isabetta Novello. Proprio la sfortunata vicenda della Novello, riecheggiando quella della più celebre "Monaca di Monza", finisce anche per testimoniare inattese possibilità di intreccio tra vita monastica e vita sociale. Il volume è corredato da una ricca appendice documentaria che rende conto dell'approfondito lavoro di ricerca condotto dall'autore. | *Diego Crivellari* |



immagini tratte da
Insedimenti greco-ortodossi... (in alto)
Verona storico-religiosa... (in basso)

PATRIZIA PARODI, *Don Giovanni Dalla Longa*, Bologna, EMI, 2009, 8°, pp. 142, ill., € 9,00.

“È da accogliere con soddisfazione e gratitudine questa biografia di don Giovanni Dalla Longa. Viene, infatti, presentata e resa viva la figura di un sacerdote che ha vissuto in modo esemplare la sua identità e la sua missione. Il suo ministero è stato caratterizzato, in modo particolare, dalla missione di prete *fidei donum* a servizio della Chiesa in Kenya. Più in profondità delle molteplici e importanti attività, che ha svolto con mirabile generosità, è importante cogliere in don Giovanni l’ispirazione, l’opzione determinante che ha guidato le sue scelte di vita e i suoi comportamenti”. Con queste parole il vescovo di Padova, mons. Antonio Mattiazzo, introduce la biografia di un prete trevigiano di origine, ma appartenente alla diocesi padovana, per trent’anni missionario in Kenya, che ha dato lustro alla Chiesa di Padova con la sua opera e la sua persona.

Il libro, pubblicato nella ricorrenza del quinto anniversario della morte, avvenuta il 23 luglio 2004, e nell’occasione dell’Anno sacerdotale per desiderio del centro missionario diocesano patavino, è frutto di quattro anni di contatti, raccolta di testimonianze, interviste, anche di un sopralluogo in Kenya, della giornalista padovana Patrizia Parodi che l’ha voluto e saputo riproporre con lo stile semplice, “capace di arrivare a tutti”, che era uno dei tratti salienti della personalità e degli atteggiamenti di don Dalla Longa.

Dall’infanzia, tra i monti di Valdobbiadene tanto cari e con il desiderio forte, quanto osteggiato dal padre, di entrare in seminario, i ricordi si fanno intensi nel ripercorrere, grazie ai compagni di studi, gli anni della formazione, sudata e impegnativa per don Giovanni cui tutti riconoscono “il seme della bontà”. A Padova, prete novello, si trova ad affiancare, e non senza difficoltà, il parroco della comunità di Sant’Ignazio, l’unica in cui prestò servizio prima della partenza per l’Africa; nel continente nero esplicitò il suo impegno missionario nella parrocchia di Njabini e per molti anni nell’ospedale di North Kinangop. La biografia si conclude con le testimonianze di quanti lo accompagnarono nell’ultimo periodo dell’improvvisa quanto inesorabile malattia.

Uomo di relazione, con una straordinaria capacità di costruire ponti e riallacciare legami, con il sorriso più bello dell’Africa: queste doti, riconosciute e attribuitegli da tutti i conoscenti, tornano di continuo nelle pagine del volume concretizzandosi in episodi, riflessioni, opere. | *Cinzia Agostini* |

Vent’anni d’infanzia. Retorica e diritti dei bambini dopo la Convenzione dell’Ottantaseve, a cura di Valerio Belotti e Roberta Ruggiero, Milano, Guerini Studio, 2008, 8°, pp. 269, € 21,00 (Infanzia e Diritti).

Questo volume, che appare nella collana “Infanzia e Diritti” dell’editore Guerini, diretta da Lucio Strumendo, Pubblico Tutore dei minori del Veneto, si inserisce nell’ambito delle attività che vengono svolte dall’Ufficio di Pubblica tutela dei minori della Regione del Veneto, con la collaborazione scientifica del Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell’Università di Padova. I curatori della pubblicazione sono Valerio Belotti, sociologo, docente di Politiche sociali e Politiche per l’infanzia e l’adolescenza dell’Ateneo padovano, attuale coordinatore scientifico del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l’infanzia e l’adolescenza, e Roberta Ruggiero, giurista ed esperta di diritti dell’infanzia, collaboratrice dell’Unicef e di vari organismi nazionali e internazionali. A loro il compito di raccogliere i contributi di studiosi ed esperti (Philip Alston, Samantha Besson, Arlene Bowers Andrews, Nigel Cantwell, Ferran Casas, Paulo David, Michael Freeman, Geert Goedertier, Marie Françoise Luecker-Babel, Jens Qvortrup, Eugeen Verhellen, Mieke Verheyde) sull’impatto della Convenzione sui diritti del bambino del 1989 e le prospettive per la realizzazione di effettive pari opportunità tra le generazioni. Infatti, a ormai vent’anni di distanza dalla sua formale approvazione, avvenuta nell’Assemblea generale delle Nazioni Unite, la Convenzione si è imposta come il testo maggiormente diffuso e citato a livello internazionale nella definizione della “retorica dei diritti umani” riguardante i bambini, dal loro riconoscimento come soggetti sociali ai codici comportamentali di adulti e genitori, dai livelli minimali di cura, protezione e tutela da assicurare in ogni contesto particolare alla determinazione dell’età in cui poter attribuire specifici diritti e doveri ai minori. Una fioritura di iniziative collegate su scala planetaria, un tentativo complesso di giungere per la prima volta nella storia a una progressiva istituzionalizzazione di quella fase della vita umana che conosciamo come “infanzia” e che, nel corso di anni recenti, ha visto nel mondo l’affermazione di fondamentali principi quali la scolarizzazione obbligatoria e il divieto di prestare attività lavorativa. Tuttavia – e proprio qui si inserisce la motivazione di fondo del libro – se in Italia non sono mancate le analisi di carattere giuridico su questa delicata materia, più



immagini tratte da
Una storia castellana al femminile...

problematico è stato l'approccio alle reali ricadute della Convenzione (ratificata nel nostro Paese nel 1991) nella società, nell'economia e nella dimensione pubblico-politica. Una lacuna relativa che i curatori di questo libro, rivolgendosi a un insieme di qualificati studiosi stranieri, vogliono ora contribuire a colmare, confermando una volta di più la necessità e l'esigenza di "prendere sul serio" i più piccoli. | *Susanna Falchero* |



Linee guida 2008 per i servizi sociali e sociosanitari. La cura e la segnalazione. Le responsabilità nella protezione e nella tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Veneto, a cura dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori del Veneto, Venezia, Regione del Veneto, 2008, 8°, pp. 217, s.i.p.

Con una particolare intensità negli ultimi anni, la sfera delle responsabilità e dei doveri delle istituzioni nel campo della difesa dei minori è andata progressivamente ampliandosi e articolandosi, a fronte di rilevanti cambiamenti che hanno investito la nostra società e le sue strutture di base, dalla famiglia alla scuola, al mondo del lavoro ecc. Cambiamenti che, come si è accennato, modificano in maniera profonda la società veneta e italiana e implicano una rinnovata capacità di adattamento delle istituzioni, oltre a una concreta volontà di dialogo con i principali interlocutori impegnati su questo difficile terreno (operatori, rappresentanti di comunità, ma anche amministratori, magistrati, studiosi ecc.). Inserendosi lungo questa scia di interventi pregressi e di animati dibattiti su infanzia e adolescenza, le nuove *Linee guida* costituiscono la provvisoria conclusione di un percorso avviato alla fine del 2004 dall'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori del Veneto, con l'obiettivo di definire ruoli e responsabilità in capo ai soggetti coinvolti negli interventi di cura, protezione e tutela di bambini e ragazzi. Nello specifico, le *Linee guida* edizione 2008 si avvalgono di alcune innovazioni di sistema e di importanti chiarificazioni tecniche e concettuali e sono suddivise in tre capitoli: il primo dedicato all'individuazione degli "attori" e delle loro peculiari competenze e responsabilità; un secondo capitolo che affronta la sequenza delle varie fasi del lavoro sociale (informazione, stima dell'informazione, diagnosi, interventi di cura, vigilanza); un terzo e ultimo capitolo riguarda infine il delicato rapporto con l'autorità giudiziaria e in particolare con la Procura minorile. | *Susanna Falchero* |



LUCIO STRUMENDO, *Il pubblico tutore dei minori del Veneto. Relazione sull'attività per l'anno 2007*, Venezia, Regione del Veneto - Ufficio di Protezione e Pubblica tutela dei minori, 2008, 8°, pp. 111, ill., s.i.p.

Con questa Relazione annuale al Consiglio regionale del Veneto sull'attività dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori siamo di fronte non soltanto a ciò che si configura nei termini di un semplice obbligo istituzionale, ma a quella che ormai dal 2001 è diventata una prassi consolidata e apprezzata; prassi orientata alla puntuale rendicontazione di quanto svolto dal tutore e, tra le altre cose, come ricorda Lucio Strumendo, che detiene questo incarico, ad una più ampia disamina delle attuali condizioni dell'infanzia nella realtà veneta.

Dopo una breve introduzione in cui si evidenzia come l'Ufficio abbia guadagnato nel tempo considerazione e accreditamento presso gli operatori del settore, la relazione vera e propria si articola in quattro parti successive: una prima parte incentrata sul tema *Garanzie e protezione del minore: l'ascolto, la vigilanza e la promozione di buone prassi*; una seconda su *I tutori legali volontari: una risorsa della comunità solidale, una garanzia per i diritti dei bambini*; una terza parte dedicata alla *Ricerca e riflessione per promuovere buona cultura dei diritti dei fanciulli*; la quarta parte contiene le conclusioni della relazione ed è seguita da un'appendice finale che fornisce al lettore interessato qualche utile strumento informativo sull'attività del Pubblico Tutore. | *Susanna Falchero* |



FRANCO SANTAMARIA - CHIARA DRIGO, *Un'esperienza di cittadinanza attiva. Gli esiti del percorso di riflessione sul Progetto Tutori*, Venezia, Regione del Veneto - Ufficio di Protezione e Pubblica tutela dei minori, 2008, 8°, pp. 103, ill., s.i.p.

Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e sociosanitari per la protezione e tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi nel contesto scolastico. "Materiali per la discussione", a cura di Paolo De Stefani e Paola Sartori, Venezia, Regione del Veneto - Ufficio di Protezione e Pubblica tutela dei minori, 2008, 8°, pp. 97, ill., s.i.p.

Questi due opuscoli rappresentano l'esito del lavoro di ricerca e di approfondimento svolto sulle tematiche dell'infanzia dall'Ufficio Protezione e Pubblica tutela dei minori del Veneto. Un'istituzione di carattere "sussidiario" che negli anni ha saputo costruire una solida rete di relazioni con quella galassia di

soggetti (pubblici e privati) che in ambito veneto si occupano di protezione e tutela di bambini e ragazzi, ritagliandosi un proprio credibile ruolo e candidandosi ad essere un sicuro punto di riferimento per le innovazioni future in questo campo. Il primo opuscolo, curato da Franco Santamaria e Chiara Drigo, presenta un interessante bilancio del "Progetto Tutori", iniziativa che è stata promossa con l'obiettivo di "fornire tutela ai minori di età che si trovano in difficoltà per la mancanza delle figure genitoriali o di genitori esercenti la potestà, utilizzando le risorse di volontari competenti e disponibili ad assumersi la responsabilità di tutori". Un progetto di grande valenza sociale e culturale che – come viene giustamente rimarcato – si fonda sulla solidarietà e sul senso civico, sulla disponibilità personale e sulla gratuità. Il secondo opuscolo, curato da Paolo De Stefani e Paola Sartori, si rivolge agli insegnanti del Veneto (di scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo grado) e ai professionisti ed operatori extrascolastici che quotidianamente si occupano di infanzia e adolescenza nei servizi sociali e sociosanitari. La finalità che anima questi *Orientamenti* è essenzialmente quella di contribuire a migliorare, e dunque a strutturare in modo efficace, la comunicazione reciproca tra livello scolastico e livello dei servizi sul territorio, partendo dalla problematizzazione di tipiche situazioni di disagio che riguardano gli alunni e dalla necessità di condividere per la loro risoluzione una prospettiva di tipo "promozionale", legata cioè prima di tutto alla promozione della personalità del minore e del suo benessere. | *Susanna Falchero* |



Internazionalizzazione delle imprese. Un'analisi storica e comparativa dell'apertura internazionale delle imprese venete, Venezia, Regione del Veneto - Assessorato alle Politiche dell'economia, dello sviluppo, della ricerca e dell'innovazione, s.d., 4°, pp. 144, ill., s.i.p.

Con una suggestiva citazione del *Milione* di Marco Polo si apre questa ricerca promossa dalla Regione del Veneto (dall'Assessorato alle Politiche dell'economia, dello sviluppo, della ricerca e dell'innovazione, dalla Segreteria generale della programmazione e dalla Direzione sistema statistico regionale) sul modello di internazionalizzazione delle aziende venete. Ripensare la propria vocazione internazionale è, evidentemente, un modo per rivedere le proprie scelte di fondo e i propri obiettivi, anche sul versante istituzionale, cioè su quello delle possibili azio-

ni e correzioni di rotta che la Regione può compiere in campo economico.

La pubblicazione – scandita in tre parti, *Il commercio estero, L'internazionalizzazione tramite investimenti diretti, Sintesi e considerazioni finali*, più una appendice metodologica – mette al centro delle proprie valutazioni una lunga sequenza di analisi e commenti, supportati da tabelle, numeri, elaborazioni di dati. Pagine che costituiscono una prima analisi storica e comparativa dell'apertura internazionale delle imprese radicate sul nostro territorio e che potranno fungere da opportuna base di informazioni e di indicazioni per il futuro “di un'economia aperta e esportatrice come quella veneta”. Un modello di intrapresa che è stato solido e innovativo, “vincente”, almeno fino al recentissimo passato. Un modello in cui la rete delle PMI ha saputo incarnare alla perfezione la spinta propulsiva di un sistema produttivo che cresceva e creava ricchezza, facendo leva sulla dinamicità e sulla competitività delle proprie aziende nel panorama europeo e mondiale, ma che oggi si trova ad affrontare problemi inediti.

Una crisi d'identità? Una parentesi congiunturale? Diversi settori trainanti della manifattura veneta, dalla moda all'arredocasa, soffrono non soltanto le ricadute della crisi economica globale, ma anche l'emergere prepotente di una nuova, agguerrita concorrenza. Per tali motivi, diventa necessario tornare a investire sulla formazione e sulla competitività delle imprese e, in questo mutevole scenario, provare a ricalibrare una strategia d'insieme che comprenda e contempli il ruolo efficace delle politiche pubbliche, sul piano dell'innovazione e del concreto sostegno a chi quotidianamente si affaccia sui mercati. Il testo del volume è disponibile anche in formato ipertestuale, sul sito dell'amministrazione regionale, all'indirizzo www.regione.veneto.it/statistica. | *Diego Crivellari* |



Rapporto statistico 2009. Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta, Venezia, Regione del Veneto - Assessorato alle Politiche dell'economia, dello sviluppo, della ricerca e dell'innovazione, s.d., 4°, pp. 327, ill., CD allegato, s.i.p.

Questa nuova edizione del tradizionale rapporto statistico regionale si è concentrata sul tema della mobilità: una mobilità che nel XXI secolo è diventata sinonimo “di persone, di merci, di imprese che si spostano realmente, idealmente, comunicano virtualmente percorrendo reti stradali, tecnologi-

che, territoriali locali, mondiali, professionali, formative, culturali, sociali”. Ed è un tema di fondo che viene scandagliato e relazionato, da molteplici punti di vista, alla complessa situazione veneta odierna, facendo emergere in primo piano i mutamenti radicali degli ultimi anni e le loro conseguenze in ambito locale. Il Veneto, infatti, si presenta come un territorio che genera un alto tasso di *mobilità* e per svariati motivi: “in primis la sua posizione geografica, poi lo specifico piano insediativo, oltre agli interessi turistico-culturali, l'eccellenza dei poli ospedalieri, l'attrattività occupazionale, formativa ed altro ancora”. Guardando nello specifico a un fattore cruciale come la mobilità stradale, i dati del rapporto indicano come la principale criticità da affrontare per il Veneto sembri doversi riferire oggi non tanto ad una insufficiente disponibilità di infrastrutture (il decennio 1996-2006 è stato segnato da un notevole incremento della rete stradale), quanto all'elevato numero di utilizzatori, siano essi privati o aziende. Un nodo che dovrà essere affrontato ricorrendo a nuovi strumenti di intervento e ad una pianificazione del territorio più rigorosa.

L'inaugurazione del Passante di Mestre, avvenuta nel febbraio 2009, ha comunque rappresentato un passaggio fondamentale, una “piccola grande rivoluzione” anche sotto il profilo simbolico, liberando un punto strategico a livello regionale, nazionale e internazionale (il numero di veicoli circolanti sulla tangenziale di Mestre aveva raggiunto circa quota 150.000 al giorno, di cui il 30% costituito da mezzi pesanti). Altro versante sensibile di questa edizione del rapporto, è naturalmente offerto dalla misura dell'impatto della crisi economica internazionale su un tessuto sociale ed economico caratterizzato da una consolidata vocazione di apertura verso l'esterno.

Rispetto al resto dell'Italia, il Veneto, nell'analisi dei cicli economici, ha spesso manifestato una flessione più consistente nei periodi di crisi, ma ha anche saputo risollevarsi in modo più incisivo, “attraverso una maggiore capacità di sfruttare le opportunità della ripresa”. Una direzione di marcia che potrà essere perseguita con successo anche nel prossimo futuro, a patto di porre attenzione ad alcuni dei fattori che distinguono in positivo la realtà regionale nel contesto nazionale ed europeo: la dinamicità e flessibilità del sistema produttivo, per il quale l'apertura internazionale si traduce quasi sempre in una propensione all'innovazione, ma anche un discreto grado di mobilità sociale, più contenute disparità di reddito, buoni livelli di istruzione ecc. Un terreno ulteriore su cui poter recuperare spazi importanti in vista di una ripresa dell'eco-

nomia è infine quello della sostenibilità e, ancora, dei nuovi *paradigmi della mobilità*, che implicano l'esigenza di rivisitare criticamente alcuni schemi di azione del passato e parallelamente di investire sulle forme di comunicazione virtuale, sulle nuove tecnologie, sulla cultura e sulla conoscenza. | *Diego Crivellari* |



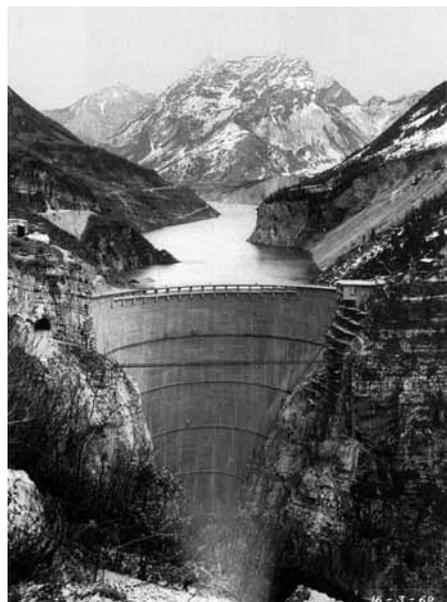
Relazione di analisi della gestione 2008, Venezia, Regione del Veneto - Segreteria regionale Bilancio e Finanza, [2009], 4°, pp. 159, con allegato *Distribuzione per ambito provinciale dei pagamenti regionali*, ill., s.i.p.

La *Relazione di analisi della gestione* fornisce annualmente una serie di preziose informazioni sulle linee di spesa più rilevanti e sull'evoluzione delle entrate della Regione del Veneto. Come sottolinea l'assessore competente Marialuisa Coppola nella prefazione al documento, questa relazione, per il secondo anno consecutivo, è stata corredata da un'importante sezione aggiuntiva, che risulta dedicata alla rendicontazione della “distribuzione territoriale dei pagamenti regionali per ambito provinciale”. La *Relazione di analisi della gestione*, prevista dalla Legge regionale n. 39/2001 e consultabile anche sul sito web della Regione del Veneto, si presenta ormai tradizionalmente come un opportuno strumento di informazione in grado di coadiuvare il Conto consuntivo, permettendone una più semplice e immediata lettura, favorendo la comprensione dei meccanismi sottesi alla gestione delle politiche di bilancio regionali e perseguendo in tal modo fondamentali obiettivi di trasparenza e di chiarezza nei confronti della cittadinanza. La *Relazione di analisi 2008* è così suddivisa: dopo la *Premessa*, seguono una parte intitolata *Le dinamiche generali del bilancio*, un'ampia sezione centrale su *Le politiche regionali di spesa* (di gran lunga la parte più estesa) e, infine, *L'analisi dei costi di funzionamento*. | *Diego Crivellari* |



Il Vajont dopo il Vajont. 1963-2000, a cura di Maurizio Reberschak e Ivo Mattozzi, Venezia, Marsilio, 2009, 8°, pp. 573, ill., s.i.p.

Come ben spiega Maurizio Reberschak nell'introduzione di questa raccolta di saggi, l'evento del Vajont può inquadrarsi nella triplice relazione che si stringe fra i termini catastrofe, disastro, tragedia.



immagini tratte da
Il Vajont dopo il Vajont...

La catastrofe evoca nell'etimologia il repentino rivolgimento, la ribellione della natura, il punto di frattura fra la sciagurata pressione dell'uomo e l'equilibrio naturale che, alterato oltre i limiti di sopportazione, salta con effetti devastanti. Il disastro inquadra l'evento nella sua prospettiva giuridica: come disastro procurato si configurò infatti il Vajont nei capi di imputazione del processo successivo e così fu alla fine sancito dalla sentenza finale. E infine tragedia, dove però il termine deve essere spogliato dalla banalizzazione mediatica che l'ha svilito, per recuperare e far risuonare il senso originario: agire umano scellerato che provoca rovina, morte, dolore, ma che dà luogo anche alla possibilità di una catarsi, all'orizzonte di una nuova rinascita.

È proprio su questa dimensione che si concentrano i saggi raccolti in questo testo: se, nell'emozione della disgrazia, l'informazione giornalistica ha squadernato, al tempo, i diversi risvolti, dal patetico al macabro, del "durante", degli istanti devastanti dell'evento, se la denuncia politica nell'immediato e la ricerca storica in seguito si sono profondamente impegnate nella ricostruzione del "prima", della concatenazione colpevole di errori volontari, omissioni, scelleratezze al cui vertice si produce la catastrofe, poco si è finora detto sul "dopo".

Il testo curato da Reberschak e Martozzi si concentra invece sul come quella combinazione di catastrofe/disastro/tragedia abbia, nello stesso tempo spazzato via duemila vite e annichilito una stratificazione di modi d'essere profondamente radicati nel territorio, ma assieme aperto la necessità di una nuova fondazione. La costruzione di una nuova sofferta identità, che si radica nel buco nero di quei devastanti istanti in cui milioni di metri cubi d'acqua cancellarono tutta una storia, si è posta come compito delle generazioni successive al tragico 9 ottobre del 1963. Questa identità necessariamente intreccia la storia locale, violentata dal disastro, con la storia pubblica, che è tessuto vitale della nostra stessa memoria nazionale. Nel Vajont, come ricorda Daniele Ceschin nel suo saggio, si affacciano e si annunciano dinamiche che si ripresenteranno tristemente, su altri scenari, nei decenni successivi: lo Stato è al tempo stesso giudice, vittima e imputato. Torna in questo caso l'idea di tragedia, dove si accentua però in modo subdolo il senso di fatalità inesorabile, occultando responsabilità e colpe. Ma se la vicenda del Vajont può così tristemente apparire come metafora della "nazione infetta", il sedimentato della memoria può anche servire come proiezione per il nuovo, come base concreta per una ricostruzione. È sulla difficoltà e le contraddizioni di questi sentieri che si interrogano i saggi: percorrendo le vie del-

la ristrutturazione urbanistica, gli andamenti demografici, la rinascita economica, i vissuti religiosi, la rappresentazione, letteraria e drammatica, del disastro, con un approccio multidisciplinare, schiudendo un fecondo orizzonte di ricerca che si prospetta aperto a ulteriori approfondimenti. | *Diego Crivellari* |



LORENZO CARLESSO - ALESSANDRA BERTO, *Veneti in Sud Africa*, a cura di Gianpaolo Romanato, Venezia, Regione del Veneto - Ravenna, Longo, 2008, 8°, pp. 276, ill., € 24,00 (Civiltà veneta nel mondo).

Questo ampio studio sull'emigrazione veneta in Sud Africa si inserisce nell'ambito della collana "Civiltà veneta nel mondo", promossa dalla Regione del Veneto e pubblicata dalla casa editrice Longo di Ravenna, fornendo significativi ragguagli su una vicenda almeno in apparenza minore, eppure non scevra di elementi degni di nota, di curiosità e, soprattutto, di storie che meritano di essere raccontate e conosciute. Insomma, abbiamo a che fare con una storia di veneti "fuori dal Veneto" che, se non può contare sui numeri, sui flussi e sulle memorie di una drammatica epopea come quella rappresentata dall'emigrazione verso Brasile o Argentina tra Otto e Novecento, o ancora verso Australia e Stati Uniti, rivendica orgogliosamente per sé un capitolo in assoluto non trascurabile, le cui radici rimandano ad alcuni dei principali avvenimenti della storia contemporanea (guerra anglo-boera, Prima e Seconda Guerra mondiale).

Tra i nomi di spicco che hanno legato la propria esperienza al Sud Africa e alla condizione degli immigrati italiani si possono citare il giornalista polesano Adolfo Rossi, qui in veste di ispettore per l'emigrazione, e il diplomatico Natale Labia. Più nel dettaglio, oggi in Sud Africa risiedono quasi 28.000 cittadini italiani: un decimo di questi ha origini venete e compone una comunità numericamente esigua, ma vitale e dotata di una propria identità, nata da un nucleo di prigionieri di guerra che si trovarono nel campo di concentramento di Zonderwater, durante il Secondo conflitto mondiale, e da un gruppo di emigranti provenienti specialmente dal Trevigiano e dal Vicentino. Attualmente, questa comunità è pienamente integrata nel vivace, anche se travagliato, Sud Africa del *dopo-apartheid*, inserita nella vita sociale ed economica del paese e tuttora ben consapevole della propria storia e delle proprie radici. Un microcosmo in divenire, rivolto al futuro quanto attento a preservare l'eredità del passato, come nel-

l'introduzione sottolinea più volte Gian Paolo Romanato.

Nel volume, Lorenzo Carlesso è autore dei saggi: *Gli italiani in Sud Africa: dai primi arrivi alle migrazioni del secondo dopoguerra*, *Il Sud Africa oggi. Un paese che cresce*, *I veneti in Sud Africa. Un'emigrazione recente*, *L'associazionismo veneto in Sud Africa*, mentre Alessandra Berto firma i contributi *Quante Italie nel mondo? Profilo storico dell'emigrazione peninsulare e veneta* e *Italiani o sudafricani?* | *Giovanna Battiston* |



Lo sport nel Veneto. I censimenti degli impianti, delle società sportive e dei tesserati, Venezia, Regione del Veneto - Assessorato alle Politiche dell'economia, dello sviluppo, della ricerca e dell'innovazione, s.d., 4°, pp. 176, ill., CD allegato, s.i.p.

Dove va lo sport in Veneto, vale a dire in una regione che, da sempre, oltre ad essere una fucina di atleti e di campioni per le più svariate discipline, offre un'invidiabile base di appassionati e di praticanti ad ogni livello? E qual è il grado di adeguatezza delle sue strutture? Quali sono le attività preferite dalle persone e quelle che dispongono di maggiori spazi? Una prima risposta, almeno secondo un'ottica "quantitativa", potrebbe venire da questo ricco censimento di impianti, società sportive e tesserati che è il risultato di un lungo lavoro coordinato dalla Regione del Veneto e dal Comitato regionale del Coni, in collaborazione con i comuni veneti e con le federazioni sportive nazionali. Scrive a tale proposito Gianfranco Bardelle, presidente del Coni Veneto: "Il concorso della Regione del Veneto alla realizzazione dei due Censimenti, riguardanti rispettivamente gli impianti sportivi e le associazioni e i tesserati, costituisce un esplicito riconoscimento della pratica sportiva quale elemento essenziale di sviluppo della società veneta". Ciò che contraddistingue questa pubblicazione è essenzialmente il fatto che, oltre a presentare una fotografia dell'esistente, peraltro assai dettagliata, i curatori hanno voluto suggerire alcuni indirizzi pratici per la gestione e per l'organizzazione dello sport in ambito regionale: ad esempio, riuscire a privilegiare gli interventi sul patrimonio già fruibile rispetto alle nuove costruzioni, responsabilizzare federazioni e società che operano a livello locale nel segno dell'auto-gestione, sviluppare "palestre a cielo aperto", percorsi, itinerari ecc. Alla pubblicazione è stato allegato un CD-rom che contiene una versione ipertestuale delle ricerche qui presentate. | *Giovanna Battiston* |

ARTE

Venezia città mirabile. Guida alla veduta prospettica di Jacopo de' Barbari, riedizione e saggi a cura di Corrado Balistreri Trincanato, Emiliano Balistreri, Anna Maria Ghion, Dario Zanverdiani, Verona, Cierre, 2009, 8°, pp. 381, ill., € 28,00.

In occasione del cinquecentenario della pubblicazione della Pianta di Venezia *Venetie MD*, disegnata e incisa da Jacopo de' Barbari, gli autori di questo volume offrono una dettagliata analisi e un approfondito esame dell'opera, rivelando aspetti iconografici e storici inediti.

La pianta, lenticolare veduta a volo d'uccello della città lagunare, venne messa in vendita presso il mercante tedesco Anton Kolb dopo la petizione rivolta al doge Agostino Barbarigo il 30 ottobre 1500. Eseguita tramite l'utilizzo di una matrice composta da sei tavole di legno di pero conservate al Museo Correr, l'incisione è un documento visivo unico e fondamentale per ricostruire l'immagine di Venezia in un preciso anno, il 1500. In questo modo essa assume un chiaro valore simbolico e celebrativo della Serenissima in un momento particolarmente fecondo e fulgido della propria storia. Accanto all'intento encomiastico, la pianta si presenta come un capolavoro della cartografia rinascimentale, probabilmente frutto di una collaborazione tra persone dotate di competenze specifiche in questo campo, supervisionate dal de' Barbari. Nato a Venezia intorno alla metà del Quattrocento, de' Barbari lavorò come pittore e incisore. Oscura è la sua formazione, mentre i documenti conservati permettono di sapere che nel 1500 si trasferì a Norimberga al servizio dell'Imperatore Massimiliano d'Asburgo come ritratista e miniatore, per poi lavorare a Wittemberg presso il Granduca di Sassonia Federico il Saggio. Il de' Barbari continuò ad essere attivo nelle città d'oltralpe fino alla morte, avvenuta intorno al 1516. Se la produzione pittorica consiste di pochi pezzi, in qualità di incisore eseguì numerosi fogli adottando il simbolo del caduceo come motivo firma, diventando famoso con il nome di Maestro del Caduceo. *Venetie MD* va ritenuta la massima prova del de' Barbari, caratterizzata da una qualità artistica ineccepibile. La minuzia e la resa dei particolari sono davvero ammirevoli se si tiene conto del *medium* utilizzato: la xilografia, o incisione su legno, che richiede grandissima abilità e perizia tecnica.

L'osservazione dettagliata dell'opera ha permesso agli autori di far conoscere in maniera esaustiva tutto ciò che è stato rappresentato dall'incisore. Ogni oggetto (elemen-

ti architettonici, giardini, piazze, calli, chiese, torri, porti, botteghe) viene descritto tenendo presenti i particolari dell'opera riprodotti tra le pagine del testo e confrontato con altre immagini e iconografie del medesimo soggetto, istituendo inoltre utili paragoni con la Venezia attuale. Il lettore viene coinvolto in questa disamina, scoprendo nuovi punti di vista, curiosità, apprendendo qualcosa di più di una città come Venezia, che offre continuamente spunti e interpretazioni innovative di se stessa. Il volume è dotato di una riproduzione in scala della pianta nella sua totalità, che rende più agevole ed agile la comprensione dei contenuti. | *Barbara Ceccato* |



Giovanni de Min (1786-1859), il grande frescante dell'800, a cura di Giuliano Dal Mas, contributi di Massimo De Grassi, Francesca Bottacin, Clauco Benito Tiozzo, Maria Boncina, present. di Renato Barilli, s.l., AG Edizioni, 2009, 8°, pp. 381, ill., € 28,00.

Il volume, a cura di Giuliano Dal Mas, racconta la vita e presenta il prospetto cronologico dei dipinti di uno dei più grandi frescanti dell'Ottocento, il bellunese Giovanni de Min (1786-1859). Questo lavoro si colloca alla fine di un lungo percorso di rivalutazione della figura dell'artista, attraverso un'attività di studio, ricerca, raccolta di documenti, atta ad esaltarne la produzione pittorica e a far conoscere de Min al grande pubblico. Se la riscoperta del pittore ha inizio nel 1959 con l'opera di G. Paludetti, a cui seguono altri interventi e studi nel corso degli anni Settanta, cruciali sono la mostra *Il Veneto e l'Austria* del 1989 la pubblicazione nel 1992 di una nuova e aggiornata monografia di Dal Mas e l'allestimento della mostra milanese *Il Primo Ottocento Italiano* a cura di Renato Barilli. Quest'ultimo è uno dei maggiori interpreti di una nuova visione critica di de Min; egli apre il volume in oggetto mettendo in evidenza gli aspetti più significativi della personalità di questo "infelice e trascurato pittore" la cui produzione, essendo prevalentemente ad affresco, è stata spesso ignorata, e auspica una rilettura del ruolo svolto dall'artista all'interno dell'ambiente culturale in cui ha operato.

L'assenza di precisi dati biografici, una delle principali cause della mancata fama dell'artista, viene colmata dall'autore attraverso una puntuale ricostruzione della sua vita e della sua carriera pittorica scandita dalla giovinezza agli ultimi anni attraverso i soggiorni veneziano, romano, padovano e milanese e l'attività nel bellunese e cenedese.

I numerosi contributi del volume mettono in luce il ruolo dell'artista nel momento di passaggio tra Neoclassicismo e Romanticismo, affrontato privilegiando soggetti religiosi e mitologici dai colori forti e violenti, carichi di passione. De Min ama l'antica Grecia, Roma e il Medioevo e riecheggia scenografie del passato mescolandole a suggestioni di storia locale, bellunese e cenedese. Il prestigio del pittore presso i colleghi contemporanei è testimoniato da quel fenomeno artistico che prende il nome di "deminismo" e dalla famosa scuola del nudo fondata a Padova, che vanta allievi di indubbio successo, come Pietro Paoletti e Ippolito Caffi. Il riconosciuto antagonismo con Francesco Hayez dimostra l'abilità di de Min di gareggiare con uno dei pittori più acclamati e celebrati all'epoca, scegliendo tuttavia di affrontarlo nel proprio campo, quello dell'affresco. La personalità dell'artista bellunese viene rivelata *in toto* in questa monografia, grazie anche al ritrovamento dell'inedito taccuino con i disegni per la *Gerusalemme Liberata*, che diventa un utile strumento per meglio approfondire l'attività grafica.

Il volume si conclude con una parte riservata al catalogo delle opere, composto da schede ordinate cronologicamente corredate dalle relative illustrazioni che permettono di apprezzare a pieno le doti coloristiche di de Min. | *Barbara Ceccato* |



immagine tratta da
Giovanni de Min...

MARCO PASA - LUCIANO ROGNINI, *Palazzo Rosso. La villa Bevilacqua Lazise-Cometti, un gioiello della Valpantena*, Grezzana (VR), Comune di Grezzana, 2006, 4°, pp. 143, ill., € 15,00.

Questo volume, edito dal Comune di Grezzana, deve la sua realizzazione anche all'Ente Ville Venete, alla Provincia di Verona, alla Comunità Montana della Lessinia e al Consorzio BIM Adige che generosamente hanno concesso un contributo finanziario. La pubblicazione risulta ricca e articolata perché si interessa non soltanto di Villa Cometti, più comunemente conosciuta come Palazzo Rosso, ma anche della Valpantena, della zona collinare vicina al Palazzo con i castelli di Cuzzano e Cologne, dello sviluppo dell'economia di villa nella zona di Grezzana e della famiglia Bevilacqua Lazise nell'intervallo di tempo compreso fra Sette e Ottocento.

La storia del Palazzo Rosso e del suo territorio risulta importante specialmente per generazioni più giovani che, in seguito al rafforzamento con il mondo cittadino dovuto alla vicinanza con la città di Verona, han-

no visto affievolirsi progressivamente nel tempo il legame con il passato trasformando il territorio soltanto in una risorsa economica da sfruttare e saccheggiare.

Una prima parte del volume, curata da Marco Pasa, è quindi dedicata (dal punto di vista geografico) alla storia del territorio, le cui caratteristiche l'hanno fatto presto diventare un'area di antico popolamento. Vengono tratteggiate sviluppo e fortuna arrivate con l'avvento della signoria scaligera che ha eletto la Valpantena come zona di strategica importanza per lo sviluppo dell'artigianato laniero strettamente connesso all'allevamento ovino, in funzione di un mercato cittadino in continuo sviluppo.

Viene evidenziato il passaggio nel Cinquecento da un tipo di economia in cui i cittadini riescono a controllare la gestione delle loro terre a un'economia in cui i cittadini e il loro mercato riescono ad imporre le proprie esigenze produttive condizionando fortemente le forme di sfruttamento del suolo. Questo passaggio corrisponde a una radicale trasformazione organizzativa, insediativa e paesaggistica. È il momento in cui si sviluppano le ville, compresa la Bevilacqua Lazise, anche detta Palazzo Rosso.

La seconda parte del testo, dopo l'accurata storia della villa oggetto della pubblicazione, si dilunga sull'aspetto artistico all'esterno e sulla decorazione pittorica, a cura di Luciano Rognini, che dedica un paragrafo alla committenza delle opere d'arte in essa contenute, ricorrendo anche alle ricerche archivistiche di Marco Pasa, alla base dell'albero genealogico contenuto a fine volume.

Uno sguardo quindi completo, dal punto di vista storico-artistico, quello offerto dal volume; una pubblicazione con la quale l'amministrazione comunale si propone di valorizzare culturalmente, storicamente e turisticamente un autentico gioiello del suo territorio, nell'intento di riscoprire la propria identità, ritrovando un corretto rapporto con il proprio ambiente, in modo da progettare il futuro in modo più consapevole e di conseguenza ecosostenibile. | *Silvia Piacentini* |

Palazzo Giuliani a Verona. Da residenza patrizia a sede universitaria, a cura di Loredana Olivato e Gian Maria Varanini, Verona, Università degli Studi di Verona - Cierre, 2009, 8°, pp. 256, ill., s.i.p.

Il volume, curato da Loredana Olivato e Gian Maria Varanini, nasce in occasione dei lavori di restauro della facciata del palazzo svoltisi tra il 2006 e il 2007, che costituisco-

no parte integrante di un più ampio progetto di restauro e messa a norma che in breve tempo coinvolgerà anche gli interni.

La redazione di questo volume ha coinvolto, oltre alla Soprintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali, nella persona dell'architetto Gianna Gaudini, anche docenti e ricercatori provenienti da diverse Facoltà dell'Ateneo, quali Lettere e Filosofia, Economia, Lingue e Letterature straniere. Dalla convergenza di queste differenti, ma complementari, competenze è nato un interessante lavoro interdisciplinare che ben unisce nuove notizie inedite con riletture di eventi già noti che hanno consentito di descrivere approfonditamente il rapporto tra la città di Verona e il contesto urbano del quartiere di Veronetta, un quartiere apparentemente al margine della città ma dal cui sviluppo si può ugualmente leggere la storia della città stessa.

Suddiviso in quattro sezioni, il testo ripercorre la storia del palazzo e del suo territorio. La prima sezione del volume rivede le varie funzioni che ebbe questa zona della città dal medioevo; la seconda sezione si concentra invece sul palazzo Giuliani, la cui letteratura comincia dal Cinquecento con la decorazione affidata a Paolo Farinati e il subentro alla famiglia Guagnini da parte dei Giuliani che ne diventarono i proprietari e ne modificano la struttura e la facciata.

La terza sezione ripercorre, invece, i secoli Settecento e Ottocento, quando il palazzo divenne sede di una celebre tipografia privata e di illustri personaggi. Nell'ultima sezione si arriva fino ai giorni nostri – e principalmente al momento in cui il palazzo diventa sede dell'Università di Verona – e al suo recente restauro ottenuto ripristinando ed esaltando la sottile raffinatezza formale e la delicatezza di questo edificio nell'intento, ben riuscito, di donare novità ed eleganza alla cultura figurativa e spaziale di Verona che andava delineando le sue caratteristiche estetiche.

Dalla descrizione puntuale e precisa dei vari saggi si ricostruisce la vita di un luogo tradizionalmente di cultura e arte che meritatamente nel tempo è diventato la sede dell'Università. Il presente volume, per i suoi contenuti, è destinato ad amanti e studiosi dell'arte, che potranno avere un documento completo sul periodo neoclassico, a cui il palazzo è riferibile, nonostante le stratificazioni storiche siano notevoli, ancorate alle tradizioni del Rinascimento Veneto.

| Silvia Piacentini |



ETTORE NAPIONE, *Le Arche scaligere di Verona*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Milano, Allemandi, 2009, 8°, pp. 606, ill., € 60,00.

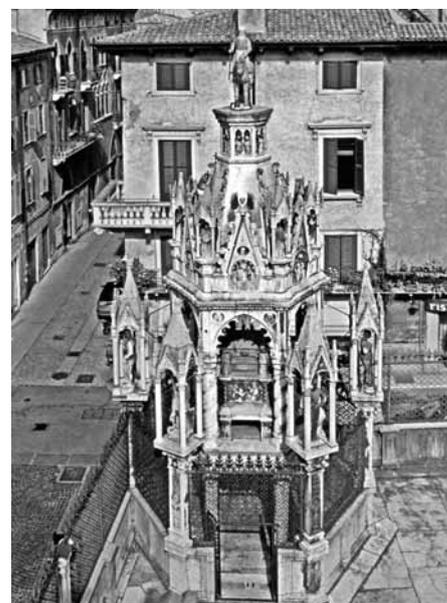
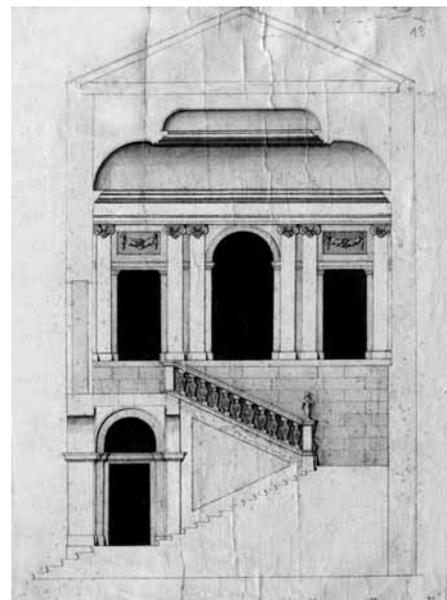
Ettore Napione, storico dell'arte veronese, presenta in questo volume l'esito delle sue lunghe ricerche sulle Arche Scaligere, argomento di inesauribili dibattiti tra gli studiosi anche a causa della scarsità di dati documentari certi e delle generalità ignote di molti degli artisti coinvolti.

La precedente monografia sul tema risale al 1955 e l'autore ha il merito di essere riuscito a fare il punto sullo stato degli studi, tirando le fila dei numerosi contributi critici della seconda metà del Novecento, spesso in contraddizione l'uno con l'altro.

Gli Scaligeri, signori di Verona dal 1277 al 1387, perpetuarono l'uso – già noto presso altre famiglie nobiliari – di seppellire i propri congiunti all'interno del cimitero della parrocchia del quartiere urbano da cui provenivano: un sepolcro dinastico con chiari intenti di continuità, aspetto fondamentale per l'identità stessa della Signoria e simbolo concreto del radicamento della famiglia nella città.

Il volume analizza con dovizia di particolari le tombe più antiche e semplici – che si rifanno al modello del sarcofago ravennate – per poi passare alle strutture più complesse e dai chiari intenti celebrativi. Ad esempio, Mastino II arrivò a creare per la propria sepoltura una sorta di *unicum* tra i monumenti funebri a livello europeo: una tomba con copertura piramidale sulla cui sommità si eleva un monumento equestre. L'opera, forse ispirata addirittura al Mausoleo di Alicarnasso, tradisce reminiscenze classiche e suggestioni culturali frutto del clima erudito e raffinato che caratterizzava la corte veronese. In particolare, la presenza di intellettuali del calibro di Rinaldo Cavalchini da Villafranca e Guglielmo da Pastrengo poteva probabilmente produrre circuiti iconografici innovativi come quelli che identificano alcune Arche. Significativo è anche, a questo proposito, il sepolcro di Cansignorio, realizzato da Bonino da Campione, caratterizzato da una peculiare commistione di elementi ancora gotici, uniti a stimoli classicheggianti di sapore già preumanistico.

Tra i meriti dell'opera di Napione, oltre alle precise analisi dei reperti scaligeri, spiccano vari capitoli di argomenti collaterali, come quelli dedicati alla figura del misterioso Maestro di Santa Anastasia (e della sua eredità artistica), anonimo scultore attivo per un trentennio in città; i capitoli sono corredati da un indice critico del *corpus* delle opere attribuite al Maestro e alla sua bottega. Il volume è arricchito, oltre che da un ampio apparato iconografico, anche da alcune ap-



immagini tratte da
Palazzo Giuliani a Verona... (in alto)
Le Arche scaligere di Verona (in basso)

pendici documentarie tra cui si segnalano i testamenti di Alberto I, Cangrande II e Cansignorio, una panoramica sui restauri susseguiti nel corso dei secoli, alcune riflessioni sulla *Cronica* dell'Anonimo romano (fonte trecentesca che parla anche dell'arca di Mastino II) e infine un interessante studio sull'araldica scaligera. | Sara Clementi |



GIULIO BODON, *Heroum imagines. La Sala dei Giganti a Padova. Un monumento della tradizione classica e della cultura antiquaria*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2009, 8°, pp. 611, ill., € 48,00.

La Sala dei Giganti, attualmente utilizzata per concerti, conferenze e riunioni dell'Accademia Galileiana, costituisce con la sua decorazione pittorica una grandiosa testimonianza della temperie culturale che investì il mondo intellettuale padovano nei secoli XV e XVI. Gli affreschi che ne ornano le pareti, in cui spiccano appunto i Giganti, figure maschili stanti a grandezza maggiore del naturale, subirono, come sovente accade, alterne vicende: coperti per secoli dalle scaffalature della Biblioteca Universitaria, vennero pesantemente danneggiati nel corso del primo conflitto mondiale. L'ambiente fu in seguito ristrutturato in epoca fascista, contemporaneamente alla costruzione, da parte dell'architetto Gio Ponti, dell'adiacente Palazzo Liviano. Infine, un recente restauro, terminato alla fine del 2007, ha restituito alle pitture murali il loro brillante cromatismo e all'opera la piena leggibilità, e ha finalmente permesso uno studio complessivo del ciclo, declinato nei vari elementi che lo compongono (fregio che sovrasta i personaggi, scene monocrome, figure umane ed *elogia*).

L'impulso alla decorazione della Sala venne nel 1539 dal *capitano* Girolamo Corner; fu realizzata da Domenico Campagnola e dalla sua bottega, dall'olandese Lambert Sustrius, da Giuseppe Porta e dal calligrafo Francesco Porciviano, che scrisse gli *elogia* nei cartigli sotto le figure. Mente del ciclo fu però Alessandro Maggi da Bassano, giovane umanista allievo di Pietro Bembo, cui si deve la raffinata iconografia, in evidente continuità con la precedente decorazione: l'ambiente preesistente, che faceva parte della Reggia Carrarese e che era stato distrutto da un incendio, era già ornato da figure di grandi personaggi del passato, ispirate al *De viris illustribus* di Petrarca, ospite prediletto della Signoria dei Da Carrara. L'opera di Bodon vede la luce nel 2009, dopo circa un decennio di gestazione e, gra-

zie a uno studio approfondito delle fonti e dei modelli figurativi alla base della composizione iconografica del ciclo pittorico, permette finalmente una piena comprensione non solo di ciascun personaggio che anima la decorazione della Sala ma anche del progetto culturale complessivo che scaturisce dal dialogo tra le singole parti.

Il volume è articolato in due sezioni; la prima, *La Sala e i suoi programmi iconografici*, fornisce un inquadramento storico-culturale dell'opera di Campagnola, mentre la seconda, *Il ciclo pittorico*, presenta lo studio del fregio e le singole schede di tutti i Giganti, complete di parte descrittiva storico-artistica, analisi del soggetto, attributi iconografici, descrizione della scena in monocromo abbinata al personaggio e testo dell'*elogium* relativo.

A completamento dell'opera sono presenti anche due interventi esterni; il saggio firmato da Elisabetta Saccomani, docente di Storia dell'arte moderna presso l'Università di Padova, contestualizza la realizzazione del ciclo pittorico nell'ambiente artistico, umano e culturale della Padova cinquecentesca; la preziosa appendice di Carla Ravazzolo, studiosa di Storia antica, presenta infine per la prima volta la traduzione completa in italiano degli *elogia* | Sara Clementi |



“La civiltà europea è crollata in un polverone, l'artista è completamente solo...”. *Lettere di Giuseppe Santomaso ad Umbrò Apollonio conservate all'Accademia di Belle Arti di Venezia (1942-1947)*, a cura di Sileno Salvagnini, Padova, Il Poligrafo - Venezia, Accademia di Belle Arti 2009, 8°, pp. 155, ill., € 20,00 (Il pensiero e le arti, 2).

Il volume fa parte di una nuova collana di saggi su “Il pensiero e le arti” dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, di cui costituisce già una seconda uscita, preceduto da un primo volume dedicato all'*Estetica del sacro*, curato da chi scrive, e pubblicato nel 2008. Questo secondo libro, a cura di Sileno Salvagnini, realizzato con il contributo della Regione del Veneto, inizia la pubblicazione di uno dei fondi dell'Accademia di Belle Arti di Venezia: un'interessante e inedita raccolta di 51 lettere che l'eminente pittore Giuseppe Santomaso (Venezia, 1907-1990) ha inviato al ben noto critico e storico dell'arte Umbrò Apollonio (Trieste, 1911 - Bassano del Grappa, 1981) tra il 1942 e il 1947. La raccolta, acquisita di recente, è una testimonianza importante di una indefessa progettualità finalizzata ad una ripresa culturale dell'arte contemporanea in Italia fin dai



immagini tratte da *Heroum imagines*...

più tragici anni di guerra. Gli interlocutori sono: il critico veneziano Giuseppe Marchiori, alcuni artisti come Renato Birolli, Afro, Alberto Viani, Leone Minassian ed Emilio Vedova, collezionisti come Alberto Della Ragione, Giovanni Dalla Villa e Vittorio Meneghelli, galleristi come Stefano Cairola, editori come Renzo Bertoni, nonché Edoardo Bordignon, proprietario della rivista patavina "Le Tre Venezie", sulla quale, per rinnovarne le scelte circa l'arte moderna, era intervenuto Marchiori coinvolgendo Giuseppe Fiocco e Rodolfo Pallucchini, senza riuscire a spostarne certe tendenze conservatrici. Ciò si connetteva ad un preciso progetto editoriale sulle fonti e gli sviluppi dell'arte moderna, con l'esigenza di connettere un pubblico più ampio a sollecitazioni espositive mirate, partendo dalle gallerie private, allo scopo di incrementare un collezionismo qualificato. Come è facile constatare, Santomaso manteneva contatti piuttosto stretti con gli ambienti artistici di Genova, Milano, Firenze e Roma, fruendone e coinvolgendo anche gli amici, come nel caso dei rapporti un po' ambivalenti del pittore veneziano col raggruppamento milanese di "Corrente", che si precisano meglio attraverso queste lettere.

Salvagnini, nell'introduzione al volume, connette opportunamente le attente notazioni sul carteggio con altre pertinenti fonti d'epoca, tentando una ricostruzione del periodo. Ciò che può lasciare perplessi sono le conclusioni dello studioso circa il diradarsi della corrispondenza tra Santomaso e Apollonio. È risaputo che di lì a poco Apollonio verrà a stare a Venezia e che dal 1949 diverrà il Conservatore dell'Archivio Storico della Biennale e, certamente, i rapporti con l'artista e con Marchiori saranno molto stretti e non avranno più bisogno dell'ausilio di estesi carteggi. Infatti "l'avventura della Nuova Secessione Artistica Italiana" includeva nel suo manifesto anche il consenso dei più qualificati critici italiani e, tra questi, vi era Umbro Apollonio, il quale scriverà su Santomaso in ulteriori occasioni. La divaricazione delle loro strade avverrà più tardi, intorno alla metà degli anni Sessanta, quando Apollonio nella sua militanza critica si accosterà a "Nuova tendenza" (il suo primo saggio impegnativo è del 1961): dall'Arte cinetica e programmata, agli indirizzi Neocostruttivisti, a nuove forme di visuale strutturata.

Il volume si segnala anche per la riproduzione integrale delle lettere di Santomaso, nonché per la ripresa di alcune significative immagini del periodo. | *Giorgio Nonveiller* |

MARIA BEATRICE AUTIZI, *La moda nell'arte. Percorsi nella pittura a Padova*, Padova, Il Poligrafo, 2009, 8°, pp. 134, ill., € 28,00.

Le opere d'arte contengono in se stesse la testimonianza più viva e immediata dei mutamenti della moda nel corso dei secoli, fotografando per i posteri il cambiamento del gusto e del senso estetico e, indirettamente, anche i cambiamenti dei costumi sociali nelle varie epoche.

Maria Beatrice Autizi, autrice del saggio, ha esplorato il microcosmo della città di Padova, la cui storia antichissima può fornire moltissime informazioni anche in fatto di moda e costume, attraverso un attento esame di opere artistiche di diverso genere: lapidee, pittoriche, numismatiche.

Fin dai tempi più antichi Padova è stata una città molto importante dal punto di vista economico, artistico e culturale, nonché una città dinamica, aperta agli stimoli provenienti da altre culture. Tutto ciò, inevitabilmente, ha contribuito a creare una grande attenzione per l'abbigliamento unita ad uno spiccato gusto per il dettaglio, il particolare ricercato. Già i Veneti antichi amavano i gioielli e gli ornamenti, come è documentato dai corredi funerari di numerose tombe scoperte a Padova. Alcune steli funerarie ci mostrano donne con la tradizionale tunica e l'ampio mantello trattenuto sulle spalle da una fibula. Queste vesti, relativamente semplici, lasciarono il posto a quelle più complesse della moda romana, di derivazione greca, che divenne sempre più sontuosa in età imperiale. La moda bizantina derivò da quella greco-romana, ma si trasformò in qualcosa di ancora più elaborato.

Dal V secolo d.C. in poi, con le invasioni barbariche, Padova conobbe un lungo periodo di decadenza, da cui si risollevò solo dopo l'anno Mille grazie agli ordini monastici. All'epoca dei Comuni i nobili avevano nuovamente abiti molto lussuosi e i mantelli erano foderati di pelliccia.

Gli splendidi cicli di affreschi trecenteschi, opere sublimi di Giotto, Altichiero da Zevio, Giusto de' Menabuoi, documentano perfettamente l'evoluzione della moda. Dai primi decenni del Quattrocento le vesti divennero sempre più preziose, realizzate con sete e damaschi, velluti e broccati, spesso ornate con bordi di pelliccia: gli affreschi di Palazzo della Ragione, del 1420, e quelli della Cappella Ovetari dipinti da Andrea Mantegna ne danno una chiara idea.

I dipinti conservati nei Musei Civici agli Eremitani, in particolar modo i numerosi ritratti, presentano una affascinante panoramica sulle variazioni e le invenzioni della moda nei secoli successivi. A partire dal Cinquecento gli abiti femminili si arricchirono di raffinatissimi merletti, le gonne si

allargarono e furono sempre più usati gli orecchini, tipici dell'abbigliamento orientale. Il Seicento fu il secolo degli eccessi e della ridondanza anche nei vestiti: gli abiti divennero il mezzo più efficace per esibire ricchezza e prestigio. Nel Settecento il gusto rococò si estese anche all'abbigliamento: colori pastello tenui e delicati, predilezione per i motivi floreali e orientali, trasparenza di trine e leggerezza di tulle.

Il modo di vestire maschile cambiò drasticamente nell'Ottocento, assumendo un aspetto rigoroso. Per quanto riguarda la moda femminile, nel primo Ottocento si diffuse lo stile neoclassico, con il punto vita sotto il seno, ampie scollature e maniche cortissime; subentrò poi lo stile romantico, con gonne di nuovo ampie grazie alla crinolina e ritorno del busto che comprimeva fianchi e torace. Infine il Novecento, con i suoi cambiamenti epocali che furono prima di tutto culturali e artistici e poi si trasferirono anche nella moda, gettò le basi dell'abbigliamento moderno: secondo la tradizione fu il sarto francese Poiret a liberare la donna dai busti strettissimi e ad inventare gli abiti *pret-à-porter*, mentre Coco Chanel lanciò la moda del *tailleur* e dei capelli corti.

| *Barbara Giaccaglia* |

STORIA

Balcani occidentali, Adriatico e Venezia fra XIII e XVIII secolo / Der westliche Balkan, der Adriaraum und Venedig (13.-18. Jahrhundert), a cura di Gherardo Ortalli e Oliver Jens Schmitt, Venezia - Wien, OAW Österreichische Akademie der Wissenschaften, 2009, 8°, pp. 402, s.i.p.

Dopo la disgregazione dell'Impero bizantino nel 1204, il consolidamento dell'egemonia di Venezia sul Mare Adriatico e sui Balcani occidentali, vale a dire sulle coste dei territori che oggi comprendono la Bosnia-Erzegovina, il Montenegro, l'Albania, la Serbia e la Croazia, si affermò nel corso del XIII e del XIV secolo grazie alla progressiva annessione delle principali città costiere di quelle regioni. Nello stesso periodo in cui veniva definendosi il controllo veneziano sul litorale occidentale della penisola balcanica, l'Impero ottomano aveva unificato sotto il suo dominio i Balcani continentali. Le due potenze in espansione giunsero inevitabilmente al conflitto armato nel 1463, conclusosi sedici anni dopo nel 1479 con la sconfitta di Venezia da parte del sultano

Maometto II. La definizione dei confini fra i due imperi in questi territori, anche dopo la pace del 1479, fu soggetta a incessanti negoziazioni e assestamenti, che sfociarono infine nella seconda guerra veneto-ottomana (1499-1502), mentre anche le ambizioni di controllo del regno di Ungheria e degli Asburgo sull'Istria e la Dalmazia complicavano ulteriormente gli assetti territoriali di un'area di frontiera dagli equilibri instabili, in cui lingue, religioni, economie, alleanze commerciali e politiche differenti creavano un complesso sistema di rapporti multipolari. Il convegno promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e dall'Università Ca' Foscari di Venezia, in collaborazione con l'Accademia austriaca delle Scienze, i cui atti raccolti nel presente volume sono stati curati da Gherardo Ortalli e da Oliver Jens Schmitt, indaga il ruolo rivestito da Venezia in questo scacchiere internazionale e sottolinea l'importanza che il possesso strategico degli scali e dei porti lungo il litorale balcanico rivestì nel controllo da parte della Serenissima delle linee di navigazione e dei commerci che si svolgevano nell'Adriatico e nel Mediterraneo orientale. Fra il XIII e il XIV secolo, gli interessi mercantili di Venezia diedero origine a un sistema omogeneo e integrato di sfruttamento e commercializzazione delle risorse produttive e delle reti di scambio che superava confini politici, giurisdizioni territoriali, barriere etniche e religiose e diversità linguistiche. | *Annamaria Pazienza* |



ALBERTO CASTALDINI, *La segregazione apparente. Gli ebrei a Verona nell'età del ghetto (secoli XVI-XVIII)*, Firenze, Olschki, 2008, 8°, pp. XVI-216, ill., € 25,00.

Il XVI secolo segnò un passaggio importante nella storia dei rapporti fra comunità israelitiche e cristiani in Europa. Dopo l'istituzione del ghetto di Venezia nel 1516 un momento decisivo fu la bolla pontificia di Paolo IV *Cum nimis absurdum* che sancì, assieme a pesanti discriminazioni nei confronti della componente ebraica degli stati pontifici, l'obbligo per gli ebrei di risiedere in un "serraglio" separato dalle abitazioni dei cristiani. L'imposizione venne, in seguito, imitata, sulla base dei pressanti inviti di Pio V, dagli stati limitrofi e si estese poi nelle principali città europee.

A Verona, come spiega Alberto Castaldini nell'accurato testo dedicato alla comunità ebraica locale fra il XVI e il XVIII secolo, già alla fine degli anni ottanta del Cinquecento il senato veneto si era pronunciato per la

creazione di un'area separata dove rinchiodare la comunità ebraica, ma sarebbe stata la spinta dell'immigrazione israelitica dalla vicina Lombardia spagnola ad accelerare i tempi dell'edificazione del ghetto. Complesse trattative stabilirono l'area del quartiere ebraico, la definizione delle regole di apertura e chiusura del ghetto, nonché la spinosa questione della proprietà degli immobili. Come già a Venezia, l'istituzione del ghetto fu per lo più salutata con soddisfazione dalla popolazione ebraica che, preoccupata per i reiterati episodi di intolleranza, vedeva più salvaguardata la propria sicurezza entro le mura protette del quartiere chiuso.

Dopo aver così descritto la genesi dell'istituzione, Castaldini ripercorre la storia della comunità ebraica della città atesina intersecando con attenzione piani diversi: da un lato concentrandosi sugli scambi e sui rapporti fra il mondo chiuso del ghetto e lo spazio aperto della città, dall'altro inserendo costantemente la vita della comunità israelitica veronese sullo sfondo più ampio del mondo ebraico europeo. Tre sono nel testo gli angoli di prospettiva attraverso cui l'autore inquadra la storia della comunità: il primo si apre sulla vita quotidiana nel ghetto: sono descritti i mestieri e le attività economiche, gli organi di autogoverno, i rapporti talvolta tesi, ma spesso di scambio reciproco con la comunità cristiana, gli altri due si concentrano maggiormente sugli aspetti di sofferta identità ebraica focalizzando da un lato la dimensione religiosa, le figure dei rabbini più importanti, le confraternite e le istituzioni religiose fino alla descrizione degli affollati cimiteri ebraici, dall'altro esplorando la cultura dell'interiorità, favorita dalla segregazione, all'interno della quale germignano fermenti messianici e spinte di rinnovamento.

Il quadro d'insieme è quello di un mondo complesso e per certi aspetti estraneo: vicoli stretti e bui dove predominavano i colori del blu, del nero, del grigio e del verde, combinazione di provenienze diverse, dato che all'originario gruppo di ebrei ashkenaziti ("todeschi" per la popolazione veronese) si sovrappose nella prima metà del XVI un flusso migratorio di sefarditi originari della penisola iberica, costumi e riti agli occhi dei locali bizzarri, babele linguistica. Questa estraneità è però solo apparente: gli intrecci fra gentili ed ebrei si moltiplicano e, come mostra sorprendentemente Castaldini, lasciano ancora oggi una traccia di prestiti ebraici nel verace dialetto veronese.

| *Ferdinando Perissinotto* |



AMELIA VIANELLO, *Gli archivi del Consiglio dei dieci. Memoria e istanze di riforma nel secondo Settecento veneziano*, Padova, Il Poligrafo, 2009, 8°, pp. 242, ill., € 23,00.

Nell'ultimo scorcio del Settecento una delle più importanti magistrature di Venezia, il potente Consiglio dei Dieci, intraprende un'opera di riorganizzazione e riordino dei propri archivi, teoricamente sottoposti al più stretto vincolo di segretezza, in realtà minacciati dall'incuria e dal disordine, che rendevano quei documenti, tanto importanti per la vita e la sicurezza della Serenissima, "esposti, e sia in piena libertà dei subordinati ministri, o loro assistenti di poner mano nelle più gelose materie senza alcuna apposita soprintendenza", come recita la parte del 29 aprile 1785 dello stesso Consiglio, che delibera l'avvio del riordino. Il lavoro di riordino durerà a più riprese fino alla fine del secolo e mobiliterà ingenti energie e cospicue somme di denaro.

Amelia Vianello, indaga questa operazione di riordino e riorganizzazione non solo dal punto di vista "pratico", con lo studio di documenti, che vengono anche riportati in appendice del volume e in parte riproposti in riproduzioni fotografiche, ma anche e soprattutto approfondendo le motivazioni teoriche che sottostavano all'istanza di riordino. L'autrice mette bene in luce, in diversi punti del suo lavoro, come questa riorganizzazione rispecchi una nuova visione degli archivi veneziani, che a partire dagli anni Cinquanta del Settecento passano da "semplici luoghi di deposito [...] dove i documenti marciscono e sono tutti frammi-schiati senza lineari scansioni temporali, senza indici e inventari" a "luoghi di sana, corretta conservazione e consultazione", ma anche più in generale il fatto che "la tradizione, in qualche modo, aveva perduto il suo assoluto dominio culturale, politico e sociale, venendo ad essere pian piano 'sostituita' dalla testimonianza che i documenti erano chiamati a manifestare".

In questa fase terminale della sua gloriosa esistenza Venezia percepisce e recepisce i fermenti che percorrono le monarchie illuminate, che riorganizzano le proprie cancellerie e burocrazie alla ricerca di "ordine" e razionalità, parallelamente al processo di accentramento dei compiti e del potere. Lei recepisce però con le proprie peculiarità, rappresentate nel riordino dell'archivio dei Dieci; anziché rafforzare o riorganizzare il proprio apparato burocratico, come fecero nel Settecento altri stati europei, la Dominante rese più severe e selettive le sue procedure di selezione dei funzionari, in modo da migliorare la qualità della sua struttura burocratica, pur mantenendola formalmente inalterata.

Questo duplice punto di vista, veneziano ed europeo, pervade il terzo e ultimo capitolo, che mette in relazione i riorganizzando archivi con la storiografia ufficiale del tempo a Venezia, e si allarga ad analizzare in generale (sempre in relazione agli archivi e alla nuova concezione degli stessi) il senso della memoria nel Settecento. | *Chiara Schiavon* |



CLAUDIO PASQUAL, *Quartiere del Piave. Paesaggio, proprietà e produzione in una campagna pedemontana veneta nei secoli XV e XVI*, Treviso, Fondazione Benetton Studi Ricerche - Canova, 2006, 8°, pp. 507, € 25,00 (Studi veneti, 10).

Lo studio presentato in questa pubblicazione si inserisce in un più ampio e articolato progetto sulle “Campagne trevigiane in età moderna”, promosso dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche. La fonte principale dell’articolato lavoro realizzato da Claudio Pasqual è stata l’estimo generale della provincia di Treviso realizzato nell’arco di un trentennio circa, precisamente tra 1537 e 1561. La ricerca si snoda lungo l’indagine dei differenti aspetti e delle differenti componenti che caratterizzavano una società rurale come quella del Quartiere del Piave, ossia l’area prealpina e pedemontana di quello che costituiva il contado di Treviso nel XVI secolo. La composizione del Quartiere del Piave si dimostra da subito particolarmente interessante, data la molteplicità, e talvolta complessità, dei tratti tanto di ordine “morfologico”, che sociale, economico e politico. Il primo capitolo del lavoro si sofferma proprio a tracciare un primo schizzo delle caratteristiche territoriali, della composizione urbana, nonché dell’ordinamento amministrativo del luogo.

Dal secondo capitolo in poi prende invece il via l’analisi dei singoli aspetti costituenti la realtà di Quartiere del Piave: in questo territorio tutto sommato periferico rispetto a quelli che erano allora i grandi centri urbani, l’agricoltura risulta essere sviluppata soprattutto nella sua forma di “sussistenza” con alcuni esempi di combinazioni con la produzione di mercato. Questo tipo di produzione si associa spesso a piccole proprietà private, sovente in mano agli stessi contadini: proprio sui differenti tipi di “contratti agrari” che regolavano le attività agricole in questi territori nel Cinquecento, sulle tipologie di aziende che andavano sviluppandosi, così come sui differenti tipi di proprietà in essere e sulle tipologie di possesso fondiario maggiormente diffuse, si soffermano i capitoli dal terzo al settimo. Contemporaneamente

questo tipo di territorio si dimostra ricco di molte altre risorse naturali che comportano lo sviluppo di tutta una serie di attività estremamente produttive quali la silvicoltura e l’allevamento – potendo questo sfruttare gli ampi pascoli della zona collinare pedemontana – la pastorizia, che diede vita a un esperimento di manifattura laniera di tipo protoindustriale, basata sul sistema a domicilio, che conobbe sviluppi estremamente favorevoli. A capo di queste interessanti e spesso fiorenti forme di produzione e commercializzazione fu un’élite cittadina ben radicata in ambito rurale.

Da notare infine la cartina de *Il Trevigiano in età moderna*, che accompagna la pubblicazione e che aiuta a ricollocare visivamente alcuni luoghi e nomi incontrati durante la lettura del saggio. In apertura al volume trovano spazio una *Nota archivistica*, che fa il punto sulle fonti utilizzate dall’autore, e un’utile *Nota metrologica*. | *Francesca Zanardo* |



DAVIDE BUSATO, *Metamorfosi di un litorale. Origine e sviluppo dell’isola di Sant’Erasmus nella laguna di Venezia*, Venezia, Marsilio, 2006, 8°, pp. 213, ill., s.i.p.

Articolata e completa l’indagine sull’isola di Sant’Erasmus, condotta da Davide Busato, che, partendo da un’impostazione prettamente storico-archivistica, cadenzata dalla ricerca e dallo studio del maggior numero di documenti possibili inerenti gli aspetti socio-economici nel corso dei secoli, riesce però a tratteggiare un quadro complessivo a tinte molto vivaci della storia di quest’isola, una delle maggiori come importanza e la più ampia come estensione della laguna veneziana.

Partendo dai primi secoli e dall’insediamento protourbano che caratterizzò l’isola di Sant’Erasmus fin dall’età del bronzo, periodo per il quale Busato si avvale in particolare modo degli studi archeologici e delle ricostruzioni di Ernesto Canal e Wladimiro Dorigo, si arriva fino ai primi sviluppi in senso urbano seguiti alla conquista romana del Veneto orientale: fu infatti a partire dal II secolo a.C. che Roma, per assecondare i propri interessi economici e militari, dotò tutti questi territori di un’articolata rete viaria, fondamentale per i successivi sviluppi della zona. In particolare, relativamente ai primi secoli dell’era cristiana, l’autore suggerisce per Sant’Erasmus un ruolo di difesa dal mare di notevole importanza, al quale seguì un centro ben strutturato e organizzato. Lo studio procede inoltrandosi nei secoli dal IX al XII, dei quali viene soprattutto

indagato l’aspetto geografico dell’isola e vengono ripercorsi i rapporti di forza tra la parte laica e quella ecclesiastica nella giurisdizione delle proprietà fondiarie: in questi secoli si collocano anche i primi insediamenti monastici, in particolare quello benedettino di San Giorgio Maggiore e di quello femminile di San Zaccaria; quest’ultimo, nel corso dei secoli, arrivò a possedere la maggior parte dei terreni di Sant’Erasmus, fino al momento delle soppressioni napoleoniche. Alcuni capitoli della seconda parte del volume si concentrano sugli aspetti economici della storia dell’isola: partendo dal IX secolo, Busato si sofferma sulla caratteristica di “orto di Venezia” che nel corso dei secoli l’isola venne ad assumere e che mantiene ancora oggi. Gli ultimi due capitoli, infine, sono interamente dedicati all’indagine delle tematiche ecclesiastiche e religiose connesse a Sant’Erasmus: con una descrizione estremamente puntuale della struttura e delle connotazioni giuridiche della pieve di Sant’Erasmus da una parte, e dell’origine e della storia del culto dei Santi Ermete ed Erasmo dall’altra. Chiudono la pubblicazione un’accurata bibliografia dei documenti e delle differenti fonti che hanno supportato la ricerca e un breve ma interessante glossario di antichi termini latini, dialettali o semplicemente desueti utilizzati nel testo. | *Francesca Zanardo* |



LORENZO BENEVENIA, *Frammenti di storia dalmata*, Venezia, Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone, 2007, 8°, pp. 191, ill., s.i.p. (Collana di Ricerche Storiche “Jolanda Maria Trèveri”).

Il sesto volume della Collana di Ricerche Storiche “Jolanda Maria Trèveri”, interamente dedicata allo studio della storia, della società e della cultura dalmate, è un vero e proprio omaggio all’attività di storico di Lorenzo Benevenia, illustre studioso nato a Zara alla metà dell’Ottocento, insegnante per la maggior parte della sua vita, ma anche poeta, narratore e, soprattutto, cultore di storia dalmata, ancora oggi poco noto e apprezzato. La pubblicazione si concentra essenzialmente sulla produzione storica del Benevenia, raccogliendo per la prima volta alcuni dei principali contributi, che tra il 1884 e il 1909 comparvero su differenti riviste di settore, relativamente alla storia dalmata e ad alcuni importanti luoghi e personaggi che ne hanno sotto differenti aspetti segnato il percorso.

Lorenzo Benevenia fu davvero eclettico letterato: dopo aver studiato storia, geografia e



immagini tratte da
Frammenti di storia dalmata...

lettere italiane all'Università di Vienna, fu insegnante di Lingua e letteratura italiana presso l'Istituto tecnico di Zara per circa un trentennio; durante tutta la sua vita si dimostrò molto attivo nell'intraprendere nuove iniziative editoriali in ambito culturale che permettessero agli studiosi locali di avere un proprio spazio per pubblicare studi e ricerche di storia e lettere. Di notevole intensità fu anche la sua attività politica, forse anche in parte animata da quello che fu il suo maggiore interesse: la ricerca storica.

Il primo dei contributi qui proposti, intitolato *Le lettere in Zara nel primo Rinascimento* (1904), è tratto da un volume offerto dagli studenti italiani dalmati al glottologo Adolfo Mussafia, originario di Spalato, che fu anche docente del Benevenia negli anni trascorsi all'Università di Vienna. Segue uno scritto del 1884, il più antico in ordine di comparsa dei contributi qui proposti, *L'abbazia ed il castello di Monte San Michele di Ugliano*, pubblicato in origine all'interno del primo volume dell'"Annuario Dalmatico", una pubblicazione senza cadenza specifica, fortemente voluta dagli intellettuali di Zara e diretta da Vitaliano Brunelli, Giuseppe Ferrari Cupilli e dallo stesso Benevenia, al fine di dare spazio a scritti di storia, scienze e arti, escludendo temi politici. Compare poi la prima parte dello studio dedicato alla chiesa di San Francesco in Zara, pubblicato sulla "Rivista Dalmatica", uno dei principali periodici zaratini dell'epoca. Chiudono infine il volume due contributi: *Un pittore zaratino*, articolo comparso sul "Dalmata", foglio dell'area autonomista, pubblicato a Zara e concentrato sulla difesa della lingua e della cultura italiane, nel 1893, e *Di Zorzi Ventura, pittore zaratino e del suo casato*, interessante studio comparso a puntate sulla "Rivista Dalmatica" nel corso del 1907, entrambi dedicati alla figura e all'attività di Zorzi Ventura, pittore del Cinquecento, originario anch'egli di Zara, della cui famiglia il Benevenia ricostruisce nel dettaglio tutta la storia, al fine di confermarne l'origine zaratina, restituendoci un interessante spaccato di società dalmata tra Cinque e Seicento. | *Francesca Zanardo* |



BRUNO DUDAN, *Venezia e Dalmazia. Statuti e ordinamenti*, Venezia, Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone, 2008, 8°, pp. 221, ill., s.i.p. (Collana di Ricerche Storiche "Jolanda Maria Trèveri").

Si tratta del settimo volume della collana di Ricerche Storiche della Scuola Dalmata, dedicato alla rievocazione di una figura presti-

giosa del passato, particolarmente esperta nel campo del diritto, Bruno Dudan, nato a Venezia nel 1905 e morto improvvisamente a Zara nel 1943, poco dopo aver licenziato le ultime bozze del saggio *Continuità nazionale negli ordinamenti municipali della Dalmazia*, che verrà pubblicato postumo nel corso dello stesso anno.

Dopo oltre sessant'anni la Scuola Dalmata ha ritenuto opportuno ricordare con questa pubblicazione la personalità di uno studioso che, insieme ad altri grandi, ha contribuito in modo determinante alla ricostruzione e alla rivalutazione della storia veneta, mettendo in rilievo soprattutto il ruolo di Venezia nella storia italiana ed europea.

Questo volume presenta dodici saggi dedicati a una regione particolarmente cara all'autore, la Dalmazia, considerato il fatto che molti rami della famiglia Dudan hanno fatto parte per secoli della nobiltà dalmata, creando così un legame viscerale.

Bruno Dudan frequentò con successo l'Università di Padova, conseguendo due lauree, in Giurisprudenza e in Scienze politiche; tra i suoi molti incarichi spicca la funzione di cancelliere della Scuola Dalmata, che esercitò con passione e competenza, evidenziando nel contempo la sua predilezione per la storia del Diritto intesa dinamicamente come evoluzione della storia stessa dell'uomo. I suoi principali interessi lo portarono a una vasta produzione di libri, saggi, articoli, che accompagnarono anche la sua carriera universitaria (fu infatti docente di Storia del Diritto a Cagliari, Camerino e Trieste), approfondendo in particolare l'evoluzione dei rapporti politico-economici della Dalmazia con Venezia e con il retroterra dalmata e di Venezia con l'Albania e curando la conoscenza delle riforme agrarie e l'influenza del problema demografico sulle codificazioni del diritto.

In questo senso la Scuola Dalmata, come evidenzia il *Guardian Grande* Tullio Vallery nella *Prefazione*, ha creduto opportuno ristampare, pubblicandoli in ordine cronologico, alcuni degli scritti più qualificati di Dudan, apparsi come saggi in riviste scientifiche e culturali a cui egli ha contribuito, come "Rivista italiana di studi giuridici", "Rassegna professionale forense", "Le Tre Venezie", "Ateneo Veneto", "Giustizia penale", "Rivista internazionale di filosofia del diritto", "La Rivista di Venezia", "Rivista di cultura", "Economia".

Gli articoli scelti dalla Scuola Dalmata riguardano il periodo che va dal 1926 all'anno della morte, il 1943 (l'ultimo, *Piccola storia delle riforme agrarie in Dalmazia*, è apparso postumo) e sono significativi degli ampi interessi dello studioso: la sua attenzione, infatti, spazia dalla storia della Scuola Dalmata di San Giorgio a Venezia alla

precisazione sulle caratteristiche del *Comune marittimo* nella Dalmazia, dalla descrizione del diritto penale nelle corporazioni veneziane del 1200 agli Statuti dalmati, dall'amministrazione della giustizia nel Regno di Morea agli ordinamenti di Venezia negli anni 1848-1849. Tullio Vallery ricorda infine che lo stile e la forma di alcuni articoli possono risentire dell'atmosfera del tempo in cui sono stati pubblicati, ma che in ogni caso la sostanza degli stessi non ha perso minimamente il loro valore. | Giuseppe Iori |

l'unione della Dalmazia alla Jugoslavia e il difficile dopoguerra, mentre il terzo affronta il periodo tra i due conflitti mondiali, la nomina di Antonio Tacconi a senatore del Regno d'Italia nel 1923 e i rapporti tra Italia fascista e Jugoslavia monarchica. Seguono i capitoli più drammatici: *La catastrofe. Antonio Tacconi e gli Italiani di Spalato durante la Seconda Guerra mondiale* e infine *L'esodo. Antonio Tacconi e gli Italiani di Dalmazia tra Jugoslavia comunista e Italia repubblicana*.

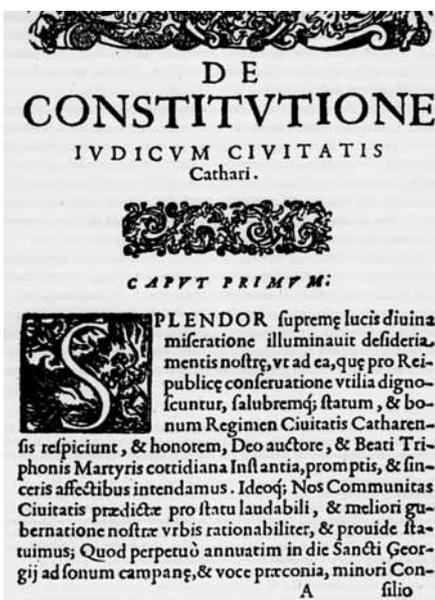
La diaspora dei dalmati italiani, iniziata nel 1943, proseguì fino alla metà degli anni Cinquanta: i profughi che avevano dovuto abbandonare le loro proprietà, non ricevettero in Italia aiuti né riconoscimenti, ma furono abbandonati a se stessi; i rimasti dovettero rinunciare alla lingua e alla cultura italiana per assimilarsi alla maggioranza croata e jugoslava della popolazione.

Tra gli esuli di Spalato ci furono molti intellettuali che arricchirono la vita culturale (come Enzo Bettiza, esperto nei problemi dell'Europa centro-orientale), mantenendo la pluralità ideologica tipica della cultura dalmata italiana. | Marilia Ciampi Righetti |

DOMENICO ROMOLI (SOPRANNOMINATO PANUNTO), *La singolare dottrina 1598*, a cura di Ferigo Foscarini, rist. anast., Venezia, La Malcontenta, 2008, 8°, pp. 376, s.i.p.

Nel 23 marzo 1560 il Senato veneziano concesse a Michele Tramezzino il diritto esclusivo di stampare e vendere per i seguenti vent'anni il trattato sull'arte culinaria del fiorentino Domenico Romoli. Il volume qui presentato consiste nella ristampa anastatica di un'edizione del 1598 che recava sul frontespizio il titolo: *La singolare dottrina di m. Domenico Romoli soprannominato Panunto, dell'ufficio dello scalco, dei condimenti di tutte le vivande, le stagioni che li convengono a tutti gli animali, uccelli, et pesci, banchetti di ogni tempo, et mangiare da apparecchiarsi di di, in di, per tutto l'anno a precipi. Con la dichiarazione della qualità delle carni di tutti gli animali, et pesci, et di tutte le vivande circa la sanità. Nel fine un breve trattato del reggimento della sanità. Opera sommamente utile a tutti*.

Il Tramezzino, nella sua dedica al nobile padovano Francesco Rustica, precisa che avendo l'autore della *Singolare dottrina* esercitato il mestiere dello scalco presso la corte pontificia, egli ebbe l'opportunità di studiare numerosi documenti prima di stendere il proprio trattato, suddiviso in tredici libri, all'interno dei quali l'autore, a prova di ciò, specifica la fonte – solitamente scrittori antichi – per ogni consiglio che espone. In



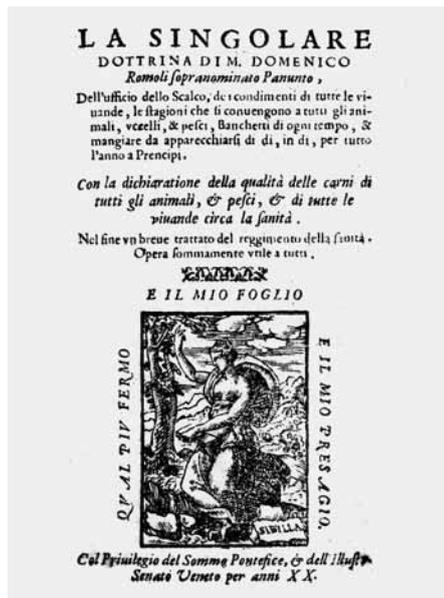
immagini tratte da Venezia e Dalmazia...

LUCIANO MONZALI, *Antonio Tacconi e la comunità italiana di Spalato*, Venezia, Società Dalmata di Storia Patria, 2008, 8°, pp. 464, ill., s.i.p.

La storia di Spalato nasce dall'intreccio di popoli e di culture diverse: slavi dalmati, italiani, croati ed ebrei. Lo studio di Luciano Monzali, *Antonio Tacconi e la comunità italiana di Spalato*, ricostruisce la storia di una delle popolazioni che vissero, operarono e lasciarono le loro tracce nella città, attraverso la biografia di Antonio Tacconi – leader politico nella prima metà del Novecento, la cui esistenza coincise con il declino della comunità italiana a Spalato, per opera di regimi totalitari quali l'Italia fascista e la Jugoslavia comunista. Espulso nel 1945, Tacconi si impegnò ad assistere gli esuli, divenne presidente dell'Associazione Nazionale Dalmata e continuò la sua opera appassionata fino alla morte, nel 1962.

Il primo capitolo (*Spalato dalle origini all'epoca dei nazionalismi*) racconta come la poderosa reggia dell'imperatore romano Diocleziano divenne nel medioevo rifugio dai barbari e cuore della nuova città, dove si insediaron slavi, italiani e, dopo Lepanto, anche ebrei sefarditi. Venezia tenne Spalato dal 1420 al 1797 tra alterne vicende legate alla guerra contro i Turchi e nel corso del Settecento la legò all'entroterra agricolo. Sotto il dominio austriaco la città prosperò, si aprì alle idee liberali e Antonio Bajamonti fondò il movimento autonomista che esaltava la missione di Spalato come anello di congiunzione tra l'Occidente e i Balcani. Negli anni settanta, in conseguenza della politica espansionistica dell'Impero, a Spalato si affermò il partito nazionalista croato e la città assunse il ruolo di centro culturale dei dalmati croati. All'inizio del Novecento si radicalizzarono i nazionalismi e si diffuse il movimento socialista che, dopo la guerra, divenne sempre più ostile alla comunità italiana.

Il secondo capitolo (*Il sogno irredentista*) descrive le lotte nella Spalato asburgica,



immagini tratte da
La singolare dottrina...

questa opera, continua l'editore, "possono anche gli uomini di ogni professione trarne documenti utilissimi per conservarsi sani, che è una delle prime cose (dopo il servizio di Dio) che possa l'uomo desiderare".

Il Romoli descrive innanzitutto i compiti dello scalco, l'attenzione ai rapporti umani con i propri dipendenti (cuoco, bottigliere, panettiere, camerieri) e con il signore, per poi passare all'esposizione del menù quotidiano e a quello adatto per un banchetto. In seguito viene presentata in modo dettagliato la qualità dei cibi e le stagioni adatte alla consumazione dei vari tipi di carni e pesce, quindi le diete da osservare per ogni singolo mese e i condimenti più appropriati a seconda del cibo preparato. Successivamente trovano spazio gli effetti che le vivande, la frutta e le varie erbe possono produrre a danno o a profitto della salute e l'ordine col quale bisogna mangiare i cibi. L'ultima parte del trattato è dedicata alla salute del corpo e della mente, agli esercizi fisici convenienti per le diverse età e naturalmente alla quantità di cibo utile agli infermi.

La *Singolar dottrina* offre una preziosa testimonianza non solo dell'arte enogastronomica ma anche dello stile di vita cinquecentesco. Non mancano dettagliate ricette e svariati, talvolta futili, consigli: quanto cibarsi prima di intraprendere un'attività fisica, quanto bere prima o dopo aver mangiato, infine quali siano i cibi dalla maggiore carica afrodisiaca. | *Evangelia Skoufari* |



Venezia, l'altro l'altrove, a cura di Susanne Winter, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura - Venezia, Centro Tedesco di Studi Veneziani, 2006, 8°, pp. 276, ill., € 28,00.

Venezia l'altro e l'altrove è il titolo-tema di una serie di conferenze che si sono tenute al Centro Tedesco di Studi Veneziani. Il tema, decisamente suggestivo, si rivela anche particolarmente produttivo e adatto all'orientamento multidisciplinare dell'istituzione. Se infatti prevalgono gli interventi a carattere storico, non mancano approfondimenti sul *côté* letterario e filosofico. L'altro e l'altrove rappresentano un punto di riferimento duplice: Venezia guarda all'altrove e accoglie l'altro per inveterata vocazione storica, ma diventa anche a sua volta un altrove, spesso investito di ammirazione e rivestito di connotati mitici.

Tutta la prima parte è dedicata ad interventi di carattere storico: Nicola di Cosmo analizza *Circostanze e limiti dell'espansione veneziana in Oriente* nei secoli XII-XIV; Oliver Jens Schmitt dà un quadro interessante e

approfondito dei cent'anni di dominio veneziano in Albania (*La chiave per l'Adriatico*). *Albania e Venezia nella percezione reciproca alla fine del Medioevo*; Vera Costantini ripercorre attraverso i documenti il rapporto tra Veneziani e Turchi nel XVI secolo (*Cornici turche per specchi veneziani: l'immagine della Signoria dai dispacci del sultano*); Philippe Braunstein e Reinhold C. Mueller si occupano di un trattato francese di primo Cinquecento sulle istituzioni veneziane (*Venezia vista dalla biblioteca di un ammiraglio francese del primo Cinquecento*); il lavoro di Rafael Arnold sul ghetto di Venezia parte dai luoghi, passa attraverso le lingue (con le diverse influenze che si innestano sempre su una base veneziana), e si conclude nel cimitero del Lido, dove le lapidi narrano delle diverse componenti culturali che formavano le nazioni del ghetto (*Laboratorio culturale. Il ghetto di Venezia e le sue tre nazioni*); Andreas Gottsmann analizza la percezione dell'Austria, ma anche dell'Italia, nella Venezia "austriaca" della seconda metà dell'Ottocento (*O cruda Austria...*). *I veneziani e i "signori austriaci" dopo Solferino*.

Si occupano di testi letterari Barbara Kuhn (*Il viaggio come luogo di incontro con l'altro: La mia storia ovvero memorie del signor Tommasino - Venezia 1767/68*), che riflette su un interessante e poco conosciuto romanzo settecentesco; Anna Scannapieco (*Patria "alter-nativa". Sul patriottismo cosmopolita nel teatro di Carlo Goldoni*), che analizza il concetto di patria nella Venezia del Settecento, in particolare secondo l'ottica eccentrica della tragicommedia goldoniana *Dalmatina*; e Alessandro Scarsella (*La ricezione del mito di Venezia a Venezia. Appunti su autoesotismo e parodia nella letteratura veneziana del Novecento*) che prende in esame autori "veneziani" di nascita o d'elezione. L'unico intervento propriamente storico-filosofico (anche se storia, filosofia e letteratura si intrecciano in molti dei contributi) è quello di Thomas Sören Hoffman su *Nietzsche a Venezia. Aspetti filosofici di un incontro in cerca dell'uomo dell'avvenire*. | *Chiara Schiavon* |



L'arte dei remieri. I 700 anni dello statuto dei costruttori di remi, a cura di Giovanni Caniato, Sommacampagna (VR), Cierre - Venezia, Associazione El Félze, 2007, 8°, pp. 255, ill., CD all., € 23,00 (Mariègole, 1).

La ricorrenza dei settecento anni dello statuto dei remieri veneziani, gli artigiani dediti alla delicata costruzione dei remi, ratificato il 15 ottobre 1307, ha portato a una rinascita di interesse da parte degli studiosi per que-

sta professione e per il contesto storico-economico e sociale del periodo in cui l'attività ha toccato il massimo splendore. Ne è scaturito un ricco volume che raccoglie gli interventi di ventotto autori dedicati ai vari aspetti di questo mestiere ormai quasi del tutto scomparso e le cui vicende storiche meritano attenzione, specie se si tiene conto di quanto la costruzione di remi efficienti abbia rappresentato un aspetto cruciale per lo sviluppo economico e militare di Venezia.

Vari gli aspetti presi in considerazione nel volume, che si caratterizza per il taglio pluridisciplinare. Alcuni saggi si soffermano sulla ricostruzione della plurisecolare storia di questi artigiani, che a differenza di altri non hanno mai conosciuto una solida organizzazione corporativa e si dividevano in due ulteriori categorie, a seconda che svolgessero il loro mestiere alle dirette dipendenze dello Stato, all'interno dell'Arsenale, o fuori, in bottega privata. La storia del mestiere, dal periodo di massimo splendore fino alla graduale perdita di rilevanza con il venir meno della navigazione a remi, è indagata attraverso documenti d'archivio nei vari contributi dedicati ad aspetti e periodi diversi.

Saggi specifici indagano il rapporto con le altre categorie di artigiani e il ruolo cruciale che l'organizzazione corporativa del lavoro, regolato da appositi statuti, ha avuto per lo sviluppo economico della Repubblica di San Marco, specie nel Medioevo. Non mancano aperture a un orizzonte più ampio e confronti con costruttori di remi di altre zone d'Italia, come la Liguria.

Una parte consistente del volume è dedicata alla ricostruzione delle vicende della *mariégola* dei remèri, cioè lo statuto dei diritti e dei doveri degli aggregati alla corporazione. Viene fornita una riproduzione fotografica con una trascrizione del primo statuto dei remèri, il *Capitulare remariorum* del 1307, redatto in latino, e discussa la *mariégola* in volgare del secolo successivo. Un Cd-rom allegato al volume contiene la riproduzione digitale del manoscritto dello statuto dei remèri, con trascrizione e commento. Sono oggetto di analisi anche altri temi collegati alle vicende storiche dei remèri, come ad esempio l'attenzione al problema dell'approvvigionamento del legname adatto alla costruzione dei remi, in particolare il faggio proveniente dai boschi del Cansiglio e gli aspetti di storia della navigazione che si ricollegano alle vicissitudini della corporazione.

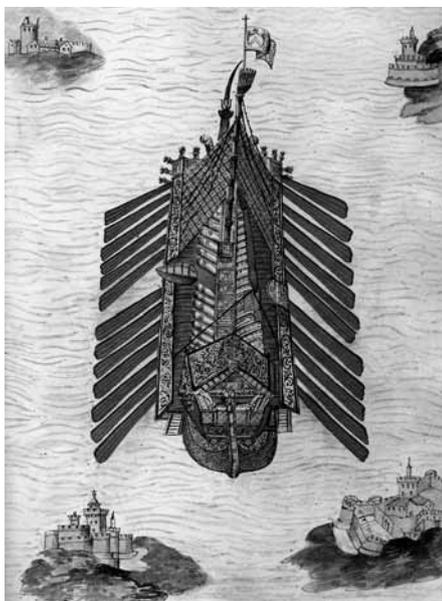
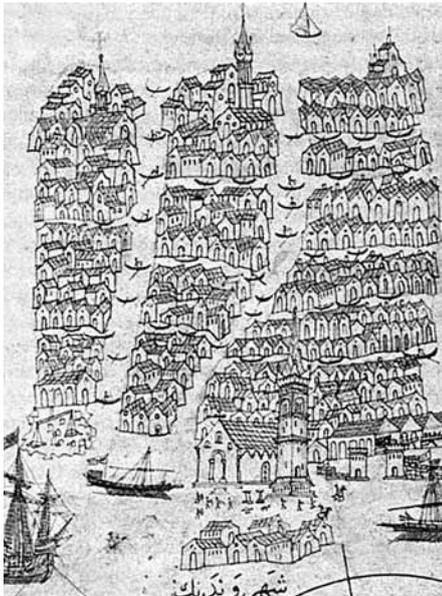
Accanto ai saggi di inquadramento storico trovano spazio anche le testimonianze dirette delle ultime generazioni di remèri, le notizie sugli utensili della professione, i luoghi in cui si svolgeva e il modo con cui ha segnato la toponomastica veneziana. Chiude il libro una serie di schede dedicate ai "luoghi della memoria", cioè musei navali, non solo

veneziani, che espongono i prodotti usciti dalle botteghe dei remèri. | Matteo Viale |



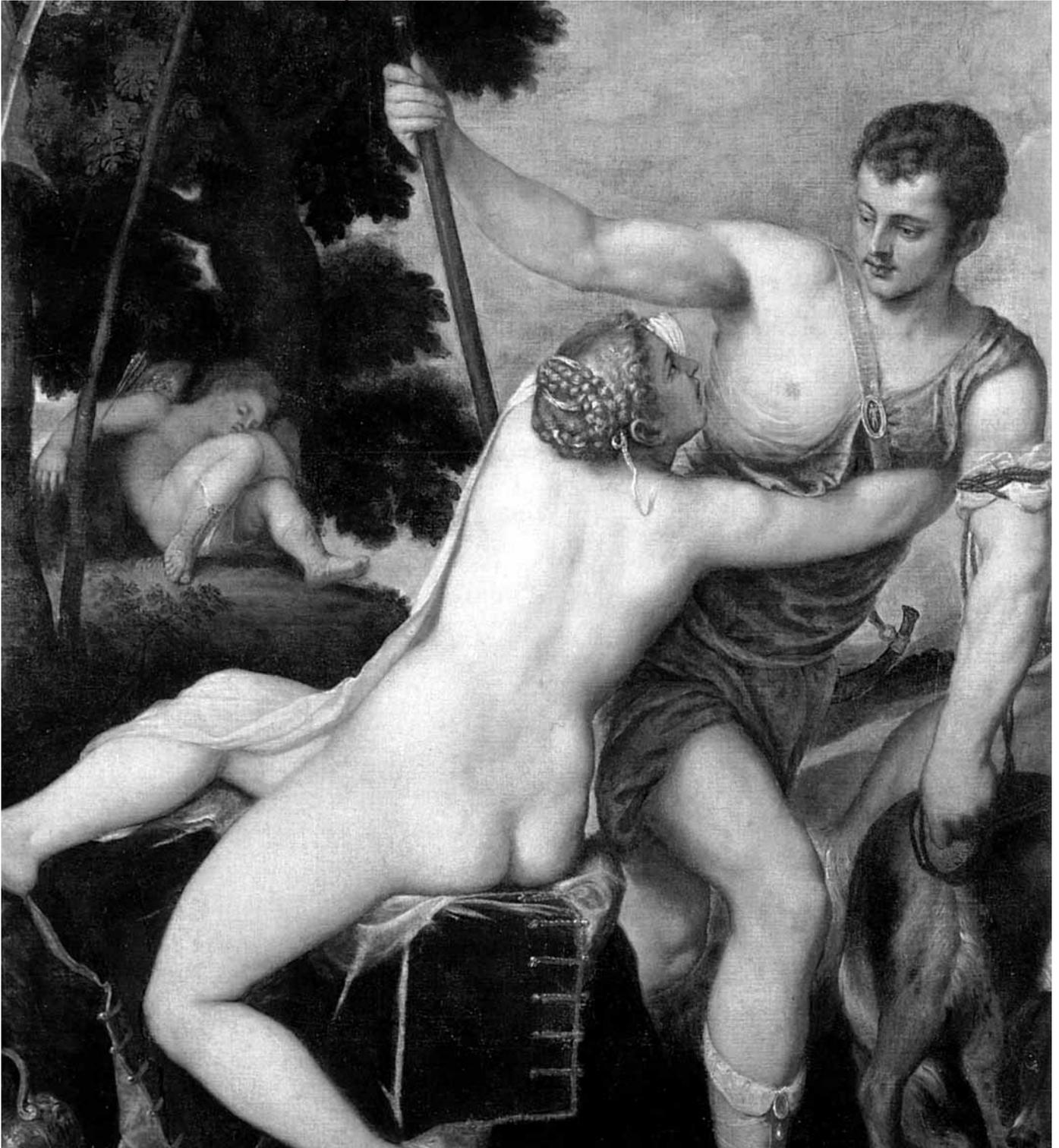
GIUSEPPE GULLINO, *Atlante della Repubblica Veneta 1790*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti - Verona, Cierre, 2007, 8°, pp. 40, ill., CD allegato, € 18,00.

Contributo originale e ricco di interesse non solo per i cultori della storia veneta, e in particolare della Serenissima, questo Atlante è il frutto di una coedizione tra Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti e Cierre Edizioni dietro iniziativa del CISVE (Centro Universitario Studi Veneti, Ca' Foscari) e il contributo della Regione del Veneto. L'obiettivo di fondo di questo strumento è quello di fornire una attendibile, circostanziata ricostruzione storica della situazione politico-amministrativa della Serenissima alla vigilia della sua caduta, nello scorcio finale del XVIII secolo. Una ricostruzione dal taglio innovativo, che viene realizzata attraverso un supporto cartaceo "corredato da un ipertesto interattivo con elementi multimediali". Il testo risulta così accompagnato da una serie di mappe colorate che riproducono la fisionomia dello Stato Veneto "da Bergamo a Corfù", con i confini politici e amministrativi delle diverse ripartizioni territoriali in cui esso era suddiviso. *L'Atlante storico* è opera del professor Giuseppe Gullino, socio dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti e titolare della cattedra di Storia moderna presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova, già autore di importanti studi di argomento veneto. L'opera comprende un CD-rom con sette carte digitalizzate (rispettivamente: Fisica, Ecclesiastica, Politico-amministrativa, Feudale, Viaria, Linguistica, Storica), articolate in sottosezioni comprendenti vari parametri che illustrano dettagliatamente le condizioni sociali ed economiche delle diverse zone, dal numero di abitanti e dalle professioni alla quantità dei capi di bestiame, dagli insediamenti artigianali e industriali ai boschi e alle miniere. | Diego Crivellari |



immagini tratte da Venezia, l'altro, l'altrove (in alto) L'arte dei remèri... (in basso)

Tiziano, *Venere e Adone*,
part., 1554
Madrid, Museo
Nacional del Prado



L'EDITORIA LIBRARIA IN VENETO

Analisi dello scenario e ipotesi di sviluppo. Un nuovo contributo per un panorama in movimento

Romano Tonin

Tradizionalmente, la storia dell'editoria italiana è stata caratterizzata da un certo grado di policentrismo, da una pluralità di protagonisti, di sedi e di "specializzazioni" geografiche o geopolitiche. Uno sfondo avvertibile fin dalla prima massiccia diffusione nella penisola dell'invenzione della stampa e che solo in parte poteva dirsi un mero riflesso della sua frammentazione politica. Non è un caso che questo policentrismo culturale avrebbe poi contrassegnato anche lo sviluppo dell'editoria nell'Italia post-unitaria (Milano, Firenze, Roma ecc.) e, più avanti, la penetrazione di mezzi di comunicazione di massa come la radio e la televisione. All'interno di questo scenario storico, può essere stimolante cercare di focalizzare l'attenzione sulla realtà veneta e seguirne gli sviluppi più recenti, con un occhio proiettato verso il futuro e verso le conseguenze della rivoluzione digitale in corso. Oggi Venezia non è più una "capitale dell'editoria", come poteva esserlo nei secoli gloriosi della Serenissima, ma l'editoria libraria veneta mantiene comunque una sua rilevanza in termini assoluti e conserva una peculiarità culturale ed economica tutto sommato riconoscibile nel panorama italiano: assenza di grandi marchi o di grandi poli dell'editoria, ma radicata presenza di soggetti per lo più medi e piccoli, di case editrici "storiche", di un buon pubblico di lettori, di prestigiose istituzioni culturali e accademiche, di relazioni e di scambi con l'esterno, di una discreta propensione all'innovazione e alla flessibilità. Un quadro che rimane vitale, nonostante il peso della crisi economica mondiale, e meritevole di approfondimento, con sicuri elementi di interesse per gli operatori del settore, ma anche per il lettore curioso, per posare il proprio sguardo su un Veneto "altro" – "altro"

almeno rispetto all'immaginario del mitico Nordest manifatturiero o a quello turistico, "da cartolina".

Il volume *L'editoria libraria in Veneto. Analisi dello scenario e ipotesi di sviluppo*, esito di una coedizione tra la Regione del Veneto e Biblion edizioni, è un compendio prezioso dell'editoria libraria in ambito regionale e offre finalmente una base aggiornata di conoscenze e di approfondimenti tematici, una base utile anche per provare ad innovare nel segno della qualità gli interventi della Regione in materia. In attuazione del proprio Statuto e della specifica normativa, infatti, la Regione del Veneto, come viene ricordato, ha da sempre riservato notevole attenzione al mondo del libro, "promuovendo la pubblicazione di opere monografiche e di collane editoriali di grande rilevanza artistica e culturale. In tal modo si è voluto onorare e proseguire la plurisecolare tradizione dell'editoria veneta, che affonda le proprie origini nelle stamperie veneziane del Quattrocento e del Cinquecento e che trovò nell'umanista-editore Aldo Manuzio il suo più illustre rappresentante". La pubblicazione della ricerca *L'editoria libraria in Veneto*, coordinata da Biblion Centro Studi onlus (Venezia) e dall'Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo della Regione del Veneto, ora Direzione regionale, ribadisce una volta di più l'impegno dell'ente regionale su questo delicato versante e ha visto la progettazione e realizzazione di un'ampia indagine calata sul territorio, concretizzatasi con il coinvolgimento diretto di tutti gli editori "cartacei" del panorama locale, ma anche di una lunga serie di istituti, fondazioni, organismi che editano materiale librario, nonché di "campioni rappresentativi" degli altri protagonisti del circuito della produzione, della distribuzione e della fruizione dell'oggetto-libro in Veneto – librerie, lettori e istituzioni.

Una pubblicazione sullo stato e sulle prospettive dell'editoria libraria in Veneto è chiamata a confrontarsi con vari fattori: la dimensione delle imprese, la loro tipologia e il grado della loro competitività, le difficoltà oggettive del sistema economico, le incognite e le speranze per il futuro immediato di un settore che intreccia da sempre parametri economici e vocazioni culturali.

Nella sua lunga introduzione, Marco Santoro, attualmente ordinario di Bibliografia e Storia dell'Editoria presso la Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari (SSAB) dell'Università La Sapienza di Roma, evidenzia ed elenca con precisione quelli che sono i quesiti principali affrontati nel volume: qual è la tiratura media di un libro, tra gli editori veneti? come avviene la promozione? quali sono i dati di vendita e i canali distributivi? in che modo l'editore locale cerca di affrontare la crisi economica? come viene utilizzato il potenziale di internet quale canale distributivo? perché, in buona parte, questo potenziale è ancora inespresso? perché le aziende medio-piccole trovano difficoltà nella distribuzione libraria? E ancora: è vero che ci si attende uno sviluppo del sito web come canale di vendita? verrà incrementata la distribuzione di contenuti in formato digitale? Naturalmente, non è possibile fornire una risposta definitiva e certa a tutti gli interrogativi sollevati e sollecitati dalla ricerca, ma il volume presenta un quadro di analisi e di informazioni imprescindibile per cercare di tracciare degli scenari credibili e per l'osservatore che voglia prepararsi a fronteggiare adeguatamente, "dati alla mano", l'evoluzione dell'editoria veneta nei prossimi anni.

Uno studio coerente e completo, curato da Aulo Chiesa e Simonetta Pelusi, che rielabora una realtà complessa, descrive un crogiolo di piccole imprese dinamiche e innovative, di profili imprenditoriali molto variegati, di difficoltà distributive e di crescita del canale on-line, tra il profilarsi di nuovi ostacoli all'orizzonte e l'emergere di segnali di ripresa significativi per il mercato. Oltre a descrivere in maniera dettagliata e penetrante l'editoria regionale e i suoi principali attori, il volume si presenta anche come contributo orientato alla possibile elaborazione di una strategia culturale di medio-lungo periodo per l'intero settore del libro – un settore che, come sottolinea nella sua presentazione Marino Zorzato, Vice Presidente e Assessore alla Cultura della Regione del Veneto, ha sempre costituito per il Veneto un "valore aggiunto" particolare e che "solo attraverso la crescita di una editoria di qualità e dai contenuti di originalità e di innovazione" potrà recuperare nuovo slancio.

LE EDIZIONI VENEZIANE DEL SEICENTO

L'eredità culturale di una capitale del libro

Sara Pierobon

Le edizioni veneziane del Seicento. Censimento, a cura di Caterina Griffante, con la collaborazione di Alessia Giachery e Sabrina Minuzzi, introduzione di Mario Infelise, 2 voll., Venezia, Regione del Veneto - Milano, Editrice Bibliografica, 4°, vol. I: *A-L*, 2003, pp. XL-463, euro 85,00; vol. II: *M-Z e Indici*, 2006, pp. VII-534, € 95,00.

La storia dell'editoria veneta e italiana è stata, per buona parte, soprattutto in epoca moderna, la storia dell'editoria veneziana, quasi che la vitalità commerciale e culturale di Venezia fosse inevitabilmente destinata ad incontrare l'invenzione di Gutenberg e, in particolare, a esaltarne le straordinarie potenzialità di veicolo di comunicazione, idee, visioni del mondo ecc. Nella città marciana si concentrava, infatti, un numero cospicuo di tipografi, stampatori, librai: un variegato microcosmo, un crocevia di esperienze e di relazioni culturali che, in un cruciale periodo della storia europea, hanno caratterizzato profondamente la storia di una delle massime "capitali del libro". A Venezia, di fatto, nasce l'industria editoriale moderna con la figura di Aldo Manuzio. Da queste prime notazioni, è già possibile comprendere come l'importanza di questo repertorio travalichi i confini lagunari e si presenti come un contributo di rilevanza europea.

La pubblicazione dei due volumi che compongono questo censimento è il frutto di una ricerca avviata e condotta da Caterina Griffante grazie all'intervento congiunto, a partire dal 1999, del Dipartimento di Studi storici dell'Università Ca' Foscari di Venezia e della Regione del Veneto. La curatrice della pubblicazione è stata affiancata, nel corso del lavoro di ricognizione di cataloghi e inventari di biblioteche pubbliche e religiose, di bibliografie speciali e delle principali basi di dati informatizzati disponibili in rete, da un piccolo gruppo di ricercatori coordinato da Mario Inselise, Dorit Raines e Stefania Rossi Minutelli, con la collaborazione di Alessia Giachery e Sabrina Minuzzi.

Fino alla realizzazione di questo censimento lo strumento più ricco per una ricerca sulle edizioni veneziane del Seicento era il *Catalogue of seventeenth century Italian books* della British Library, che contava circa 3.200 titoli veneziani, contro i 25.000 qui registrati. Risulta da questi dati evidente l'utilità e

I vari saggi si confrontano anche con le informazioni disponibili a livello nazionale nonché con i modelli di riferimento forniti dai principali studi scientifici realizzati in Italia e all'estero. Simonetta Pelusi, curatrice del volume, studiosa e fondatrice di *Biblion Centro Studi*, richiama nel suo intervento la situazione generale dell'editoria libraria veneta, con attenzione alle radici storiche della configurazione attuale e alla natura tipicamente ibrida dell'editoria, "impresa in bilico" tra necessità di profitto e missione culturale. Aulo Chiesa, altro curatore della pubblicazione, figura dalla lunga esperienza nel campo della promozione e valorizzazione del patrimonio culturale e librario, analizza l'impatto delle nuove tecnologie digitali per l'editoria: print-on-demand, digital printing, editoria on-line e contenuti digitali. Giulia Iannuzzi, ricercatrice nel campo dei rapporti tra letteratura, produzione editoriale e nuovi media, approfondisce il nodo delle relazioni tra editore e Internet. Luca Drusian, esperto in formazione e comunicazione aziendale, prende in esame i dati sulle librerie indipendenti; Giulia Totis, esperta di comunicazione e promozione di attività culturali, illustra la situazione della domanda di lettura; Maria Teresa De Gregorio, Dirigente dell'Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo della Regione del Veneto, ora Direzione regionale, traccia un *excursus* dei rapporti tra la Regione del Veneto e il settore editoriale in termini storici, normativi e di intervento attivo e diretto. Infine, Michele Pelloso, della Direzione Industria della Regione, ha il compito di definire il quadro attuale di riferimento economico e di politica industriale in cui si muove la Regione.

Nell'insieme, come si è visto, ogni singolo contributo costituisce un tassello degno di nota per la comprensione del vivace mosaico dell'editoria veneta e delle sue possibili evoluzioni.



Torchio tipografico, xilografia

La fabbricazione della carta di stracci o bambagina, xilografia di J. Amman, da Hans Sachs, *Il libro dei mestieri*, Francoforte 1568

l'importanza del lavoro svolto, soprattutto a fronte della generale carenza di strumenti bibliografici sul libro italiano del Sei-Settecento, secoli trascurati e poco documentati in confronto al periodo d'oro della tipografia veneziana, quello del XV e XVI secolo, al quale sono stati invece dedicati cataloghi e repertori di ogni genere. La sostanziale carenza di strumenti relativi al libro italiano di questo particolare periodo è stata a lungo collegata all'idea, peraltro largamente condivisa, di trovarsi davanti ad una fase di crisi, cui si univano altri tipi di ostacoli più o meno oggettivi. Per esempio, la difficoltà rappresentata dall'approccio a un'indagine bibliografica che sarebbe stata (ed è) "costretta" a muoversi e a fare i conti con una grande quantità di materiali cartacei: materiali spesso effimeri, spesso riciclati, spesso riutilizzati e riproposti in forme differenti. La completezza di questo censimento contribuisce finalmente a dissipare molte delle nebbie che provengono dal passato, permettendo di orientarsi in un vasto labirinto e focalizzando l'attenzione su di un secolo – il Seicento – che vedrà momenti di notevole vivacità culturale e sarà anche caratterizzato da una più generale opera di rinnovamento nelle strutture dell'editoria e nelle figure dei suoi protagonisti. La tipologia catalografica scelta, quella del censimento, risulta quindi fondamentale e preliminare nella restituzione delle dimensioni complessive della vasta produzione editoriale veneziana del Seicento; la metodologia di recupero delle notizie librerie ha interessato non solo le biblioteche Marciana di Venezia e Universitaria di Padova – presso le quali, dagli inizi del secolo XVII, era disposto l'obbligo di deposito legale – ma anche biblioteche e istituzioni ritenute di minore importanza. La produzione locale è infatti solo parzialmente rappresentata nei fondi delle due principali biblioteche venete che si assicuravano una copia delle sole edizioni ritenute culturalmente rilevanti; inoltre la formazione dei fondi, arricchita dalle soppressioni settecentesche e ottocentesche degli ordini religiosi, ha visto lo scarto di interi generi ritenuti non più interessanti (produzione editoriale effimera, popolare o scolastica, oppure musicale e drammatica) secondo un'ottica qualitativa piuttosto che quantitativa. Inoltre, poca attenzione era riservata alla raccolta delle varianti tipografiche – ristampe, nuove emissioni, varianti di stato, contraffazioni, falsi luoghi di stampa, edizioni condivise da più tipografi. Allo stesso modo anche le pubblicazioni religiose erano state in parte scartate nel corso della riorganizzazione bibliotecaria ottocentesca. Risulta quindi evidente l'importanza dell'ampliamento del raggio di ricerca a comprendere realtà minori, necessario per recuperare una

complessità editoriale solo così ricostruibile, per restituire la storia dell'evoluzione dei generi e delle forme editoriali, degli interessi del pubblico, delle trasformazioni degli editori, dei vincoli delle censure ecc.

Lo spoglio ha quindi interessato, oltre alla Marciana di Venezia e all'Universitaria di Padova, anche i cataloghi e gli inventari delle principali biblioteche pubbliche ed ecclesiastiche dell'area triveneta e non: da quelle di importanti musei, accademie e fondazioni (Museo Correr, Fondazione Cini, Querini Stampalia di Venezia, Accademia dei Concordi di Rovigo, Museo civico di Bassano del Grappa) a quelle seminariali (di Padova, Verona, Udine e Genova); dalle biblioteche civiche (Padova, Verona, Treviso e Rovereto) a importanti biblioteche ecclesiastiche (la Capitolare di Verona e l'Antoniana di Padova), fino alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Per ognuna delle istituzioni interessate viene fornito, in introduzione, una breve indicazione degli interventi di spoglio e dei cataloghi censiti. Viene sottolineato inoltre come, per la naturale difformità degli strumenti da cui sono state tratte le registrazioni, il censimento risulti, in alcune parti, inevitabilmente poco omogeneo dal punto di vista formale, nonostante i controlli incrociati tra diverse fonti e i riscontri delle notizie catalogate eseguiti talvolta direttamente sugli esemplari (questo tipo di controllo ha interessato l'11,2% delle notizie). Sempre nell'introduzione vengono poi chiariti i criteri di trascrizione e la struttura interna della scheda tipo, vengono forniti chiarimenti riguardo gli indici, i rinvii tra notizie, le edizioni condivise, gli esemplari, gli errori delle fonti ecc.

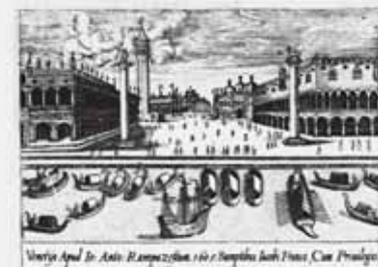
Gli apparati comprendono una tavola delle abbreviazioni, un indice dei tipografi e dei librai con rimando, in ordine cronologico, agli esemplari censiti e un indice delle intestazioni secondarie, che comprende i nomi di tutti coloro che hanno fornito un contributo intellettuale all'opera (coautori, commentatori, editori, correttori, traduttori, curatori ecc.). La sezione degli apparati, strumento essenziale per la consultazione del lavoro di censimento realizzato, occupa circa 150 pagine alla fine del secondo volume: una tale ampiezza sottolinea ancor più la vastità del materiale registrato e l'importanza, a livello di valorizzazione, del lavoro svolto. Il patrimonio librario così attentamente conservato dalle biblioteche, grazie a progetti di questo tipo, viene reso più facilmente fruibile. In questo caso il censimento delle *Edizioni veneziane del Seicento* va a colmare una lacuna nell'insieme degli strumenti di consultazione e ricerca a disposizione di addetti ai lavori e di studiosi della civiltà veneziana del Seicento e della storia del libro e dell'editoria.



VETVSTISSIMÆ TABVLÆ AENEÆ

Sacris Aegyptiorum Simulachris coelatae accurata
Explicatio, in qua antiquissimarum superstitionum
Origines, Progressiones, Ritus ad Barbaram,
Græcam, Romanamque Historiam illustrandam
enarrantur, & multa Scriptorum veterum loca
qua explanantur, qua emendantur:
AVCTORE LAVRENTIO PIGNORIO
PATAVINO.

Accedit ab eodem AVCTARIVM, in qua ex antiquis Sigillis,
Gymnisque selectiora quaedam eius generis, & veterum
Hæreticorum annales exhibentur.



Vincenzo Scamozzi, *L'idea della Architettura universale*, Venezia, expensis Auctoris, 1615, frontespizio

Lorenzo Pignoria, *Vetustissimae tabulae aeneae sacris Aegyptiorum simulachris coelatae...*, Venetiis, apud Io. Rampazettum, 1605, frontespizio

Domenico Piola, *Ratto
d'Europa*, 1627-1703,
Genova, Collezione
d'Arte di Banca Carige



LA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI PADOVA

La più antica biblioteca
universitaria italiana

Barbara Da Forno

Si trova a Padova la più antica biblioteca universitaria italiana: è la struttura che venne fondata, nel 1629, dalla Repubblica Veneta come “ornamento maggiore” di quello che era il prestigioso Studio Patavino, una delle prime università del mondo. La sua storia sarà dunque inevitabilmente legata da quel momento alle vicende dell’ateneo e il suo sviluppo avrà per lungo tempo come principale centro propulsore proprio l’eredità bibliografica di tanti docenti e intellettuali, che a Padova sono attivi e che qui desiderano lasciare la propria impronta. La sede prescelta originariamente per la Biblioteca Universitaria fu il convento dei Gesuiti presso Pontecorvo, anche se già nel 1631 si registrò il trasferimento nella prestigiosa *Sala dei Giganti* situata nel palazzo prefettizio, nell’attuale piazza Capitaniato. Felice Osio, umanista, riceverà il primo incarico di bibliotecario ufficiale, dopo aver sostenuto con vigore l’esigenza di avere nella città euganea una moderna struttura bibliotecaria che operasse in funzione dello Studio e delle sue varie attività scientifiche. L’incremento librario, assicurato dal deposito obbligatorio di quanto veniva pubblicato nei territori della Serenissima e da una tassa imposta ai laureati e ai professori di nuova nomina, comincerà a valersi a partire dal Sei e Settecento dell’acquisizione di biblioteche di docenti e uomini di cultura come il giurista Bartolomeo Selvatico, il matematico Bartolomeo Sovero, i medici Pompeo Caimo e Giacomo Zabarella, il giurista Giambattista Rainis e il botanico Felice Viali.

Il secolo dei Lumi sarà caratterizzato anche da un primo importante tentativo di modernizzare e razionalizzare il funzionamento della struttura della biblioteca: ad operarlo fu, nella seconda metà del Settecento, Simone Stratico, professore di matematica,

ma soprattutto figura intellettuale di vasta erudizione, particolarmente ispirata dalle idee illuministe. Stratico sarà attivo come bibliotecario per circa un decennio, che segnerà in profondità l’evoluzione successiva della biblioteca. Tra le acquisizioni del periodo sono da ricordare i 5000 volumi della biblioteca del grande scienziato Giambattista Morgagni, seguiti dalla biblioteca del naturalista Antonio Vallisneri e dai libri a stampa del monastero padovano dei Canonici Lateranensi di S. Giovanni di Verdara. Angelo Antonio Fabbro curerà invece, nel medesimo arco di tempo, la compilazione di un nuovo catalogo alfabetico generale per autore: tra il 1773 e il 1776 la consistenza della biblioteca aumenta da 13.000 fino a 40.000 titoli complessivi. All’ampliamento progressivo del patrimonio librario contribuiscono anche gli acquisti di periodici e atti accademici italiani e stranieri che permisero alla Biblioteca Universitaria patavina di accogliere in breve tempo uno dei più ampi fondi di periodici dell’*Ancien Régime* nel panorama italiano.

Se con la caduta della Repubblica Veneta la biblioteca conobbe un periodo di chiusura, dal 1797 fino al 1805, alla sua riapertura l’avvenuta soppressione delle corporazioni religiose, su ordine del governo napoleonico, portò nella struttura un numero notevolissimo di manoscritti, incunaboli e libri che provenivano dalle biblioteche di decine di monasteri. Una seconda ondata di soppressioni, che seguì l’unificazione italiana, portò ad un altro significativo incremento, con nuove 13.000 opere. Tra Sette e Ottocento fu inoltre acquisita la biblioteca della *Natio Germanica*, la più rappresentativa corporazione di studenti stranieri nell’ateneo patavino, mentre successivi saranno il dono di Antonio Valsecchi e quello del naturalista Tomaso Catullo. Lasciti, donazioni e fondi tra Otto e Novecento comprendono, nel campo del diritto, i doni Morelli e Sacerdoti, nel campo scientifico i doni Orto Botanico, Minich, Albertotti (oculistica e storia degli occhiali), Canestrini, Scorza e la Raccolta Benvenisti e, per la storia veneta, i doni Musatti e Cessi. Ancora di particolare rilevanza la raccolta Morpurgo (1300 opere riguardanti storia e letteratura dei popoli semiti), l’ex biblioteca del Presidio Militare e

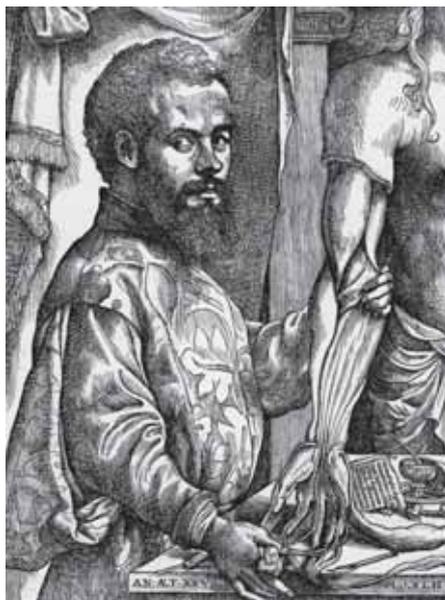
il fondo Ardigò (manoscritti del filosofo positivista e circa 2200 volumi appartenuti allo stesso e al suo discepolo Giovanni Marchesini, acquisiti nel 1984).

Il patrimonio attuale comprende anche molti manoscritti, ben 2.738, in prevalenza di argomento storico e teologico, ma anche di letteratura, filosofia, giurisprudenza, medicina, matematica. Tra i più importanti il *De civitate Dei* di sant’Agostino, appartenuto al vescovo Ildebrandino Conti, che presenta un distico composto e scritto di suo pugno da Petrarca. Nell’ambito della storia veneta si distingue poi l’*Itinerario*, autografo di Marin Sanudo. Significativi i frammenti musicali, tramandati dai codici del monastero benedettino di Santa Giustina, e il fondo settecentesco di disegni navali. La produzione a stampa degli inizi è rappresentata da 1.583 incunaboli, tra cui si segnala la novella *Ippolito e Leonora*, databile al 1471, con la nota che ha permesso di assegnare l’edizione a Lorenzo Canozzi da Lendinara, primo stampatore in Padova, senza dimenticare ancora documenti come il *first folio* di Shakespeare, l’*opera omnia* stampata postuma a Londra nel 1623, o la *Gerusalemme liberata* del Tasso (Venezia 1745), illustrata dal Piazzetta, i capolavori tipografici di Giambattista Bodoni, nonché preziosi libri armeni ed ebraici.

Nel frattempo – siamo già in pieno Novecento – la Biblioteca abbandona la storica Sala dei Giganti, ormai del tutto insufficiente, per andare ad occupare un edificio che sarà il primo costruito in Italia con criteri moderni e appositamente per uso bibliotecario, su progetto realizzato da Giordano Tomasatti.

Pochi anni prima (1909) le biblioteche universitarie erano state staccate per decreto dalle rispettive università e assegnate al Ministero della Pubblica Istruzione.

Oggi, la Biblioteca Universitaria, diretta da Francesco Aliano, si definisce come una biblioteca pubblica statale, organo periferico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: “È una biblioteca di conservazione e di lettura e svolge i compiti e le funzioni previsti dal regolamento delle biblioteche pubbliche statali. [...] Inoltre, nell’ambito di un accordo di collaborazione con l’Università di Padova regolato da un’apposita convenzione,



Andreae Vesalii... suorum de humani corporis fabrica librorum epitome, Basileae, ex officina Ioannis Oporini, 1543

Giulio Casseri, De vocis auditusque organis historia anatomica, Ferrariae 1600

mette a disposizione degli studenti universitari un determinato numero di posti in sala di lettura per lo studio di libri propri". Al fianco dei servizi bibliografici puntualmente offerti a docenti e studenti, la biblioteca ha sviluppato nel corso degli anni una più ampia attività di aggiornamento e un impegno di carattere culturale, che sono spesso sfociati in iniziative mirate (presentazioni, convegni, mostre ed esposizioni ecc.) e, soprattutto, in un numero significativo di cataloghi e di pubblicazioni monografiche che quasi sempre hanno avuto l'obiettivo di far conoscere al largo pubblico il vastissimo patrimonio rappresentato da questa struttura, senza dimenticare la partecipazione a vari progetti di carattere nazionale e non solo (Bibman, Manus, Biblioteca Digitale Italiana, Edit6 ecc.) – i cui programmi vengono riportati anche nel sito web della biblioteca: www.bibliotecauniversitariapadova.it.

Più nel dettaglio, tra le iniziative editoriali promosse di recente dalla Biblioteca Universitaria si possono ricordare alcune pubblicazioni nate per illustrare parti magari meno universalmente conosciute del patrimonio librario, o per valorizzarne adeguatamente altre, e che sono state l'esito di mostre ed esposizioni svolte a Padova: *Un tesoro nascosto. Incunaboli decorati della Biblioteca Universitaria di Padova*, a cura di Stefania Villani, *La Biblioteca dell'architetto del Rinascimento*, a cura di Renzo Fontana, Pietro Gnan e Stefano Tosato; *Le muse tra i libri. Il libro illustrato veneto del Cinque e Seicento nelle collezioni della Biblioteca Universitaria di Padova*, a cura di Pietro Gnan e Vincenzo Mancini; *Navi del Settecento nei disegni della Biblioteca Universitaria di Padova*, a cura di Alberto Secco e Pietro Gnan; *L'Accademia in biblioteca. Scienze Lettere Arti dai Ricovrati alla Galileiana*, a cura di Paolo Maggiolo e Leda Viganò; *Il normale e il patologico. Anatomia, patologia e mostruosità nei libri della Biblioteca Universitaria di Padova*, a cura di Pietro Gnan; *Lettera dell'amicizia e dell'Vnio-ne* (riproduzione anastatica di un'edizione rara del XVII secolo con testo originale armeno, realizzata in occasione della mostra "Libri armeni dei secoli XVII-XIX nella Biblioteca Universitaria di Padova"). Questi cataloghi, caratterizzati da una notevole accuratezza scientifica, rappresentano la migliore ricostruzione degli itinerari di ricerca delle mostre omonime, iniziative che si sono susseguite negli ultimi anni e sono state dedicate all'esplorazione di un variegato continente cartaceo composto da incunaboli, libri decorati e illustrati, stampe e disegni, edizioni rare, che non smette di riservare sorprese e incontri interessanti.

PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA

Padua and Venice in the historical progress of human Anatomy. Exhibition of works referring to human Anatomy printed at Venice and Padua 1474-1824. In homage to the Professors and Doctors of the Inter-State Post Graduate Assembly of North America, Padova, 1926.

Mostra della illustrazione zoologica in opere a stampa dal sec. XVI al XVIII. Catalogo. XI Congresso internazionale di Zoologia, [Padova, 4-11 settembre 1930], Padova, 1930.

La Botanica nel libro veneto. Mostra bibliografica nel V centenario dell'introduzione della stampa in Italia, Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 1965.

Catalogo dei periodici della Biblioteca Universitaria di Padova, a cura di Sante Rossetto, Lia Cavaliere, Firenze, Olschki, 1978.

Fondi antichi della Biblioteca Universitaria di Padova. Mostra di manoscritti e libri a stampa in occasione del 350° anniversario della fondazione, [Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 9-18 dicembre 1979], Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 1979.

Dalla biblioteca di G.B. Morgagni. Mostra bibliografica nel III centenario della nascita, [Padova, Sala del Collegio Accademico dell'Università - Palazzo del Bò, 21 ottobre - 10 novembre 1982], Padova, Università degli Studi di Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 1982.

Il «Catalogo di libri» di Giambattista Morgagni. Edizione del testo e identificazione degli esemplari posseduti dalla Biblioteca Universitaria di Padova, a cura di Elisabetta Barile e Rosalba Suriano, Studio introduttivo di Giuseppe Ongaro, Trieste, Edizioni LINT - Padova, Centro per la Storia dell'Università di Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 1983.

Il libro illustrato di astronomia nella Biblioteca Universitaria di Padova (sec. XV-XVIII). Mostra bibliografica, [Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, maggio 1983], catalogo a cura di Lia Cavaliere ed Elena Saccomani, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 1983.

Un fondo di edizioni giuridiche dei secoli XV-XVII: il «Dono Selvatico», catalogo a cura di Gilda Mantovani, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 1984.

I libri di Botanica appartenuti a Felice Viali (1638-1722), prefetto dell'Orto e lettore dei semplici nello Studio di Padova. Mostra delle incisioni, [Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, novembre 1985], catalogo a cura di Paolo Maggiolo e Silvana Vio. Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 1985.

La moda nei periodici della Biblioteca Universitaria (1822-1936). Mostra dei figurini, [Padova, 1987], catalogo a cura di Valeria Morato e Leda Viganò. Roma, Istituto Poligrafico e Zecca del-

lo Stato - Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 1987.

I periodici dell'ancien régime (secoli XVII-XVIII), catalogo a cura di Lia Cavaliere e Paolo Maggiolo, Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 1989.

I periodici e la cultura padovana dell'ancien régime, [Padova, Caffè Pedrocchi, 29 novembre - 8 dicembre 1989], Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 1989.

Leopardi e la cultura veneta. Catalogo della mostra bibliografica, [Padova, Ridotto del Teatro Verdi, 7-31 Maggio 1998], catalogo a cura di Giorgio Ronconi, Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 1998.

Le 'carte' del filosofo. Il fondo 'R. Ardigò' della Biblioteca Universitaria di Padova, a cura di Gilda Mantovani. Trieste, Edizioni LINT - Padova, Centro per la Storia dell'Università di Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 2003.

L'Accademia in biblioteca. Scienze Lettere Arti dai Ricoverati alla Galileiana. Aspetti e vicende dell'Accademia di Padova dalle raccolte delle Biblioteche cittadine. I. Il Seicento Gli stranieri Le donne, a cura di Paolo Maggiolo e Leda Viganò, Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 2004.

Libretti per musica dell'Ottocento nella Biblioteca Universitaria di Padova, a cura di Lia Cavaliere, Lucca, Libreria Musicale Italiana - Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 2005.

Libri ebraici dei secoli XVI-XIX nella Biblioteca Universitaria di Padova, catalogo a cura di Giuliano Tamani, Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, Editoriale Programma, 2005.

"Un affare di dinaro, di diligenza, di scienza". L'edizione padovana dell'Encyclopédie méthodique (1784-1817), a cura di Pietro Gnan, Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 2005.

Navi del Settecento nei disegni della Biblioteca Universitaria di Padova, [Padova, Oratorio di San Rocco, 14 settembre - 28 ottobre 2007], catalogo a cura di Alberto Secco, Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 2007.

Un tesoro nascosto. Incunaboli decorati della Biblioteca Universitaria di Padova, a cura di Stefania Villani, Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 2007.

Il Normale e il Patologico. Anatomia, Patologia e Mostruosità nei libri della Biblioteca Universitaria di Padova. Tre conversazioni con un'esposizione bibliografica, [Padova, Biblioteca Universitaria, 25-31 marzo 2008], Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 2008.

La Biblioteca dell'architetto del Rinascimento. Antichi libri di architettura della Biblioteca Universitaria di Padova, [Padova, Oratorio di San Rocco, 6 maggio - 8 giugno 2008], a cura di Renzo Fontana, Pietro Gnan, Stefano Tosato, Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 2008.

Libri armeni dei secoli XVI-XIX nella Biblioteca Universitaria di Padova, catalogo a cura di Benedet-

ta Contin, Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 2008.

Luigi Berletti: librajò, litografo, editore musicale (1803-1882), a cura di Bruno Rossi, Udine, Pizzicato edizioni musicali - Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 2008.

Una biblioteca per Palladio. Antichi libri di architettura della Biblioteca Universitaria di Padova, [Montagnana, Castel San Zeno, Sala austriaca, 18 ottobre - 9 novembre 2008], a cura di Renzo Fontana, Pietro Gnan, Stefano Tosato, Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 2008.

Lettera dell'amicitia e dell'unione di Costantino gran Cesare e di San Siluestro Sommo Pontefice, e di Tridate Rè dell'Armenia, e di S. Gregorio Illuminatore della Nazione Armena scritta nell'Anno del Signore 316. In Venetia, MDC.LXXXIII. Appresso Michiel'Angelo Barboni. Riproduzione facsimilare dell'esemplare della Biblioteca Universitaria di Padova, Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 2009.

Le muse tra i libri. Il libro illustrato veneto del Cinque e Seicento nelle collezioni della Biblioteca Universitaria di Padova, [Padova, Palazzo Zuckermann, 11 settembre - 18 ottobre 2009], a cura di Pietro Gnan e Vincenzo Mancini, Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 2009.

GUIDE

Guida sistematica delle sale di consultazione, Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 1960.

Guida all'uso della biblioteca, Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 1978.

Guida all'uso della biblioteca, Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 1987.

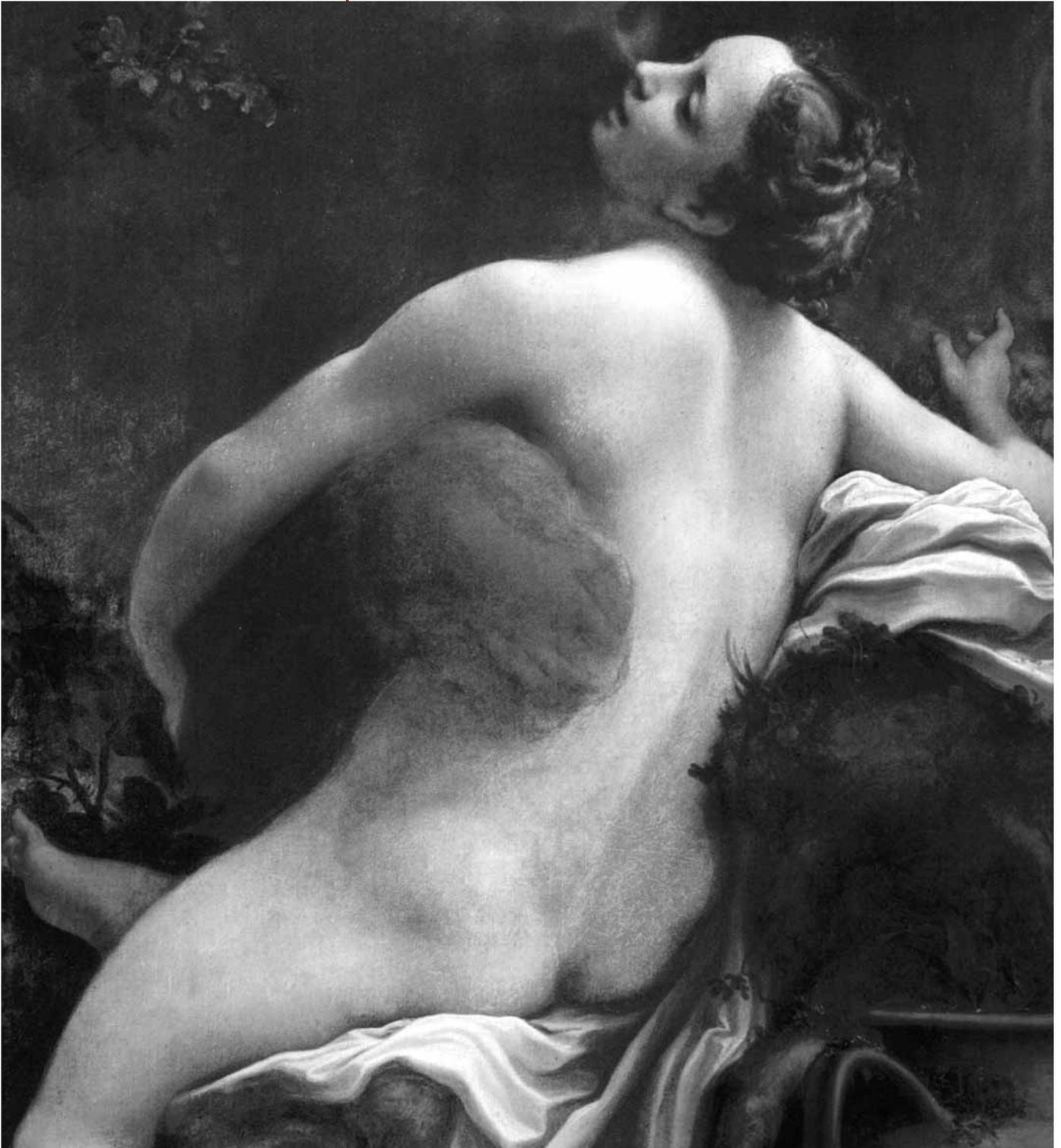
Guida breve della Biblioteca Universitaria di Padova, a cura di Valeria Morato, Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 1997.



Gian Francesco Busenello, *Delle hore ociose...*, In Venetia, appresso Andrea Giuliani, 1656

Galeazzo Gualdo Priorato, *Scena d'huomini illustri d'Italia... conosciuti da lui singolari per nascita, per virtù, e per fortuna...*, In Venetia, appresso Andrea Giuliani, 1659

Correggio, *Giove e Io*,
part., 1531-1532
Vienna,
Kunsthistorisches Museum



**ROMANO PASCUTTO,
POETA E SCRITTORE
NEL VENETO
DEL NOVECENTO**

Il centenario della nascita
di un grande cantore della terra
"tra Livenza e Tagliamento"

Diego Crivellari

Nel 2009 ricorreva il primo centenario della nascita dello scrittore Romano Pascutto (S. Stino di Livenza, 7 luglio 1909 - Treviso, 8 aprile 1982). Scrive di lui Andrea Zanzotto: "Non c'è dubbio che a Romano Pascutto va riconosciuto un vero e proprio magistero nel campo della poesia dialettale di questo dopoguerra [...] Se è vero che ogni poeta dialettale è colui che salva l'anima più profonda, Romano Pascutto, che ha dimostrato di saper mobilitare tutte le risorse della lingua della sua terra, quella di S. Stino e della bassa Livenza, e darne un vastissimo affresco costituito di piccoli, densi quadri, ha assolto pienamente a questo compito". E, ancora, prosegue il poeta di Pieve di Soligo, nel delineare un efficace ritratto: "Nell'espressione di Pascutto c'è una durezza, una spietatezza che tarpa le ali ad ogni retorica, e vi è il senso del cupo enigma del mondo le cui antinomie sembrano insuperabili. Vi è infine l'incoercibile fiorire della lingua, nella sua individualità che è insieme verbo e terra...". Poche, suggestive righe che compendiano esemplarmente una figura complessa e sfaccettata come quella di Pascutto, poeta in lingua e dialettale, romanziere e autore teatrale, ma anche partigiano e amministratore, uomo pubblico e cantore "a tutto tondo" della propria terra.

La Regione del Veneto, ritenendo doveroso omaggiare questa grande figura del secolo appena trascorso, ha varato (con D.G.R. n. 774 del 31.03.2009, nel B.U.R.V. n. 33 del 21.04.2009) un Comitato regionale con il compito di far conoscere la vita e l'opera letteraria di Pascutto, composto da: Mario Bernardi (presidente), Marcello Basso, Caterina Boccato, Simonetta Calasso, Antonio Daniele, Luigino Moro, Mario Pettoello, Ivo Pran-

din, Angelo Tabaro, Maria Teresa De Gregorio, Daniele Stival, Carlo Alberto Tesse-
rin, Andrea Causin.

Nato a S. Stino di Livenza, Romano Pascutto è figlio di poveri artigiani. Ha soltanto otto anni quando la disfatta di Caporetto obbliga migliaia di veneti e friulani all'esodo dalle proprie case. Romano frequenterà i primi due anni delle scuole elementari a Firenze, poi con la famiglia sarà a Pordenone, dove poco più tardi si iscriverà all'Istituto Tecnico e, nel Circolo culturale cattolico di Torre diretto da don Giuseppe Lozer, incontrerà il pittore Armando Pizzinato, con cui stringerà un solido vincolo di amicizia. Sono comunque anni difficili: Pascutto, fieramente antifascista, disoccupato e osteggiato per le sue posizioni politiche, tenta la via dell'emigrazione e sceglie di raggiungere il fratello Sante in Libia, trovando occupazione presso una compagnia di navigazione. Durante la guerra, rientra a San Stino con moglie e figlia, prende contatto con la Resistenza e aderisce alla Divisione garibaldina "Ippolito Nievo", passando anche un duro periodo nelle carceri di Portogruaro. Nel 1946 inizia la propria militanza nel Partito Comunista Italiano (avrà incarichi in ambito provinciale e sarà consigliere comunale, assessore e infine sindaco a San Stino di Livenza tra il 1975 e il 1980), mentre l'anno successivo, dopo essere stato reintegrato come funzionario della Società di navigazione "Tirrenia", potrà finalmente ritrovare a Venezia alcuni vecchi amici e compagni tra cui Pizzinato.

Ed è sempre dopo la Liberazione che Pascutto inizia a pubblicare volumi di poesia in dialetto e in lingua (le poesie sono oggi raccolte nel primo dei quattro volumi dell'opera omnia, *L'acqua, la piera, la tera*, del 1990, a cura di Antonio Daniele ed edito, come gli altri, da Marsilio); successivamente, dà alle stampe una serie di libri che riscuotono vasti consensi della critica, aprendo finalmente la sua opera alla notorietà e ad importanti accostamenti, come quelli con Giacomo Noventa e Biagio Marin, quasi a voler comporre una sorta di ideale triade della nostra tradizione poetica. Vengono così pubblicati scritti teatrali, romanzi e racconti di notevole efficacia narrativa: in particolare si ricordano i romanzi *La lodola mat-*

tiniera (Padova, 1977) e *Il Viaggio* (Padova, 1979), saga familiare degli anni del fascismo, e il volume di racconti, ispirati dall'esperienza vissuta da Pascutto come giudice popolare, *Il pretore delle baracche* (Milano, 1973). Al primo volume dell'opera omnia, già citato, fanno seguito nel 1996, a cura di Saveria Chemotti, i romanzi e i racconti, con un significativo apparato critico e un'ampia nota biografica della curatrice. Nel 2003, sempre a cura di Antonio Daniele, si è invece proceduto alla pubblicazione del volume *Nostro tempo cantato e altre poesie edite e inedite*. Il lavoro di recupero dei manoscritti pascuttiani è completato, infine, dall'uscita del quarto tomo delle *Opere complete*, dedicato ai numerosi testi teatrali dello scrittore, curati dallo studioso Lorenzo Mucci. Nelle opere teatrali comprese in questo volume, che esce a ridosso delle celebrazioni per il primo centenario della nascita di Romano Pascutto, lo scrittore assembla la gente del popolo alla nobiltà campagnola che governa i destini e la vita stessa dei derelitti che ne abitano le terre. Ogni volta, entrando nel vivo delle storie attraverso indagini speculari alla società del tempo nel quale si inquadrano le sue commedie. Così come nei suoi testi letterari, nei quali, come ancora ricorda Zanzotto, "vi è l'incoercibile fiorire della lingua nella sua 'individualità', che è insieme verbo e terra". Se, come ricorda Antonio Daniele, "nella poesia di Pascutto convivono due istanze prioritarie, che contrassegnano la sua vita e il suo fare poetico: la passione umana e la moralità interiore", nella produzione teatrale si fa alto il desiderio di entrare nel merito delle vicende storiche e politiche che hanno contraddistinto la storia italiana – e quella veneta in particolare – in un arco di tempo che va dal Risorgimento al secondo dopoguerra. Nelle opere teatrali comprese in questo volume, che esce a ridosso delle celebrazioni per il primo centenario della nascita di Pascutto, lo scrittore assembla la gente del popolo alla nobiltà campagnola che governa i destini e la vita stessa dei derelitti che ne abitano le terre. Ogni volta, entrando nel vivo delle storie attraverso indagini speculari alla società del tempo nel quale si inquadrano le sue commedie.

Nel presentare il "Programma delle manifestazioni in occasione del centenario della



Armando Pizzinato, *Ritratto di Romano Pascutto*, 1996, disegno a matita

Armando Pizzinato, *Ritratto di Romano Pascutto*, 1989, disegno a matita

nascita di Romano Pascutto”, l’Amministrazione comunale di San Stino di Livenza ha voluto sottolineare come la divulgazione delle sue opere, nell’ambito del centenario, contribuisca “a dare un significato ancora più grande al patrimonio ideologico e culturale di questo personaggio, mai abbastanza valorizzato per l’insieme della sua identità”. Inoltre, “molto si sta già facendo per la sistemazione dell’archivio storico di Romano Pascutto, custodito presso il Municipio di S. Stino di Livenza [...]. A questo vogliamo aggiungere il rilancio dell’associazione culturale ‘Romano Pascutto’, la cui attività fu preziosa nel corso degli anni Ottanta per diffondere e promuovere la conoscenza della biografia e del patrimonio letterario di Pascutto stesso, anche fuori dai confini di S. Stino di Livenza”.

Il calendario degli eventi organizzati nel 2009 ha visto lo spettacolo “Par Vardar” di e con Marco Paolini (il 5 luglio); Roberto Citran e l’Ensemble della Fondazione Santa Cecilia in “Poesie di Romano Pascutto” (7 luglio); la compagnia teatrale La Goldoniana con “La Gigia” (22 luglio); Sandro Buzzatti e Gualtiero Bertelli nella “Storia de Nane”, altra opera di Pascutto (5 agosto); nuovamente La Goldoniana, con lo spettacolo “Sulle orme di Romano Pascutto” (3 settembre). E poi, ancora, l’attore Sandro Buzzatti con il pascuttiano “Birt all’inferno”, una lettura drammatizzata, a cura di Cristina Benedetti e Tiziano Lorenzon, del testo *La Gigia* (8 novembre). Da ricordare la cerimonia di premiazione della XVI edizione del Premio letterario nazionale “Giacomo Noventa - Romano Pascutto” e una mostra di pittura su luoghi e personaggi evocati dallo scrittore.

All’Accademia Galileiana di Padova si è infine svolto, il 26 e 27 novembre 2009, il primo Convegno dedicato al poeta sanstinese (“La poesia veneta del Novecento. In memoria di Romano Pascutto”), compreso nel programma dei festeggiamenti del centenario. Due interessanti giornate di studio organizzate dal Comitato regionale con l’Amministrazione comunale di San Stino di Livenza e con l’apporto decisivo dell’Accademia patavina. Personalità di assoluto livello tra i relatori, docenti e critici: Daniele, Bandini, Bernardi, Chemotti, Ramat, Serra, soltanto per citarne alcuni. Nomi che hanno dato vita ad un serrato confronto, in cui si sono definiti i punti essenziali della poesia dialettale del Novecento e si è cercato di identificare la giusta collocazione di Romano Pascutto nel panorama attuale. Sono stati inoltre analizzati i temi prevalenti della sua lirica, mettendone in risalto le ascendenze pascoliane. Nel corso della seconda giornata, oltre al Pascutto dei romanzi e delle opere in italiano,

si è dibattuto su tematiche presenti nelle opere di autori quali Virgilio Giotti, Biagio Marin, Pierpaolo Pasolini, Andrea Zanzotto e Luciano Cecchinel. Di particolare interesse, per la novità del contenuto, è stato l’intervento di Silvio Ramat che, soffermandosi sui paesaggi veneziani del poeta sanstinese, ha fornito nuovi spunti, anche di carattere filosofico, sui testi pascuttiani. Anche da questo appuntamento di carattere scientifico, è stato dunque possibile evincere come l’opera di Romano Pascutto rappresenti tuttora un “continente” da esplorare della nostra letteratura, oltre a rimanere, per molti aspetti, un punto di riferimento essenziale per chiunque volesse conoscere e approfondire la realtà sociale e culturale del Veneto nel corso del “secolo breve”.

SILVIO GUARNIERI: LA LEZIONE INTRANSIGENTE DI UN INTELLETTUALE VENETO DEL NOVECENTO

Le celebrazioni per il centenario
della nascita dello scrittore feltrino

Diego Crivellari

“Non gli si davano gli anni che aveva: Silvio Guarnieri, morto l’altro ieri, a 82 anni, aveva conservato il passo fermo della gioventù, di quando tutti i giorni accompagnava a casa Montale negli anni Trenta. Era l’ultimo testimone della generazione degli scrittori critici che avevano fatto delle ‘Giubbe Rosse’ il laboratorio quanto mai libero e indisciplinato della nuova letteratura, il secondo dopo quello ben più famoso dei Papini e dei Soffici, al tempo della ‘Voce’. Guarnieri era un po’ il beniamino di quel gruppo composto da Bonsanti, Gadda, Carrocci, Ferrata e Vittorini e si può dire che per tutta la sua lunga vita ha continuato a esaltare quel momento della cultura fiorentina, sia pure con qualche distinguo e con diverse precisazioni dovute piuttosto alla sua nuova fede politica che non al rispetto assoluto della realtà di quel tempo perduto”.

Con queste parole, dalle colonne del “Corriere della sera”, il critico Carlo Bo ricordava un grande intellettuale veneto, Silvio Guarnieri (1910-1992), all’indomani della

scomparsa. Guarnieri era stato “l’ultimo testimone di quella stagione fiorentina ma un testimone che credeva nella sua prima idea della letteratura e che, nonostante tutto, non avrebbe mai potuto tradire quel patrimonio intitolato a Bonsanti, Montale e Carlo Emilio Gadda”, proseguiva l’articolo.

Il 2010 ha visto cadere il centenario della nascita di Silvio Guarnieri, nato a Feltre il 5 aprile 1910, da Giacomo, avvocato, e da Antonietta Roberti. Dopo aver frequentato le scuole superiori a Belluno, si iscrive alla facoltà di Legge dell’Università di Padova, per poi trasferirsi, nel 1930, a Firenze. Nel capoluogo toscano si laurea prima in Legge e successivamente in Lettere con una tesi su D’Annunzio, ma soprattutto stringe relazioni di amicizia e stima con Montale, Gadda, Ferrata, Loria, Vittorini. Scrive su “Solaria”, “Leonardo”, “L’Italia letteraria” e su “Letteratura”, guadagnandosi presto la fama di critico severo e rigoroso. Per le storiche edizioni fiorentine Solaria appaiono le sue prime opere, i saggi *Lo spettatore appassionato* e *Interpretazione di Machiavelli* seguiti da *Saggio su D’Annunzio* e da *Il costume letterario*. Nel 1937, avviene una prima svolta: il critico feltrino, insofferente alla censura imposta dal regime fascista, parte per la Romania, dove diventa direttore dell’Istituto italiano di cultura e lettore di lingua italiana presso l’Università di Timișoara. In quello stesso anno aveva sposato Franca Franceschini, dalla quale avrà tre figlie. Guarnieri trascorse ben dieci anni in Romania, studiando anche la cultura locale, e cominciò a stendere un’autobiografia intitolata *Autobiografia giovanile di anonimo scrittore contemporaneo*, pubblicata anonima, in cui descriveva l’ambiente della borghesia veneta in cui era cresciuto. Il 1945 segna un altro momento importante: Guarnieri si iscrive al Partito comunista italiano (PCI). Scrive articoli di stampo politico pubblicati in lingua romena su Gramsci, Matteotti, Buozzi e un volume – sempre in romeno – sull’Italia. Nel 1948, tornato in patria, pubblica *Il carattere degli Italiani*. Tra il 1949 e il 1950 è nuovamente all’estero, in Belgio, come direttore dell’Istituto italiano di cultura e lettore di lingua italiana presso l’Università di Bruxelles, per poi trasferirsi definitivamente in Italia, come docente a Rovigo e nella natia Feltre.

Guarnieri prosegue nel frattempo lo studio della letteratura contemporanea con saggi e articoli su “La Fiera letteraria”, “Il Contemporaneo”, “Letteratura”, “Rinascita”, “L’Unità”, e intensifica l’impegno politico: è consigliere comunale a Feltre (1951-1965). Nel 1960 ottiene la cattedra di Letteratura italiana moderna e contemporanea presso l’Università di Pisa. Dopo il 1965 ricopre anche la carica di consigliere comunale nella città

toscana per il PCI. Alcuni suoi saggi sono presenti in *Cinquant’anni di narrativa in Italia* (Firenze, 1955), contributi critici ai quali si può accostare *Condizione della letteratura* (Roma, 1975), dove Guarnieri si confronta con la tradizione delle letterature europee. Nelle *Cronache feltrine* (Vicenza, 1969) lo scrittore torna invece a rievocare la propria terra di origine. Nel 1976 è la volta di *L’intellettuale nel partito*, in cui Guarnieri affronta il tema della sua militanza politica comunista. Ritornato a Feltre nel 1980, riprende l’attività di consigliere comunale e si dedica alla scrittura con *Storia minore* (Verona, 1986), *Paesi miei* (Padova, 1989) e *L’ultimo testimone* (Milano, 1989). Nei primi due libri Guarnieri guarda alla memoria di una civiltà contadina ormai in via di scomparsa. Nel terzo l’ambiente fiorentino della giovinezza è il vero protagonista della scena. L’ultimo volume pubblicato in vita da Guarnieri è *Senza i conforti della religione* (Roma, 1992). Guarnieri si spegne a Treviso il 28 giugno del 1992. Postumo, a cura della figlia Antonia, uscirà nel 1996 *Le corrispondenze*.

A un secolo dalla nascita del critico e scrittore, la coerenza della sua lezione umana, culturale e politica mantiene intatta la propria validità di fondo, nonostante le difficoltà della “memoria pubblica” nel nostro Paese e nonostante il crollo di quelle ideologie che hanno contrassegnato larga parte del Novecento. Una coerenza fondata su scelte e su valori, su una nozione di impegno civile mai banale o vissuta superficialmente, come “moda”.

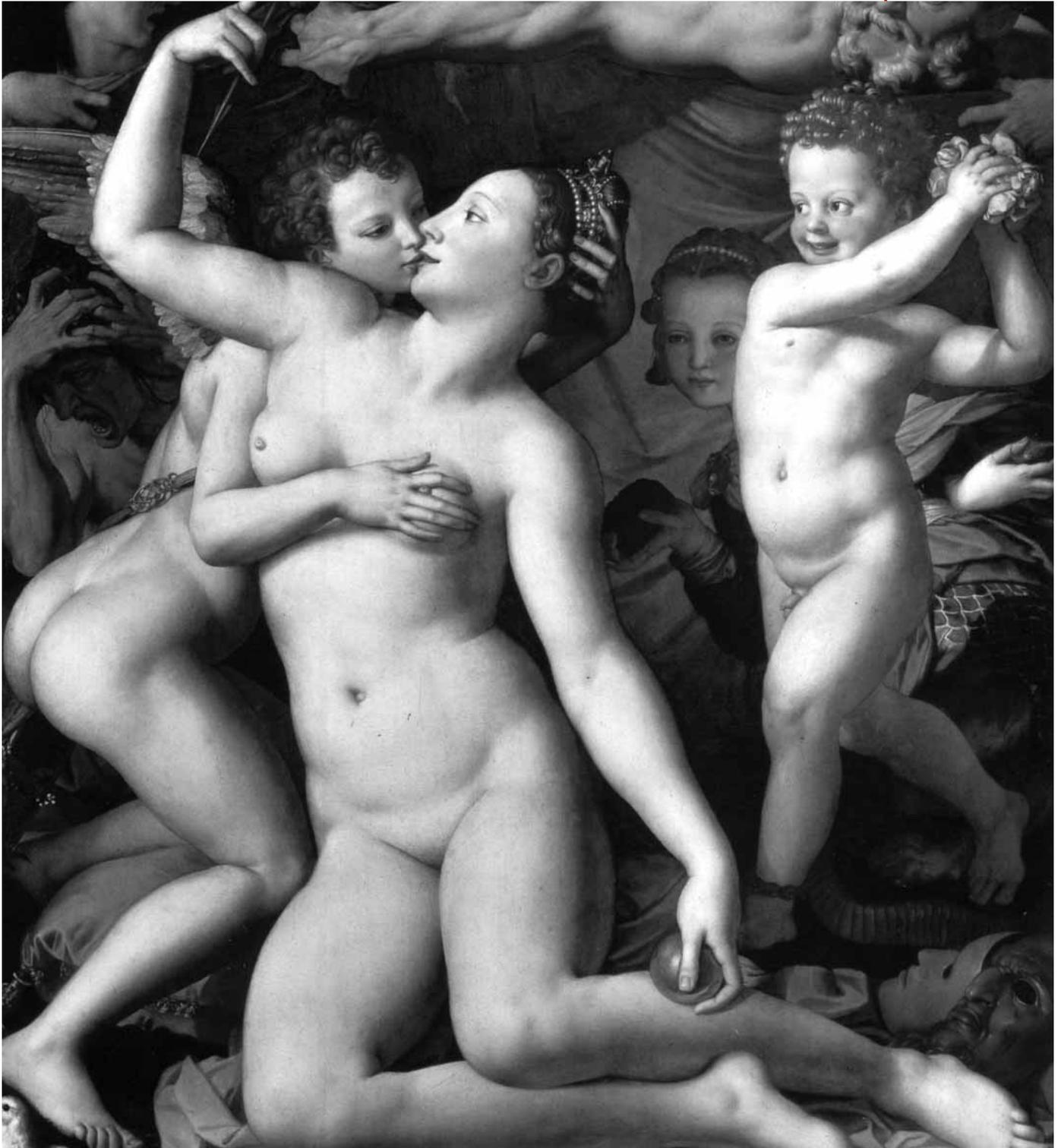
Nel mese di settembre del 2010 il Municipio di Feltre ha dunque potuto ospitare la conferenza stampa di presentazione delle iniziative per la Celebrazione del centenario della nascita di Silvio Guarnieri. Erano presenti l’assessore alla cultura e vicesindaco Ennio Trento, Marina Zago, responsabile dell’Ufficio Attività culturali e culture locali della Regione Veneto, Cesare De Michelis, presidente del Comitato regionale, Alessandro Dalla Gasperina, componente dello stesso organismo, e Valeria Guarnieri, figlia dell’autore. Il Comitato istituito dalla Regione del Veneto risultava essere composto da Cesare De Michelis (presidente), Adone Brandalise, Alessandro Dalla Gasperina, Pietro De Marchi, Rodolfo Zucco, Gianvittore Vaccari, Vittorino Cenci, Carlo Alberto Tesserin, Andrea Causin, Maria Teresa De Gregorio.

Cesare De Michelis ha tracciato nell’occasione un ritratto incisivo di Silvio Guarnieri, sottolineando quanto il critico feltrino sia stato “uomo di grande umiltà ed intelligenza”. Facendo particolare riferimento ad uno dei testi di Guarnieri, *L’intellettuale nel partito*, De Michelis ha poi evidenziato come egli fosse animato da un “forte impegno

civile” e come il suo essere moralmente ineccepibile fosse la causa di una “certa durezza”, che alle volte non facilitava i rapporti con gli scrittori. La figlia Valeria, partecipe alla conferenza, ha invece ribadito la gratitudine alla Regione e al Comune di Feltre, per avere reso possibile questo importante ricordo del padre. Donando l’archivio di Guarnieri alla Galleria d’Arte Moderna “C. Rizzarda”, si è inteso da parte della famiglia anche interpretare il desiderio di lasciare alla città un segno duraturo e tangibile. I momenti relativi alla Celebrazione del Centenario si sono articolati in un Convegno di studi intitolato “Silvio Guarnieri. Le idee e l’opera”, nella mostra bibliografica e documentaria “Silvio Guarnieri, l’ultimo testimone”, e infine nel progetto di edizione di un inedito dell’autore. Il Convegno “Silvio Guarnieri. Le idee e l’opera” ha avuto luogo in Sala degli Stemmi a Feltre nelle giornate di venerdì 8 e sabato 9 ottobre 2010. La prima giornata di Convegno prevedeva interventi a carattere commemorativo, tra i quali quello di Andrea Zanzotto (poi sostituito dalla moglie), Ivo Prandin, Fernando Bandini, Maria Antonietta Grignani, Nicoletta Trotta e Maria Paola Girardel. La seconda giornata di Convegno ha visto una serie di contributi di carattere scientifico-critico relativi all’opera letteraria di Silvio Guarnieri. Tra i relatori: Nico Naldini, Pietro Benzoni, Romano Luperini, Alfonso Berardinelli e Giancarlo Quiriconi. In seno al Convegno, è stata poi presentata la mostra bibliografica e documentaria “Silvio Guarnieri, l’ultimo testimone”, ospitata dalla Galleria d’Arte Moderna “C. Rizzarda”, realizzata in collaborazione con il Centro Manoscritti dell’Università di Pavia e curata da Nicoletta Trotta.

Parallelamente alla mostra e al Convegno, viene ora portato avanti il progetto di edizione del testo inedito di Guarnieri *Lavori d’autunno*, curato da Pietro De Marchi. Una occasione ulteriore per dare lustro al mondo intellettuale di Silvio Guarnieri e per continuare nel lavoro di opportuno approfondimento della sua opera critica e letteraria, anche oltre le celebrazioni venete e feltrine.

Bronzino, *Allegoria
di Venere e Cupido*,
part., 1545 ca
Londra, National Gallery



SPOGLIO DEI PERIODICI DI STORIA E ARCHEOLOGIA (2007-2010)

Il precedente spoglio dei periodici di "Storia e archeologia" era stato presentato sul "Notiziario Bibliografico" n. 56 e prendeva in considerazione gli anni 2005-2007. Il presente aggiornamento si riferisce quindi alle nuove uscite a partire dall'ultimo fascicolo segnalato sul "Notiziario" n. 56.

Alta Padovana storia, cultura, società

direttore responsabile: Ruggiero Marconato
comitato di redazione: Sante Bortolami, Brunello Gentile, Claudio Marcato, Ferruccio Ruzzante, Giovanni Zolin
periodicità: semestrale
editore: Fondazione "Alta Padovana Leone Wollemborg" - via Caltana, 7 - 35011 Campodarsego (PD) - tel. 049/9290107
sede della redazione: via Aurelia, 56 - 35010 Loreggia (PD) - tel. 049/5790077

n. 11, giugno 2008

Giovanni Zalin, *Postille sullo status economico e sociale dell'alto padovano tra l'età moderna e l'ultima dominazione austriaca* | Brunello Gentile, *Appunti di storia postale del Lombardo-Veneto (1850-1866)* | Ruggiero Marconato, *Tre "Ultime cene" di Francesco Bassano* | Franco De Checchi, *Il dibattito scientifico e i progetti tardo-settecenteschi per il riassetto idraulico del fiume Brenta intorno a Limena* | Alda Michieletto Gasparini, *Preti e contratti a termine: il caso di Pre' Nicolò da Zara, cappellano a Ronchi Nuovi (Reschigliano) e Codiverno tra il 1467 e il 1468* | Paolo Miotto, *S. Andrea di Tombolo: una chiesa e i suoi controversi protagonisti. I presupposti seicenteschi* | Antonello Nave, *L'inaugurazione del monumento Camerini di Giovanni Duprè a Piazzola sul Brenta* | Rossella Consiglio, *L'archivio storico del Duomo di Cittadella* | Daniele Rampazzo, *Oratori e chiese minori dell'Alta Padovana: l'oratorio della Beata Vergine della Mercede alle Cocche di Arsego* | Antonio Corsano, *Il Rotary Club di Camposanpiero e la malattia di Alzheimer.*

n. 12, dicembre 2008

Ruggiero Marconato, *Presentazione* | Antonietta Curci, *Città murate a confronto. Dove si va alla ricerca delle origini, descrivendo fossati, immaginando paesaggi scomparsi, seguendo contese sull'acqua e sulle rive, il tutto per comprendere il presente* | Brunello Gentile, *Appunti di storia postale. Dopo l'annessione del Veneto all'Italia (1866-1878)* | Ivone Cacciavillani, *Schiavitù e dipendenza nell'ordinamento veneziano in età moderna* | Paolo Miotto, *Piccoli principi crescono nell'Alta Padovana. I Morosini a Sant'Anna e Villa del Conte* | Daniele Rampazzo, *Il difficile rinnovamento della Chiesa patavina nell'Alta Padovana nel tardo Cinquecento. Ritardi e resistenze* | Tommaso Ferronato, *Antonio Baggio (1895-1975). Scultore della fede* | *Lettere del prof. Franco Benucci sulla chiesa campestre di Santa Colomba di Piazzola sul Brenta* | Recensioni | Biblioteca.

n. 13-14, giugno-dicembre 2009

Ruggiero Marconato, *Presentazione* | Ruggiero Marconato, *Un Mantegna inedito al Museo Jacquemart-André di Parigi* | Franco De Checchi, *Demografia, economia e società in epoca tardo-veneziana: la podestaria di Camposanpiero nei censimenti e nelle "Anagrafi venete" (1761-1799)* | Furio Gallina, *Leone Wollemborg e il dibattito sulla ferrovia Ostiglia-Treviso* | Raffaele Roncato, *Il Muson: storia di un'area di confine (sec. XIII-XIV)* | Alfredo Pescante, *Giovanni Antonio Corona (1481 circa-1528)* | Paolo Miotto, *Gaspere Diziani (1689-1767): frescante a San Martino di Lupari* | Bruno Caon, *Giovanni da Cavino. Cavino (o Padova) 1500-Padova 1570* | Tommaso Ferronato, *Ritratti profani nell'arte di Antonio Baggio* | Recensioni | Biblioteca.



Annuario Storico della Valpolicella

direttore: Pierpaolo Brugnoli
coordinatore redazionale: Andrea Brugnoli
redazione: Cristina Bassi, Sergio Benedetti, Andrea Brugnoli, Ezio Buchi, Alfredo Buonopane, Alberto Castagna, Giovanni Castiglioni, Libero Cecchini, Giorgio Chelidonio, Bruno Chiappa, Valeria Chilese, Marianna Cipriani,

Giannantonio Conati, Giuseppe Conforti, Ettore Curi, Dario Degani, Pio Degani, Massimo Donisi, Andrea Fedrighi, Silvia Ferrari, Maria Paola Guarienti, Stefano Lodi, Giorgio Lucchini, Emanuele Luciani, Faustino Mazzi, Renzo Nicolis, Uranio Perbellini, Maria Antonietta Polati, Marina Repetto, Luciano Rognini, Paolo Rossignoli, Giuliano Sala, Paola Salzani, Silvana Saudella, Andrea Silvestroni, Vito Solieri, Gigi Speri, Michele Suppi, Sergio Testi, Flavia Ugolini, Anna Vaccari, Gian Maria Varanini, Mattia Vinco, Giovanni Viviani, Alessandra Zamperini, Paolo Zanchetta, Silvana Zanolli
periodicità: annuale
editore: Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella - Fumane (VR)
sede della redazione: Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella - viale Verona, 27 (c/o Biblioteca Civica) - recapito: via Vajo, 25 - 37022 Fumane (VR) tel. 045/7701868
e-mail: centro.storia@libero.it

2007-2008

Pierpaolo Brugnoli, *Presentazione* | Andrea Brugnoli, *e-ASValp: l'edizione elettronica dell'Annuario 1999-2007* | Osservatorio: Territorio: Alberto Broglio- Mirco De Stefani- Fabio Guroli, *La decorazione della Grotta di Fumane nel quadro della produzione artistica aurignaziana* | Andrea Brugnoli, *Intitolata a Gaetano e Flaminio Pellegrini la Biblioteca comunale di Fumane* | Attività: Andrea Brugnoli, *Una tavola rotonda sulla storia del paesaggio della Valpolicella* | Andrea Brugnoli, *Un ciclo di visite guidate ai giardini storici della Valpolicella* | Iniziative: Andrea Brugnoli, *Memoria Film Festival. Una rassegna di documentari sulla storia contemporanea* | Gianluigi Miele, *Una nuova associazione per lo studio della storia contemporanea* | Andrea Brugnoli, *La vicenda delle 'selci strane' in una mostra al museo di Sant'Anna* | Barbara Bussola - Alberto Castagna - Maria Paola Nicolis, *Il Preistoria Festival a Fumane* | Pierpaolo Brugnoli, *Un corso per volontari dei beni culturali-ambientali della Valpolicella* | Premi: Andrea Brugnoli, *Il premio Gianfranco Policante 2007* | *Il premio Masi 2008* | Restauri: Pierpaolo Brugnoli, *Restaurata l'antica cappella di Santa Lucia a Pol di Pescantina* | Rassegna bibliografica: Pier-

paolo Brugnoli - Andrea Brugnoli, *Una monografia su Sant'Anna d'Alfaedo*.

2008-2009

Presentazione | Laboratorio: Giorgio Chelidonio - Alberto Castagna, *Còal de la Volpe (Molina di Fumane): ricomporre la memoria di un sito preistorico* | Riccardo Bertolazzi, *Le iscrizioni romane nel chiostro di San Giorgio di Valpolicella* | Davide Faoro, *La dedica a Q. Caicilius Cisiacus, procurator Augustorum, dal pagus Arusnatum* | Fabio Saggiaro - Chiara Marastoni - Chiara Paganotto, *I castelli di Marano e Castelrotto: nuovi dati archeologici* | Giuliano Sala, *Il corredo pittorico della chiesa di San Martino a Corrubbio di Negarine* | Giuliano Sala, *Affreschi attribuiti al Maestro di Sommacampagna nell'oratorio di San Michele ad Arcé di Pescantina* | Pierpaolo Brugnoli, *Vicende genealogiche e patrimoniali, del pittore fumanese Agostino Ugolini* | Ismaele Chignola, *Le avverse fortune dei Giona, possidenti in Castelrotto, nell'età napoleonica* | Pierpaolo Brugnoli, *Casa Borghetti a Fornaledo di Pura* | Giannantonio Conati, *Il mulino "del Prognò" a Settimo di Pescantina* | Evelina De Rossi, *Il parco di villa Lebrecht: storia e proposta di recupero del giardino di Giacomo Franco* | Ezio Perbellini, *Società rurale ed emigrazione dalla Valpolicella (1876-1914)* | Emanuele Luciani, *Un prete "sovversivo": don Vincenzo Brugnoli (1897-1986)* | Osservatorio. Attività: *L'identità della Valpolicella: un ciclo di visite guidate sulla storia del paesaggio* | Iniziative: *Memoria Film Festival: un corso, un convegno e una rassegna di documenti sulla storia contemporanea* | Premi: *Il Premio Gianfranco Policante 2007-2008* | *Il Premio Masi 2009* | Recensioni | Segnalazioni: «*Magna Verona vale*»: una miscellanea di studi in onore di Pierpaolo Brugnoli | *Caualo: un volume in memoria di un paese* | *Per una collana di guide sul territorio di Marano* | *Una monografia su San Pietro in Cariano* | In onorem: *Per i novant'anni di un figlio della Valpolicella e socio del Centro di Documentazione: Libero Cecchini* | In memoriam: *Gianni Bussinelli (1944-2009)* | Pubblicazioni: *L'attività del Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella*.

2009-2010

Presentazione | Laboratorio: Andrea Brugnoli - Silvia Musetti, *La chiesa di San Lorenzo a Pescantina e un'inedita iscrizione del 1112* | Giuliano Sala, *Ancora sul Maestro di Sommacampagna* | Massimo Donisi, *L'oratorio di San Zeno in Poia: vicende storiche della chiesa e della confraternita della Buona Morte* | Giuliano Sala, *Gli affreschi dell'oratorio di San Zeno in Pulia* | Claudio Bismara, «*In pertinentia de Fanis*»: *paesaggio e società nel territorio di Fane tra 1408 e 1420* | Pierpaolo Brugnoli, *Da Mazzurega a Verona: i Cavallini lapicidi dall'Isolo Inferiore* | Christopher J. Pastore, «*In lode della Fumane*»: *Veronica Fran-*

co, Giulio Della Torre and the ideology of the venetian villa | Pierpaolo Brugnoli, *Villa Salis Scipioni a Bure di San Pietro in Cariano* | Ismaele Chignola, *Giacomo Fattori e il Trionfo d'Ercole nella 'villa suburbana del Chievo'* | Maria Antonietta Polati, *La cronaca di don Giovanni Battista Policante, parroco di Monte di Valpolicella (1782-1783)* | Giulio Zavatta, *Restauri e manomissioni ottocentesche della villa palladiana di Santa Sofia di Pedemonte* | Emanuele Luciani, *Vicende politiche e amministrative a Fumane durante il "biennio rosso" (1919-1920)* | Osservatorio. Attività: *L'identità della Valpolicella: un ciclo di visite guidate sulla storia del paesaggio* | Iniziative: *Memoria Film Festival: un corso, un convegno e una rassegna di documenti sulla storia contemporanea* | Premi: *Il Premio Gianfranco Policante 2007-2008* | *Il Premio Masi 2009* | Recensioni | Segnalazioni: «*Magna Verona vale*»: una miscellanea di studi in onore di Pierpaolo Brugnoli | *Caualo: un volume sulla memoria di un paese* | *Per una collana di guide sul territorio di Marano* | *Una monografia su San Pietro in Cariano* | In onorem: *Per i novant'anni di un figlio della Valpolicella e socio del Centro di Documentazione: Libero Cecchini* | In memoriam: *Gianni Bussinelli (1944-2009)* | Pubblicazioni: *L'attività del Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella*.



Archeologia Uomo Territorio rivista del gruppo archeologico milanese

direttore responsabile: Andrea Perin
direttore editoriale: Gianluca GropPELLI
comitato scientifico: Ettore Bianchi, Maurizio Buora, Ernesto De Carolis, Vincenzo D'Ercole, Luigi Di Cosmo, Marco Giglio, Gianluca GropPELLI, Alessandro Pratesi, Andrea Zifferero
redazione: Rosa Maria Carinci, Federico Colombo, Giovanna Chisu, Graziella Chisu, Paolo M. Galimberti, Alberto Rovida, Dario Savoia
segreteria di redazione: Laura Comelli
periodicità: annuale
editore: Gruppo Archeologico Milanese, Milano
sede della redazione: c/o Gruppo Archeologico Milanese - via Bagutta, 12 - 20121 Milano
tel./fax 02/796372

n. 27, 2008

Claudio Corsi, *Il ruolo del volontariato nel settore dei beni culturali* | Notizie dagli scavi: Elena Grossetti, *Il sito archeologico della Piana di San Martino (PC): una sintesi dei risultati acquisiti* | Gloria Vannacci Lunazzi, *L'insediamento di Verzegnis-Colle Mazéit (UD)* | Note di ricerca: Feliciano Della Mora, *La presenza*

longobarda in Italia: progetto nazionale di Federarcho.

n. 28, 2009

Maurizio Buora, *Intorno ad Attila. Dal mondo dei simboli alla realtà dell'archeologia e viceversa* | Luciano Mingotto, *La chiesa di San Mauro e Macario a Mansué (TV): evidenze archeologiche romane e medievali* | Luciano Mingotto, *L'antico ospedale di San Rocco a Portobuffolè (TV)*.

I nn. 29 e 30 sono in allestimento

suppl. n. 30, 2010

30 anni di trasformazioni nelle conoscenze e metodologie archeologiche a Milano
F. Airoldi, *Bolli su ceramica d'uso comune* | C. Ambrosini, *Milano e l'archeologia preventiva oggi. A che punto siamo?* | E.A. Bianchi, *La capienza degli edifici per spettacolo nella Milano romana. Aspetti di demografia storica* | D. Caporusso, *Un museo dedicato a Milano antica* | A. Ceresa Mori, *Trent'anni di tutela e ricerca archeologica a Milano* | C. Cortese, *Ricostruire i processi di trasformazione della città antica: il ruolo dell'informatica* | F. Crespi, *La città che produce e la città che ricorda: un conflitto visto attraverso le pagine de Il Corriere della Sera* | M. David, *Il paesaggio urbano di Mediolanum nell'età di Decimo Magno Ausonio. Fonti letterarie e fonti archeologiche a confronto* | P.M. Galimberti, *Documenti e monumenti: alla ricerca di una collaborazione tra storici e archeologi* | E. Grassi, *La scienza al servizio della storia: ricerche archeologiche e archeometriche sull'artigianato metallurgico nella Milano Romana* | G. Limongiello - C. Cortese - S. Bozzini - I. Scancarello - M. Bacchi, *Percorsi divulgativi storico-archeologici in e-learning sulla Milano romana* | S. Lusuardi Siena, *Trent'anni dopo: nuove conoscenze e prospettive per l'archeologia medievale a Milano* | S. Lusuardi Siena - A. Ruggieri - F. Airoldi - C. Baratto - E. Dellù - E. Monti - C. Solcia, *Recenti indagini nel complesso episcopale milanese* | A. Perin, *Allestimento delle graffite e maioliche nei Musei d'Arte del Castello Sforzesco di Milano* | M.P. Rossignani, *Il suburbio di Milano nelle ricerche degli ultimi decenni* | F. Sacchi - C. Baratto - P. Bordigone - G. Facchinetti - E. Grassi - E. Sedini, *Il teatro romano di Milano: un esempio di applicazione delle nuove metodologie di indagine e valorizzazione* | M. Sanzaro, *Archeologia cristiana a Milano: gli ultimi trent'anni* | D. Savoia, *La "strada coperta segreta" del Castello Sforzesco di Milano*.



Archeologia veneta

direttore responsabile: Francesco Cozza
redazione: Simonetta Bonomi,
 Gian Pietro Brogiolo, Gianpaolo Candiani,
 Francesco Cozza, Giovanni Gorini,
 Michelangelo Munarini, Raffaele Perrone,
 Elena Pettenò, Marisa Rigoni,
 Angela Ruta Serafini, Giovanna Tosi,
 Paola Zanollo
periodicità: annuale
editore: Società Archeologica Veneta
 Onlus - Padova
sede della redazione: c/o Società Archeologica
 Veneta Onlus - corso Garibaldi, 41 -
 C.P. 722 - 35122 Padova
 tel. 347/9179129
 e-mail: info@archeovenetaonlus.it
 web: www.archeovenetaonlus.it



Scuola di Fontainebleau, *Venere e Marte*, 1560 ca
 Parigi, Musée du Petit Palais

Luca Cambiaso, *Venere e Adone*, 1565
 Roma, Galleria Borghese

XXIX-XXX, 2006-2007

Luca Millo, *Le strutture con "vespaio" fittile da piazza Castello a Padova tra l'VIII e la metà del V secolo a.C.* | Giovanna Gambacurta - Elga Tomaello, *La sequenza protostorica in via dei Tadi 10-12 a Padova: analisi delle strutture e tipologia dei materiali* | Chiara Casale, *Materiali altomedievali da Montagnana (Padova)* | Gian Pietro Brogiolo - Alexandra Chavarría Arnau - Monica Ibsen, *Maguzzano (Lonato - Brescia) e la sua dipendenza di Soiano: da fondazione privata a monastero del Vescovo di Verona* | Lara Casagrande - Stefania Malagutti, *"Motte castrali" nel Veneto orientale: alcuni casi di studio* | Linda Condotta - Francesco Cozza - Cristiano Miele, *Evoluzione di uno spazio urbano dal XIII al XXI secolo, piazzetta Botter a Treviso* | Michelangelo Munarini, *Una maiolica rinascimentale. Storia di luci e ombre tra diplomazia e tradimento a servizio della Serenissima.*

XXXI, 2008

Rossella Duches - Marco Peresani - Raffaele Perrone, *Nuovi ritrovamenti litici del Paleolitico sui colli Euganei* | Serena Franceschi - Adelmo Lazzari - Stefania Mazzochin - Stefano Tuzzato, *Lettura stratificata del terreno e degli alzati nell'oratorio di San Michele di Pozzoveggiani a Padova* | Paolo Cattaneo - Francesco Cozza - Mariolina Gamba - Rita Giacomello - Cinzia Rossignoli, *Tracce di una villa rustica romana e di un villaggio altomedievale di Ghizzole di Montegaldelta (Vicenza)* | Stefano Medas, *Rinvenimento di una piroga monossile altomedievale dal fiume Piave in territorio di Ponte di Piave (Treviso)* | Laura Anglani - Simonetta Bonomi - Marco Cagnoni - Bruno Castiglioni - Sebastiano Lora - Stefano Tuzzato, *Ricerche storiche e dati archeologici sul sito della villa dei Vescovi a Luvigliano di Torreglia (Padova)* | Anna Dalla Vecchia - Mariolina Gamba - Andrea Nardo - Camilla Sainati - Rosario Salerno, *La chiesa di Santa Libera in Castello a Malo (Vicenza) tra fonti*

storiche ed indagini archeologiche | Rossella Cester - Marco Marchesini - Nicoletta Martini - Silvia Marvelli - Marta Minini - Olivia Pignatelli - Silvia Tiozzo, *Ricerche archeologiche e vicende storiche sul sedime di palazzo Carminati a Venezia* | Marco Bortoletto, *Evidenze archeologiche di strutture per la lavorazione delle stoffe nella Venezia bassomedievale* | Costanza Miotello, *Archeologia fluviale e attività motoria. I casi di Cervarese Santa Croce e Trambacche (Padova)* | Francesco Cozza, *Rinvenimento di una discarica da una cucina tardo rinascimentale in Borgo San Zeno di Montagnana (Padova).*

XXXII, 2009

Luca Sciola, *Il sito di Monte Orbieso nel quadro della protostoria dei Colli Euganei* | Asja Zec, *Le olle di ceramica grigia nel Veneto: sintesi classificatoria* | Matteo Annibaletto - Elena Pettenò - Elda Pujatti, *Una rilettura, tra storia e archeologia del paesaggio, di Lison di Portogruaro (Venezia)* | Elda Pujatti, *Nuovi dati a conferma dei tracciati della via Annia in località Marteggia di Meolo (Venezia)* | Alberto Vigoni, *Pozzi per acqua di epoca romana a Concordia Sagittaria: tecnica, stratigrafia e materiali* | Valeria Cobianchi - Luca Mura - Elena Pettenò - Stefano Tuzzato, *Strutture abitative altomedievali sovrapposte all'insediamento di età romana in località Breda di Rosà (Vicenza)* | Marco Bortoletto, *Tecniche e materiali nel costruire Venezia tra alto e basso medioevo sulla base dei dati archeologici* | Stefano Medas - Alberto Lezziero, *Relitto altomedievale di barca a fondo piatto rinvenuto nel canale Passaora, isola di Sant'Erasmo, laguna nord di Venezia* | Vincenzo Gobbo, *Una croce-reliquiario bizantina dagli scavi nel complesso dell'ex Ospedale dei Battuti di Treviso* | Gianpaolo Candiani - Matteo Laudato, *Resti del monastero e del muro della Roccha di Sant'Agata in Padova* | Giulia Deotto, *La collezione egizia ed egittizzante del Museo archeologico nazionale di Este (Padova).*



Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore

direttore responsabile: Paolo Conte
direzione scientifica: Nicoletta Comar,
 Marco Perale
comitato di consulenza scientifica:
 Luisa Alpagò-Novello Ferrerio,
 Ester Cason Angelini, Orietta Ceiner Viel,
 Sergio Claut, Claudio Comel, Enzo Croatto,
 Bruno De Donà, Grazioso Fabbiani,
 Davide Faoro, Antonio Genova,
 Giovanni Grazioli, Luigi Guglielmi,
 Cesare Lasen, Giorgio Maggioni,
 Carlo Mondini, Giancarlo Pagogna,

Bronzino, *Venere, Cupido, due amorini e la Gelosia*, 1550 ca

Budapest, Szépművészeti Múzeum

Correggio, *Venere e Cupido con un satiro*, 1527-1528
Parigi, Musée du Louvre



Gregorio Piaia, Ugo Pistoia,
Sante Rossetto, Bianca Simonato,
Eurigio Tonetti, Flavio Vizzutti
comitato di redazione: Gabriella Dalla Vestra,
Monica Frapporti, Silvia Miscellaneo,
Loris Santomaso
segretario di redazione: Francesco Barichello
periodicità: quadrimestrale
editore: Associazione Culturale Amici
dell'«Archivio Storico di Belluno, Feltre
e Cadore», Belluno
sede della redazione: c/o Archivio Storico
di Belluno, Feltre e Cadore -
piazza del Mercato, 26 - 32100 Belluno -
C.P. 34 - 32100 Belluno Castello
e-mail: info@asbfc.it
web: www.asbfc.it

a. LXXIX, fasc. 336, gennaio-aprile 2008

Editoriale: Giorgio Maggioni e l'«archivio».
Un lungo sodalizio | Giornata di studio sulla
Historia di Giorgio Piloni | Giovanni Grazio-
li, Tessera: BCB000534 Password: 1918 | Mo-
nica Frapporti, Notizie inedite sulla morte del-
lo storico Giorgio Piloni | Marco Perale, Gio-
rgio Piloni, oltre le mura di Belluno | Paolo Pel-
legrini, Per una rinascita della biblioteca Pilo-
ni | Donatella Bartolini, Spade bellunesi. Ri-
leggendo alcuni documenti notarili | Studi e ri-
cerche: Paolo Conte, Carte d'archivio, 1867: il
distretto di Agordo nella relazione al prefetto del
commissario Tommaso Benedetti | Comunica-
zione: Sergio Claut, Un «avvenimento d'anti-
co esempio» nella chiesa della difesa a San Vito
di Cadore | Matteo Gardonio, Appunti per Giu-
liano Zasso, pittore dell'Ottocento veneto | Mo-
stre, incontri, notizie: Paolo Conte, Silvio Bot-
tegal e Tancredi Parmeggiani in due mostre a
Treviso | Recensioni e segnalazioni, a cura di
Donatella Bartolini e Bianca Simonato Zasio.

a. LXXIX, fasc. 337, maggio-agosto 2008

Ricordo di Adolfo Crespan | Studi e ricerche:
Giorgio Fossaluzza, Francesco Frigimelica in-
consueto e una «variazione sul tema» da Paris
Bordon | Ferruccio Vendramini, Associazione-
ismo patriottico a Belluno. Reduci dalle patrie
battaglie e veterani del risorgimento. I primi
anni della Società dei Reduci e il suo riconosci-
mento ufficiale | Recensioni e segnalazioni,
a cura di P. Conte e U. Pistoia.

a. LXXIX, fasc. 338, settembre-dicembre 2008

Studi e ricerche: Giorgio Fossaluzza, Fran-
cesco Frigimelica inconsueto e una «variazione
sul tema» da Paris Bordon, II | Aldo Prinzi-
vali, Pietro Pagello (1807-1898): un medico tra
musa e chirurgia | Ferruccio Vendramini, As-
sociazionismo patriottico a Belluno. Reduci dal-
le patrie battaglie e veterani del risorgimento.
Tra Otto e Novecento ancora con la patria nel
cuore | Comunicazioni: Silvia Miscellaneo,
Riordinato l'archivio della parrocchia di S. Gio-
vanni di Canale D'Agordo | Mostre Incontri
Notizie: Paolo Pellegrini, Un grande antiqua-

rio amico di Belluno. Ricordo di Pierre Berès |
Recensioni e Segnalazioni, a cura di Gianluca
Tormen.

a. LXXX, fasc. 339, gennaio-aprile 2009

Paolo Conte, 80 anni dell'«Archivio» | Silvia
Miscellaneo, 10 anni dell'«Associazione» | Stu-
di e ricerche: Giorgio Maggioni - Livia Mag-
gioni, Cronistoria dei principali avvenimenti
accaduti a Belluno e nel suo territorio dal 1508
al 1516 connessi con la Lega di Cambrai (10 di-
cembre 1508) | Francesco Laveder, Un'inedita
pagina di storia delle miniere di Valle Imperi-
na: Federico Gualdi ad Adreana Crotta, sui me-
todi di fusione dell'argento e del rame (18 di-
cembre 1663) | Lidia Bartolucci, Tra «abrégé» e
riscrittura: un frammento bellunese della «Let-
tera del prete Gianni» | Comunicazioni: Enzo
Garberoglio, Una proposta per l'etimo di
'zugo' e 'dugo' | Mostre Incontri Notizie: Ni-
coletta Comar, Un gigante trascurato? 1988-
2008: vent'anni di promozione di studi dell'«As-
sociazione internazionale Dino Buzzati» di
Feltre | Nicoletta Comar, GaBLs: Giovani Ar-
tisti Bellunesi in Mostra | Giancarlo Pagogna,
1808-2008: Natale Talamini a 200 anni dalla
nascita | Giacomo Mazzorana, Convegno su
Andrea Brustolon, le opere restaurate e la scu-
tura lignea in età barocca | Recensioni e segna-
lazioni.

a. LXXX, fasc. 340-341, maggio-dicembre 2009

La Presidenza dell'Associazione - La Direzio-
ne della Rivista, Scritti in onore di Adriano Al-
pago-Novello | Adriano Alpago-Novello, Nota
autobiografica | Gabriella Barcelloni-Conte,
Incarichi accademici e interessi culturali: inte-
grazioni | Gabriella Barcelloni-Conte, Biblio-
grafia essenziale | Gabriella Dalla Vestra, La
villa di Frontin | Ester Cason Angelini, La do-
nazione Alpago-Novello alla Fondazione Gio-
vanni Angelini di Belluno | Studi e ricerche:
Orietta Ceinar, Pergamene bellunesi del secolo
XII | Marco Perale, Tre inedite vetrate della
Cattedrale di Belluno. Echi alpini delle fabbri-
che del Santo di Padova e del Duomo ambro-
siano | Ugo Pistoia, Sull'insediamento di Cao-
ria (Valle del Vanoi). Nuove schede d'archivio |
Gabriele Matino, Francesco Vecellio a Venàs e
Candide: errori, fraintendimenti e alcune preci-
sazioni di metodo | Sergio Claut, Affreschi di
Pietro Marascalchi | Silvia Miscellaneo, Per-
duti affreschi di fine '500 in un noto palazzo
bellunese | Claudio Comel, Martino Gander:
da Coira a Belluno, dall'eresia protestante al
cattolicesimo | Sante Rossetto, Violenza e cri-
minalità a Feltre e Belluno nel Seicento | Gio-
rgio Maggioni - Livia Maggioni, Gregorio XVI e
la missione austriaca di Giuseppe Maria Sebre-
gondi nello Stato pontificio (febbraio 1932 -
gennaio 1936) | Flavio Vizzutti, Per un catalogo di
Ippolito Caffi: una veduta notturna di Napoli |
Paolo Conte, Valentino Panciera Besarel
(1829-1902): una fontana progettata per Feltre
e mai realizzata | Andrea Bona, «Pupillo mio

diletto» Alberto Alpagò-Novello e il palazzo delle Poste di Belluno (1932-1936).

a. LXXXI, fasc. 342, gennaio-aprile 2010

Studi e ricerche: Matilde Biondi, *Beniamino Dal Fabbro, uno scrittore «in bilico» tra letteratura e musica* | Orietta Ceiner, *Oswaldo Monti e la nascita del Museo Civico di Belluno: 1876 e dintorni* | Comunicazioni: Sante Rossetto, *Belluno, 1692: caccia all'uomo in Campedel* | Enzo Croatto, *Sul cognome e toponimo 'Laveder'* | Mostre - Incontri - Notizie: Giovanni Leonardi, *Il castelliere di Castel de Pedena. Un sito di frontiera del II millennio a.C.* | La Direzione, *Portici inattuali: tredici anni di arte contemporanea a Sitran d'Alpago* | Cinzia Vecellio Mattia, *In Cadore l'86° congresso della Società Filologica Friulana* | Letizia Lonzi, *"La battaglia di Cadore": Convegno a Pieve di Cadore* | Recensioni e segnalazioni.

a. LXXXI, fasc. 343, maggio-agosto 2010

Studi e ricerche: Marco Perale, *Per una storia dell'«archivio storico di Belluno Feltre e Cadore»* | Bianca Simonato - Carlo Zoldan, *Le decime dovute a Francesca Zasio dal villaggio feltrino di Zermen* | Ferruccio Vendramini, *La "carta di regola" di Visome (Pieve di Castion) del 1608* | Comunicazioni: *Serendipity, ritrovamenti tra le carte dell'archivio di stato: Palazzo Corte a Belluno* | Mostre - Incontri - Notizie: Maurizio Rebershak - Eurigio Tonetti, *Il recupero e la valorizzazione dell'archivio processuale del Vajont prima tappa per un «archivio diffuso del Vajont»* | La redazione: *La morte del poeta. Omaggio a Masi Simonetti* | *Cadore, Tirolo, Europa dopo Massimiliano I: l'eredità geografica. Documenti cartografici (secc. XVI-XVII) sul Theatrum postcambraico (Pieve di Cadore, 28 dicembre 2009-31 gennaio 2010)* | *Convegno sul Bartolomeo Zenga (Belluno, 6 marzo 2010)* | *Recensioni e segnalazioni*, a cura di G. Dalla Vestra - P. Conte - N. Comar - M. De Grassi - G. Mazzorana - A. Cesareo - B. Simonato - F. Vendramini.

a. LXXXI, fasc. 344, settembre-dicembre 2010

Studi e ricerche: Matilde Biondi, *Una «multilustre amicizia». Dal carteggio Beniamino Dal Fabbro-Silvio Guarnieri* | Francesco Laveder, *La concessione delle miniere di rame dell'Agordino. A Giovanni Venediger, imprenditore tedesco abitante a Tiser: 10 maggio 1507* | Monica Frapporti, *Pontem lapideum super aquam ardi ibi iuxta locum totalis: un ponte medievale a Sant'Antonio Tortal* | Comunicazioni: Sante Rossetto, *Canale d'Agordo 1734: uccide il marito e lo fa a pezzi* | Mostre - Incontri - Notizie: Paolo Conte, *Cesare Vecellio (1521 ca-1601), Bernardino Castelli (1750-1810) e Ippolito Caffi (1809-1866) alla Mostra Venezia e Istanbul in epoca ottomana* | Alessandra Cason, *Sebastiano Ricci tra le sue Dolomiti (Belluno, Feltre, 30 aprile - 29 agosto 2010)* | *Recensioni e segnalazioni*.

a. LXXXI, suppl. al fasc. 344, settembre-dicembre 2010

Bartolomeo Zenenga e la cultura bellunese del '900. Atti della Giornata di Studio (Belluno, 6 marzo 2010)

Introduzione | Paolo Conte, *Profilo biografico e scritti* | Francesco Demattè, *Tra insegnamento e giornalismo (1943-1955)* | Sante Rossetto, *Editore e giornalista* | Marco Perale, *La "rivoluzione francese" nell'«Archivio»: riflessioni storiche e storiografiche* | Guido De Zordo, *L'attività politica* | Renzo Poloni, *L'ultima uscita pubblica a Sospirolo* | Fiammetta Zenenga, *Ringraziamento* | Bartolomeo Zenenga, *Ritorno alla provincia*.



Archivio Veneto

direttore responsabile: Giovanni Pillinini
comitato di redazione:

Giuseppe Gullino (presidente),
Maria Silvia Bassignano, Sante Bortolami,
Paolo Pecorari, Giovanni Zalin
periodicità: semestrale

editore: Deputazione di Storia patria
per le Venezia

sede della redazione: c/o Deputazione
di Storia patria per le Venezia - S. Croce, 1583 -
Calle del Tintor - 30135 Venezia
tel. 041/5241009

a. CXXXIX, vol. CLXX (2008), V serie, n. 205

P. Preto, *Le origini di Venezia: falsi medievali e falsi moderni* | A. Mozzato, *Una preziosa materia prima. La lana spagnola a Venezia tra Tre e Quattrocento* | E. Girardi, *La peste del 1630-1631 nell'altopiano dei Sette Comuni* | D. Celetti, *Produzione, trasformazione e commercio della canapa nelle province venete in età contemporanea* | Note e documenti: A. Picariello Foralosso, *Alberto Cavalletto tra fede religiosa e propaganda anticlericale: pensieri inediti* | *Recensioni* | *Notizie* | *Atti della Deputazione di Storia Patria per le Venezia*.

a. CXXXIX, vol. CLXXI (2008), V serie, n. 206

M. Tramunto, *Concubine e concubini nelle iscrizioni della X Regio Augustea* | A. Lazzarini, *Palificate di fondazione a Venezia. La Chiesa della Salute* | S. Perini, *Il rango della Repubblica veneta in una controversia sul cerimoniale diplomatico (1563-1763)* | M. Galtarossa, *Stato veneziano e Studio patavino nei progetti sulle terme padovane (1765-1785)* | Note e documenti: C. Marcon, *Un capitolo dell'Osservanza dei Servi di Maria e una lettera inedita di Giangiorgio Trissino (1515)* | *Recensioni* | *Notizie* | *Atti della Deputazione di Storia Patria per le Venezia: Verbale dell'assemblea dei soci del 19 ottobre 2008* | *Parole del Presidente* | G. Granello, *Michel Gaismair riformista rivo-*



Correggio, *Danae*, 1531-1532
Roma, Galleria Borghese

Correggio, *Venere con Mercurio e Cupido (L'Educazione di Amore)*, 1527-1528
Londra, National Gallery

luzionario tra impero e repubblica | *Elenco dei soci* | *Giudizio della commissione giudicatrice del concorso «Premio Arnaldo Segarizzi - Vittorio Lazzarini» 2007.*

a. CXXXX, vol. CLXXII (2009), V serie, n. 207
 Alfredo Stussi, *Nostalgia di Luigi Lanfranchi* | Elisabetta Girardi, *I Sette Comuni e la guerra di Candia (1645-1669)* | Claudio Maddalena, *Fisco statale e fisco locale nei domini di Terraferma. La Repubblica di Venezia e il dibattito sulle gravanze de mandato domini nel '700* | Annamaria Picariello Foralosso, *Satire antiaustriache dell'Aleardi* | David Celetti, *Aspetti e problemi dell'aspetto agrario di un'area irrigua dell'alta pianura padovana nel primo Ottocento* | Note e documenti: Antonella Barzai, *La Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento. Note a margine di un catalogo* | Laura Casella, *La ricerca antiquaria e la storia del Friuli moderno. Brevi riflessioni a partire da alcuni studi recenti* | Giorgetta Bonfiglio Dosio, *Una famiglia, un'impresa, una città: la fabbrica del marschiano «Francesco Drioli» di Zara attraverso i documenti del suo archivio* | Recensioni | Notizie | Atti della Deputazione di Storia Patria per le Venezia: *Verbale dell'assemblea dei soci del 19 aprile 2009* | *Statuto della Deputazione di Storia Patria per le Venezia.*

a. CXXXX, vol. CLXXIII (2009), V serie, n. 208
 Maria Silvia Bassignano, *Venetus nell'onomastica romana* | Claudio Chiancone, *Antonio Piazza. Una vita attraverso le lettere* | Amedeo Benedetti, *Adolfo Bartoli a Venezia* | Pier Cesare Ioly Zorattini, *Ancora sull'antico cimitero ebraico di Udine* | Note e documenti: Francesco Tognana, *Castelli e frontiere nell'Italia tardomedioevale: il caso di Borgoforte e un nuovo documento su Bartolino da Novara* | Francesco Bottaro, *Libri ebraici a Este: una scheda d'archivio (1487)* | Sante Rossetto, *Il cronista e il giudice. Una storia, due documenti* | Annamaria Picariello Foralosso, *Lettere di Roberto Marin ad Alberto Cavalletto* | Recensioni | Notizie | Atti della Deputazione di Storia Patria per le Venezia, *Verbale dell'assemblea dei soci del 4 ottobre 2009* | *Parole del Presidente* | Federica Ambrosini, *Un visionario nei Pozzi. Avventure e disavventure di un profeta inascoltato nella Venezia del Cinquecento: Giacomo Broccardo* | *Elenco dei soci.*

a. CXXXXI, vol. CLXXIV (2010), V serie, n. 209
 Giuseppe Gullino, *Quando la Terraferma volle conquistare Venezia: la congiura di Baiamonte Tiepolo* | Sergio Perini, *La concorrenza antiveneziana in Adriatico nel primo Settecento* | Donatella Bartolini, *Relazione sulla stampa (1873-1875) della Storia di Feltre del padre Antonio Cambruzzi (1623-1684)* | Antonello Nave, *Vittorio Gottardi (1860-1939): un direttore scolastico nel socialismo polesano di fine Ottocento* | Note e documenti: Paolo Pecorari, *Nuovi documenti sulla formazione culturale di*

Luigi Luzzatti: tre lettere inedite di Ernest Hendlé sul cartesianesimo (1862-63) | Recensioni | Notizie | Atti della Deputazione di Storia Patria per le Venezia, *Verbale dell'assemblea dei soci del 10 aprile 2010* | *Concorso «Premio della Deputazione» (R. Cessi - A. Segarizzi - V. Lazzarini).*



Atti e Memorie della Società dalmata di storia patria fondata in Zara nel 1926

direttore responsabile:

Nicolò Luxardo De Franchi (presidente)
a norma dello Statuto sociale il consiglio direttivo della società funge da comitato di redazione
 editore: Scuola Dalmata dei Ss. Giorgio e Trifone - Castello, 3259/a - 30122 Venezia
 direzione: via Romana, 36 - 35038 Torreglia (PD) - tel. 049/9934811
 e-mail: luxardo@luxardo.it

vol. XXXIV, 2007

Antonio Tacconi e la comunità italiana di Spalato | *Albo sociale* | *Introduzione* | *Elenco dei fondi archivistici, delle raccolte documentarie e delle abbreviazioni* | *Capitolo 1. Spalato dalle origini all'epoca dei nazionalismi: Una città latina e slava. Spalato dalle origini alla dominazione asburgica* | *Spalato liberale, autonoma e austriaca. Antonio Bajamonti e la nascita del movimento autonomista spalantino* | *Il declino politico del Partito autonomo e l'ascesa dei nazionalisti croato-iugoslavi a Spalato* | *La nascita del liberalismo nazionale italiano a Spalato* | *Partito di minoranza. Il movimento autonomista e gli italiani di Spalato dopo la morte di Bajamonti* | *Capitolo 2. Il sogno irredentista. Antonio Tacconi e le lotte nazionali a Spalato dalla crisi dell'Austria-Ungheria al primo dopoguerra: Antonio Tacconi e le lotte nazionali nella Spalato asburgica* | *Un difficile dopoguerra. Antonio Tacconi e il Fascio Nazionale Italiano di Spalato* | *Gli italiani di Spalato e la difficile applicazione del trattato di Rapallo* | *Antonio Tacconi, la riorganizzazione della comunità italiana di Spalato e i negoziati per gli accordi di Santa Margherita* | *Capitolo 3. Il senatore della Dalmazia irredenta. Antonio Tacconi e gli italiani di Spalato tra Italia fascista e Jugoslavia monarchica: Dall'entusiasmo alla delusione. Spalato e la Dalmazia nel Regno iugoslavo 1920-1931* | *Antonio Tacconi e le relazioni fra Italia fascista e Jugoslavia monarchica 1922-1934* | *Il lento declino. Gli italiani di Spalato 1922-1935* | *Antonio Tacconi e il Partito nazionale fascista nella Dalmazia iugoslava 1925-1933* | *L'oligarca conservatore e il console fascista. Lo scontro fra Tacconi e Meriano, | Anni difficili. Spalato e la Dalmazia nel corso degli anni Trenta* | *Tempi duri. Gli italiani di Spalato*



Annibale Carracci, *Giove e Giunone*, part., 1600-1605
 Roma, Galleria Farnese



Tiziano, *Le tre età dell'uomo*, part., 1513
 Edimburgo, National Gallery of Scotland

to nella seconda metà degli anni Trenta | Capitolo 4. *La catastrofe. Antonio Tacconi e gli italiani di Spalato durante la Seconda Guerra mondiale* | *L'Italia fascista e i dalmati italiani di fronte alla questione iugoslava 1939-1941* | *La spartizione della Jugoslavia e l'annessione italiana di Spalato e della Dalmazia centro-settentrionale* | *Tra fascisti e partigiani. Antonio Tacconi e l'occupazione italiana di Spalato 1941-1943* | *Antonio Tacconi e gli italiani di Spalato e della Dalmazia dal crollo del fascismo alla vittoria dei partigiani iugoslavi 1943-1945* | Capitolo 5. *L'esodo. Antonio Tacconi e gli italiani di Dalmazia tra Jugoslavia comunista e Italia repubblicana* | *Liberazione nazionale, democrazia popolare e terrore. La conquista del potere in Jugoslavia da parte del Partito comunista e le persecuzioni contro gli italiani della Dalmazia e di Spalato* | *La perdita della Patria e l'Esodo. Antonio Tacconi e gli italiani della Dalmazia nell'Italia repubblicana* | Pubblicazioni.

vol. XXXV, 2008

L'eredità di Ragusa. Il restauro conservativo delle lapidi di tre studenti ragusei nel chiostro del capitolo della Basilica di S. Antonio di Padova (a cura di Niccolò Gallinaro). Franco Luxardo, *Presentazione* | Leopoldo Saracini, *Presentazione* | *Ragusa e la sua storia* | *Ragusa nel Cinquecento* | *Il monumento funebre ad Antonio Bona* | *Il monumento funebre a Giorgio Sorgo* | *Il monumento funebre a Stefano Gigante* | *Il restauro dei monumenti funebri*.



Chioggia rivista di studi e ricerche

direttore responsabile: Cinzio Gibin
comitato direttivo: Alberto Elia, Cinzio Gibin, Dino Memmo, Sergio Ravagnan, Stefano Spagnolo
redazione: Erminio Boscolo Bibi, Fabrizio Boscolo, Federica Boscolo Chio, Giorgio Boscolo Femek, Marta Boscolo, Nicola Boscolo Pecchie (assessore alla cultura), Luigi De Perini, Franco Frizziero, Alberto Naccari, Angelo Padoan, Davide Scarpa, Nico Sibour Vianello, Gianfranco Tiozzo, Loris Tiozzo, Giorgio Vianello
comitato scientifico: Ulderico Bernardi, Giorgetta Bonfiglio Dosio, Manlio Brusatin, Ennio Concina, Dino De Antoni, Pierluigi Fantelli, Bianca Lanfranchi Strina, Anton Maria Scarpa, Gianni Scarpa, Elvidio Surian, Pier Giorgio Tiozzo, Marcello Zunica
segreteria: Marialisa Freguggia (responsabile ufficio cultura), Achille Voltolina, Anna Voltolina
periodicità: semestrale

editore: Città di Chioggia -
Il leggio libreria editrice - viale Padova, 5 - 30019 Sottomarina (VE) - tel. 041/5540099 - fax 041/5548616
sede della redazione: Biblioteca civica "Cristoforo Sabbadino" - campo Marconi, 108 - 30015 Chioggia (VE)
tel. 041/5501110 - fax 041/5509308
e-mail: biblioteca@chioggia.org
web: www.chioggia.org

n. 32, aprile 2008

Maria Caterina Lovison, *La fama di Santità di Giovanni Alberto De' Grandi (1690-1752) Vescovo di Chioggia* | Mario Quaranta, *La beatificazione di Antonio Rosmini, ordinato sacerdote a Chioggia* | Angelo Padoan, *Carmen Baldo Morin, eroina della carità* | Claudio Vallarini, *Operazione "Venice 1": un frate organizza la fuga dei prigionieri alleati* | Nicolangelo Scianna, *Il luogo di nascita di Vincenzo Coronelli (Venezia 1650-1718)* | Pino Simoni, *La guerra di Chioggia in un poema inedito di Giovanni Antonio Scopoli* | Cinzio Gibin, *Fortis, la Serenissima e la Dalmazia* | Pier Giorgio Tiozzo Gobetto, *La totèle di Chioggia e la "civiltà della pesca"* | Luigi Tomaz, *Chioggia, gli anni del boom: i manifesti* | Maria Dolfin, *Sulle tracce di un'apparizione* | Riccardo Boscolo Stornellon, *Proposte di sviluppo di un territorio anfibio: il caso di Chioggia* | Fabrizio Boscolo Caporale, *L'arcobaleno del dialetto. "Storie di parlanti nel Veneto d'oggi"* | Pier Giorgio Tiozzo Gobetto, *Personaggi marinanti: Maria Boscola, Salvatore Todaro* | Loris Tiozzo, *Ritrovamento del requiem di Bruno Maderna* | Angelo Padoan, *Ricordando "El Ventura"*.

n. 33, ottobre 2008

Saggi e interventi. Intellettualità cittadina: Cinzio Gibin, *La Zoologia Adriatica di Stefano Andrea Renier* | Matteo Boscolo Anzoletti, *Francesco Schupfer e un manoscritto della "Sabbadino" sul diritto longobardo* | Orticoltura e toponimi: Marco Boscolo Bachelto, *L'orticoltura a Chioggia* | Collegamenti territoriali: Sergio Del Santo, *Anno 1889: un progetto di canale navigabile intermarittimo Venezia - Spezia* | Segnalibro: Felice Pozzo, *L'officina segreta di Emilio Salgari* | Società e Demografia: GianUmberto Caravello - Miro Tasso - Loriano Ballarin, *La stagionalità delle nascite nel XVII secolo nella parrocchia di San Pietro in Volta* | Immagine Chioggia. Iconografia: Antonello Nave, *Natale Schiavoni incisore, miniatore e pittore* | Itinerari didattici: Fabrizio Boscolo Caporale, *Un'esperienza giornalistica* | Tesi di Laurea: Francesca Emanuela Speranza, *Aspetti amministrativi e sociali a Chioggia nel secondo dopoguerra* | *Recensioni e ritagli di stampa*.

n. 34, aprile 2009

Saggi e interventi. Calcio e società chioggiotta: Cinzio Gibin, *I fratelli Aldo e Dino Balla-*

rin. La Speranza di una generazione | Angelo Padoan, *Il calcio e una città: il Clodia degli anni Cinquanta* | Daniele Zennaro, *Il Sottomarina calcio. Il riscatto dei Marinanti* | Daniele Zennaro, *Union Clodia Sottomarina: una spinta al cambiamento della città* | In memoria / anniversari: Anton Maria Scarpa, Mario Chiereghin (1898-1982). *Educatore e poeta* | Pier Giorgio Tiozzo, *Umberto Marcato (1929-2008). Profilo bibliografico di un saggista* | Maurizio Varagnolo - Riccardo Ciriello, *Sergio Varagnolo (1925-2008). Educatore e ricercatore di biologia marina* | Cinzio Gibin, Anco Chioza. 1609-2009: *nel 400° delle osservazioni di Galileo con il cannocchiale* | Materiali d'archivio: Aldo Bullo, *Jacopo Dondi e l'orologio di Sant'Andrea: studio e previsione delle maree* | De diuersis motibus aque maris opinionones Jacobi de Dondis Patauij ciuis. Traduzione dal latino di Aldo Bullo | *I Dondi dell'Orologio visti da Leopardi*, a cura di Cinzio Gibin | Immagine Chioggia. Iconografia: *I dipinti di Natale Schiavoni. Soggetto religioso/mitologico e immagini maschili* | Itinerari didattici: Davide Boscolo Gioachina, *Radichio di Chioggia, celle fotovoltaiche, energia elettrica* | Tesi di laurea: Alice Bennati, *Risorse culturali e turismo: il caso di Chioggia* | *Recensioni e Segnalazioni*.

n. 35, ottobre 2009

Saggi e interventi. Personalità e ruoli culturali, amministrativi e pastorali: Paolo Padoan, *L'originalità musicale di Giovanni Croce detto il Chiozzotto* | Sergio Perini, *Chioggia durante il podestariato di Alvise Morosini (1633-34)* | Gino Pistilli, *L'attività pastorale di un vescovo veneto alla fine del XVI secolo: Gabriele Fiamma nella diocesi di Chioggia* | Angelo Padoan, *La tradizione vicentina dei vescovi della diocesi di Chioggia* | Fiori letterari: Alberto Naccari, *Il Libro illustrato del Settecento a Chioggia* | Dalla guerra al dopoguerra: Sergio Ravagnan, *Chioggia sotto le bombe* | Sergio Ravagnan, *El nino dei vapori* | Sergio Ravagnan, *Lo scoppio delle mine in mare* | Immagine Chioggia. Iconografia: Dino Memmo, *Tradizione e modernità in Eugenio Bonivento (1880-1956)* | Itinerari didattici: Erminia Vianello, *L'ITCS "Domenico Cestari" e la formazione dei futuri operatori turistico-culturali* | Tesi di Laurea: Marco Tiozzo Fasiolo, *Roberto Galli e il suo collegio: il "lavoro" di deputato* | Segnalazioni letterarie - Ritagli di stampa: Stefano Spagnolo, *Tiziano Scarpa a Chioggia* | Gina Duse, *Stabat mater, atmosfere in laguna* | Gina Duse, *La Sferza "sulla" Divina*.

n. 36, aprile 2010

Saggi e interventi. Personalità della città: Antonio Maggioni, *Cristoforo Sabbadino. Lettura del 6 giugno 1869* | Cinzio Gibin (a cura di), *Un chioggiotto del Rinascimento veneto. Postfazione all'intervento di Antonio Maggioni* | Migrazione chioggiotta: Dario Gallimberti

(testimonianza di), *In Belgio e in Germania alla ricerca di un lavoro* | Gianfranco De Grandis (documentazione di), *L'Argentina: una nuova terra, una nuova vita* | Paolo Boscolo (documentazione orale raccolta da), *La Francia, una seconda patria* | Cinzio Gibin (documentazione raccolta da), *I ricordi di una ragazza migrante* | Milva Destro (testimonianza di), *Cittadina d'Europa* | In memoria: Pier Giorgio Tiozzo Gobetto, *Manlio Cortelazzo e Chioggia. I contributi di un lessicografo tra scienza e vita* | Storia, Società e territorio: Piero Del Negro, *La nomina di Andrea Carriera a cancelliere (1671): il background della famiglia paterna di Rosalba* | Gina Duse, *Italia unita e società civile. Ida Susan e Giovanni Battista Baldetti* | Claude e Nicole Scribe, *Note sulla famiglia* | Giorgio Aldrighetti, *Il IX centenario della diocesi di Chioggia* | Alberto Naccari, *Metamauco/Malamocco e Chioggia sede vescovile* | Elisa Antico - Alessia Boscolo Nata, *Il Forte di Cavanella d'Adige: un baluardo a Sud della Laguna veneta* | Tomaso Fortibuoni - Sasa Raicevich, *Una crociera di ricerca in Montenegro e Albania. Note sulla ricerca per la gestione della pesca in Adriatico, dall'inizio del '900 ad oggi* | Marino Ioseffini, *La pesca delle cappellette a Chioggia: evoluzione normativa e miglioramento della qualità* | Ruggero Ravagnan, *I primi pescatori subacquei a Chioggia* | Immagine Chioggia. Iconografia. Chioggia nei Musei d'Italia: il Civico Museo Revoltella di Trieste: Maria Masau Dan, *Chioggia e Trieste nel segno dell'arte. Alcuni capolavori del Museo Revoltella* | Susanna Gergorat, *Pietro Fragiaco e la malia della laguna* | Itinerari didattici: Cinzio Gibin (a cura di), *Progetto Galileo. Cristoforo Sabbadino e il governo delle acque* | Tesi di laurea: Maria Bellan, *Analisi di alcuni aspetti del clima organizzativo nell'AULSS 14 di Chioggia* | Mostre.

n. 37, ottobre 2010

Saggi e interventi. Il post Risorgimento chioggiotto: Dario Toffanello, *Chioggia 1860-1866. Fatti e personaggi nel fondo della Presidenza di Luogotenenza* | Marco Tiozzo Fasolo, *Chioggia tra istituzioni e garibaldinismo (1866-1871)* | Cinzio Gibin, *Garibaldinismo, irredentismo e Chioggia* | Circolo Garibaldi - Trieste, *Regolamento interno della Sezione - Chioggia* | Gina Duse, *Aristide Naccari, affidatario del Risorgimento chioggiotto* | Cinzio Gibin, 1868/69: *La biblioteca comunale centro propulsivo della Chioggia post-rinascimentale* | Antonello Nave, *Un'opera di Guglielmo Michieli per la commemorazione di Garibaldi a Chioggia* | Stefano Maccarini Foscolo Canello, *Francesco Canella. Il nipote e allievo di Natale Schiavoni* | In memoria: Sergio Ravagnan, *Giorgio Boscolo (1940-2010). Profilo bibliografico del saggista* | Anna Boscolo, *L'altro Giorgio Boscolo: il mio* | Immagine Chioggia. Iconografia. Chioggia nei Musei d'Italia: l'Accademia Carrara di Bergamo: Maria Cri-

stina Rodeschini, *Carlo Mancini e Chioggia: lo spirito del luogo* | Itinerari Didattici: Maria Luisa Casson, *Risorgimento e storia locale. Idee per un laboratorio didattico nella scuola primaria nel 150ffl dell'Unità d'Italia* | Tesi di laurea: Gessica Zennaro, *Il Quarantotto a Chioggia* | Iconografia risorgimentale: Cinzio Gibin, 1848-'49. *Il Risorgimento chioggiotto attraverso le immagini.*



Laboratorio di storia contemporanea Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Vicenza "Ettore Gallo"

presidente: Giuseppe Pupillo
vicepresidente: Giorgio Sala, Giulio Vescovi
responsabile comitato scientifico:
Giovanni Favero
periodicità: irregolare
editore: Istituto Storico della Resistenza dell'Età Contemporanea della Provincia di Vicenza
sede della redazione: c/o Museo del Risorgimento e della Resistenza - Villa Guiccioli - viale 10 Giugno, 115 - 36100 Vicenza - tel. 0444/222820 - 334/3683126
e-mail: info@istrevi.it
web: www.istrevi.it

Quaderni sulla Resistenza e la RSI (1943-1945)

Sonia Residori, *La "pelle del diavolo". La giustizia di fronte alla violenza della guerra civile (1943-1945). «Volete prevenire i delitti?»* | 1. *La più sacra delle parole* | 2. *La giustizia offesa* | 3. *Lezioni di civiltà* | Allegato | Note.

Quaderni sull'Economia nel dopoguerra (1945-1980)

Alessandro Baù, *Il Giornale di Vicenza e gli industriali all'inizio degli anni Cinquanta. Appunti per una ricerca. Premessa* | *La manovra conservatrice* | *La presenza di Gaetano Marzotto nel CdA* | Note.

Giovanni Favero, *Il "caso di Bassano" in prospettiva storica. Introduzione* | *Una storia locale, tra eccezione e normalità* | *Alcune domande* | *Una grande fabbrica in una piccola città* | *Dalla ricostruzione al miracolo economico* | *La pianificazione mancata* | *Dentro la grande impresa: il declino della Smv* | *Tra congiuntura e nuovi fermenti imprenditoriali* | *Mancata regolamentazione e sviluppo "spontaneo"* | *Programmazione economica e politica locale* | *La crisi degli anni Settanta* | *La città cambia volto* | *Società e politica in un'area di piccola impresa* | Tabelle | Note.



Quaderni su guerre e memoria del '900

Francesco Caberlin, *Legittimazione della Grande Guerra e culto dei caduti. Il problema | Fonti | Gli anni di guerra e la valorizzazione della morte | Il primo dopoguerra e lo sfruttamento dello studente caduto | Gli anni '20. La celebrazione | Conclusioni | Note.*

Fonti e testimonianze

Luciano Righi, *Il ruolo della Regione, degli Enti Locali, delle Organizzazioni sindacali e degli altri attori sociali e politici nei conflitti di lavoro e nel processo di sviluppo del Veneto | Giuseppe Pupillo, Premessa.*

Carla Poncina, *Giornata oscura e dolorosa per Enego: 21 giugno 1925. Fu proprio nel '25, precisamente il 21 giugno | La cronaca del registro parrocchiale | La narrazione di don Antonio Barausse | Giustizia rapida | Il fenomeno del Totalitarismo.*

Recensioni e dibattiti

Giovanni Favero, *Una storia dell'indice del costo della vita in America.*



Ludica annali di storia e civiltà del gioco

direttore: Gherardo Ortalli
comitato scientifico: Maurice Aymard, Gherardo Ortalli, Bernd Roeck
art direction: Domenico Luciani
redazione scientifica e segreteria: Patrizia Boschiero, Alessandra Rizzi, collaborazione di Chiara Condò, Andrea Filippin, Nicoletta Tesser
periodicità: annuale
editore: Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso - Viella, Roma
sede della redazione: Fondazione Benetton Studi Ricerche - via Cornarotta, 9 - 31100 Treviso - tel. 0422/5121 - fax 0422/579483
e-mail: pubblicazioni@fbrs.it
web: www.fbrs.it

n. 12, 2006

Cristiano Spila, *Il lancio del nano: rito, gioco, sport | Jose Vincenzo Molle, I Jeux (medievali e rinascimentali) di Carnevale e Quaresima nella tradizione letteraria e teatrale europea | Giocatori d'azzardo, imprenditori e burocrati di Stato/Gamblers, Gambling Entrepreneurs and State Bureaucrats | Gherardo Ortalli - Roberto Garvia, Introduzione alla sezione monografica | Gherardo Ortalli, From ban to business. The absorption of gambling into the economic system (XIII-XVI centuries) | Giovanni Ceccarelli, Gambling and economic thought*

in the Late Middle Ages | Alessandra Rizzi, Economia ed etica nella regolamentazione dell'azzardo nell'Italia tardomedievale | Manfred Zollinger, Entrepreneurs of Chance. The spread of lotto in XVIII century Europe | Roger Munting, Gambling, revenue and public policy in Britain | Isabel Koellreuter, Tourist Paradise or Gambler's Hell? Gambling and tourism in the Swiss Alps between 1848 and 1930 | Carlos Alvarez Nogal, The sale of lottery tickets in Spain: organization and incentives | Ritta Matilainen, «Doing the pools became so important that a Saturday night was unthinkable without it». Gambling and gamblers' experiences in XX century Finland | Schede: Paolo Procaccigli, Occasioni ludiche. Gioco e scrittura del gioco nella tradizione letteraria italiana | Gherardo Ortalli, L'Armata del Potomac e i fagioli del giocatore | Libri | Riassunti.

n. 13-14, 2007-2008

Diva Di Nanni Durante, *I Sebastà di Neapolis. Il regolamento e il programma | Pierre Gatulle, Jeux, musique et ballet de cour autour de Gaston d'Orléans: burlesque et politique | Antonio Foscari, Festeggiamenti in Ca' Foscari per le nozze di Ferigo, il giorno 2 maggio 1513 | Paolo Calcagno, Quando il gioco diventa un'impresa commerciale: il caso delle carte del Finale (secoli XVII-XVIII) | Pedro Lisboa, Passionate vice or honest recreation: gaming in Portuguese literature (1700-1825) | Robin Rehm, "Colorum varietas". Goethes Farbenlehre und das Spiel | "Tempus ludendi. Chiesa e ludicità nella società tardo-medievale (secoli XII-XV)": introduzione alla sezione monografica (a cura di Yann Dahhaoui e Gherardo Ortalli): Gherardo Ortalli, Ludicity and Christian culture in the Middle Ages. The modes and dynamics of a complex relationship | Philippe Cordez, Images ludiques et politique féodale. Les matériels d'échecs dans les églises du XI^e siècle | Jean-Michel Mehl, Répression ou compromis: les clercs et les jeux dans la France médiévale (XII^e-XVI^e siècle) | Benoît Grévin, Regole e implicazioni di un gioco di chierici: le giostre retoriche (certamina) del personale delle cancellerie imperiale e papale nel secondo terzo del XIII secolo | Noëlle-Laetitia Perret, «Sic ergo instruendi sunt pueri erga ludos...». Les fonctions éducatives du jeu selon Gilles de Rome dans son traité De regimine principum (vers 1279) | Annemarieke Willmsen, The age of play. Children's toys and the medieval life cycle | Yann Dahhaoui, Entre ludus et ludibrium. Attitudes de l'Église médiévale à l'égard de l'évêque des Innocents (XIII^e-XV^e siècle) | Alessandro Arcangeli, La Chiesa e la danza tra tardo Medioevo e prima età moderna | Schede: Piero Del Negro, Guerra e giochi militari nell'Italia moderna. In margine a Le Sorti di Francesco Marcolini | Laura Genovese, E se fossero scacchi... | Gherardo Ortalli, Una truffa e una pasquinata sul lotto: Roma 1765 | Manfred Zollinger, Alonso de Barros' Filosofia cortesana wieder im Spiel*



in questa pagina

Piero di Cosimo, *Ritratto di Simonetta Vespucci*, 1520 ca
Chantilly, Musée Condé

Raffaello, *Ritratto di giovane donna (La Fornarina)*, 1520
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica
Palazzo Barberini

nella pagina di sinistra

Guido Cagnacci, *Ratto di Europa*, part., 1650 ca
Bologna, Raccolta Molinari-Pradelli

Tiziano, *Maddalena penitente*, 1533
Firenze, Galleria Palatina, Palazzo Pitti

und Neues vom Gänsepiel | Ephraim Nissan, *Reflections on a new edition of Martial's Liber spectaculorum: supplementary information from Jewish sources about the arena games* | *Occasioni ludiche. Gioco e scrittura del gioco nella tradizione letteraria italiana*, rubrica a cura di Paolo Procaccioli: Emilio Russo e Diego D'Elia: Giovan Battista Marino. *La partita a scacchi* (Adone, XV) | Libri | Riassunti.



La Mainarda quaderno annuale di studi storici del territorio colognese

direttore responsabile: Luca Fiorin
direttore editoriale: Guerrino Maccagnan
comitato di redazione: Nino Ambrosini, Loredana Battaglia, Beppino Dal Cero, Matteo Guidorizzi, Antonio Lora, Silvano Marcati, Claudio Soprana
periodicità: annuale
editore: Centro Studi "Giulio Cardo" - Cologna Veneta (VR)
consiglio direttivo del Centro Studi "Giulio Cardo": Guerrino Maccagnan, Guglielmo Ferretto, Loredana Battaglia, Costantino Boliandi, Silvano Marcati, Santina Pellizzari, Claudio Soprana
sede della redazione: Centro Studi "Giulio Cardo" - via Cavour, 72 - 37044 Cologna Veneta (VR)

s. II, a. V, n. 5, 2008

Il documento | Guerrino Maccagnan, *Editoriale* | Marco Ferriani, *L'organo Gaetano Amigazzi a Michellorie di Albaredo* | Claudio Soprana, *Vittorio Emanuele III di Savoia ad Arcole* | Gianna Ferrari De Salvo, *Antichi toponimi a Cologna e nel suo territorio* | Beppino Dal Cero, *Un "contributo" archeologico* | Loredana Battaglia, *Possedimenti di monasteri veronesi a Roveredo nel Basso Medioevo* | Angelo Todeschini, *L'antico oratorio di S. Donato a Desmonà di Veronella* | Licia Nogara Ticinelli, *La grotta di Lourdes di Zimella* | Vico Calabrò, *Le sentenze latine* | Varia - Ricerche sul Colognese: Guerrino Maccagnan, *Il pulpito del Duomo di Cologna Veneta* | Alberto Alberti, *Cimbri nel Colognese - Aggiornamenti* | Il personaggio: Guerrino Maccagnan, *Antonio Calafà: testimone e cronista* | Interruptae voces: Claudio Soprana, *Cavalli e Bevilacqua Lazise (seconda parte)* | Biblioteca di storia locale: Ernesto Santi - Matteo Guidorizzi, *Albaredo d'Adige* | Corrispondenza | De arte poetica | Res gestae: fatti - cronache - notizie | Centro Studi "Giulio Cardo" | La tavola di Giorgio Scarato.

s. II, a. VI, n. 6, 2009

Il documento | Editoriale | Matteo Guidorizzi, *La chiesa di Coriano* | Claudio Soprana,

Obelisco napoleonico di Arcole | Giorgio Chiericato, *Il racconto tramviario dello zuccherificio di Sabbion* | Mirko Rizzotto, *Il Comitato per il ripristino della ferrovia* | Beppino Dal Cero, *Elementi archeologici negli edifici* | Roberto Bruni, *Il ponte che non c'è* | Loredana Battaglia, *Le compagnie religiose a Roveredo di Guà* | Guerrino Maccagnan, *Un futurista veronese* | Bartolo Bertolaso, *Memorie di guerra* | Vico Calabrò, *Le sentenze latine* | Varia. Ricerche sul Colognese. *La rocca di Cologna Veneta in un documento del 1706* | Mario Visentin, *Cologna Veneta in fiore* | Graziana Tondini, *Sette campioni raccontano le loro pagine di vita sportiva* | *Processo verbale di visita medica dietro ordine vescovile praticata all'estatica Paolina De Carli di S. Gregorio e poesie* | Il personaggio. Guerrino Maccagnan, *Francesco Franceschini* | Paride Maccafani, *osservazioni critiche sull'opera di Francesco Franceschini* | Interruptae voces. Gianna Ferrari de Salvo, *Antichi toponimi a Cologna e nel suo territorio* | Biblioteca di storia locale | *Comune di Arcole* | Corrispondenza | De arte poetica | Res gestae: fatti - cronache - notizie | Centro Studi "Giulio Cardo" | La tavola di Giorgio Scarato.

s. II, a. VII, n. 7, 2010

Il documento | Editoriale | Matteo Guidorizzi - Simone Fontana, *L'oratorio dei Disciplinati* | Claudio Soprana, *Luoghi e nomi di Arcole* | Ganna Ferrari De Salvo, *Bambini abbandonati nel Colognese: storie di sofferenza e di carità* | Beppino Dal Cero, *Scoperta archeologica: un vicus?* | Loredana Battaglia, *Fatti delittuosi a Roveredo nell'anno 1600* | Giulio Zavatta, *Giorgio Morzi e il sito palladiano della Cucca* | Paolo Moratello, *Le meridiane di Zimella* | Vico Calabrò, *Le sentenze latine* | Varia. Ricerche sul Colognese e Veronese | fra Sergio Maria Pachera OSM, *I servi di Maria nella diocesi di Verona: S. Giorgio di Soave (1492-1656)* | Antonio Tonetti, *Memorie del Marchese Gabriele Dionisi (1719-1808)* | Carlo Prosperi, *Paride Maccafani. L'acquario di stoffa e altri racconti* | Antonio Lora, *Viene da Cologna Veneta il pittore di molte tavolette votive della Madonna di Lonigo?* | Il personaggio. P. Arnaldo Baritussio - P. Joaquim Valente da Cruz, *Mons. Antonio Maria Roveggio missionario comboniano e vicario Apostolico dell'Africa Centrale* | Biblioteca di storia locale | Silvana Marcati, *Comune di Cologna Veneta* | Corrispondenza | De arte poetica | Res gestae: fatti-cronache-notizie | Centro Studi "Giulio Cardo" | Statuto del Centro Studi "Giulio Cardo" | La tavola di Giorgio Scarato.



Materiali di storia del movimento operaio e popolare veneto

direttore responsabile: Simonetta Pento
direttore editoriale: Giorgio Roverato
comitato di redazione: Bianca Bianchi Balduino, Vittorio Marangon, Tiziano Merlin, Giovanni Nalesso, Giorgio Roverato, Dario Verdicchio
periodicità: trimestrale
editore: Centro Studi Ettore Luccini - Padova
sede della redazione: via Beato Pellegrino, 16 - 35137 Padova - tel. / fax 049-8755698
e-mail: rivista@centrostudiluccini.it

L'ultimo numero pubblicato è il n. 29, di cui è stato dato lo spoglio sul "Notiziario Bibliografico" n. 50; la rivista ha poi sospeso le proprie uscite ed è stata sostituita da "Memoria/memorie: materiali di storia".



Memoria/memorie: materiali di storia

direttore responsabile: Simonetta Pento
direttore editoriale: Giorgio Roverato
comitato di redazione: Cesare Bermanni, David Celetti, Giovanni Contini, Liviana Gazzetta, Giovanni Nalesso († 2008), Elisabetta Novello, Alessandro Portelli, Mirko Romanato, Giorgio Roverato, Francesco Torresin, Dario Verdicchio
periodicità: annuale
editore: Centro Studi Ettore Luccini - Padova - Cierre edizioni - Sommacampagna (VR)
sede della redazione: via Beato Pellegrino, 16 - 35137 Padova - tel. 049-8755698 / fax 049-663561
e-mail: rivista@centrostudiluccini.it

n. 1, 2006

La memoria che resiste, a cura di Davide Celetti ed Elisabetta Novello. Giorgio Roverato, *Testi e testimoni del 900* | David Celetti - Elisabetta Novello, *Un secolo un secolo lungo: materiali per una storia del 900* | Alessandro Portelli, *Storia orale come scuola* | Mirko Romanato, *La storia orale come produttrice di archivi audiovisivi* | Giovanni Contini, *Memorie di guerra e di guerra civile* | David Celetti, *Dalla Resistenza alla ricostruzione 1945-1952 in Padova. Dinamiche dello sviluppo* | Anna Di Gianantonio, *L'arco lungo della Resistenza: il Caso di Monfalcone* | Erika Lorenzon, *Gli internati militari italiani* | Lorenzo Gardumi, *Maggio 1945 le stragi di Molina e Stramizzo di Fiemme*.

n. 2-3, 2007

Fonti orali e ricerca storica, a cura di Stefania Ficacci. *Metodi e sperimentazioni nell'utilizzo*

delle fonti orali: Stefania Ficacci, *Introduzione* | Silvia Haia Antonucci, *L'utilizzo delle fonti orali nelle ricerche dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma* | Maria Immacolata Maciotti, *Periferie urbane tra memoria e possibili futuri* | Massimo Pistacchi, *Conservazione e uso delle fonti orali* | Maria Teresa Gavazza, *Memorie e identità locali* | Antonella Spanò, *Il metodo biografico narrativo: racconti di vita e mutamento sociale* | Testimonianze: Emilio Colombo "Oreste" "Filopanti": socialista soreliano, sindacalista anarchico, comunista, partigiano, a cura di Cesare Bermani | *Moi, Fidel Castro: aspetti economici e sociali della storia cubana dalla Rivoluzione ad oggi in un'intervista di Ignatio Ramonet*, a cura di David Celetti | Fonti della memoria: *Fonti, centri di documentazione e biblioteche virtuali* | *Libri e video-filmati per la memoria: Locale | Nazionale | Globale* | *Convegni, conferenze e progetti in corso.*

n. 4, 2008

Progetti e ricerche, a cura di Giovanni Contini *Metodi e sperimentazioni nell'utilizzo delle fonti orali*: Giovanni Contini, *Introduzione* | Raffaella Lucia Carboni, *Porto Torres nella formazione dell'Italia repubblicana: esperienza di una transizione nella memoria popolare* | David Celetti, *La Federbraccianti nell'economia e nella società padovana dal dopoguerra al 1985: struttura, aspetti e problemi di un percorso di ricerca* | Elisabetta Novello, *Storie di imprenditori. Testimonianze per una storia dell'impresa e del lavoro nel Veneto* | Antonietta Podda, *Lavoro e vita nelle comunità minerarie della Sardegna del Sud (1920-1960)* | Alessandro Triulzi, *Voci migranti nell'Italia postcoloniale: appunti di una ricerca in progress* | Francesca di Bartolo, *Il bandito "sociale" tra realtà storica e mito popolare* | Cirrus Rinaldi, *La costruzione della memoria pubblica come "performance culturale": riflessioni a partire dalla commemorazione della strage di Portella della Ginestra* | Vito Scalia, *Portella della Ginestra, la mafia e la memoria del silenzio* | Testimonianze: David Celetti - Elisabetta Novello, *Dal sacchettificio alla cartiera.*

n. 5, 2009

Le ragazze del dopoguerra. Ricominciare, a cura di Liviana Gazzetta. Marco Caligari, *Gemmano, settembre 1944, un caso di guerra totale* | Francesca Barbano, *All'alba della Repubblica, donne e memoria nella strage di Portella delle Ginestre* | Gloria Nemeč, *Girare pagina. Lutti e memorie del dopoguerra del confine orientale* | Maria Teresa Segà, *Le Ragazze perdute degli anni '50* | Maria G. Gerotto, *Impegno sociale-ecclesiale-politico* | Lorenza Perini - Isabella Foletto, *Le donne elette nei comuni del Veneto dal 1946 ad oggi* | *Tracce di memoria di un impegno politico 1945-1998 (testimonianze di Rosetta Molinari).*

Padusa

Bollettino del Centro polesano di studi storici archeologici ed etnografici

direttore responsabile: Paolo Bellintani
comitato di redazione:

Giovanna Bermond Montanari,
Simonetta Bonomi, Pier Luigi Dall'Aglio,
Armando De Guio, Raffaele Peretto,
Luciano Salzani, Enrico Zerbinati

periodicità: annuale

segreteria di redazione: Maria Cristina Vallicelli

editore: Fabrizio Serra Editore, Pisa - Roma
sede della redazione: c/o C.P.S.S.A.E. -

C.P. 196 - 45100 Rovigo - tel. 0425/21021

e-mail: info@padusacpssae.it

a. XLIII, n.s. 2007

Paola Mazzieri - Roberto Micheli, *Parma-Beneffizio, struttura 11: resti di un atelier di lavorazione dei vaghi di collana in steatite del Neolitico medio* | Candida Sidoli, *La media età del Bronzo iniziale al Lavagnone di Desenzano del Garda (BS): il deposito del settore A, a confronto con il complesso ceramico del settore C* | Eloisa La Pilusa - Alessandro Zanini, *L'abitato di Ripa Calbana, San Giovanni in Galilea (FC). La fase della fine dell'età del Bronzo* | Claudio Balista, *Le dinamiche formative degli antichi dossi al confine fra le province di Modena, Mantova e Ferrara: il paleoambiente insediativo delle terramare, la posizione stratigrafica del paleoalveo dei Barchessoni e l'evoluzione paleoidrografica del destra Secchia fra l'età del Bronzo e l'età del Ferro* | Gabriella Petrucci, *La fauna di via S. Canziano nel quadro dello sfruttamento delle risorse economiche a Padova nel I millennio a.C.* | Lara Maritan - Ivana Angelini - Gilberto Artioli - Claudio Mazzoli - Massimo Saracino, *Analisi dei processi post-deposizionali in ceramiche: il caso di Pontecchico Polesine, Frattesina e Adria* | *Recensioni.*

a. XLIV, n.s. 2008

Anna Maria Bietti Sestieri, *L'età del Bronzo finale nella penisola italiana* | Anna Consonni, *L'abitato protostorico di Villamarzana (RO). Nuovi dati e spunti per un'analisi cronologica e territoriale* | Andrea Gaucci, *Adria. Via Spolverin - tombe 46 e 106. Il gentilizio Muliu ad Adria* | Anna Lunardi, *Analisi tecnico-funzionale degli strumenti in pietra non scheggiata per una ricostruzione del contesto economico della cultura dei vasi a bocca quadrata. I siti di Fimon-Molino Casarotto, Quinzano e Rivoli-Rocca (Veneto)* | Livio Pontieri - Giorgio Trojsi, *Armi dell'età del Bronzo. Ricostruzione di una fonderia protostorica* | Gabriele Luigi Francesco Berrutti - Stefano Viola, *Tentativo ricostruttivo delle parures in dentalium sexangulum della necropoli di Arolo attraverso l'analisi funzionale e nuovi spunti interpretativi in chiave psicologica.*



Titiano, *Venere allo specchio*, 1555 ca
Washington, National Gallery of Art

Titiano, *Flora, part.*, 1515 ca
Firenze, Galleria degli Uffizi



a. XLV, n.s. 2009

Maria Bernabo Brea - Paola Mazzieri, *Oggetti e contesti rituali nella cultura vbq dell'Emilia occidentale* | Giulio Simeoni, *Un boccaletto monoansato da Borgo Ampiano, Pinzano al Tagliamento (Pordenone)* | Valentina Cannavo - Sara T. Levi, *Analisi archeometriche di ceramica 'appenninica' dalla pianura Padana: importazioni, imitazioni o rielaborazioni?* | Massimo Saracino, *Sepolture atipiche durante il Bronzo finale e la seconda età del Ferro in Veneto* | Claudio Balista, *Le risposte del sistema paleoidrografico di risorgiva delle Valli Grandi Veronesi Meridionali alle fluttuazioni climatiche tardo-oloceniche e agli impatti antropici legati ai cicli insediativi dell'età del Bronzo, di età romana e di età tardorinascimentale-moderna* | Michele Baldo - Claudio Balista - Paolo Bellintani - Andrea Betto, *Tele-Frattesina: alla ricerca della firma spettrale della complessità*, a cura di Armando De Guio | Valentina Mantovani, *I bicchieri in terra sigillata nord-italica decorata a matrice dello scarico di via Retratto ad Adria* | Edoardo Zambon, *Un tempio romano ad Adria. Dati d'archivio* | *Recensioni*.



Patavium rivista veneta di Scienze dell'antichità e dell'alto medioevo

direttore: Giovanni Ramilli
direttore responsabile:
Giovanni Battista Lanfranchi
redazione: Michela Andreani, Silvia Beltrame, Cristina Danesin, Marcella Massari, Annarosa Masier, Alessandra Possamai Vita, Marzia Sartelli
comitato scientifico: Luigi Bessone, Ezio Buchi, Silvana Collodo, Alessandra Coppola, Italo Furlan, Francesca Ghedini, Giovanna Gianola Ramat, Daniela Goldin Folea, Antonella Nicoletti, Lucia Ronconi, Guido Rosada, Rita Scuderi, Fabio Turato
periodicità: semestrale
editore: Imprimerie, Padova
sede della redazione: c/o Imprimerie Editrice - via P. Canal, 15 - 35137 Padova
tel./fax 049/8723730
e-mail: info@imprimerie.it
web: www.imprimerie.it

L'ultimo fascicolo giunto in redazione è l'a. XIII, n. 25, gennaio-giugno 2005, di cui si è dato lo spoglio nel "Notiziario Bibliografico" n. 56.



Protagonisti rivista bellunese di storia e cultura contemporanea

direzione: Ferruccio Vendramini (responsabile), Paola Salomon
comitato scientifico: Dino Bridda, Diego Cason, Silvano Cavallet, Vincenzo D'Alberto, Valter Deon, Adriana Lotto, Luciana Palla, Mario Neri, Mario Battocchio, Francesco Piero Franchi, Gianmario Dal Molin, Alberto Toscani
segreteria di redazione: Agostino Amantia
periodicità: semestrale
editore: Istituto Storico Bellunese della Resistenza e dell'Età contemporanea, Belluno - Cleup, Padova
sede della redazione: piazza Mercato, 26 - 32100 Belluno - tel. 0437/944929 - fax 0437/958520
e-mail: isbrec@tin.it

a. XXVIII, n. 93, dicembre 2007

Lorenzo Tognato, *Il ruolo del governo militare alleato nel dopoguerra bellunese* | Silvano Cavallet, *Giusto Santin: dalla Val Zoldana al Parlamento* | Adriana Lotto, Margherita Filipin: *un'ertana nella Resistenza* | Paola Salomon, *Lettere dell'alpino Alessandro Pison alla moglie* | Marco Cuzzi, *Una radice dell'odio: l'occupazione italiana della Slovenia (1941-1943)* | Cesare Poppi, *Prospettive sulla religiosità popolare negli anni della globalizzazione* | Alfonso Lentini, *Edoardo Sanguineti a Belluno. Intervista a Egidio Fiorin* | Luciano Padovani, *Resistenza oggi* | Romano Cavagna, *Commemorazioni risorgimentali: perché?* | Presentazioni di libri: *Oltre la soglia. Uccisioni di civili nel Veneto (1943-1945)*, di Elena Carano | *Passato prossimo. La Resistenza raccontata ai giovani*, di Luigi Dall'Armi | Giorgio Granzotto, *Ricordo di Luigi Dall'Armi "Franco"* | Giovanni Perenzin, *Ricordo di tre partigiani feltrini: Enrico Bissoli "Pupa", Ruggero Monego "Tabor", Pietro Lovat "Tremalnaik-Mario GAP"* | *Schede*.

a. XXIX, n. 94, giugno 2008

Gian Matteo Apuzzo, *Le città divise e l'attualità dei muri* | Adriana Lotto, *Lavoratori bellunesi in Albania (1940-1943)* | Angelo Longo, *Appunti sui riti funebri degli zingari: il caso Feltre* | Manuela Maggini, *Diario di un fante toscano in Valsugana* | Adriana Lotto, *Alfonsina De Poloni: una bellunese nei lager di Bolzano e Bressanone* | Ferruccio Vendramini, *La Camera del Lavoro di Belluno: aspetti della riorganizzazione sindacale nell'immediato dopoguerra* | Albert R. Materazzi, *La contessa De Obligado spiava per i francesi* | Alfonso Lentini, *"Ciaonovecento": un'esperienza didattico-culturale all'ITIS "Segato" di Belluno* | Donatella Bartolini, *I "fiori" del ventennio. Bambini, scuola e istituzioni per l'infanzia durante*



Jacopo Amigoni, *Bacco e Arianna*, part., 1682-1752
Treviso, collezione privata

Gregorio Lazzarini, *Pan insegue Siringa*, 1655-1730
Budapest, Szépművészeti Múzeum

il fascismo | Luciano Padovani, *In Inghilterra con John Ross* | Presentazioni di libri: *Dalla Resistenza al Vajont. Memorie di un militante*, di Peppino Zangrando | *L'isola senza ponte. Uomini e storie di Sicilia*, di Matteo Collura | *Recensioni*.

a. XXIX, n. 95, dicembre 2008

Daniele Ceschin, *Appunti per una storia dell'occupazione austro-ungarica nel Bellunese (1917-18)* | Francesca Barp, *Guarnâr. Aspetti antropologici di abilità, percezioni e pratiche nelle stalle di Valmorel* | Matteo Fiori, *Ricordo di Giuliano Procacci* | Maria Teresa Segà, *Rossana Vedana, la partigiana "Paola"* | Ferruccio Vendramini, *Ernesto Viel, una vita da emigrante* | Peppino Zangrando, *Gli anni della Repubblica tra testimonianze e filmati d'epoca* | Erica Fasan, *I primi anni della Repubblica negli archivi dell'Istituto Luce* | Annamaria Esposito, *Comunicare i valori per generare valore: l'esperienza del laboratorio di comunicazione ADV* | Claudio Agnoli, *Il Veneto degli altri. Note su sindacato, politica e società tra anni '80 e '90* | Giorgio Granzotto, *In memoria di Arturo Fornasier, il partigiano "Volpe"* | Luciano Padovani, *Hasta siempre, Gino! (In memoria di Gino Dorè)* | Peppino Zangrando, *Giovanni Monego, antifascista bellunese nella guerra di Spagna* | Luciana Palla, *Ricordo di Emilio Siefe due anni dalla scomparsa* | Presentazioni di libri: *Anni Settanta*, di Giovanni Moro | *Schede | Notizie sull'attività dell'Istituto*.



Tintoretto, *Lo sposalizio di Bacco e Arianna alla presenza di Venere*, part., 1577-1578
Venezia, Palazzo Ducale, Sala dell'Anticollegio

Tintoretto, *Le Tre Grazie e Mercurio*, part., 1577-1578
Venezia, Palazzo Ducale, Sala dell'Anticollegio

a. XXX n. 96, giugno 2009

Santa De Siena, *Eco-cittadinanza* | Mario Bernardo, *L'ultima battaglia: la liberazione di Belluno* | *Attese, speranze e timori alla vigilia della Costituzione (1946-1947)* | Paola Salomon, *Necrologi di caduti pontalpini nella prima guerra mondiale* | Paolo Zoratti, *A proposito del capitano Hall e del maggiore Chappell* | Francesco Benvenuti - Sergio Bertolissi, *Giuliano Procacci nel ricordo degli allievi* | Carla Roggero, *Ricordo di Emma Guerra* | *Una tesi sul Parco* | *Recensioni*.

a. XXX n. 97, dicembre 2009

Ferruccio Vendramini, *L'Orfanatrofio femminile "Speri" di Belluno (1855-1975)* | Andrea Falcomer, *Gli orfani dei vivi. Il destino tragico dei figli della guerra nell'attività dell'Istituto S. Filippo Neri: i casi del Bellunese* | Gianmario Dal Molin, *Attese, speranze e timori alla vigilia della Costituzione (1946-1947)* | Adriana Lotto, *Egidio Battisti. Lettere dalla Bosnia-Erzegovina (1942-1943)* | Francesco Piero Franchi, *Mise en abime: quando l'ISBREC studia l'ISBREC* | In memoria: Matteo Fiori, *Tullio Bettiol* | *Recensioni*.

a. XXXI, n. 98, giugno 2010

Filippo Cibien, *"Cultura dell'orrore" e speranza. Le dinamiche del mondo concentrazionario e i suoi conflitti* | Marcello Della Valentina,

Famiglia, lavoro e antifascismo: la resistenza civile di Erminio Tegner | Ferruccio Vendramini, *Tre donne cadorine prima e dopo l'Alpenvorland: ricordo di Terenzio Baldovin* | Mario Stiz, *Belluno tra guerre e occupazione: ricordi di un liceale* | Walter Panciera - Valter Deon, *Scrivere la storia, scrivere di storia. Un'iniziativa di aggiornamento degli insegnanti* | Marcello Della Valentina, *Un anno di "Cittadinanza e Costituzione"* | Ferruccio Vendramini, *La storia contemporanea e le sue menzogne. Note e osservazioni su una recente pubblicazione* | Elena Pasqualetti, *'Onora il padre e la madre. Badanti'* | G. Pat, *Immigrazione e lavoro domestico* | In memoria: Gianni Faronato, *Amabile Gorza 'Amalia'* | Giovanni Perenzin, *Annetta Gorza 'Annuska'*.

a. XXXI n. 99, dicembre 2010

Franca Cosmai, *Percorsi femminili e lotta per l'indipendenza nazionale (1848-1866)* | Dino Brida, *Tracce per un parziale bilancio del tributo di sangue locale ai moti nazionali* | Ferruccio Vendramini, *Note sul "patriottismo" in provincia di Belluno* | Francesco Piero Franchi, *Bellunesi nella Resistenza veronese. Gli ultimi Navasa e Aura Pasa Zampieri* | Giuseppe Sorge, *Storia pubblica e archivi privati* | Filippo Cibien, *Autoctonia, immigrazione e "identità omicide"*. *Uno studio antropologico sulla Lega Nord* | Zenone Sovilla, *A proposito di autonomia e secessione* | Iolanda Da Deppo - Roberta Fornasier, *Giovanna Zangrandi: una donna non comune*



Quaderni del Risorgimento

presidente: Enzo Raffaelli
consiglio direttivo: Benito Buosi, Andrea Castagnotto, Stefano Gambarotto, Rocco Li Volsi, Francesco Scattolin, Maria Carla Tecce, Luigi Urettini, Steno Zanandrea
periodicità: annuale
editore: Istituto per la storia del Risorgimento italiano
sede della redazione: Comitato Provinciale di Treviso - via S. Ambrogio in Fiera, 60 - 31100 Treviso
e-mail: ist.risorgimento.tv@email.it

n.s., n. 1 (v.s. XIX), 2003

Enzo Raffaelli, *Garibaldi in Parlamento* | Luigi Urettini, *Il viaggio di Giuseppe Bianchetti a Parigi (settembre 1827 - marzo 1828)* | Rocco Li Volsi, *Vincenzo Gioberti, filosofo e politico del Risorgimento* | Nicola Pezzella, *Un autonomista veneto tra Ottocento e Novecento: Pierluigi Mozzetti (1868-1940)* | Stefano Gambarotto, *L'ultimo bastione. La ricostruzione del Piave al termine della Prima Guerra mondiale* | Stefano

Fumarola, *I nazionalisti italiani nel Veneto all'inizio del XX secolo. La stampa nazionalista* | Luigi Urettini, *La memoria divisa. Polemiche nella stampa cattolica per il 50° dell'unità nazionale* | Gaetano Di Benedetto, *Architettura del periodo austriaco a Treviso*.

n.s., n. 2, 2004

Luigi Urettini, *Corrispondenza epistolare di Ippolito Nievo ed Emma Fusinato a Castelfranco Veneto* | Enzo Raffaelli, *La battaglia del Solstizio (15-23 giugno 1918). L'attacco al Montello* | Francesco Zanella, *La Treviso dell'800 vista attraverso i diari del prof. Mario Pieri* | Gigliola Bastianon, 1838, *il primo asilo di carità per l'infanzia: dall'esigenza sociale al bisogno educativo* | Giuseppe Vanzella, *Risorgimento e fotografia* | Lorenzo Cadeddu, *"Sa ghera de su bindighi". Storia della Brigata "Sassari" nella Prima Guerra mondiale* | Rocco Li Volsi, *L'osimoro storico delle parallele divergenti. Antefatti ideologici e culturali delle unificazioni di Italia e Germania* | Umberto Zandigiacomi, *Il recupero dei palazzi Bomben-Mandrizzato e Caotorta di via Cornarotta a Treviso* | Gioachino Grasso, *Francesco Dall'Ongaro, mecenate e librettista* | Francesco Scattolin, *Pinocchio tra magia e politica* | Giovanni Netto, *Treviso fuori le mura. Dai periti pubblici veneziani ai cartografi austriaci: 1719-1803* | Silvana Bolzan, *Giuseppe Verdi e il Risorgimento italiano* | Archivio del passato prossimo: Giovanni Netto, *Il nostro Museo del Risorgimento nel primo secolo di vita*.

n.s., n. 3, 2005

Luigi Urettini, *"Dalla cattedra al bugliolo". La spedizione squadrista contro Treviso del 13 luglio 1921 nelle memorie di Antonio Pesenti* | Steno Zanandrea, *Gli istituti comunali di cultura nella corrispondenza di Luigi Bailo* | Daniele Ceschin, *«Lasciar da parte il mestiere di far de' libri coi libri»*. Rinaldo Fulin e l'"Archivio Veneto" (1871-1884) | Enzo Raffaelli, *Sarajevo 28 giugno 1914. Un omicidio politico perfetto?* | Rocco Li Volsi, *Giuseppe Verdi. La vita italiana del melodramma romantico* | Stefano Fumarola, 1915. *Giornali di propaganda interventista nel Veneto. Il confine nord-orientale nell'ottica dell'espansionismo italiano. Alle radici di un dramma* | Stefano Gambarotto, *Una bibliografia per Caporetto* | Archivio del passato prossimo: Antonio Chiades, *La follia nella grande guerra: significativi documenti trevigiani*.

n.s., n. 4, 2006

Angelo Marino, *Il darwinismo in Italia nella seconda metà dell'Ottocento* | Daniela Bonotto, *Giustizia militare e giustizia di popolo: l'uccisione di tre prigionieri a Treviso durante la rivoluzione del 1848* | Luigi Urettini, *Laicità e clericalismo nella scuola elementare trevigiana dall'epoca liberale al fascismo* | Leonardo Malatesta, *La "Guerra dei Forti": le fortificazioni italiane e austriache di confine durante la 1° Guerra mondiale* | Alfio Centin, *Speranze ve-*

nete dopo i moti parigini del 1848 | Stefano Zanandrea, *Vicende della carità a Treviso nell'Ottocento* | Paolo Pennacchio, *Pluralismo e partecipazione in Carlo Cattaneo* | Benito Buosi, *Progressisti e moderati a Treviso dopo l'annessione* | Archivio del passato: Gianrinaldo Carli, *La patria degli Italiani* | Giuseppe Mazzini, *Filosofia della musica* | Bartolomeo Zanenga, *Ippolito Caffi, pittore e patriota*.

n.s., n. 5, 2007

Giancarlo Bardini, *Una memoria di Giovanni Nardi all'Accademia Agraria di Conegliano del 1793 in difesa del vino Raboso* | Luigi Urettini, *La lagrimevole istoria del conte Titta Pola* | Francesco Zanella, *La Massoneria a Treviso tra il Sette e l'Ottocento* | Rocco Li Volsi, *L'immagine e lo specchio. Il Romanticismo tedesco e le sue premesse* | Francesco Lamendola, 1870: *L'Italia incompiuta* | Angelo Marino, *La nascita della scienza dello spirito* | Alda Pellegrinelli, *Il sentimento di Patria nella pittura tra Settecento e Ottocento* | Archivio del passato prossimo: Maestra Libera, *Profughi!*

n.s., n. 6, 2009

Rocco Li Volsi, *La 'fausta unione' della Sicilia al Regno di Sardegna nel Gattopardo di Giuseppe Tomasi principe di Lampedusa* | Antonietta Pastore Stocchi, *La durata secolare in Cento anni di Giuseppe Rovani* | Alberto Maria Ghisalberti, *Commemorazione della Grande Guerra* | Steno Zanandrea, *Un architetto, una città: Francesco Bomben (1801-75) e Treviso* | Antonio Mazzarolli - Giovanni Netto, 1917-1977. *Dall'Isonzo al Piave, da Treviso a Pistoia. Gli eventi decisivi della Grande Guerra ricordati dai trevigiani del 60° anniversario*.



Quaderni di archeologia del Veneto

coordinamento scientifico: Guido Rosada
 redazione scientifica: Elodia Bianchin Citton, Alfredo Buonopane, Loredana Capuis, Giuliana Facchini, Anna Marinetti, Margherita Tirelli,
 Annapaola Zaccaria Ruggiu
 segreteria di redazione: Giovanna Gambacurta, Maria Teresa Lachin, Alessandra Menegazzi per la Regione Veneto: Fausta Bressani, Francesco Ceselin, Maria Teresa De Gregorio, Romano Tonin
 periodicità: annuale
 editore: Giunta Regionale del Veneto, Venezia - Edizioni Quasar-Canova
 sede della redazione: Giunta Regionale del Veneto - Palazzo Sceriman - Lista di Spagna - Cannaregio, 168 - 30121 Venezia
 Rivista promossa dalla Giunta Regionale del Veneto (Segreteria Regionale Cultura -

Direzione Beni Culturali - Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo) - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto - Università di Padova (Dipartimento di Archeologia, Archeologia delle Venezie e Topografia antica) - Università di Venezia (Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del vicino Oriente) - Università di Verona (Dipartimento di Discipline Storiche, Artistiche e Geografiche)

a. XXIV, 2008

Giancarlo Galan, Presidente della Regione Veneto, *Presentazione* | Francesco Ceselin, *Interventi regionali nel settore archeologico realizzati nel corso del 2008* | *Notiziario degli scavi e dei rinvenimenti* | Padova: *Montegrotto Terme - via Neroniana. Indagine archeologica 2007*, a cura di Paola Zanovello e Patrizia Basso | Treviso: *Indagini archeologiche su un edificio produttivo di età romana a Montebelluna, località Posmon*, a cura di Maria Stella Busana e Annamaria Larese | *Vittorio Veneto, via Malanotti. Indagine archeologica 2007*, a cura di Elisa Possenti | *Progetto Ca' Tron (Roncade-Treviso/Meolo-Venezia): indagini su due insediamenti rustici di età romana nell'agro orientale di Altino*, a cura di Maria Stella Busana | *Onigo: campagna 2007. Scavo archeologico e rilievo 3D laser scanning di 'Mura Bastia'*, a cura di Matteo Frassine e Guido Rosada | *Indagini archeologiche subacquee nella fossa esterna urbana della città di Treviso*, a cura di Luigi Fozzati | Venezia: *Rinvenimenti archeologici nel centro storico di Venezia*, a cura di Luigi Fozzati | *Scavi archeologici nell'isola del Lazzaretto Vecchio*, a cura di Luigi Fozzati | Verona: *Luciano Salzani, San Mauro di Saline. Abitato dell'età del Bronzo in località Folesani* | Giovanni Leonardi - Michele Cupitò, *Il sito arginato dell'età del bronzo di Fondo Paviani-Legnago. Notizia preliminare sulla campagna di indagine 2007* | Vicenza: *Ricognizione di superficie e campagna di scavo in località Montefalcone/Basto al Campetto-Cima Marana (Recoaro Terme)*, a cura di Armando De Guio e Mara Migliavacca | Elena Pettenò - Alberto Vigoni, *Isola Vicentina. La necropoli di Cava Silma* | *Notiziario fuori regione: Progetto "l'Istria e il mare": LORUN-LORON (Porec-Parenzo, Croazia). Lo scavo di un complesso costiero di età romana nell'agro parentino. Anno 2007*, a cura di Vladimir Kovacic, Guido Rosada e Francis Tassaux | Contributi: Michele Matteazzi, *Ancora sulla via "Pelosa" e sulla strada da Vicenza a Padova in età romana* | Giuliana M. Facchini - Caterina Marini, *Ricerche archeologiche ed epigrafiche nel Medio Polesine: i dati dei rinvenimenti di materiale laterizio negli scavi dell'Università degli Studi di Verona a Villadose (Rovigo)* | Giovanna Gambacurta - Veronica Groppo, Oderzo, *Ca' Balbi e Palazzo dei Battuti, vano 1. Indagine 2006-2007* | Elena Di Filippo Balestrazzi, *In margine al catalogo della scultura*



Veronese, *Venere e Adone dormiente*, part., ante 1582
Madrid, Museo Nacional del Prado

Veronese, *Venere e Marte*, part., 1575-1580
Torino, Galleria Sabauda

e decorazione architettonica del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro | Pierangela Croce Da Villa, *Proposte interpretative sulle terme di Iulia Concordia* | Alessandra Toniolo, *Laguna di Venezia. Anfore, l'inedita attività di un patriarca* | Marcella Giulia Pavoni, *Nelle campagne di Arcole (Verona): nota su alcuni rinvenimenti monetali di età romana* | Mara Migliavacca, *Nuovi rinvenimenti nell'alta Valle dell'Agno depositati presso il Museo Civico "Dal Lago" di Valdagno (Vicenza)* | Miscellanea: Anna Marinetti, *Venetica I* | Epigraphica quaedam IV, a cura di Alfredo Buonopane | *I restauri dei reperti della necropoli di Montebelluna-Posmon (scavi 2000-2002): un esempio di buona prassi*, a cura di Francesco Ceselin, Emanuela Gilli e Annamaria Laresè | Michele Asolati, *Spunti sul collezionismo di monete e sugli studi di numismatica a Venezia nel XVIII secolo dalle carte del nobile Domenico di Vincenzo Pasqualigo* | Alessandra Menegazzi, *Bolli su terra sigillata al Museo di Scienze archeologiche e d'Arte dell'Università degli Studi di Padova* | Giulia Deotto, *Tracce d'Egitto. Progetto per un database dei reperti egizi ed egittizzanti dei Musei del Veneto* | Luigi Fozzati - Alessandra Toniolo - Francesca Zannovello, *Laguna di Venezia. Isola del Lazaretto Nuovo. Allestimento logistico del deposito archeologico nel Tesoro Grando* | *Un contributo per la storia del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro: la revisione degli Inventari relativa alla collezione storica* | *Recensioni*.

a. XXIV, serie speciale 3, 2008

Oppeano. *Vecchi e nuovi dati sul centro protourbano* Giancarlo Galan, *Presentazione* | Luciano Salzani, *Introduzione* | Cristina Ferrari, *Cronistoria degli scavi e delle scoperte archeologiche* | Vittorio Rioda, *Inquadramento geologico e geomorfologico dell'area circostante il sito* | Le campagne di scavo della Soprintendenza: Luciano Salzani, *Scavi della Soprintendenza nell'abitato* | Sara Rosi, *I materiali dagli scavi in località Montara* | Francesca Casarotto - Veronica Cherubini - Ilaria Starita, *I materiali dagli scavi in località Le Fratte e Cimitero* | Le ricerche di superficie: nuovi e vecchi dati: *La ricognizione sistematica dell'Università di Verona (2000-2003)* | Federica Candelato, *Problematiche, metodologie e risultati* | Massimo Saracino, *Le schede della ricognizione sistematica* | Alessandro Morandini, *Analisi dei materiali* | Alessandro Morandini - Massimo Saracino, *Considerazioni preliminari sui risultati della ricognizione* | Luciano Salzani - Carlotta Lavarini, *Note preliminari sulle ricerche di superficie da parte della Soprintendenza* | Carlotta Lavarini, *I materiali ceramici* | Luciano Salzani, *I materiali metallici* | Cecilia Colonna, *La fase più antica dell'abitato indiziata dai rinvenimenti ceramici di superficie* | Diana Neri, *Nuovi ritrovamenti: nota preliminare* | Alessandro Guidi, *Per un tentativo di sintesi dai dati sul popolamento* | *Bibliografia*.

a. XXV, 2009

Giancarlo Galan, *Presentazione* | Guido Rosada, *Securus iam carpe viam* | Francesco Ceselin, *Venticinque anni di "Quaderni di Archeologia del Veneto"* | Notiziario degli scavi e dei rinvenimenti | Belluno: Giovanni Leonardi, *Il castelliere di Castel de Pedena - S. Gregorio nelle Alpi. Campagne 2006-2008* | Padova: Angela Ruta - Stefano Tuzzato - Paola Zanollo (a cura di), *Indagine archeologica nell'anfiteatro di Padova. Saggio 2007* | *Strutture tardo romane ed altomedievali dallo scavo di via San Canziano 9, a Padova* | Alberto Vigoni, *Il tempio romano di via Manzoni a Padova* | Rovigo: Luciano Salzani, *Rovigo. Notizie preliminari sulle ricerche nel sito dell'età del Bronzo di Grignano Polesine* | Treviso: Matteo Frassinè - Guido Rosada (a cura di), *Onigo, "Mura Bastia": campagna 2008* | Elisa Possenti (a cura di), *Vittorio Veneto, via Malanotti. Indagine archeologica 2008* | Venezia: Luigi Fozzati (a cura di), *Venezia. Lo Scavo di un impianto per la lavorazione dei panni di epoca tardo-medievale (Sestiere Santa Croce)* | Veronica Groppo - Elda Pujatti (a cura di), *Altino. Nuove indagini nell'insediamento protostorico* | Daniela Coticca - Luigi Fozzati - Margherita Tirelli (a cura di), *"Progetto Costanziaco": un nuovo progetto per il recupero e la valorizzazione di un patrimonio (quasi) scomparso nella Laguna Nord di Venezia* | Luigi Fozzati - Vincenzo Gobbo (a cura di), *Caorle. Nuovi dati sul paesaggio naturale e l'assetto urbano dall'epoca romana al Medioevo dalle indagini archeologiche nel complesso dell'ex Municipio in via Roma* | Luigi Fozzati (a cura di), *Chioggia. Località di Motta di Cavanella d'Adige. Le operazioni di scavo e primo studio di un relitto del I-II secolo a.C.* | Verona: Luciano Salzani, *Rinvenimenti archeologici nel Veronese* | Giovanni Leonardi - Michele Cupitò, *Campagna indagini 2008 nel sito arginato dell'età del Bronzo di Fondo Paviani-Legnago (Verona). Notizia preliminare* | Vicenza: Mariolina Gamba - Rosario Salerno (a cura di), *Santorso (Vicenza), Monte Summano. Indagini preliminari 2008* | Notiziario fuori regione | Guido Rosada - Antonio Marchiori (a cura di), *Progetto "L'Istria e il mare": LORUN-LORON (Porec-Parento, Istria). Lo scavo di un complesso costiero di età romana nell'agro parentino. Anno 2008* | Contributi di archeologia topografica e areale | *Este (Padova) via Tiro a Segno, 2. Elementi per la forma urbis di Ateste* | Paola Zanollo - Marianna Bressan (a cura di) *Montegrotto Terme, via Neroniana. Indagine archeologica 2008* | Alberto Ellero, *L'anfora "contabile" di S. Francesco del Deserto: alcune letture integrative* | Michele Asolati (a cura di), *Un ripostiglio trecentesco di ducati d'oro dagli scavi di via S. Girolamo a Mestre* | Pierangela Croce Da Villa, *Concordia Sagittaria; analisi del tratto nord orientale della cinta muraria* | Francesca Elisa Maritan, *I mortaria fittili romani da Altino: tipologia, corpus epigrafico e distribuzione*



in questa pagina

Carlo Giuseppe Ratti, *Ratto di Proserpina*, part., 1737-1795
Genova, collezione Zerbone

Luca Giordano, *Pan e Siringa*, part., 1634-1705
Londra, Walpole Gallery

nella pagina di destra

Veronese, *Marte e Venere uniti da Amore*, 1570 ca
New York, Metropolitan Museum of Art

Tiziano, *Venere, Cupido e organista*, part., 1445-1450 ca
Madrid, Museo Nacional del Prado

areale | Margherita Bolla, *Nuovi dati sulla bronzistica romana dal Veronese* | Armando De Guio - Mara Migliavacca, *Per la storia e la valorizzazione di un paesaggio senza tempo. Basto al Campetto. Risultati della campagna 2008* | Miscellanea | Anna Marinetti, *Venetica II* | Alfredo Buonopane (a cura di), *Epigraphica quaedam V* | Giovanna Gambacurta, *Oppeano. Vecchi e nuovi dati sul centro protourbano* | Enrica Culasso Gastaldi - Giovanni Mennella, *Studi in ricordo di Fulvio Mario Broilo, Atti del Convegno, Venezia 14-15 ottobre 2005* | Elena Pectenò, *Lisa Zenarolla, Il culto di Hercules nell'Italia nord-orientale* | Angela Donati - Daniele Manacorda, *Et enim ille flos Italiae. Vita economica e sociale nella Cisalpina romana, Atti delle Giornate di Studio in onore di Ezio Buchi (Verona, 30 novembre - 1 dicembre 2006)* | Patrizia Basso, *Seminario di studio sull'instrumentum inscriptum*.

a. XXVI, 2010

Marino Zorzato, *Presentazione* | Francesco Ceselin, *Valorizzazione dei beni paleontologici del Veneto: il caso di Bolca* | Notiziario degli scavi e dei rinvenimenti. Belluno: Giovanni Leonardini - Anna Angelini - Elisa Dalla Longa - Valentina Donadel, *Il sito d'altura di Castel de Pedena (S. Gregorio nelle Alpi): nuovi dati*. Padova: Stefania Mazzocchin - Stefano Tuzzato (a cura di), *Padova, via dei Salici. Nota preliminare su un drenaggio a sud della città romana* | Montegrotto Terme, *via Neroniana. Indagine archeologica 2009* | Treviso: Emanuela Gilli - Alessio Schiavo, *Ricognizioni di superficie in località Capo di Monte a Montebelluna* | Oderzo, *via delle Grazie 5-7. Una domus con pavimentazione a mosaico* | Guido Rosada, *Onigo, "Mura Bastia": campagna 2009* | Venezia: Maria Stella Busana (a cura di), *Progetto Ca' Tron (Roncade-Treviso/Meolo-Venezia). Due insediamenti rustici di età romana nell'agro orientale di Altino (campagne 2008-2009)* | Sestilia pavimenta: *un nuovo esemplare altinate* | Verona: Lucaino Salzani, *Segnalazioni di rinvenimenti dell'età del Bronzo nel territorio veronese ad est dell'Adige* | Michele Cupitò, *Il sito arginato di Fondo Paviani-Legnago. Notizia preliminare sulla campagna di indagini 2009 e primo bilancio delle ricerche* | Annapaola Zaccaria Ruggiu, *Il complesso rustico di Brentino Belluno nella Valdadige* | Vicenza: Mariolina Gamba - Rosario Salerno, *Progetto Monte Summano: campagna di scavo 2009* | Armando De Guio - Mara Migliavacca (a cura di), *Basto al Campetto (Recoaro Terme, Vicenza). Risultati della campagna 2009* | Notiziario fuori regione: *Progetto "L'Istria e il mare": Lorun-Loron (Porec-Parenzo, Istria). Lo scavo di un complesso costiero di età romana nell'agro parentino. Anno 2009* | Contributi di archeologia topografica e areale | Cecilia Rossi, *Una sepoltura romana dal territorio di Monselice nella Biblioteca Antica del Seminario Vescovile di Padova* | Dario Calomino, *Montegrotto Treme, via Nero-*

niana. Le monete | Claudio Balista, Elodia Bianchin Citton, Cinzia Tagliaferro, *Il Paleoadige tra Montagnana ed Este: nuovi dati per una lettura geoarcheologica delle scogliere di età romana* | Elena Pectenò (a cura di), *Dell'abitare a Iulia Concordia: gli scavi presso Madonna della Tavella tra vecchie e nuove indagini* | Silvia Cipriano, *L'edificio termale di Altino* | Angela Paveggio, *I GIS al servizio dell'epigrafia funeraria: un segmento del sepolcreto altinate lungo la via Annia* | Elisa Possenti, *Militaria tardoantichi da Altino* | Venezia. *Interventi archeologici lungo il Canal Maggiore di Torcello* | Gazzo Veronese, *necropoli della Colombara: note interpretative dopo lo scavo microstratigrafico di due sepolture a cremazione* | Contributo allo studio delle testimonianze pittoriche di età romana a Verona: *alcuni esempi* | Tavole | Miscellanea. Anna Marinetti (a cura di), *Venetica III* | Alfredo Buonopane (a cura di), *Epigraphica quaedam VI* | Sabina Magro, Cinzia Tagliaferro, *Archeologica e didattica: note e riflessioni in corso d'opera* | Gemma Sena Chiesa, *Incise a perfezione. La collezione glittica del Museo Concordiese* | Giuliana M. Faccini, *Aquileia e la glittica di età ellenistica e romana* | Giuliana Facchini, *Gemme dei civici Musei d'Arte di Verona* | Gino Bandelli, Maria José Strazzulla, *Altino. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*.



Quaderni di opologia del circolo culturale "Armigeri del Piave"

direttore responsabile: Sergio Zannol
comitato di redazione: Giorgio Calore, Marco Morin
sede della redazione: Circolo Culturale "Armigeri del Piave" - via Brenta, 50 - 31030 Dosson (TV)

n. 26, giugno 2008

Gianrodolfo Rotasso, *Le schiavone bellunesi per la Repubblica di Venezia* | Paolo Pinti, *Armi firmate* | Giorgio Calore, *Revolver Colt Single Action Army "U.S. Cavalry Model Cal. 45"* | Livio Pierallini, *Le rivoltelle Plant* | Giuseppe Ciampitti, *Steyr modello 1912* | Italo Cati, *La logistica dei rifornimenti del Regio Esercito italiano al 24 maggio 1915*.

n. 27, dicembre 2008

Gianfranco Marzin - Luca Soppelsa, *Il Pubblico Militar Collegio di Verona, I parte* | Riccardo Rizzante, *Le botte segrete nella storia della scherma* | Filippo Cappellano, *La mitragliatrice Fiat mod. 1914 da aviazione*.

n. 28, giugno-dicembre 2009

Marco Morin, *Alcune note sui Fonditori veneziani d'artiglierie nel XVI secolo e sulle loro*

opere | Gianfranco Marzin - Luca Soppelsa, *Il Pubblico Militar Collegio di Verona - seconda parte* | Antonino Lentini, *Lo sviluppo storico delle fortificazioni maltesi* | Giorgio Calore, *Samuel Colt contro la Massachusetts Arms Co.* | Giorgio Calore, *Le battaglie del Powder e del Rosebud 17 marzo e 17 giugno 1876* | Bruno Giannatta, *Mettetelo ai ferri!! - I dispositivi di contenzione italiani dall'Unità ai giorni nostri* | Livio Pierallini, *La storia di Lee-Enfield* | Stefano Paoli, *Obice mod. 1956 da 105/14.*



Dal 2010 le attività e le pubblicazioni del Circolo sono sospese.



Quaderni Istrevi Istituto storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea "Ettore Gallo"

direttore responsabile: Simonetta Pento
direttore editoriale: Giorgio Roverato
periodicità: trimestrale
editore: Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea "Ettore Gallo" - Vicenza, in collaborazione con Centro Studi "Ettore Lucchini" - Padova
sede della redazione: viale X giugno, 115 - c/o Museo del Risorgimento e della Resistenza - 36100 Vicenza - tel. 0444/322998
e-mail: istrevi@libero.it
web: www.istrevi.it

La rivista, il cui n. 1 è uscito come supplemento a "Materiali di storia", non viene più pubblicata.



Quaderni per la storia dell'Università di Padova

direttore responsabile: Pietro Del Negro
direzione: Pietro Del Negro, Gregorio Piaia
comitato scientifico: Girolamo Arnaldi, Gian Paolo Brizzi, Luciano Gargan, Domenico Maffei, Antonello Mattone, Aldo Mazzacane, Giuliano Pancaldi, Andrea Romano
redazione: Maria Chiara Billanovich, Donato Gallo, Maria Cecilia Ghetti, Gilda P. Mantovani, Francesco Piovan, Luciana Sitran Rea, Emilia Veronese Ceseracciu, Francesca Zen Benetti
periodicità: annuale
editore: Antenore, Roma-Padova
sede della redazione: c/o Centro per la storia dell'Università di Padova - Palazzo del Bo - via VIII Febbraio, 2 - 35122 Padova - tel. 049/8273290 - fax 049/8273291
e-mail: e-storia@unipd.it



n. 41, 2008

Articoli: Franco Benucci, *Charles Patin: la casa, gli ultimi anni di vita a Padova, la famiglia* | Federico Bernardinello, *Psicoanalisi e fascismo: Cesare Musatti all'Università di Padova* | Miscellanea: Primo Griguolo, *Professori di medicina senesi tra Ferrara e Padova: notizie dei Benzi e di Alessandro Sermoneta* | Cristina Marcon, *Intorno ad Alvise Bellacato (1501-1575), medico e docente: carriera, famiglia, testamento* | Gregorio Piaia, *Le origini della Facoltà di Magistero a Padova* | Schede d'archivio: Maria Zaccaria, *Letture Sanguinatio-rum: un progetto di finanziamento privato di cattedre universitarie in un testamento padovano del '400* | Francesco Piovan, *Il privilegio di notariato di Piero Valeriano* | Emiliano Bertin, *Giunta minima all'epistolario di Concetto Marchesi* | Fontes, a cura di Gilda P. Mantovani: Giampietro Berti - Christian Carletti, *Gli strumenti della fisica. L'inventario del Gabinetto di fisica dello Studio padovano nel 1849*: Giampietro Berti, *Note sulla Facoltà filosofico-matematica dell'Università di Padova tra 1805 e 1849* | Christian Carletti, *Spazi e costi della cultura sperimentale a Padova a metà Ottocento* | Analisi di lavori dell'ultimo decennio: Rita Ramberti, *Il problema del libero arbitrio nel pensiero di Pietro Pomponazzi. La dottrina etica del De fato: spunti di critica filosofica e teologica nel Cinquecento* - [Marco Sgarbi] | Bibliografia dell'Università di Padova, a cura di Emilia Veronese Ceseracciu e Francesca Zen Benetti: *Bibliografia retrospettiva e corrente (dal 1921)* | Notiziario, a cura di Luciana Sitran Rea: Luisa Buson, *Le Immagini e l'Immagine della Biblioteca dell'Orto Botanico (26 settembre 2007)* | Francesco Piovan, *Paolo Sarpi tra politica, religione e cultura (11 ottobre 2007)* | Donato Gallo, *"Sotto il segno del drago". Notai e notariato a Padova (secoli XIII-XVI) (27 ottobre 2007)* | Maria Cecilia Ghetti, *Quarant'anni di «Quaderni per la storia dell'Università di Padova» (13 dicembre 2007)* | Remigio Pegoraro, *Dieci anni di Titulus (1997-2007). Che cosa resta ancora da fare per gli archivi universitari? (14 dicembre 2007)* | Oddone Longo, *Giornata Galileiana (19 gennaio 2008)* | Francesco Piovan, *In memoria di Pomponio Algerio (28 febbraio 2008)* | Indici.

n. 42, 2009

Articoli: Tiziana Pesenti, *Il mantegnesimo dei medici: influenze, derivazioni e citazioni mantegnesche nelle illustrazioni del Fasciculus medicinae* | Francesco Piovan, *Guillaume Philandrier, la natio Burgunda e le "pratiche" per il rettorato giurista padovano del 1538* | Emilia Veronese Ceseracciu, *Busti di rettori universitari del Seicento nel palazzo del Bo* | Pietro Del Negro, *I libri di testo e la didattica universitaria nella riforma padovana del 1771* | Miscellanea: Primo Griguolo, *Note su Vincenzo Maggi e Bortolomeo Lombardo, interpreti della poetica di Aristotele* | Francesco Piovan, *Documenti sugli*

studi in Italia di Antoine Perrenot de Granvelle | Gian Maria Varanini, *Filosofi e storici cattolici. Il giovane Marino Gentile, Giovanni Battista Picotti e Giuseppe Zamboni* | Franco Biasutti, *Franco Sartori: una interpretazione "storico-politica" di Platone* | Schede d'archivio: Paolo Nardi, *Curialitas e legalitas di Ugolino Scrovegni* | Elisabetta Barile, *I genitori dell'umanista Giovanni Marcanova: nuovi documenti e una rettifica* | Claudio Grandis, *Il testamento di Melchiorre Cesarotti* | Paolo Pellegrini, *Per la Storia scientifico-letteraria dello Studio di Padova: una lettera di Girolamo Colle a Bartolomeo Gamba* | Emiliano Bertin, *Testi e documenti per Concetto Marchesi rifugiato in Svizzera (1944)* | Fontes: Christian Carletti, *Fonti per la storia della scienza: le spese del Gabinetto di Fisica dell'Università di Padova durante la direzione Zantedeschi (1849-1857)* | Analisi di lavori dell'ultimo decennio | Notiziario: Claudio Chiancone, *Melchiorre Cesarotti e la cultura padovana e veneta fra Sette e Ottocento (23-24 maggio 2008)* | Marco Sgarbi, *Renaissance averroism and its aftermath: arabic philosophy in early modern Europe (20-21 giugno 2008)* | Gregorio Piaia, *Giovanni Santinello e la storiografia filosofica italiana del secondo Novecento (15 ottobre 2008)* | Maria Cecilia Ghetti, *Bruno Trentin. La cultura del lavoro e della libertà (16 ottobre 2008)* | Maria Teresa Guerrini, *Dalla pecia all'e-book. Libri per l'università: stampa, editoria, circolazione e lettura (Bologna, 21-25 ottobre 2008)* | Marco Sgarbi, *Congresso internazionale di studi su Pietro Pomponazzi (Mantova, 23-24 ottobre 2008)* | Maria Cecilia Ghetti, *Attualità di Galileo Galilei nella vita scientifica di oggi e di domani. Rapporti con la Chiesa e con gli scienziati europei (24 ottobre 2008)* | Maria Cecilia Ghetti, *Melchiorre Cesarotti nel secondo centenario della morte (4-5 novembre 2008)* | Piero Del Negro, *Carlo Rezzonico: la famiglia, l'episcopato padovano, il pontificato e altre iniziative padovane relative a papa Clemente XIII (12 novembre 2008)* | Luciana Sitran Rea, *In ricordo del Maestro Francesco Introna. Le scienze bio-medico-legali tra passato e futuro (4 dicembre 2008)* | Piero Del Negro, *Dai collegi medievali alle residenze universitarie (Sassari, 5-6 dicembre 2008)* | Bibliografia dell'Università di Padova: *Bibliografia retrospettiva e corrente (dal 1921)* | Quarant'anni di «Quaderni». Atti della giornata, 13 dicembre 2007: Gian Maria Varanini, *I «Quaderni per la storia dell'Università di Padova» e le riviste italiane di storia e di erudizione negli anni Sessanta del Novecento* | Luciano Gargan, *I «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», «strumento utilissimo per la storia dell'umanesimo», nel XL anniversario di fondazione* | Gian Paolo Brizzi, *I «Quaderni»: un'esperienza esemplare di storiografia universitaria* | Indici.

n. 43, 2010

Articoli: Francesco Piovan, *Lo Studio di Padova e la guerra di Cambrai* | Piero Del Negro,

Giudizi di merito relativi agli studenti: un'esperienza universitaria padovana della seconda metà degli anni 1770 | Miscellanea: Primo Griguolo, *Notizie su Angelo Ubaldi il Giovane tra Ferrara, Siena e Padova* | Elda Martellozzo Forin, *Il vicentino Belpietro Orgiano Dalla Banca tra studenti universitari, artisti e stampatori nella Padova del secondo Quattrocento* | Francesca Zen Benetti-Antonino Poppi, *La biblioteca del teologo Filippo Fabri* | I. Francesca Zen Benetti, *Inventario e vicende della biblioteca di Filippo Fabri* | II. Antonino Poppi, *La personalità intellettuale di Filippo Fabri alla luce della sua biblioteca: una nota* | Piero Del Negro, *Melchiorre Cesarotti e Friedrich Wilhelm Joseph Schelling: due proposte di riforma dell'università tra Sette e Ottocento* | Federico Bernardinello, *Cesare Battisti e la commemorazione interventista dell'8 febbraio 1915* | Schede d'archivio: Maria Zaccaria, *Una attestazione del concetto di Studium generale a Padova nel 1258: la sentenza episcopale contro il canonico Guido d'Anagni* | Primo Griguolo, *Il diploma di laurea in arti e medicina di Giovanni Antonio Glisenti da Vestone (24 gennaio 1540)* | Emiliano Bertin, *Spigolature marchesiane (Svizzera, 1944)* | Fontes: Carla Frova, *Il diploma di laurea di Cristoforo Nimira (Padova, 1700)* | Christian Carletti, *L'epistolario Zantedeschi 1853-1858* | Analisi di lavori dell'ultimo decennio | Notiziario: Maria Cecilia Ghetti, *Celebrazioni galileiane nel Veneto 2009-2010* | Antonia Dalla Francesca, *«Libertas philosophandi in naturalibus» (18-20 maggio 2009)* | Costanza Margiotta, *Norberto Bobbio. Gli anni padovani (20 ottobre 2009)* | Sabrina Masiero, *Attualità del pensiero di Nicola Dalla-porta Xydias (30 ottobre 2009)* | Alberto Giacomelli, *Franco Volpi interprete del pensiero contemporaneo (19 novembre 2009)* | Maria Cecilia Ghetti, *Le università e le guerre dal medioevo alla seconda guerra mondiale (19-20 novembre 2009)* | Bibliografia dell'Università di Padova: *Bibliografia retrospettiva e corrente (dal 1921)* | Indici.



Rivista di archeologia

diretta da: Adriano Maggiani, Gustavo Traversari
comitato di redazione: Giorgio Bejor, Paolo Biagi, Filippo Carinci, Ninina Cuomo di Caprio, Sauro Gelichi, Sandro Salvatori, Luigi Sperti, Annapaola Zaccaria Ruggiu
redazione: Manuela Fano Santi
assistenti di redazione: Cristiana Molfese
editore: Giorgio Bretschneider Editore, Roma
sede della redazione: Università Ca' Foscari, Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente, Sezione di Archeologia -

palazzo Malcanton Marcorà - Dorsoduro, 3484/D-30123 Venezia
 tel. 041/2346317 - fax 041/2346363
 e-mail: rda@unive.it

a. XXXI, 2007

Olena Vinogradova - Dmytro Kiosak, *The Holocene Palaeovegetation of South-western Ukraine: A Review* | Sandro Salvatori, *About Recent Excavations at a Bronze Age Site in Margiana (Turkmenistan)* | Giorgia Baldacci, *Farfalle nell'Egeo: una rassegna delle raffigurazioni dell'età del Bronzo nelle Cicladi, a Creta e nella Grecia continentale* | Tiziano Fantuzzi, *The Debate on Aegean High and Low Chronologies: An overview through Egypt* | Adriano Maggiani, *Auvele Feluskes, Della stele di Vetulonia e di altre dell'Etruria settentrionale* | Raimond Graells i Fabregat - Samuel Sardà Seuma, *La cràtera de la tumba 184 de Agullana y otros soportes y pies calados de Cataluña y el Languerdoc: aproximación al origen, uso y significado* | Katerina Volioti, *Visual Ambiguity in the oeuvre of the Gela Painter: A New lekythos from Thessaly* | Luigi Sperti - Margherita Tirelli, *I capitelli romani di Altino* | Annapaola Zaccaria Ruggiu - Daniela Cottica, *Hierapolis di Frigia fra la tarda antichità e XI secolo: l'apporto dello studio degli spazi domestici nell'insula 104* | Ricerche d'archivio e materiali archeologici: Giulio Paolucci, *Due vasi di bucchero a Leida dalla collezione Ciogni di Siena scoperti a Casalta* | Giulio Paolucci, *Gli scavi archeologici e la collezione Manciatì di S. Casciano Bagni* | Tecnologia nell'Antichità n. 26: Gilberto Artioli, *Archeometria ed archeologia: il fascino di un amore difficile* | Angela Ruta Serafini - Alexia Nascimbene - Camilla Sainati - Rosario Salerno - Giovanni Tasca, *Un deposito di ceramica dell'età del Ferro in Oderzo. Panoramica tecnica e prospettive di ricerca* | Daniele Malfitano - Michel Bonifay - Claudio Capelli, *Un progetto italo-francese (CNR-CNRS) per lo studio delle importazioni ceramiche africane nella Sicilia romana. Status quaestionis, metodologie e percorsi d'indagine* | Recensioni e segnalazioni bibliografiche | *Elenco dei libri ricevuti* | Tavole.

aa. XXXII-XXXIII, 2008-2009

Ilaria Caloi, *Le brocchette askoidi nel Periodo Protopalaziale a Creta: distribuzione e funzionalità* | Antonietta Marini, *Circolazione e consumo dei beni orientali ed élite nell'Egeo della Prima Età del Ferro. Un caso "esemplare": Lefkandi* | Adriano Maggiani, *Riflessi della pittura pergamenica in Etruria. "Il maestro del ratto di Proserpina"* | Ersilia Lopes, *In ore leonis, a metaphor for death* | Daniela Cottica, *Florinda Notarstefano, Caratterizzazione chimica dei residui organici in archeologia. Il caso del vasellame d'uso quotidiano nella Hierapolis (Turchia) mediobizantina* | Ricerche d'archivio e materiali archeologici: Giulio Paolucci, *Una*

statua-cinerario, il cratere degli Argonauti ed altre scoperte avvenute a Chiusi nel 1842 | Giulio Paolucci, *Da Camposervoli (Montagna di Cetona) a Boston: sulle provenienze della kylix eponima del pittore Telephos* | Orazio Paoletti, *Vasi dispersi, vasi ritrovati. Osservando vecchie fotografie d'archivio* | Tecnologia nell'Antichità n. 27: Ninina Cuomo di Caprio, *Un'esperienza di studio all'Università di Venezia* | Chiara Magrini, Francesca Sbarra, *Un progetto internazionale sulla ceramica invetriata tardoromana a Carlino e nell'Europa centro-orientale* | Recensioni e segnalazioni bibliografiche | *Elenco dei libri ricevuti* | *Tavole.*



Tiziano, *Concerto campestre*, part., 1509-1510
Parigi, Musée du Louvre

Tiziano, *Baccanale degli Andri*, 1523-1525
Madrid, Museo Nacional del Prado



Storiadentro nuova serie rivista di studi storici

direttore: Luciano Caniato
condirettori: Pier Carlo Begotti,
Giuliano Galletti
redazione: Lina Baldissin Sonogo,
Giuseppe Palugan
editore: Comune di Conegliano,
con il contributo della Regione Veneto

n. 5, 2008

Conegliano dal mito alla storia
Luciano Caniato, *Da Giano a Giano: il mito necessario* | Daniela Foltran, *Giano e Conegliano: non solo affinità di rima* | Antonio Soligon, *Stucchi e miti in Palazzo Sarcinelli* | Giuliano Galletti, *Persistenza del mito tra Ottocento e Novecento* | Pier Carlo Begotti, *Miti di confine: dèi, principi e fagiani* | Luigi Floriani, *Tra storia e mito: libertà e autonomia nel periodo caminese (1153-1337)* | Giuseppe Palugan, *Palazzo Montalban tra politiche matrimoniali e mito* | Liana Martone, *Fine del mito: Don Vincenzo Botteon archivist, paleografo e storico coneglianese* | Franco Rossi - Maria Pia Barzan, *Di alcune pergamene di Santa Maria Mater Domini all'Archivio di Stato di Treviso* | Giovanni Tozzato, *Due giovani conegliesi all'Università di Padova nel Trecento* | Lina Baldissin Sonogo, *Domenico del Giudice: Memorie di Conegliano (1771) Trascrizione* | *Indici.*



Storia Veneta

direttore: Adriano Cattani
direttore responsabile ed editoriale:
Adriano Cattani
supporto culturale: Associazione per lo Studio della Storia Postale
periodicità: trimestrale
editore: Editrice Elzeviro

sede della redazione: via A. da Bassano, 31 -
35135 Padova -
tel./fax 049/617066
e-mail: elzeviro2@virgilio.it
web: www.elzeviroeditrice.com

a. I, n. 1, aprile 2009

Adriano Cattani, *I Remondini, abili imprenditori bassanesi dell'editoria* | Giorgio Burzatta, *Dolo. "Il Menacao", la stazione di posta cavalli e la strada postale* | 1592-1610 *Galileo Galilei a Venezia e Padova* | La lettura: Guglielmo Berchet, *Del commercio dei Veneti nell'Asia* | Briciole di storia: Adriano Cattani, *Il Gonfalone di Perasto* | Giovanna Terzariol Fabrizio, *Uno scultore trevigiano tra Otto e Novecento: Vittorio Celotti 1866-1942* | *Rassegna bibliografica.*

a. I, n. 2, luglio 2009

Carlo Sopracordevole, *I ponti sul Canal Grande* | Thomas Wern, *Petrarca e la sua dimora di Arquà* | Adriano Cattani, *I pionieri della navigazione a vapore. I porti di Venezia e di Trieste* | La lettura: Gian Battista Belzoni, *una vita breve ma intensa* | *Rassegna bibliografica* | Briciole di storia: *Le antiche fiere della Repubblica.*

a. I, n. 3, settembre 2009

Adriano Cattani - Querino Ferron, *1860/1866 - I moti garibaldini nel Veneto* | Tarcisio Bottani, *La Via Priula da Bergamo all'Europa* | Alberto Franceschi, *Storia del Collegio Barbarigo di Padova* | Carlo Sopracordevole, *Spunti da una lettera dell'Ottocento. La Festa del Dentore* | Spigolature di antropologia veneta: Cleto Corrain, *I giochi spontanei dei fanciulli polesani* | Briciole di storia: Paolo Gardellin, *I Melzi d'Eril e il tenimento di Correz-zola* | *Mostre e dintorni* | *Rassegna bibliografica.*

a. I, n. 4, dicembre 2009

Andrea Vettorel, *Il Veneto tra il 1866 e il 1920: storia, arte, cultura (Parte prima)* | Massimo Tonizzo, *Le origini venete del cinema: il Mondo Niovo e la Collezione Minici Zotti* | Paolo Vollmeier, *Memorie storiche dell'Armée d'Italie* | Alberto Prelli, *I Capelletti a cavallo nel '600. Milizia molto più necessaria e più obbediente* | Adriano Cattani, *Le vie storiche dell'Istria e della Dalmazia* | Briciole di storia: *Longarone... il giorno dopo* | *Mostre, Musei, Convegni... e dintorni* | *Rassegna bibliografica.*

a. II, n. 5, febbraio 2010

Francesco Vallerani, *La pesca lungo il litorale di Jesolo* | Massimo Tomasutti, *Il ti con nu, nu con ti o Bacio della bandiera di San Marco del pittore dalmata Giuseppe Lallich (alcune note di studio)* | Tarcisio Bottani, *Una gloria veneto-bergamasca: la Famiglia Tasso* | Matteo Vettorel, *Il Veneto tra il 1866 e il 1920: storia, arte, cultura (Parte seconda)* | Briciole di storia: Giampaolo Buzzanca, *Il Castello di Valbona* | La lettura: A.A. Frari, *Cenni storici dell'Isola di Poveglia e della sua importanza sotto*

l'aspetto sanitario | Mostre, Musei, Convegni... e dintorni | Rassegna bibliografica.

a. II, n. 6, aprile 2010

Ivone Cacciavillani, *Il Veneto in Italia*. Dalla rivoluzione del '48 all'unificazione legislativa del '71 | Giorgio Burzatta, *La Fraglia dei Vigaroli di San Pietro* | Thomas Wern, *Dermochelys coriacea (Vandelli 1761)* | Massimo Tonizzo, *Mostra del Cinema di Venezia: le origini della storia* | Arturo Benvenuti, *Alberto Martini. La pinacoteca di Oderzo: quando, perché, come...* | Briciole di storia: Patrizio Manoni, *Patrioti e imprenditori a Conegliano* | Alberto Prelli, *Sotto una croce nell'isola di Candia* | La lettura: *Scrittura della Veneto-Illirica Società di Assicurazione* | *Mostre, Musei, Convegni... e dintorni | Rassegna bibliografica.*

a. II, n. 7, luglio 2010

Thomas Wern, *Storia della Cartiera di Dueville* | Ivone Cacciavillani, *Il Veneto in Italia*. Dalla Rivoluzione del '48 all'unificazione legislativa del '71 | Massimo Tomasutti, *Il dalmata assassino ed il "contesto levantino"* | Matteo Vettorel, *Il Veneto tra il 1866 e il 1920: storia, arte, cultura (Parte terza)* | Claudio Dell'Orso, *100 anni fa il processo per l'affare dei Russi* | Briciole di storia: Giorgio Plumidis, *Studenti oltremarini a Padova* | *Mostre, Musei, Convegni... e dintorni | Rassegna bibliografica.*

a. II, n. 8, settembre 2010

Roberto Stroppato Badoer, *Il Senatore Angelo Querini e la sua villa sulla Brenta di Altichiero* | Thomas Wern, *Storia della Cartiera di Dueville* | Giorgio Plumidis, *Pirateria, schiavi e naufraghi nel Levante (tra Cinquecento e Seicento)* | Ivone Cacciavillani, *Il Veneto in Italia*. Dalla rivoluzione del '48 all'unificazione legislativa del '71 | Marco De Biasi, *Storia del ponte che collega Belluno al Castionese* | La lettura: *Relazione sulla gestione dei fondi per le Baracche Balneari in Caorle* | Briciole di storia: Giampaolo Buzzanca, *La Tipografia del Seminario di Padova* | *Mostre, Musei, Convegni... e dintorni | Rassegna bibliografica.*

a. II, n. 9, dicembre 2010

Tarcisio Bottani, *Storia di reliquie rubate e di un incidente diplomatico tra Venezia e la Francia* | Adriano Cattani, *Dal Cadore agli Stati Tedeschi: la Via di Alemagna* | Patrizio Manoni, *La tipografia Castion e i Castion garibaldini* | Claudio Dall'Orso, *I cinematografi veneziani* | Gruppo Valdemare (a cura di Stefano Zabeo), *Un ponte, un canale e l'antica Posta di Mestre* | Vesna Maria Brocca, *Viaggio tra la corallità veneta, in particolare quella trevigiana* | Briciole di storia: Giorgio Plumidis, *Uva passa. Una risorsa d'oro per Venezia* | *Mostre, Musei, Convegni... e dintorni | Rassegna bibliografica.*

Studi e ricerche

direttore responsabile: Elisabetta Carlotti
comitato di redazione: Matteo Boscardin, Annachiara Bruttomesso, Viviana Frisone, Giuseppe Galassini
comitato scientifico: Giuseppe Busnardo, Armando De Guio, Giampaolo De Vecchi, Alessandro Garassino, Paolo Mietto, Erminio Piva, Benedetto Sala
editore: Comune di Montecchio Maggiore - Museo Civico "G. Zannato" - Associazione Amici del Museo Zannato
sede della redazione: Comune di Montecchio - Museo Civico "G. Zannato" - piazza Marconi, 15 - 36075 Montecchio Maggiore (VI) - tel./fax 0444/492565 e-mail: museo@comune.montecchio-maggiore.vi.it

vol. 15, 2008

Claudio Beschin - Antonio De Angeli, *Eccezionale conservazione di alcuni crostacei dell'Eocene berico-lessineo (Italia settentrionale)* | Antonio De Angeli - Claudio Beschin, *Crostacei decapodi dell'Oligocene di Soghe e Valmarana (Monti Berici, Vicenza - Italia settentrionale)* | Ermanno Quaggiotto - Antonio Mellini, *Catalogo aggiornato dei molluschi fossili eocenici di San Giovanni Ilarione (Verona - Italia settentrionale)* | Pierangelo Bellora - Matteo Boscardin - Giovanni Dentilli, *Vesuvianite, granati e flogopite di Molini di Laghi, Vicenza* | Giovanni Dentilli - Matteo Boscardin, *Pietro Maraschin: due vocazioni, una sola coerenza* | Erica Tescari - Giuseppe Tescari, *Analisi degli Eteroetteri presenti nei detriti erbacei dei Monti Berici (Vicenza)* | Giorgio Chelidonio, *Un gruppo di manuport calcarei dal sito protostorico di Trissino (VI). Appunti su quasi 3 milioni d'anni di utilizzi dei ciottoli* | Note brevi: Samuela Dal Maso, *Aster alpinus L.: una specie interessante presente anche nel Giardino botanico alpino del Monte Corno (Vicenza, Italia)* | Viviana Frisone - Roberto Ghiotto - Annachiara Bruttomesso, *Attività del Museo di Archeologia e Scienze Naturali "G. Zannato" e del Sistema Museale Agno-Chiampo - Anno 2008* | *Medaglia d'oro dell'Associazione | Segnalazioni bibliografiche | Attività dell'Associazione anno 2008.*

vol. 16, 2009

Claudio Beschin - Alessandra Busulini - Giuliano Tessier, *The decapod crustaceans from the upper Eocene of Parona (Veronese Lessine - NE Italy)* | Antonio De Angeli - Fabio Caporiondo, *Crostacei decapodi del Priaboniano di Sossano (Monti Berici, Vicenza - Italia settentrionale)* | Paolo Monaco - Alessio Checconi - Alice Giannetti, *Il database BSED-IDTB, uno strumento digitale per la catalogazione ed il confronto delle tracce fossili nelle successioni torbiditiche* | Matteo Boscardin - Ivano Rocchetti - Antonio Zordan - Federico Zorzi, *Scarbroite e*

Tintoretto, *Le Tre Grazie e Mercurio*, part., 1577-1578
Venezia, Palazzo Ducale, Sala dell'Anticollégio

Tintoretto, *Leda e il cigno*, part., 1578 ca
Firenze, Galleria degli Uffizi



Felsöbányaite: primo ritrovamento nel Vicentino | Barbara Zecchin, *Flora e vegetazione di alcune risorgive tra le province di Padova e Vicenza (Italia settentrionale)* | Margherita Bolla, *Bronzetti romani da Montecchio Maggiore e Isola Vicentina* | Note brevi: Viviana Frosinone, Roberto Ghiotto, Annachiara Bruttomesso, *Attività del Museo di Archeologia e Scienze Naturali "G. Zannato" e del Sistema Museale Agno-Chiampo - Anno 2009* | *Segnalazioni bibliografiche* | *Attività dell'Associazione - anno 2009.*

vol. 17, 2010

Luca Ciancio, *Il "merito" dei Veneti nella geologia: una riconsiderazione storico-critica* | Claudio Beschin - Alessandra Busulini - Giuliano Tessier, *Crostacei decapodi dell'Eocene medio (Bartonianiano) di Soave (Verona - Italia nordorientale)* | Antonio De Angeli - Claudio Beschin, *Lovaracarcinus granulatus gen. nov., sp. nov., nuovo brachiuro eocenico della Valle del Chiampo (Vicenza - Italia settentrionale)* | Valentina Caselli, *La mandibola di Sirenide dei livelli eocenici della cava di Alonte (Colli Berici - Vicenza)* | Matteo Boscardin - Loris Dalla Costa - Alessandro Daleffe - Viviana Frisone - Daniela Luppi - Ivano Rocchetti - Antonio Zordan, *La collezione di phillipsite e arnotomo del vicentino conservata presso il Museo Civico "G. Zannato" di Montecchio Maggiore* | Margherita Bolla, *Lucerna fi gurata romana in bronzo da Montecchio Maggiore* | Note brevi: Matteo Boscardin - Ivano Rocchetti - Antonio Zordan, *Valentinite dell'Alpe di Camaggiore, Vendrogn (Lecco) Caratterizzazione su un campione donato al Museo Zannato* | Viviana Frisone, *4th Symposium on mesozoic and cenozoic decapod crustaceans* | Viviana Frisone - Roberto Ghiotto - Annachiara Bruttomesso, *Attività del Museo di Archeologia e Scienze Naturali "G. Zannato" e del Sistema Museale Agno-Chiampo Anno 2010* | Cinzia Rossato (presidente dell'Associazione "Amici del Museo"), *Attività dell'Associazione - anno 2010* | *Segnalazioni bibliografiche.*



Studi Polesani

direttore responsabile: Mario Cavriani
comitato di redazione: Mario Cavriani, Luigi Contegiacomo, Chiara Crepaldi, Francesco Passadore, Leobaldo Traniello, Valentino Zaghi
capo redattore: Valentino Zaghi
periodicità: semestrale
editore: Minelliana - Rovigo
sede della redazione: c/o Associazione Culturale Minelliana - piazza San Bortolo 18 - 45100 Rovigo
tel. 0425-23403 / fax 0425-461385
e-mail: minelliana@libero.it

n.s., a. I, n. 1-2, 2009

Valentino Zaghi, *Presentazione* | Valentina Agujaro, *La Pisside di Fratta Polesine* | Sarah Lanzoni, *Palazzo Roverella tra storia ed architettura* | Enzo Sardarello, *Retorica e potere nella lirica di Luigi Groto (il cieco d'Adria)* | Ilaria Zanella, *L'inquisizione in Polesine, il processo agli eretici di Canda* | Antonello Nave, *Cronache del socialismo nel Polesine. Nicola Badaloni, Vittorio Gottardi e la repressione crispina del '94* | Paola Mutti, *Adolfo Rossi ed il Sud Africa* | Valentino Zaghi, *Il Polesine tra le due guerre: economia, politica e società* | Davide Callegari, *L'alluvione del 1951 in Polesine: il dibattito politico nelle istituzioni.*

n.s., a. II, n. 3, 2010

Gabriella Zarri, *Le Lettere di Lucrezia Gonzaga nell'ambito della produzione epistolare femminile del '500* | Adriano Prospero, *Lucrezia Gonzaga Manfrona. Lettere. A Lucrezia quel che è di Lucrezia* | Enzo Sardellaro, *Un rodigno alla corte di Pietro Aretino. Giorgio Artemio Giancarli* | Carlo Dirodi, *Bonifiche idrauliche nell'Isola di Ariano tra XV e XVIII secolo* | Carla Boccato, *Interventi del governo veneziano per la tutela del patrimonio pittorico ecclesiastico nel Settecento. Il caso di Rovigo* | Pierluigi Forza, *Sull'epidemia di vaiolo a Taglio di Po 1886-1887* | Antonello Nave, *Il Conte Ferruccio macola, una vita tra duelli, querele e suicidi.*



Studi Storici Luigi Simeoni

direttore: Giorgio Borelli
comitato scientifico: Francesco Barbarani, Carlo Marco Belfanti, Giuliana Biagioli, Giorgio Borelli, Michele Cassandro, Andrea Castagnetti, Giuseppe De Luca, Antonio Di Vittorio, Tommaso Fanfani, Bernardino Farolfi, Laurence Fontaine, Angela Girelli, Alberto Grohmann, Alberto Guenzi, Giuseppe Gullino, Pier Luigi Laita, Miguel Angel Ladero Quesada, Paola Lanaro Sartori, Gian Paolo Marchini, Paola Massa Piergiovanni, Giuliana Mazzi, Angelo Moioli, Giampiero Nigro, Achille Olivieri, Alessandro Pastore, Paolo Pecorari, Maurizio Pegrari, Hans Pohl, Paolo Preto, Enrico Stumpo, Mario Taccolini, Giovanni Vigo, Gloria Vivenza, Giovanni Zalin
segreteria di redazione: Renzo Nardin
periodicità: annuale
editore: Istituto per gli Studi Storici Veronesi
sede della redazione: c/o Istituto per gli Studi Storici Veronesi - via Leoncino, 6 - C.P. 180 - 37100 Verona

vol. LVIII, 2008

Saggi: Giorgio Borelli, *In margine al metodo e ai fini della storia economica nel tempo di Ma-*



Parmigianino, *Cupido che fabbrica l'arco*, 1532-1533 ca
Vienna, Kunsthistorisches Museum

rio Romani | Silvia Ferretto, *La morte di Jacopo Bonfadio (1550) tra sensibilità erasmiana, riflessione filosofica e medicina* | Gianni Peretti, *Frammenti per una biografia di frà Marco de' Medici (1516 circa-1583)* | Andrea Ferrarese, *Una «economia d'acqua» nella Terraferma veneta. Proprietà fondiaria, forme di consunzione ed episodi di bonifica a Roverchiara tra '400 e '500 (Parte seconda)* | David Celetti, *Des Flandres à l'Arsenale. Transfert d'hommes et de compétences pour les développement de manufactures vénitiennes de voile à voile en chanvre* | Maurizio Romano, *Il Regio Ducal Magistrato Camerale e la «provincia di boschi e miniere»: la riforma della siderurgia dello Stato di Milano sul finire dell'Ancien Régime (Parte seconda)* | Massimo Galtarossa, *La disciplina nel funzionamento della Cancelleria ducale a Venezia nel Settecento* | Lia Gheza Fabbri, *Gli Asili nido in Italia tra '800 e '900: il caso di Bologna* | Direzioni di ricerca: Giorgio Borelli, *Per una interpretazione della Banca popolare di Verona dal 1867 ai giorni nostri* | Archivio minore: Pierpaolo Brugnoli, *Francesco e Battista da Prato: due lapicidi attivi nei cantieri sammitchelliani* | Claudio Bismara, *Il capitano tenente Alessandro Baugo: un veronese al servizio della Serenissima in Dalmazia et Albania nel tardo Seicento* | Claudio Bargelli, *«Da male necessario» a spina dorsale dell'economia: l'allevamento bovino nel parmense tra Otto e Novecento* | Pino Simoni, *A proposito del famoso «Codice diplomatico veronese»* | Schede bibliografiche.

vol. LIX, 2009

Saggi: Michele Cassandro, *Religiosità, fede e morale nel mondo mercantile Medievale* | Edoardo Demo, *«Una compagnia per attendere al traffico di Bolgiano, Vienna et altre fiere solite». I Cerminati Dalla Luna, mercanti veronesi nell'Europa centro-orientale del secondo Cinquecento* | Francesco Premi, *Una «Famiglia in armi» della tarda età moderna: i Bevilacqua Lazise ufficiali della Repubblica veneta* | Marcella Lorenzini, *«Di solenne e privilegiatissimo credito». Tecniche e strategie di investimento finanziario del Convento di S. Anastasia di Verona (secoli XVII-XVIII)* | Carmelo Ferlito, *Il monte frodato. L'intacco Rivanelli-Sacco (1748-1750)* | David Celetti, *Aspetti quantitativi del commercio estero francese (1770-1792)* | Achille Olivieri, *L'Encyclopédie e la medicina methodica: Prospero Alpini e de Jaucourt (1795)* | Maria Luisa Ferrari, *Città, periferie e industrie dell'ingegner Rocca (Parte prima)* | Elisabetta Traniello, *Considerazioni di metodo in storiografia economica* | Direzioni di ricerca: Giorgio Borelli, *La concezione del capitalismo in Amintore Fanfani* | Il Cerchio della memoria: *Ricordo di Piero Gazzola nel centenario della nascita (1908-2008)* | Ruggero Boschi, *Piero Gazzola tra passato e futuro* | Pietro Scurati Manzoni, *Ricordi di un allievo del professor Gazzola al Politecnico di Milano*

(1948) | Gian Paolo Marchini, *Piero Gazzola ideatore e fautore della Fondazione «Museo Miniscalchi-Erizzo»* | Archivio minore: Claudio Bismara, *Il conte Alessandro Carli di Verona (1740-1814): gli anni giovanili, il viaggio in Europa e l'interesse per le scienze naturali* | Ezio Filippi, *I prati della Prevaldesca nel 1771* | Silvio Pozzani, *Le vicende del 1848-1849 nella stampa ufficiale austriaca di Verona* | Schede bibliografiche, a cura di G. Borelli, E. Demo, M. Simonetto.

vol. LX, 2010

Direzioni di ricerca: Giorgio Borelli, *Dove va la storia economica?* | Saggi: Andrea Castagnetti, *Monetieri nei secoli VIII e IX* | Federico Bauce, *La politica economica bresciana tra Venezia, Milano e l'Europa nei secoli XV-XVI* | Andrea Mozzato, *I drappieri di Venezia incontrano i lanaioli di Terraferma. Per una storia del lanificio veneto nel '400 (Parte prima)* | Achille Olivieri, *L'influenza del Petrarca nell'Eusebius captivus (1553) di Hieronymus Marius in alcuni momenti del calvinismo europeo* | Edoardo Demo, *Un mercante veneto nella Svezia del '500* | Massimo Galtarossa, *Le lettere dei Principi: le servitù dei docenti di medicina dello Studio patavino (sec. XV-XVIII)* | Emanuele Colombo, *Potenzialità di una fonte. Le eredità vacanti. (Lombardia spagnola, XVII secolo)* | Carlo Marco Belfanti, *L'economia mantovana fra l'età delle Riforme e l'epoca napoleonica* | Elisa Dalla Rosa, *L'Ausbildung imprenditoriale dell'ingegner Rocca (Parte seconda)* | Archivio minore: Luca Papavero, *Dalla parte dell'offeso. Querele e denunce presentate al Tribunale del Maleficio di Verona tra XVI e XVII secolo* | Valeria Chilese, *I Mugnai* | Pier Paolo Brugnoli, *Una famiglia di lapicidi: i Quaini da Giarola* | Giovanni Villani, *Da modesti formaggi ai facoltosi drappieri: l'ascesa mercantile di una famiglia del '500 veronese* | Schede bibliografiche.



Studi Veneziani

a cura dell'«Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano» e dell'«Istituto Venezia e l'Oriente» della Fondazione Giorgio Cini onlus
direttore responsabile: Gilberto Pizzamiglio
direttore scientifico: Gino Benzoni
periodicità: semestrale
editore: Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali - Pisa-Roma
sede della redazione: c/o Fondazione Giorgio Cini - Isola di San Giorgio Maggiore - 30125 Venezia - tel. 041/5289900

n.s., LIII, 2007

Studi: F. Pigozzo, *Il cambiavalute trevigiano Domenico da Feltre (XIV sec.): caratteri e for-*



Rubens, *Susanna e i vecchioni*, part., 1607
Roma, Galleria Borghese

Domenico Piola, *Le nozze di Bacco e Arianna*, part., 1627-1703
Genova, collezione Zerbone

mazione di un grande patrimonio | R. Descendre, *Quand la mer est territoire*. Paolo Sarpi et le Dominio del Mare Adriatico | S. Lavarda, «L'anima del corpo politico». Sul fisco veneto del Seicento | F. Premi, Nobili e 'mestiere delle armi' a Verona tra Sei e Settecento | P. Tamburrini, *L'organizzazione militare veneziana nella prima metà del Settecento* | Note e documenti: K. Konstantinidou, *Santi rifugi di sanità: i lazzaretti delle quattro isole di Levante* | D. Gilliland Wright, P.A. McKay, *When the Serenissima and the Gran Turco made love: the peace treaty of 1478* | T. Zanato, *La biblioteca di Pietro Bembo: note su un libro recente* | G. Buganza, *Ripensare il processo. Sovranità e morte: note per una filosofia del diritto d'antico regime d'ambiente veneziano* | D. Gerardi, *Appunti sui viaggiatori veneti nel '500 alle prese con la descrizione e il commercio di generi e sostanze esotiche inebrianti* | M. Simonetto, *Pratiche di giustizia* | B. Boccazzi Mazza, *Palladio effimero e altri: l'ingresso di Enrico III di Valois a Venezia* | P. Bortoluzzi, *Il linguaggio poetico di Francesco Gritti negli apologhi e nelle novelle in veneziano: un'orgogliosa rivolta contro l'ingiusta fine della Repubblica?* | Recensioni.

n.s., LIV, 2007

Studi: A. Corboz, *Marcus ex machina?* | G. Gullino, *Il 'clan' dei Foscari. Politica matrimoniale e interessi familiari (secc. XIV-XV)* | P. Vuillemin, *Une reforme de l'intérieur...: les constitutions pastorales du patriarche de Venise Tommaso Dona (1492-1504)*. Presentation, examen et édition | G. Fassina, *Factiousness, fractiousness or unity? The reform of the Council of Ten in 1582-1583* | C. Vivanti, *Sarpi e la Chiesa nell'età della Controriforma* | S. Pappalardo, *Informazioni e uomini attraverso le aree di frontiera in Mediterraneo (1570-1645)* | A. Bernardello, *Massoni, democratici, giacobini? La confederazione feudale di Hannover (1772-1800)* | Note e documenti: A. Tzavara, *Attività economiche nelle città del Principato di Morea nel corso del XIII sec.* | S. Markovic', *Lo statuto di Antivari (sec. XIV)* | L. Trevisan, *Ai margini di Antonio Pizzocaro. Un itinerario archivistico per due case Ghellini a Vicenza* | C. Boccato, *La restituzione al governo austriaco delle province venete di un codice sanitario sulla peste del 1630 a Venezia, di proprietà del bibliofilo Emanuele Antonio Cicogna (1846)* | P. Zecchin, *L'arte vetraria a Venezia tra la caduta della Repubblica e l'introduzione del Porotranco (1830)* | D.-C. Alevizou, *Evidence regarding 19[th]-century Greek interest in the work of Natale Schiavoni* | Recensioni.

n.s., LV, 2008

Olga Dikli, «Quando in affari spirituali si interpongono interessi temporali». La conversione degli ortodossi di Pastrovicchi nei consulti di Fulgenzio Micanzio | Antonio Conzato, *Sulle «faccende» da «praticare occultamente»*. Il Consiglio dei Dieci, il senato e la politica estera ve-

neziana (1503-1509) | Gino Benzoni, *Dalla «perfezione» alla «sovrannità»; da Paruta a Sarpi* | Massimo Favilla - Ruggero Rugolo, *Un'architettura di «scientifica semplicità»: Tommaso Temanza e la chiesa della Maddalena* | Luigi Gervaso, *L'istituzione dei vicariati foranei nelle diocesi di Concordia e Aquileia. Un aspetto della modernizzazione dei costumi della Chiesa nel Friuli storico tra Cinque e Seicento* | Note e documenti: Angela Caracciolo Aricò, *Marin Sanudo il Giovane: le opere e lo stile* | Fabiana di Brazzà, *La corrispondenza epistolare tra Melchiorre Cesarotti e Lavinia Florio Dragoni* | Recensioni.

n.s., LVI, 2008

Jacopo Pizzeghello, *La devozione interessata. Uomini, comunità, fazioni, milizie nell'altopiano dei Sette Comuni tra Cinque e Seicento* | Corrado Pin, *Paolo Sarpi consultore in iure della Serenissima e i giuristi dell'Università di Padova* | Note e documenti: Franca Bonaldo, *L'Anglipotrida di Orazio Busino (1618)*. Pietro Contarini e il suo cappellano alla corte di Giacomo I | Rossana Vitale D'Alberton, *Per qualche libbra di sale. I processi del magistrato al sal* | Lucia Collavo, *I "rugginosi segni nella luna". Fonti e documenti per la ricostruzione della vita e dell'attività artistica di Gasparina Pittoni, e dei suoi rapporti con Luigi Groto, il Cieco d'Adria* | Virgilio Giormani - Maria Cecilia Ghetti, *Marino Carhuri (Cefalonia, 1729-1782): un avventuriero onorato* | Recensioni.

n.s., LVII, 2009

Studi: Piero Falchetta (a cura di), *Il trattato De navigatione di Benedetto Cotrugli (1464-1465)*. Edizione commentata del ms. Schoenberg 473 con il testo del ms. 557 di Yale | Lionello Puppi, *Una inedita «femina ignuda, figurata per una Danae». Metamorfofi di un'immagine erotica tra 'ricordo' e repliche nella bottega tizianesca* | Note e documenti: Massimo Galtarossa, *La funzione civile dei registri parrocchiali nella Repubblica di Venezia (secc. XVI-XVIII): il caso di Battaglia Terme* | Carlo Odo Pavese, *Ca' Vitturi di San Vidal nel Settecento da un inventario dei beni mobili contenuti nella casa* | Cristina Bagarotto, «Vedremo chi se la sà far più bella». Il processo Rivola-Vailletti nella Bergamo di fine Settecento | Patrizia Stefani, *L'Archivio dei Frari e i suoi archivisti: 1847-1866* | Stefano Trovato, *Il manoscritto De navigatione di Benedetto Cotrugli in Marciana: cronaca di un acquisto mancato tra 1913 e 1914* | Recensioni: Carla Bonò (a cura di), *I cataloghi dei periodici della Sezione Orientalistica della Fondazione Giorgio Cini di Venezia*. Catalogo dei periodici dell'Istituto «Venezia e l'Europa» e «Venezia e l'Oriente» della Fondazione Giorgio Cini.

n.s., LVIII, 2009

Studi: Francesco Borri, *La Dalmazia alto-medievale tra discontinuità e racconto storico*

(secc. VII-VIII) | Roberta Fungher, *La donna negli statuti di Treviso e Conegliano (secc. XIII-XV)* | Giorgio Bellavitis, *Lo sconosciuto progetto dello Scamozzi per il Palazzo del podestà di Vicenza e l'equivoco del Palazzo Ducale Palladiano* | Michela Miraval, *Celibato e sessualità degli ecclesiastici nella Venezia del Seicento* | Michele Zampedri, *Il processo penale austriaco nel Regno Lombardo-Veneto. L'omicidio di Antonia Crovato (Vicenza, 1845)* | Eliana Biasiolo, *La Corte d'Appello di Venezia nel 1848-1849*. Il Codice penale. I giudici. La rivoluzione | Note e documenti: Massimo Galtarossa, *L'idea del tribunato nella storia della Repubblica di Venezia* | Francesca Borgo, *Il procuratore e il banchiere: una nota per Andrea Dolfin* | Alessia Giachery, *Domenico e Giovanbattista Guerra stampatori a Venezia nel Cinquecento* | Moreno Zagato, *Di vampiri nelle terre dalmate e istriane (sec. XVIII)* | Carla Boccato, *Per la storia della salvaguardia del patrimonio pittorico ecclesiastico veneto: i casi di Padova (1773-1775) e di Treviso (1773-1777)* | Stefano Trovato, *Giuliano l'Apostata: «Temuto e riverito principe, modesto e popolar cittadino, magistrato integerrimo, sapiente legislatore, filosofo e letterato insigne», secondo un mercante e letterato greco-veneto di inizio Ottocento* | Recensioni.



Terra d'Este rivista di storia e cultura

direzione: Francesco Selmin
direttore responsabile: Giovanni Cappellari
segreteria di redazione: Mario Venco
comitato di redazione: Giovanna Cappelletto, Luigi Contegiacomo, Lorena Favaretto, Felice Gambarin, Claudio Grandis, Tiziano Merlin, Claudio Povoletto, Luigi Urettini, Mauro Vigato
periodicità: semestrale
editore: Gabinetto di Lettura - Este (PD)
sede della redazione: c/o Gabinetto di Lettura di Este - piazza Maggiore, 12 - 35042 Este (PD) - tel. 0429/2301 - fax 0429/610483
e-mail: gableteste@tiscalinet.it

a. XVIII, n. 35, gennaio-giugno 2008

Camminare, Storia e cultura dell'andare a piedi: Francesco Vallerani, *La lentezza dei propri passi: per una strategia della sopravvivenza* | Gianni Sandon, *Il camminare e la difesa del paesaggio* | Antonio Daniele, *Letteratura del passeggiare* | Luciano Morbiato, *La libertà del camminatore cinematografico. Primi elementi per una tipologia* | Angela Ruta Serafini, *Aspetti del camminare presso i Veneti antichi* | Stefania Malavasi, *Appunti su un diario di viaggio in Terraferma veneta nel primo Cinquecento*. Giovanni da San Foca e il suo libro da bi-

saccia | Raffaello Vergani, *Scienza e piedi: naturalisti sui Colli Euganei nella seconda metà del Settecento* | Liviana Gazzetta, *Cortei e pellegrinaggi della Gioventù Femminile tra le due guerre* | Francesco Selmin, *Due camminatori stranieri sui Colli Euganei* | Georg Martens, *Attraversare i colli a piedi* | John Addington Symonds, *Salire sul Venda* | Studi e ricerche: Antonio Todaro, *Pastori di anime, raccoglitori di erbe* | Bruno Cogo, *Il monumento dei marchesi d'Este nella chiesa di S. Francesco* | Biografie: Tiziano Merlin, *Dall'interventismo al socialismo. Riflessioni su uno scritto giovanile di Lina Merlin* | Lina Merlin, *Celebrazione del 3° anniversario di guerra in Brugine* | *Rassegna bibliografica.*

a. XVIII, n. 36, luglio-dicembre 2008

UTITA 1908-2008. *Gli uomini, le macchine, il lavoro* (Mostra storico-documentaria. Este, 28 novembre-14 dicembre 2008) | *Dalla donazione alla mostra* | *Una cronistoria lunga un secolo* | *Proposta per una fotostoria* | Francesco Selmin, *L'UTITA dal secondo dopoguerra all'autunno caldo* | Testimonianze: Alfredo Ramponi, *L'era di Antonelli* | Carlo Parigi, *L'era di Polese* | *L'autunno caldo, il sindacato e gli studenti. Interviste agli operai* | Documenti: *Gli studenti, l'arciprete e il direttore. Voci a confronto sul '69 all'UTITA* | Studi e ricerche: Liviana Gazzetta, *A cinquant'anni dalla legge Merlin. Una riflessione tra storia e attualità* | Luigi Urettini, *Tra fascismo e nazismo. L'antisemitismo in "Civiltà Cattolica"* | Valentino Zaghi, *La biblioteca del fascista e quella del sovversivo. Cultura militante nel Polesine degli anni Trenta* | Tiziano Merlin, *Le origini della Resistenza nel Conselvano.*

a. XIX, n. 37, gennaio-giugno 2009

Studi e ricerche: Gianni Buganza, *Il moto accelerato del sangue. Consulenza scientifica, avvocatura e società nella Padova di fine settecento* | Tiziano Merlin, *Secondo Polazzo e la Resistenza nel Conselvano* | Pierantonio Gios, *Il percorso di don Guido Beltrame durante la guerra e la resistenza* | Valentina Giolo, *Edilizia urbana in epoca fascista: il caso di Rovigo* | Francesca Rigoni, *Un problema di storia dell'unificazione amministrativa italiana: la legislazione mineraria, 1860-1927* | Archivi dell'Industria: Francesco Selmin, *UTITA 1908-2008: dalla mostra all'archivio. Bilancio di un'esperienza* | Storia e didattica: Livio Vanzetto, *L'insegnamento della storia dopo la crisi delle strategie pedagogizzanti* | Schede: Andrea Romano Bonetti, *Armi e sproni del Museo Nazionale Atestino (secoli XIV-XVII)* | Antonio Daniele, *"De la donason de Pava fatta a Cangrande". Il volgarizzamento pavano di una Cronaca di Albertino Mussato* | Segnalazioni.

a. XIX, n. 38, luglio-dicembre 2009

Nuove scoperte in terra d'Este: Cinzia Tagliaferro, Il foro della città di Ateste. Proposta per

una identificazione | Claudio Grandis, *Un antico acquedotto di Este in una mappa del 1593* | Studi e ricerche: Santo Peli, *La violenza nella Resistenza italiana* | Carlo Monaco, *Burocrati militanti e burocrati funzionari: immagini e rappresentazione. Appunti sui prefetti fascisti* | Francesco Selmin, *Una società in divisa che va a rapporto. Parole e immagini della visita a Este del Prefetto di Padova (11 gennaio 1940)* | Vittorio Tomasin, *Gli antifascisti padovani nella guerra di Spagna (1936-1939)* | Lisa Bregantini, *La giustizia militare nella guerra italo-greca (1940-1941). Le sentenze del Tribunale dell'11^a Armata* | Claudio Grandis, *Villa Draghi a Montegrotto Terme. Tre secoli di storia* | Francesco Selmin, *Byron a Este: la storia e il mito.*

a. XX, n. 39, gennaio-giugno 2010

Studi e ricerche: Valentino Zaghi, *La censura postale a Rovigo durante la seconda guerra mondiale* | Luigi Urettini, *L'ultima battaglia di Gino Rossi. Lettere e documenti* | Tiziano Merlin, *Partigianato e popolazione nel Conselvano* | Archivio estense: Francesco Selmin, *Caro Marx, caro Carducci. Esplorando l'epistolario di Uriele Cavagnari e Maria Gentilini* | Arte e storia: Franco Benucci, *Storia, comunicazione politica e immagine artistica: una rilettura del telerolo di Pietro Damini nel Municipio di Padova* | Segnalazioni.



Venetica rivista di storia contemporanea

direttore: Mario Isnenghi
direttore responsabile: Ferruccio Vendramini
redazione: Alfredo Boschiero, Renato Camurri, Alessandro Casellato, Daniele Ceschin, Marco Fincardi, Amerigo Manesso
consulenti scientifici: Piero Brunello, Ilvo Diamanti, Emilio Franzina, Silvio Lanaro, Luisa Mangoni, Rolf Petri, Gianni Riccamboni, Giorgio Roverato, Livio Vanzetto
periodicità: semestrale
editore: Istresco, Treviso - Cierre Edizioni via Ciro Ferrari, 5 - 37060 Caselle di Sommacampagna (VR) - tel. 045/8581572 - fax 045/8589883
redazione: c/o Istresco - via sant'Ambrogio di Fiera, 60 - Treviso - tel./fax 0422/410928
e-mail: istresco@tin.it
web: www.istresco.org

XXI, terza serie, n. 16, 2007

Il Veneto in movimento
Gianni Riccamboni, *Le culture politiche al voto (1994-2006): il Veneto tra localismo e crisi di integrazione politica* | Marco Almagisti,

Capitale sociale locale e sistema politico nazionale: il Veneto e il caso italiano | Francesco Jori, *Il Veneto e la classe dirigente. Nani e giganti tra Schopenhauer, Einstein e il miraggio di un'Ikea delle teste* | Egidio Comelli, *Società locale e immigrazione* | Patrizia Messina, *Oltre il "modello Veneto". Crisi e trasformazioni di un modo di regolazione dello sviluppo locale* | Saggi: Carlo Minnaja, *Appunti per una storia degli esperantisti del Veneto* | Note e discussioni: Renzo Biondo, *Ancora una volta sulla morte del Comandante Maso.*

XXII, terza serie, n. 17, 2008

La grande crociata. Il 18 aprile nel Veneto (a cura di Renato Camurri)
Introduzione: Renato Camurri, *"Scendere in campo". Le elezioni del 1948 in Veneto* | Saggi: Carlo Monaco, *Il quarantotto nel palazzo del governo. I prefetti nel Veneto degli anni del centrismo* | Giorgio Boschetti, *L'attività dei comitati civici a Treviso* | Alberto Margoni, *Alla fine si recitava il Credo: la mobilitazione elettorale del mondo cattolico nella provincia di Verona* | Michele Marconato, *I gruppi paramilitari e la lotta politica nell'Italia orientale del dopoguerra (1946-1950).*

XXII, terza serie, n. 18, 2008

Operai in croce. Inchiesta sul lavoro malato, a cura di Alessandro Casellato e Gilda Zazzara
Introduzione: Alessandro Casellato - Gilda Zazzara, *La nostra Spoon River* | Ricerche: Cecilia Biasiato, *Il veleno in busta paga. Racconti di lavoro e malattia ai Cantieri navali e officine meccaniche di Porto Marghera* | Gilda Zazzara, *Memoria operaia di Porto Marghera. Una ricerca in corso* | Interviste: Paolo Casanova Stua, *Basta pagare. Diario sindacale* | Osvaldo de Castro, *Una dura gavetta: o i tieno i s-ciopa. Intervista a un piccolo imprenditore su lavoro e sicurezza nei cantieri* | Elena Matteacci, *Alta tensione. Storia di Paul* | Elisabetta Pin, *"Volpe" sull'asfalto. Una moglie racconta* | Giancarlo Brugin, *«Gipo si è fatto male».* *Giovani, amicizia e morte sul lavoro a Mestre* | Riccardo Fraccaro, *Tra i binari. Racconti notturni* | Chiara Passarin, *Il pilastro della casa. Storia di donne a Cerea* | Bianca Pastori, *Rumori, ingranaggi, fiamme. Ricordi di un operaio in cartiera* | Federico Crovato, *Polvere d'amianto. Intervista a un saldatore in Fincantieri* | Vanni Donato, *Luna Park. Ennio e Anna a Bovolone* | Gilda Zazzara, *Misfatti da guerra civile. Intervista al regista Daniele Segre* | *Biblioteca operaia.*

XXIII, terza serie, n. 19, 2009

Introduzione: Alessandro Casellato - Gilda Zazzara, *La nostra Spoon River* | Ricerche: Cecilia Biasiato, *Il veleno in busta paga. Racconti di lavoro e malattia ai Cantieri navali e officine meccaniche di Venezia* | Gilda Zazzara, *Memoria operaia di Porto Marghera. Una ricerca in corso* | Interviste: Paolo Casanova

Stua, *Basta pagare. Diario sindacale* | Osvaldo de Castro, *Una dura gavetta: o i tien o i s-cio-pa. Intervista a un piccolo imprenditore su lavoro e sicurezza nei cantieri* | Elena Matteacci, *Alta tensione. Storia di Paul* | Elisabetta Pin, *"Volpe" sull'asfalto. Una moglie racconta.*

XXIII, terza serie, n. 20, 2009

Emilio Franzina, *Nota introduttiva* | Saggi: Gian Paolo Romagnani, *La polemica sulle Pasque veronesi fra politica e storia* | Valerio Evangelisti, *Ludwig, un caso chiuso?* | Emanuele Del Medico, *Il mondo chiuso del fronte identitario. Tradizionalismo cattolico, leghismo e destra radicale* | Andrea Dilemmi, *«Heil Hel-las!»: tenera la destra in curva. Sociabilità e immaginario della destra radicale sugli spalti scali-geri* | Agata La Terza, *Dietro la paura* | Sergio Paronetto, *Populismo cinico e religione civile a Verona. Un progetto civico tribale e autoritario.*

XXIV, terza serie, n. 21, 2010

Alfiero Boschiero - Giovanna Favero - Gilda Zazzara, *Il Nordest prima del Nordest* | Maurizio Angelini, *Santa Maria di Sala: agli albori di un'industrializzazione 'a freddo'* | Maria Cristina Giusti, *Conflitti al confine tra agricoltura e industria. Lo zuccherificio di Legnago* | Paola Salomon, *«Una vicenda che ha messo sottosopra tutta la provincia di Belluno». L'occupazione della Manifattura delle Alpi* | Valentina Catania - Maria Luisa Magagnotti, *La Molveno-Cometti di Caprino Veronese e la Lega delle lavoranti a domicilio (1973-1982)* | Gianpiero Nicoletti, *Come nasce un 'autunno caldo'. La Padovan di Conegliano* | Anna Clelia Guidotto, *1971: ceramisti di Nove in lotta* | Claudio Naccarati, *Il Coordinamento delle piccole fabbriche metalmeccaniche di Villorba-Arcade-Spresiano* | Stefano Fracasso, *Quando l'acqua del Chiampo cambiava colore. L'ambientalismo ante litteram di Antonio Boscardin* | Gianni Girardi - Livio Guerretta, *Dalla 'fabbrica di matti' ai 'matti' in fabbrica. Il manicomio di Treviso* | Gilda Zazzara, *Tipi da film. Conversazione con Franco Benvivogli e Gigi Agostini.*

ALTRE RIVISTE SEGNALATE

Veneto Archeologico bimestrale di informazione archeologica

direttore responsabile: Adriana Martini
collaboratori: Magali Boureux,
Roberto Cavallini, Bruno Crevato-Selvaggi,
Livia Cesarin, Raffaella Gerola,
Giorgio Mastella, Enzo De Canio,
Marco Perissinotto, Ferdinando Valle
periodicità: bimestrale
sede della redazione: via Ca' Magno, 49 -
35133 Padova - tel./fax 049/604526
e-mail: gadvpd@tin.it
web: www.gruppiarcheologicidelve.net



Sandro Botticelli, *Venere e Marte*, part., 1483
Londra, National Gallery

nb62

Giunta regionale del Veneto
Direzione Attività Culturali e Spettacolo
30121 Venezia - Palazzo Sceriman - Cannaregio Lista di Spagna 168

periodicità quadrimestrale
spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/c Legge 662/96
taxe perçue - tassa riscossa - Filiale di Padova
in caso di mancato recapito restituire al mittente
if undeliverable return to Padova CMP - Italy

ISSN 1593-2869

in copertina
Dante Gabriel Rossetti,
Paolo e Francesca da Rimini, 1855, part.
Londra, Tate Gallery

in questo numero

Paesaggi letterari.

I Premi letterari e l'attività di promozione culturale
della Regione del Veneto
Marino Zorzato

Giorgione, genio veneto del Rinascimento.
Il quinto centenario della morte di "Zorzi" da Castelfranco
Angelo Tabaro

Cima da Conegliano, un poeta del paesaggio.
Il grande pittore nel 550° anniversario della nascita
Maria Teresa De Gregorio

recensioni e segnalazioni

l'editoria nel veneto

L'editoria libraria in Veneto.
Analisi dello scenario e ipotesi di sviluppo.
Un nuovo contributo per un panorama in movimento

Le edizioni veneziane del Seicento.
L'eredità culturale di una "capitale del libro"

istituzioni e cultura

La Biblioteca Universitaria di Padova.
La più antica biblioteca universitaria italiana

protagonisti veneti

Romano Pascutto, poeta e scrittore
nel Veneto del Novecento

Silvio Guarnieri: la lezione intransigente
di un intellettuale veneto del Novecento

rivisteria veneta

Storia e Archeologia